هو الباقي

Osman Nûri TOPBAŞ

IL VIAGGIO VERSO L'ETERNITÀ

- La morte / La tomba / Il Giorno del Giudizio Universale e l'aldilà-

Volume secondo

PUBBLICAZIONI ERKAM

Istanbul 2022 / 1444 H.

© Pubblicazioni Erkam 2022 / 1444 H.

IL VIAGGIO VERSO L'ETERNITÀ

Osman Nûri TOPBAŞ

Titolo originale: Ebediyet Yolculuğu
Autore: Osman Nuri Topbaş
Traduttore: Giuseppe Seminara
Redattori: Angelo Scarabel
Saro Santoro
Gianluigi Spina
Giuseppe Cirimbilla
Giampiero Vincenzo
Grafica: Rasim Şakiroğlu
Stampato da: Edizioni Erkam
ISBN: 978-625-440-488-7
Indirizzo: Ikitelli Organize Sanayi Bölgesi Mah.
Atatürk Bulvarı, Haseyad 1. Kısım
No: 60/3-C Başakşehir, Istanbul, Turkey
Tel: (90-212) 671-0700 pbx
Fax: (90-212) 671-0748
E-mail: abdurrahmân9@msn.com
Sito Web: www.islamicpublishing.org
Language: Italian

Osman Nûri TOPBAŞ

IL VIAGGIO VERSO L'ETERNITÀ

- La morte / La tomba / Il Giorno del Giudizio Universale e l'aldilà-

Volume secondo

Traduzione di
Giuseppe Seminara

PUBBLICAZIONI ERKAM

SOMMARIO

Volume primo.

SOMMARIO
Presentazione.
Introduzione.

Sezione I
Il viaggio verso l'Eternità
Capitolo I
Il viaggio verso l'Eternità
Ogni creatura assaggerà la morte.
Rendere bella la morte.
La morte avrà il colore di ciascuno.
Morire da Musulmani.
La preoccupazione di tutti.
Che ne sarà di noi?

Sezione II
La fede nell'Aldilà.
Capitolo II
La fede nell'Aldilà.
Questo mondo e l'Aldilà.
Quale intelletto sano sceglierebbe l'attimo fuggente, al posto dell'Eternità?!
Provviste per l'Aldilà.
I vantaggi della fede nell'Aldilà.

Sezione III
La morte.
Capitolo III
La meditazione della morte.

Un viaggio senza ritorno, da soli
Per la sicurezza della fede nell'ultimo respiro
Accanto al moribondo
Il momento della morte
Il pentimento
Il viaggio dell'anima
Il viaggio del corpo

Sezione IV
La vita della tomba
Capitolo IV
La vita della tomba e il mondo dell'Aldilà
L'interrogatorio
I tormenti
La protezione dalle sofferenze
Le benedizioni della tomba
Coloro i cui corpi non marciranno nella tomba
Capitolo V
Le azioni da compiere per il morto
1. I preparativi, il sudario e la partecipazione ai funerali
2. Pagare i debiti
3. Rispettare le ultime volontà
4. Le preghiere e le richieste di perdono a Dio
5. L'elemosina e la carità
6. La recitazione del Corano
7. Le visite di condoglianza
Capitolo VI
Alcuni errori:
a) in occasione di una morte.
b) nelle visite alle tombe e ai mausolei

Volume secondo

Sezione I
La fine dei tempi
Capitolo I

La fine dei tempi
I segni della fine
a) I segni piccoli e medi
b) I grandi segni
La fine del mondo
Il soffio nel *Sûr* (il Corno)

Sezione II
L'Aldilà
Capitolo II
L'Aldilà
La resurrezione.
Il Bacino (*Al Hawdh*)
Il Raduno e il luogo in cui avverrà
L'intercessione del Profeta (*s.a.w.s.*)
La discesa sulla terra delle Genti del Cielo
La Manifestazione di Allah, Il Vero
Chi entrerà in Paradiso, senza nemmeno essere interrogato
Chi entrerà nell'Inferno, senza nemmeno essere interrogato
L'apertura del registro delle azioni
La resa dei conti
La Bilancia (*Mîzan*)
Il Ponte (*Sirât*)
Coloro che non avranno paura né tristezza

Sezione III
L'Inferno
Capitolo III
L'Inferno
Gli orrori dell'Inferno
I tormenti
Il desiderio di annichilimento
Le porte dell'Inferno: i divieti, esteriori e interiori
Coloro che saranno liberati dall'Inferno

Sezione IV
Il Paradiso
Capitolo IV
Il Paradiso.
La sua ampiezza e bellezza
Le benedizioni
I fiumi
Bellezza al di là di ogni immaginazione
La corona delle benedizioni celesti: la soddisfazione divina
La Visione di Dio (*Ru'yâ Allâh*): la Festa della Contemplazione diretta dell'Essenza divina
L'apertura delle porte del Paradiso: l'adempimento degli obblighi esteriori e interiori

Sezione V
Avvisi per i viaggiatori dell'Eternità
Capitolo V
Avvisi per i viaggiatori dell'Eternità

Conclusioni
Indice

Sezione I

La fine dei tempi

Se c'è un terremoto, se esplode una bomba, diciamo che "sono cose, da fine del mondo". Nel giorno della vera fine del mondo invece, quando le stelle cadranno dal cielo, il cielo sarà arrotolato come un foglio di carta e le montagne voleranno via, ci sarà un esplosione così grande, da superare i limiti dell'immaginazione umana…

Sarà un giorno in cui i teneri capelli dei bambini diventeranno bianchi come quelli dei vecchi, dallo spavento; le donne incinte abortiranno, gli occhi schizzeranno fuori dalle loro orbite, la gente sarà come ubriaca dalla paura. Il nostro Signore dà la buona novella ai Suoi fortunati servitori che saranno sotto la protezione divina, al sicuro dalla paura e dalla tristezza, anche in quel giorno duro e angoscioso:

"*In verità sappiate che, quanto ai prediletti di Allah, non avranno nulla da temere e non saranno afflitti*;

Essi sono coloro che credono e sono timorati di Dio".[1]

1. *Il Corano*, Sûra X, *Yûnus* (Giona), 62-63.

Capitolo I
La fine dei tempi

Allah – Il Vero, sia esaltato il Suo Nome - Che condanna alla caducità tutte le creature, ha stabilito per il mondo un tempo per la sua fine, così come ne ha stabilito uno per la morte degli esseri umani. Ancora una volta, come ha reso sconosciuto il tempo della morte per ogni essere umano, Egli ha riservato alla Propria Sublime Essenza anche la conoscenza del tempo in cui avverrà la fine del mondo. Infatti, nel Corano si afferma:

"*Ti chiederanno dell'Ora*: '*Quando giungerà*?'. *Dì*': '*La conoscenza di questo appartiene al mio Signore. A suo tempo non la paleserà altri che Lui.*

Sarà gravosa nei cieli e sulla terra, vi coglierà all'improvviso'. *Ti interrogano come se tu ne fossi avvertito. Dì*': '*La scienza di ciò appartiene ad Allah'. Ma la maggior parte degli uomini non lo sa*".[2]

"*Ti interrogano gli uomini a proposito dell'Ora. Dì*: '*La scienza di ciò è solo presso Allah'. Cosa ne sai*? *Forse l'Ora è vicina*".[3]

"*Sia benedetto Colui Cui appartiene la sovranità dei cieli, della terra e di quel che vi è frammezzo. Presso di Lui è la scienza dell'Ora. A Lui sarete ricondotti*".[4]

I segni della fine

A chi gli domandava della fine del mondo, il nobile Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, rispondeva: "L'interrogato non

2. *Il Corano*, Sûra VII, *Al-A'râf*, 187.
3. *Ibidem*, XXXIII, *Al-Ahzâb* (I Coalizzati), 63.
4. *Ib.,* XLIII, *Az-Zukhruf* (Gli Ornamenti d'Oro), 85.

ne sa di più di colui che chiede", affermando chiaramente di non averne notizie; in particolare, di non sapere quando avverrà. Nel contempo però, ha fornito informazioni sui segni della fine, in modo che la sua Comunità potesse trarne insegnamento e adottare delle precauzioni.

Dice il Corano:

فَهَلْ يَنْظُرُونَ اِلَّا السَّاعَةَ اَنْ تَاْتِيَهُمْ بَغْتَةً ۚ فَقَدْ جَآءَ اَشْرَاطُهَا ۚ
فَاَنّٰى لَهُمْ اِذَا جَآءَتْهُمْ ذِكْرٰيهُمْ

"*Cosa aspettano* [i miscredenti], *che l'Ora li sorprenda all'improvviso*? *Già i segni precursori son giunti*; *ma quando essa arriverà, a cosa mai servirà ricordarsi di Allah*?".[5]

Alcuni segni della fine saranno materiali, come la comparsa del *Dajjâl* e il sorgere del Sole a ovest, mentre altri saranno spirituali, come l'indebolimento della religiosità.

Alcuni sapienti hanno diviso i segni della fine in tre categorie:

1. Quelli che si sono già manifestati e passati, chiamati "**segni lontani**" o "**piccoli segni**". In questa categoria rientrano eventi, come l'invio del nobile Profeta (*s.a.w.s.*) nostro Signore, la battaglia del Cammello, Siffin e l'avvento al potere degli Omayyadi.

2. Alcuni sono presagi che sono già apparsi ma non sono ancora passati e continuano ad aumentare, finché raggiungeranno il culmine. Questi sono anche chiamati "**segni medi**".

3. "**Segni vicini**" o "**grandi segni**" sono quelli ai quali, seguirà immediatamente la fine. Essi si manifesteranno uno dopo l'altro in rapida successione, quasi come i grani di un rosario che si sparpagliano, quando si spezza il filo.

5. *Il Corano*, Sûra, XLVII, *Muhammad*, 18.

In questa sede raggrupperemo i segni piccoli e medi in una sezione e i segni maggiori in un'altra, separata.

a) I segni piccoli e medi

Ci sono molti segni che preannunciano l'Ultimo Giorno, prim'ancora che esso arrivi. Tali segni avvertono continuamente i credenti e ricordano loro di prepararsi per l'Aldilà. Eccone alcuni:

1. La venuta del Profeta (*s.a.w.s.*) nostro Signore

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, è l'ultimo anello della catena dei profeti, l'ultimo foglio nel calendario dei messaggeri divini. Egli è l'ultimo Profeta, inviato a tutta l'umanità dagli inizi della sua missione fino all'Ultimo Giorno e, dopo di lui, non ce ne sarà più nessuno. Pertanto, la sua venuta nel mondo è anche un segnale dell'Ultimo Giorno.

Racconta Jâbir ibn Abdullah (*r.a.*):

"Quando l'Inviato di Allah pronunciava un sermone, i suoi occhi diventavano di fuoco e la voce si alzava; la sua eccitazione aumentava come un comandante che incita il suo esercito e, dicendo: "Il nemico vi attaccherà di mattina o di sera, proteggetevi!", univa il dito indice e quello medio della mano destra e affermava:

'Io sono stato inviato come Profeta quando la distanza tra me e l'Ora era così vicina, quanto quella tra queste due dita'".[6]

2. Una crescente ignoranza nelle scienze religiose

Ha detto il Profeta (*s.a.w.s.*):

"Imparate il Corano e insegnatelo alla gente. Imparate la scienza degli atti di adorazione obbligatori[7] e insegnatela alla

6. Muslim, *Jumu'ah*, 43. V. anche Ibn Mâjahh *Muqaddima*, 7.
7. *Ferâiz* (turco osmanli).

gente. Verrà presto il momento in cui due persone discuteranno un problema riguardante gli obblighi rituali, senza riuscire a trovare un sapiente in grado di decidere tra loro e risolvere la questione".[8]

Per i musulmani è obbligatorio imparare e mettere in pratica le scienze religiose. Uno dei segni della fine è il fatto che i Musulmani non si interessino sufficientemente alle scienze islamiche, a causa dell'indebolimento dei loro sentimenti religiosi e, di conseguenza, non pratichino la loro fede con sincerità.

In un altro nobile *hadîth* si afferma che:

"L'Islam sarà cancellato, scomparirà come scompaiono i ricami di un vestito. Non si saprà più cosa siano il digiuno, la *salat*, il Grande Pellegrinaggio[9], quello minore[10] e la carità. Una notte, il Libro di Allah (il sacro Corano) verrà portato via e sulla terra non ne rimarrà più un solo versetto. Resteranno solo alcuni uomini e donne, molto anziani, che diranno:

- Abbiamo sentito i nostri antenati dire: "*Lâ ilâhâ illallâh*" e lo ripetiamo anche noi![11]

Quando Hudhayfa (*r.a.*) raccontò questo *hadîth,* Sila ibn Zufar (*r.a.*), che era con lui, gli chiese:

- Dal momento che quei vecchi non sapevano cosa fosse la preghiera, il digiuno, il pellegrinaggio né la carità, che utilità poteva avere per loro la frase: '*Lâ ilâhâ illallâh*?'.

Hudhayfa non rispose. Sila ripeté questa domanda tre volte. Ogni volta, Hudhayfa si volse dall'altra parte. Quando Sila reiterò ancora la sua domanda, egli disse:

8. Haythamî, IV, 223.
9. *Hajj*.
10. *'Umra.*
11. Situazioni simili, infatti, si sono viste per tanti anni nell'Asia Centrale, soprattutto in Cina e in Russia, che hanno vissuto per tanti anni sotto regimi comunisti.

- Oh Sila; se non altro, la professione di fede li ha salvati dal fuoco perenne dell'Inferno.[12]

E lo ripeté tre volte.

Inoltre, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto: "La scomparsa della conoscenza, il radicamento dell'ignoranza, il consumo di alcol e la proliferazione della fornicazione sono tra i segni dell'Ora".[13]

L'ignoranza generale in materia di scienze religiose è un problema, che oggi si osserva chiaramente. Allo stesso modo, la diffusione dell'alcol e dell'adulterio è un'amara realtà sotto gli occhi di tutti. In quest'epoca, che taccia di oscurantismo considerare l'adulterio come una colpa, che non conosce limiti alla soddisfazione dei desideri carnali, la situazione di chi "voglia commettere adulterio davanti a tutti, come gli asini", per dirla con le parole del Profeta (*s.a.w.s.*)[14], non sarà dissimile da quella degli sfortunati, i peggiori fra tutti, su cui si scatenerà la fine dei tempi.

Qui questi peccati sono menzionati soprattutto, perché mostrano la corruzione dei fondamenti della religione[15], che tengono in piedi e proteggono questo mondo e l'Aldilà. La scomparsa della conoscenza causa la corruzione della religione, l'alcol, l'alteramento della mente; l'adulterio, la corruzione delle generazioni future e la moltiplicazione dei motivi di discordia danneggia la vita e la proprietà.

Invece, il dovere più importante dei musulmani è quello di proteggere queste cinque cose. La corruzione di questi cinque principi fondamentali, chiamati "*Zarûrat-ı hamse*",[16] è il più grande segno della fine del mondo. Perché è una promessa divina

12. Ibn Mâjah, *Fitan*, 26.
13. Bukhârî, '*Ilm*, 21.
14. Muslim, *Fitan*, 110. V. anche: Tirmidhî, *Fitan*, 59; Ibn Mâjahh, *Fitan*, 33.
15. *Zarûrât-ı dîniyye.* (osmanlı).
16. *Zarûrât-ı hamse* (osmanlı): la difesa della vita, dei beni, della religione, della mente e dell'onore. (N.d.T.).

che gli esseri umani non saranno lasciati soli, fino alla fine dei tempi.[17] Poiché non verrà più nessun profeta dopo l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), sicuramente le persone che perdono queste realtà loro affidate andranno incontro alla distruzione e alla rovina.

3. L'aumento dei motivi di discordia[18] e dei casi di omicidio

Nelle terre islamiche, i motivi di discordia ebbero inizio durante il califfato di *Hazret* Osman (*r.a.*). Tuttavia, il tempo delle loro manifestazioni è diverso. In altre parole, tutti questi dissensi non si manifestano necessariamente in modo contemporaneo. Essi sono avvenuti, avvengono e avverranno in tempi e modi diversi, fino all'Ultimo Giorno.

Un giorno, infatti, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) disse:

- Verrà un tempo in cui il numero delle persone interessate alla lettura del Corano aumenterà, mentre diminuirà quello dei sapienti in grado di capire e mettere in pratica la religione.[19] Allora la sapienza sarà ritirata e avverrà l'*harj*.

I suoi nobili Compagni gli chiesero allora:

- Cos'è l'*harj*, oh Inviato di Allah?

E lui rispose:

- Uccidersi uno con l'altro. Verrà poi un tempo in cui le persone reciteranno ancora il Corano, ma ciò che leggeranno non andrà oltre le loro gole (cioè, non influenzerà i loro cuori e non sarà messo in pratica).

Dopodiché verrà un momento in cui ipocriti, miscredenti e politeisti discuteranno coi credenti a proposito di Allah, usando argomentazioni analoghe![20]

17. V. *Il Corano*, Sûra *Al-Qiyâma* (La Resurrezione), 36: "*Crede forse l'uomo che sarà lasciato libero*?".
18. *Fitna*.
19. *Fuqaha'* (pl. di *faqih*). Lett.: giuristi.
20. Hâkim, *Mustadrak*, IV, 504/8412. Cfr. Bukhârî, '*Ilm*, 24

In effetti ai giorni nostri, così lontani dal timor di Dio, il notevole aumento di teologi modernisti e storicisti con l'etichetta di sapienti, che interpretano il Corano e la Sunna con una comprensione inadeguata e cercano di introdurre delle riforme religiose, pronti a scomunicare altri musulmani accusandoli di eresia in nome dell'Islam e di ignoranti con pretese di sufi, che indeboliscono anch'essi la religione, confermano queste affermazioni profetiche.

Come ricorda il poeta: "Se solo colui che si occupa della mia religione, fosse anche musulmano!", di fronte a questo genere di pericoli bisogna essere vigili, prudenti e non lasciare la piazza ai mercanti e ai falsificatori della fede.

A questo proposito, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha dato ad Abdullah bin Omar (*r.a.*) quest'avvertimento, che è un importante punto di riferimento anche per tutti noi:

"Oh Ibn Omar! Aggrappati alla religione con tutte le tue forze, aggrappati alla religione con tutte le tue forze! Perché essa è la tua carne, il tuo sangue. Fai attenzione a chi te la insegna! Cerca di apprendere le scienze religiose e le loro disposizioni dai sapienti sulla retta via, non da chi inclina a destra o a manca!".[21]

* * *

Quando in una società si indeboliscono le scienze religiose, è naturale che vi aumentino i motivi di discordia e i disordini. Il fatto che le persone diventino sempre più egoiste e opportuniste indebolisce considerevolmente i sentimenti di bontà, mentre aumenta ad ogni occasione la tendenza al male. Questo rende la società un calderone di conflitti e non lascia a nessuno sicurezza e pace.

Un giorno, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) disse:

21. Hatîb al-Bağdâdî, *Al-Kifâya fî 'ilm al-riwâya*, al-Medîna al-Munawwara, al-Maktaba al-Ilmiyya, p. 121.

- Per Allah, che tiene la mia anima nella Sua Mano: verrà un tempo in cui l'assassino non saprà perché ha ucciso né la vittima, perché è stata uccisa.[22]

I suoi nobili Compagni chiesero:

- Come sarà possibile ciò?

Al che l'Inviato (*s.a.w.s.*) rispose:

- Sarà l'*harj*[23]! Sia l'assassino che la vittima, saranno nel fuoco![24]

Lo spettacolo che si presenta ovunque regnino il terrore e l'anarchia, specialmente nella Siria odierna, fa venire in mente questa verità. Il più delle volte i gruppi terroristici, che sono guidati e gestiti dietro le quinte da centri di potere, versano sangue senza nemmeno sapere chi stanno servendo; chi uccide, non sa perché lo fa e chi viene ucciso, non sa il perché.

E ancora, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Giuro su Allah, il Quale tiene la mia vita nelle Sue Mani, che verrà un giorno in cui, passando davanti a una tomba, un uomo vi si getterà sopra dicendo: "Ah! Magari ci fossi stato io al posto di chi giace qui sotto!". La vita di questo mondo non finirà finché questo non accadrà. Quel tale si comporterà così non per una sua particolare religiosità, ma per i guai che gli saranno capitati.[25]

Se ne deduce che, prima della fine del mondo, la vita diverrà un tormento tale, da disgustare le persone, facendole pentire mille volte di come l'hanno vissuta. In quei giorni, la vita diventerà di così poco valore, che l'assassino non saprà perché ha ucciso e la vittima, perché è stata uccisa. Anche le persone senza interesse alcuno per la religione e i sentimenti religiosi odieranno il mondo, e desidereranno la morte.

22. Muslim, *Fitan*, 55.
23. *Harj*: discordie, disordini e anarchia.
24. Muslim, *Fitan*, 56.
25. Bukhârî, *Fitan*, 22; Muslim, *Fitan*, 54.

In un ambiente così mediocre, è molto difficile orientarsi verso il bene e compiere buone azioni. Perciò, prima che arrivino quei giorni difficili, è necessario saper apprezzare il tempo della serenità e della tranquillità, cercando di trasformare queste opportunità in un capitale per la felicità eterna.

Infatti, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s*) ci ha dato questo avvertimento:

"Sbrigatevi a compiere buone azioni prima che la malizia invada il mondo, come una notte oscura! Verranno tempi in cui una persona, credente al mattino, diverrà miscredente a sera mentre un'altra, credente la sera, si sveglierà miscredente al mattino. Venderà la sua fede per un piccolo guadagno mondano".[26]

"…Ecco, in quei tempi una persona che vorrà tenersi stretta alla religione, sarà come se tenesse in mano un tizzone acceso (o una spina)".[27]

In quei tempi, persone di carattere debole agiranno secondo le loro scarse capacità mentali, senza dare credito al Libro e alla Sunna, dando sempre la priorità ai loro interessi mondani nella spiegazione dei versetti del Corano e dei detti del Profeta (*s.a.w.s.*).

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha detto:

"I pii, perfetti servitori di Allah se ne andranno nell'Aldilà uno dopo l'altro, lasciando dietro di sé persone senza valore, come i rimasugli dell'orzo o dei datteri. E Allah non darà loro alcuna importanza".[28]

4. L'autorità verrà attribuita a persone incompetenti

Racconta Abu Hurayra (*r.a.*):

26. Muslim, *Îmân*, 186. V. anche: Tirmidhî, *Fitan* 30, *Zuhd* 3; Ibn Mâjah, *Iqâma*, 78; Ahmad, II, 303, 372, 523.
27. Ahmad, II, 390. V. anche Muslim, *Îmân*, 186; Tirmidhî, *Fitan*, 30/2196.
28. Bukhârî, *Riqâq*, 9. V. inoltre: Dârimî, *Riqâq*, 11.

Una volta, mentre l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) parlava coi suoi nobili Compagni, un beduino si avvicinò e gli chiese:

- Quando verrà la fine del mondo?

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) continuò a parlare, senza interrompere il suo discorso. Allora uno dei suoi Compagni disse:

- Ha sentito la domanda, ma non gli è piaciuta.

Un altro, commentò così:

- No, non l'ha sentita.

Quando l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) finì di parlare, disse:

- Dov'è la persona che ha chiesto dell'Ultimo Giorno?

Il beduino rispose:

- Eccomi, oh *Rasûl Allah*!

Allora egli disse:

- Quando la fiducia si darà a persone che non la meritano, allora aspettatevi l'ultimo Giorno.[29]

Affidarsi a persone incompetenti significa conferire autorità a gente priva di sapienza, esperienza e capacità. Poiché persone simili non adempiono ai loro doveri nel modo dovuto, perseguono costantemente i propri interessi e commettono molte ingiustizie, l'ordine generale si guasta in breve tempo.

5. L'accelerazione del tempo

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha detto:

"L'ultimo Giorno non verrà, finché il tempo non si accorcerà! Quest'accelerazione sarà tale, che un anno diventerà come un mese, un mese come una settimana, una settimana come un giorno, un giorno come un'ora, un'ora come una fiamma nella paglia o come un fiammifero che si accende, per spegnersi subito dopo".[30]

29. Bukhârî, *'Ilm* 2, *Riqâq* 35. V. inoltre: Ahmad, II, 361.
30. Tirmidhî, *Zuhd*, 24/2332.

Verso la fine dei tempi la ricchezza aumenterà, la gente non saprà come ha passato i giorni e le notti e non potrà trarne alcun beneficio dai propri averi, perché preferirà occuparsi di essi e dedicarsi al divertimento, o sarà profondamente preoccupata per il disordine crescente. Secondo alcuni questo *hadîth sharîf* sta anche a indicare che l'aspettativa di vita sarà ridotta e il tempo diventerà sterile.

Lo studioso di *ahâdîth* Al-Khattâbî ha detto che l'accelerazione del tempo avverrà durante il periodo del Mahdi (*a.s.*) o dopo la discesa di 'Îsâ (*a.s.*). ʿAli al-Qârî, uno dei sapienti più famosi, ha detto che questo succederà al tempo di entrambi. Perché la contrazione del tempo avverrà quando apparirà il *Dajjâl*, che emergerà fra loro due.

6. L'aumento del benessere materiale.

Il nostro nobile Profeta (*s.a.w.s.*) ha detto:

"Rallegratevi e auguratevi cose che vi rendano felici. Giuro su Allah che per voi non temo la povertà. Temo invece che il mondo sarà steso davanti a voi, come lo è stato davanti a quelli prima di voi; che farete a gara per esso, come loro e che il mondo vi distruggerà, così come ha distrutto anche loro".[31]

"Ho paura che, dopo di me, vi si riveleranno le benedizioni e gli ornamenti del mondo e ve ne lascerete catturare il vostro cuore!".[32]

"Il mondo è dolce e il paesaggio è bellissimo. Indubbiamente, Allah ve ne affiderà l'amministrazione e vedrà come vi comporterete, che tipo di opere compirete. Quindi state attenti al mondo, attenti alle donne (alla loro seduzione)!".[33]

31. Bukhârî, *Riqâq*, 7; Muslim, *Zuhd*, 6.
32. Bukhârî, *Zakât*, 47, *Jihâd* 37; Muslim, *Zakât*, 121-123. V.inoltre: Nasâî, *Zakât*, 81; Ibn Mâjah, *Fitan*, 18.
33. Muslim, *Dhikr*, 99.

Verso la fine dei tempi l'aumento della ricchezza materiale raggiungerà livelli tali, da saziare anche gli ingordi. L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha detto:

"Negli ultimi giorni di vita di questo mondo, uno dei vostri califfi distribuirà ricchezze a piene mani, senza nemmeno sentire il bisogno di contarle".[34]

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ci ha informato che tutto ciò si avvererà. Forse potrà aumentare ancora nel tempo, ma non c'è dubbio che questi segni si riscontrano anche ai giorni nostri.

7. La rarefazione del saluto (*salam*)

Il Profeta (*s.a.w.s.*) ha detto:

"Prima dell'Ultimo Giorno comparirà un saluto particolare. (Una persona saluterà solo i suoi conoscenti o, quando entra in una riunione, saluterà solo delle persone lì presenti). Il commercio si diffonderà molto; tanto, che anche le donne aiuteranno i mariti negli affari. Si taglieranno i rapporti familiari, farà la sua apparizione la falsa testimonianza; quella vera, non si darà e si preferirà nasconderla; si assisterà all'ascesa della penna (cioè della letteratura, a causa della diffusione delle scienze mondane, per cui la gente diventerà colta in questo genere di sapere ma ignorante in campo religioso)". [35]

"Uno dei segni della fine dei tempi sarà salutare solo chi si conosce".[36]

34. Muslim, *Fitan*, 68, 69. 103. V. inoltre: Ahmad, III, 317.
35. Ahmad, I, 407, 419; Hâkim, IV, 110/7043.
36. Ahmad, I, 405. Cr. 'Abd al-Razzâq, *Mûsânnaf*, III, 154.

8. Altri segni della fine dei tempi, preannunciati dall'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*)

"L'Ora non verrà finché due grandi eserciti non si affronteranno in battaglia, l'uno contro l'altro. Sebbene questi due gruppi perseguano la stessa causa, ci sarà una grande guerra tra loro.

L'Ultimo Giorno non verrà, finché non saranno apparsi una trentina di *Dajjal*, bugiardi e maledetti. Tutti loro affermeranno di essere Inviati di Allah...

La fine dei tempi non verrà, prima che i terremoti non si moltiplichino e il tempo non prenda a scorrere velocemente...

Ancora una volta, l'Ora non verrà finché la ricchezza non aumenterà e scorrerà come un'inondazione tra di voi. La ricchezza aumenterà così tanto, che il suo proprietario si preoccuperà di chi accetterà la *zakât* da lui dovuta sui propri beni. Egli offrirà la sua elemosina legale a qualcuno, ma quegli dirà: 'Non ne ho bisogno!'…".[37]

La mancanza di destinatari idonei a ricevere la *zakât* si è già verificata ai tempi di Omar bin Abdulaziz, e si verificherà ancora in futuro. Anche oggi, a causa dell'aumento della ricchezza, potrebbe non essere facile trovare qualcuno idoneo nel vero senso del termine a ricevere la *zakât*, in alcuni luoghi. Tuttavia bisogna notare che è una grave forma di negligenza, causata dall'insensibilità verso i bisognosi, guardare solo all'ambiente in cui si vive per concludere che non ci sono poveri a cui dare la la *zakât*. Cercare i poveri per adempiere nel modo migliore possibile all'obbligo di pagare l'elemosina legale, è indispensabile per i credenti, considerati ricchi secondo i dettami della religione.

* * *

E ancora, il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) ha detto:

37. Bukhârî, *Fitan*, 25.

"Giuro su Allah, la cui Maestà, Altezza e Perfezione sono infinite e nelle cui mani è la mia anima, che l'Ora non verrà finché non ucciderete il vostro *imam* (capo di Stato), non sguainerete le spade combattendovi l'un l'altro, e i malvagi non erediteranno il vostro mondo".[38]

"L'Ultimo Giorno non verrà finché le acque del fiume Eufrate non si ritireranno, lasciando emergere una montagna d'oro dal letto in cui scorre, per il quale la gente si combatterà e novantanove persone su cento moriranno, ciascuna di loro dicendo: "Io mi salverò; io sarò il vincitore.[39]

"Presto le acque dell'Eufrate si ritireranno e nel letto in cui scorre spunterà un tesoro. Chi vivrà quel giorno, non tocchi assolutamente quell'oro!"[40]

Si rende noto che il fiume Eufrate si prosciugherà e rivelerà una montagna d'oro o una grande miniera. Il termine "montagna" potrebbe essere stato qui usato, per indicare la grandezza del tesoro che verrà alla luce. Inoltre, potrebbe essere l'indicazione che quell'evento si verificherà in un tempo molto vicino all'Ultimo Giorno, o trattarsi di una metafora.

Inoltre l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), parlando degli eventi che accadranno prima della fine, afferma che: "La terra vomiterà tutte le sue cose di valore, sotto forma di colonne d'oro e d'argento".[41] In quel tempo, persone piene di avidità per i beni di questo mondo si combatteranno e il novantanove per cento di coloro che lo faranno - nove su dieci secondo un'altra tradizione - morrà per questo motivo.

* * *

38. Tirmidhî, *Fitan*, 9/2170.
39. Bukhârî, *Fitan*, 24; Muslim, *Fitan*, 29. V. inoltre: Ibn Mâjah, *Fitan*, 25.
40. Bukhârî, *Fitan*, 24; Muslim, *Fitan*, 29-32. V.inoltre: Abû Dâwûd, *Malâhim*, 13; Tirmidhî, *Sıfat al-Janna*, 26.
41. Müslim, *Zakât*, 62.

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha detto:

"Le donne aumenteranno di numero, gli uomini diminuiranno. A tal punto, che un uomo solo dovrà prendersi cura di cinquanta donne". [42]

L'espressione contenuta in questo *hadîth* è un'allusione alla molteplicità. Resta inteso che, nei tempi prossimi alla fine del mondo, un uomo dovrà prendersi cura e proteggere molte donne. Ma Allah è il più Sapiente.

Inoltre, con l'avvicinarsi dell'Ultimo Giorno aumenteranno le sedizioni, gli omicidi, le guerre e quindi la popolazione maschile, impegnata nei combattimenti, diminuirà.

* * *

In un *hadîth-sharîf* noto come "Il *hadîth* di Jibril", quando all'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) furono chiesti i segni della fine del mondo, egli rispose così:

"Le madri partoriranno figli, che le tratteranno come schiave; pastori di pecore scalzi e male in arnese, gareggeranno fra loro nella costruzione di edifici alti e meravigliosi".[43]

L'espressione: "La schiava darà alla luce il suo padrone" può essere spiegata in questo modo:

1. Le madri daranno alla luce figli ribelli che le tratteranno come schiave e sfrutteranno i loro genitori.

2. Aumenterà la schiavitù. Il bambino nato dalla schiava assumerà la posizione di suo padre e diverrà il padrone di sua madre.

3. Le schiave con figli saranno vendute e passeranno di mano in mano, finendo inconsapevolmente nelle mani dei propri figli, che Dio ce ne scampi. In altre parole, lo stato delle persone scenderà a un tale livello di depravazione.

42. Bukhârî, *'Ilm*, 21.
43. Muslim, *Îmân*, 1, 5. V.inoltre: Bukhârî, *Îmân*, 37; Tirmidhî, *Îmân*, 4; Abû Dâwûd, *Sunna*, 16; Nasâ'î, *Mawâkît*, 6; Ibn Mâjah, *Mukaddima*, 9.

Per quanto riguarda l'espressione: "…pastori di pecore scalzi e male in arnese, gareggeranno fra loro nella costruzione di alti edifici", essa indica l'aumento del benessere materiale e la diffusione delle comodità e del lusso; e anche le persone che una volta erano povere diventeranno abbastanza ricche, da competere nella costruzione di edifici grandi e alti.

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha detto:

"…l'ultimo Giorno non verrà, finché la gente non farà a gara per costruire alti edifici…".[44]

In particolare l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha espressamente menzionato l'aumento dei casi di adulterio e delle costruzioni tra i segni della fine del mondo, quasi il rumore dei suoi passi che si avvicinano. Se guardiamo ai giorni nostri, assistiamo purtroppo a un aumento di questi segnali.

Le relazioni extraconiugali e l'immoralità sono un veleno per la pace e la spiritualità della società. Gli edifici alti, invece, ricordano in un certo qual modo le lapidi dei cimiteri di città senz'anima, la cui spiritualità si è ormai indebolita…!

9. Verrà un tempo in cui...

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha informato la sua Comunità di alcune prove e sconvolgimenti che accadranno alla fine dei tempi, e ha chiesto di agire con attenzione a questo riguardo. Alcuni di questi *ahâdîth sharîfa*, che possiamo chiamare i messaggeri dell'Ultimo Giorno, sono i seguenti:

"Verrà un tempo in cui, non ci sarà più nessuno che non faccia uso degli interessi! Anche se una persona non lo farà direttamente, sarà contaminato dalla loro polvere".[45]

44. Bukhârî, *Fitan*, 25.
45. Abû Dâwûd, *Buyû*, 3/3331. In una narrazione di Abû Dâwûd, è menzionato come "vapore".

"Verrà un tempo in cui a una persona non importerà nulla, se i suoi beni provengano da guadagni leciti o no".[46]

"Verrà un tempo in cui chi dirà la verità sarà accusato di menzogna, mentre i bugiardi saranno creduti. Le persone affidabili saranno tacciate di tradimento e i traditori saranno considerati persone attendibili. Ci saranno individui che testimonieranno e presteranno giuramento, anche se non glielo avrà chiesto nessuno.

Le persone più felici al mondo (quelle che sfrutteranno al massimo le sue benedizioni) senza però credere né in Allah né nel Suo Messaggero, saranno peggiori dei peggiori!".[47]

"Verrà un tempo in cui le persone non raccomanderanno più il bene, né proibiranno il male".[48]

* * *

Racconta *Hazret* Thawbân (*r.a.*):

"L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha detto:

- Il tempo in cui le tribù straniere si inviteranno a vicenda a piombare su di te, proprio come i commensali s'invitano a tavola a vicenda, è vicino!

Uno dei presenti gli chiese:

- Questo ci accadrà forse perché saremo in pochi, quel giorno?

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, rispose:

- No; anzi sarete in tanti. Ma la vostra sarà la posizione di persone senza peso nella società, come la spazzatura portata da un'alluvione. Allah rimuoverà il timore di voi dal cuore dei vostri nemici e infonderà debolezza nei vostri!

Chiesero ancora:

46. Bukhârî, *Buyû*, 7, 23. V. anche Nasa'i, *Buyu'*, 2/4452; Ibn Mâjah, *Tijârâ*, 58; Ahmad, IV, 494; Bayhaqî, Sunan, IV, 275.
47. Tabarânî, *al-Mu'jam al-Kabîr*, XXIII, 314; Haythamî, VII, 283.
48. Haythamî, *Mu'ajam al-Zawa'id*, 280.

- Quale debolezza, oh Inviato di Allah?

E la risposta fu:

- L'amore per il mondo e l'avversione per la morte.[49]

Da questo detto del Profeta (*s.a.w.s.*) si può dedurre che i nemici dell'Islam si inviteranno l'un l'altro a collaborare per sopraffare le forze dei musulmani, dividerle e distruggerle. Lo faranno con la facilità di una persona che ne inviti un'altra al suo tavolo. In altre parole, così come è facile sedersi a un tavolo e mangiare, lo sarà anche per gli infedeli chiamarsi a un'alleanza contro l'Islam, uccidere i musulmani, invadere le loro terre e sfruttarne le ricchezze.

Ciò che li renderà così audaci non sarà la scarsità di musulmani, ma la loro debolezza in termini di fede e timor di Dio e il loro eccessivo attaccamento al mondo. Perché una persona che ha paura della morte e ama molto il mondo non è disposta a fare sacrifici, sopportare difficoltà e trascura la guerra santa che deve fare con la propria vita e i suoi beni. Così i musulmani non ispireranno più quel senso di grandezza, il timore reverenziale che incutevano nei cuori dei loro nemici, come una volta. Pertanto, i nemici dell'Islam non avranno più paura dei musulmani e non esiteranno di fronte a loro.

* * *

Racconta Zubayr bin Adiy (*r.a.*):

"Una volta andammo da Anas bin Malik (*r.a.*), per lamentarci di ciò che Hajjâj ci aveva fatto.

Egli disse:

- Abbiate pazienza!

Poi continuò così:

49. Abû Dâwûd, *Malâhim*, 5/4297; Ahmad, V, 278.

- Vedrete tempi tali, che ogni nuovo giorno sarà peggiore di quello passato; e così, fino alla morte.[50] Questo l'ho sentito dire dall'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*)".[51]

* * *

Riferisce Abdullah ibn Omar (*r.a.*):

"Una volta, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) si rivolse a noi e disse:

- Oh comunità dei *Muhâjirûn*! Ci sono cinque cose che diventeranno la vostra passione, e io supplico Allah con tutte le mie forze affinché questo non succeda.

1. Quando l'adulterio e la prostituzione si manifestano in una nazione ed essa finisce per commettere quelle colpe apertamente, la peste e altre malattie mai viste prima si diffonderanno in mezzo a loro.

2. Ogni nazione che tradisce la fiducia altrui nel peso e nella misûra delle merci sarà sicuramente punita con la carestia, le difficoltà finanziarie e la crudeltà dei suoi stessi governanti.

3. Ogni nazione che eviti di versare l'elemosina legale sui suoi beni, sarà punita con la siccità e, se non fosse per compassione verso gli animali, non pioverebbe affatto.

4. Allorché una nazione rompa il patto stretto con Allah e il Suo Messaggero (le sue alleanze e la *Sunna*), Dio invia un nemico straniero, che s'impadronisce d'una parte dei suoi beni.

5. Finché i loro governanti non agiranno secondo il Libro di Allah e non sceglieranno di adeguarsi a quanto è stato da Lui rivelato (e non a quello che più gli conviene), Dio li farà combattere fra di loro (saranno soggetti ai flagelli della discordia, della corruzione e dell'anarchia)".[52]

* * *

50. Lett.: finché non incontrerete il vostro Signore. (N.d.T.).
51. Bukhârî, *Fitan*, 6; Tirmidhî, *Fitan*, 35/2206).
52. Ibn Mâjah, *Fitân*, 22; Hâkim, IV, 583/8623; Bayhaqî, *Shu'ab al-Iman*, III, 197.

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha detto:

"Una società che assegni alle donne funzioni, come quelle di amministratore e magistrato, sicuramente non prospererà!".[53]

"Se i vostri amministratori saranno persone buone, se i vostri ricchi saranno generosi, se risolverete i vostri affari consultandovi tra di voi, allora la vostra situazione da vivi sarà migliore, di quella da morti.

Ma se saranno malvagi; se i vostri ricchi saranno avari e i vostri affari, nelle mani delle donne, allora per voi sarà meglio stare sotto terra, che sopra".[54]

Perché, in una società del genere, non sarà più possibile ottemperare ai comandi della religione…

* * *

Hazret 'Alî (*r.a.*) racconta:

"Un giorno, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) disse:

- Quando la mia Comunità comincerà a fare quindici cose, non potrà evitare in alcun modo le grandi sventure che si abbatteranno su di essa!

Coloro che erano vicini a lui chiesero:

- Oh *Rasûl Allah*! Quali saranno quelle prove?

Allora egli le elencò così:

1. Quando la distribuzione del bottino di guerra (cioè della ricchezza nazionale) avverrà solo tra i ricchi e i titolari di rango sociale come un bene commerciale qualsiasi, senza riguardo per i poveri;

2. un deposito in garanzia sarà visto come un bottino di guerra e usurpato,

3. la *zakât* non sarà più vista come una forma di adorazione ma come una perdita, e diverrà un gran peso,

53. Bukhârî, *Maghâzî*, 82.
54. Tirmidhî, *Fitan*, 78/2266.

4. l'uomo obbedirà alla moglie (in affari illegittimi)

5. ma disobbedirà a sua madre,

6-7. l'uomo si comporterà male con suo padre, ma bene con gli amici,

8. nelle moschee si alzerà la voce (si perderà il timore reverenziale),

9. il capo di una nazione sarà il peggiore (in effetti, questo si è visto tante volte in vari stati del mondo),

10. una persona sarà riverita per paura del male che potrà fare,

11. le bevande alcoliche, prodotte con nomi diversi, saranno bevute liberamente,

12. gli uomini indosseranno abiti di seta,

13-14. l'interesse per le donne cantanti e gli strumenti musicali crescerà (cosa purtroppo molto comune al giorno d'oggi, che va sotto il nome di arte, balletto, concerto, ecc. nei bar, casinò e simili e persino in vari mezzi di comunicazione, come radio e televisione),

15. le generazioni future di questa Comunità malediranno quelle precedenti (come fanno oggi alcuni ignoranti, che odiano gli Ottomani e i sapienti dei tempi passati).

Ecco: allora aspettatevi il vento rosso (che prenderà le anime dei credenti), che la terra inghiotta gli uomini o che essi siano trasformati in maiali e scimmie,[55] terremoti e piogge di sassi dal cielo.

Poi, moltissimi presagi si avvereranno in successione, come grani che si sfilano uno dopo l'altro dal filo spezzato di una vecchia collana".[56]

* * *

55. V. Tirmidhî, *Fitan*, 38/2210.
56. *Ibidem*, 2211.

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha detto:

"Presto si vedrà una confusione così grande, che solo Allah vi potrà salvare: Allah e una preghiera tale, come quella di una persona in procinto di annegare…".[57]

Anche Huzayfa (*r.a.*) ha detto:

"Verrà un tempo in cui, solo la persona che prega come chi stia per annegare in mare si potrà salvare".[58]

* * *

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) ha detto:

"Verrà un giorno in cui la gente lascerà Medina nel suo stato migliore e più bello; vi rimarranno solo animali selvatici e gli uccelli.

Nel mondo, le ultime persone a morire saranno due pastori della tribù dei Muzayna. Volendo entrare a Medina, essi chiameranno le loro pecore. Però la troveranno deserta, piena di animali selvatici. Quando arriveranno alla collina dell'Addio, cadranno a faccia in giù e moriranno".[59]

* * *

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha detto:

"Il Mahdî verrà fuori dalla mia famiglia, sarà uno dei discendenti di Fatima!".[60]

"Il Mahdî sarà della mia discendenza; la sua fronte sarà ampia e il naso, sottile. Come il mondo prima sarà stato pieno di crudeltà e ingiustizie, così egli lo governerà con giustizia e regnerà per sette anni".[61]

57. Bayhaqî, *Shuab*, II, 367/1077.
58. Ibn Abû Shayba, *Mûsannaf*, VI, 22/29173; Hâkim, IV, 471/8308.
59. Bukhârî, *Fadâ'il al-Madina*, 5; Muslim, *Hajj*, 498, 499; Muwattâ, *Jâmî*, 8.
60. Abû Dâwûd, *Mahdî*, 1/4284; Ibn Majâ, *Fitan*, 3.4
61. Abû Dâwûd, *Mahdî*, 1/4286.

Le cose riportate in tutti questi *ahâdîth sharîfa* si sono avverate, alla lettera o in un modo simile. Tuttavia, siccome non si può sapere con certezza quando avverrà l'Ultimo Giorno, è possibile che i presagi più gravi si verifichino nel corso del tempo. Perciò è essenziale, come credenti, essere sempre cauti e vigili e cercare di prepararsi nel modo migliore per l'Aldilà.

b) I grandi segni

Un giorno, mentre alcuni Compagni stavano discutendo tra di loro, il nobile Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, chiese di quale argomento stessero parlando. Essi risposero:

- Parlavamo della fine del mondo.

Allora il Profeta (*s.a.w.s.*) aggiunse:

- L'ultimo Giorno non verrà, finché non saranno apparsi questi dieci segni: Il *Dukhân* (fumo), il *Dajjâl*, *Dâbba al-Ard* (La Bestia), il sorgere del sole dall'ovest, la venuta di 'Îsâ ibn Maryam (Gesù) (*a.s.*), Gog e Magog, lo sprofondamento della terra a est, a ovest e nella penisola arabica, l'emergere di un fuoco dallo Yemen, che spingerà gli uomini al luogo del Raduno (*Hasr*) del Giorno del Giudizio Universale.[62]

I sapienti musulmani hanno accettato questi eventi come i grandi segni dell'Ultimo Giorno. Oltre a in questo *hadîth sharîf*, che menziona insieme dieci grandi segni dell'Ora, ce ne sono anche vari altri che li descrivono in dettaglio.

Le informazioni sulla fine del mondo riguardano il mondo del mistero [63]. Le informazioni sull'invisibile si possono conoscere solo nella misûra in cui siano a noi rivelate da Allah (sia glorificato ed esaltato il Suo Nome) o il Suo Inviato (*s.a.w.s.*). Nel Corano, il tema dell'invisibile, dell'ignoto è toccato in sessanta punti, data la sua importanza. In questi versetti viene spiegato che solo

62. Muslim, *Fitan*, 3940; Abû Dâwûd, *Malâhim*, 11; Ibn Mâjahh, *Fitan*, 28.
63. *'Âlam al-Ghayb*.

Allah conosce l'ignoto. Con una sola eccezione, indicata nel Corano come segue:

"[Egli è] *Colui Che conosce l'invisibile e non lo mostra a nessuno*,

se non a un Messaggero di cui Si compiace, che fa precedere e seguire da una guardia [angelica]".[64]

Come qui si vede chiaramente, Allah (sia glorificato ed esaltato il Suo Nome) ha comunicato alcune notizie riguardo alla fine dei tempi, l'Aldilà, il Paradiso, l'Inferno e altro al Suo nobile Inviato (*s.a.w.s.*), nostro Signore, il quale ha informato a sua volta la sua Comunità di ciò che ha ritenuto appropriato. Indubbiamente, ciò che il nostro Signore ha trasmesso alla sua *Ummah* era solo ciò che desiderava fosse comunicato. Perché, grazie alla rivelazione divina, il nostro Signore (*s.a.w.s.*) ha preso coscienza di verità che superano i limiti della comprensione umana e possono essere afferrate solo con le luci della profezia. Tuttavia, il Profeta (*s.a.w.s.*) non ha trasmesso tutte le proprie conoscenze alla sua Comunità, in quanto alcune indirizzate personalmente ed esclusivamente a lui, ma solo quelle riguardanti le verità che doveva comunicare, in adempimento della sua funzione. In effetti, egli ha detto:

"Io vedo ciò che voi non vedete e sento ciò che voi non sentite. I cieli scricchiolano; e hanno ben ragione di farlo. Anche il suo crepitio è giusto. Perché non c'è uno spazio vuoto di quattro dita, in cui non ci sia sicuramente un angelo che poggi la sua fronte in esso, in prostrazione per Allah. Vi giuro che, se voi sapeste quello che so io, ridereste meno e piangereste di più. Non cerchereste troppo la compagnia delle vostre mogli, vi riversereste in strada e chiedereste aiuto ad Allah, ad alta voce...".[65]

A questo proposito va detto anche questo: il fatto che agli esseri umani non siano state date informazioni incompatibili con

64. *Il Corano*, Sûra LXXII, *Al-Jinn* (I Demoni), 26-27.
65. Tirmidhî, *Zuhd*, 9/2312; Ibn Mâjah, *Zuhd*, 19.

i limiti della mente riguardo alla morte, alla tomba, all'Ultimo Giorno e all'Aldilà è una manifestazione speciale della Misericordia divina, perché l'ordine della vita umana non deve essere alterato e messo sottosopra. Giacché, se agli esseri umani fossero fornite informazioni oltre le loro capacità di comprensione, essi non potrebbero tollerarle e sarebbero portati alla follia, il che renderebbe la vita invivibile. Mentre le conoscenze divine e profetiche sulla morte e l'Aldilà non sono state fornite all'uomo per sconvolgerlo, ma per mettere ordine nella sua vita.

Ciononostante gli esseri umani, tirannici e ignoranti, spesso sono curiosi e vogliono sapere cose il cui apprendimento li danneggerebbe, invece di perseguire le verità di cui hanno bisogno. Al contrario, per loro l'ignoranza di alcune questioni è un favore e una misericordia divina.

Ad esempio, se una persona venisse a sapere che morirà un anno dopo, il suo equilibrio mentale e spirituale ne verrebbe sconvolto, la sua vita non avrebbe più senso e morrebbe non una ma mille volte. Mentre un essere umano, ignaro che morirà fra tre giorni, sarebbe più tranquillo, calmo e felice.

Lo spaventoso viaggio che attende l'essere umano e comprende la morte, la tomba, la resurrezione, la resa dei conti, il ponte di *Sirât* e l'incertezza della fine, è motivo di grande ansia e trepidazione. Se l'uomo meditasse su questo con tutto il cuore, non sarebbe più in grado di mangiare né di bere e non potrebbe continuare la sua normale esistenza.

È solo grazie alla Misericordia divina che noi possiamo continuare a vivere la nostra vita, anche se con alcune dimenticanze e un po' di disattenzione. Cioè, un certo grado di distrazione è una benedizione necessaria per l'ordinato funzionamento della vita umana. L'errore sta nel superare i limiti; cioè, quando la disattenzione porti al disinteresse per la morte, all'indifferenza di

fronte a temi come l'interrogatorio, la resa dei conti, il premio e la punizione finali, inducendo a vivere una vita mondana senza pensiero per l'Aldilà. In tal caso, i risultati saranno un disastro e una umiliazione senza fine.

Per questo motivo la religione c'insegna e c'incoraggia a realizzare la nostra servitù con un cuore in equilibrio, fra la speranza di ricevere la Misericordia di Allah, Il Vero (sia esaltato il Suo Nome), e la paura di subire la Sua collera.

1. Il Fumo (Dukhân).

Dukhân, uno dei dieci grandi segni dell'Ultimo Giorno, significa fumo. Esiste anche un capitolo del Corano, con questo nome. C'è stato disaccordo sul fatto che il fumo menzionato dall'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, come segno della fine dei tempi e il fumo menzionato in questa *sûra* siano la stessa cosa. In quella *sûra*, Allah, Il Vero, sia esaltato il Suo Nome, afferma:

فَارْتَقِبْ يَوْمَ تَأْتِي السَّمَآءُ بِدُخَانٍ مُبِينٍ ﴿١٠﴾ يَغْشَى النَّاسَ ۖ
هٰذَا عَذَابٌ اَلِيمٌ ﴿١١﴾ رَبَّنَا اكْشِفْ عَنَّا الْعَذَابَ اِنَّا مُؤْمِنُونَ ﴿١٢﴾
اَنّٰى لَهُمُ الذِّكْرٰى وَقَدْ جَآءَهُمْ رَسُولٌ مُبِينٌ ﴿١٣﴾

"*Ebbene, aspetta il Giorno in cui il cielo recherà un fumo ben visibile*,

che avvolgerà gli uomini. Ecco un castigo doloroso!

[Diranno]: '*Signore, allontana da noi il castigo, perché* [ora] crediamo'.

Da dove viene questa loro coscienza?".[66]

Su questo passo del Corano ci sono due punti di vista diversi.

66. *Il Corano*, Sûra XLIV, *Ad-Dukhân* (Il Fumo), 10-13.

Uno:

Secondo ʻAbdullah ibn Mas'ûd (*r.a.*) e la maggioranza dei dotti, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, pregò Allah di punire i politeisti meccani con la carestia, vedendo che aumentavano le persecuzioni contro i musulmani e Allah accettò la sua preghiera. Così, il popolo della Mecca soffrì una grande carestia. I miscredenti che, in quell'occasione, si ridussero a mangiare carogne e ossa, avevano gli occhi offuscati e, guardandosi intorno, si vedevano come avvolti dal fumo. Allora si rivolsero al *Rasûl* (*s.a.w.s.*) e gli chiesero di pregare Allah, affinché ponesse termine a questo disastro e promisero che avrebbero creduto, se la carestia fosse finita.

Però, quando quei miserabili politeisti videro alleviare le loro sofferenze in seguito alla preghiera dell'Inviato di Allah, ricominciarono a insultare e a perseguitare i musulmani. Secondo Abdullah bin Mas'ûd, il fumo della Sûra *Ad-Dukhân* sta a indicare come i politeisti vedessero l'ambiente circostante, a causa della fame.

Ibn Mas'ûd (*r.a.*) ha detto:

"La tribù dei Quraysh fu lenta ad accettare l'Islam. Allora il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, pregò contro di loro e la carestia li colse. Quell'anno furono rovinati, mangiarono carogne e rosicchiarono ossa. Abu Sufyân venne all'augusta presenza del nobile Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, e disse:

- Oh Muhammad! La cura dei legami di parentela è tra le cose che tu hai raccomandato, ma ora la tua gente sta morendo. Suvvia, prega Allah per noi!

Allora l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) o Ibn Mas'ûd, recitò questo passo del Corano: "*Ebbene, aspetta il Giorno in cui il cielo recherà un fumo ben visibile*!".[67]

67. *Il Corano*, Sûra XLIV, *Ad-Dukhân* (Il Fumo), 10.

Ma poi i Quraysh tornarono alla loro miscredenza. E anche la punizione per questa abiura è espressa nella seguente affermazione di Allah, l'Onnipotente:

"Il Giorno in cui li afferreremo con implacabile stretta, Ci vendicheremo.".[68]

Questa vendetta avvenne nel giorno di Badr.

Mansur, uno dei narratori, aggiunge:

"Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) pregò e fu loro concessa la pioggia. Per sette giorni e sette notti piovve in modo abbondante. Questa volta, la gente si lamentò per la sua quantità eccessiva. Allora l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, pregò così:

'Oh Allah, fa' piovere qui intorno, non direttamente su di noi!'. Il cielo sopra le loro teste immediatamente schiarì e la pioggia cadde sulle aree circostanti". [69]

Va notato a questo proposito che l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, mandato come una misericordia ai mondi, maledisse i politeisti non per le loro persecuzioni, ma perché negavano l'Islam e si ribellavano ad Allah. Infatti, egli pregò per la fine delle loro sofferenze, nella speranza che fossero onorati con la fede. In altre parole, la sola preoccupazione e il desiderio del nostro Signore era la salvezza eterna dell'umanità.

L'altro:

Stando ad altri Compagni, come Abdullah bin Abbâs e Abdullah bin Omar, questo *dukhân* è il fumo che avvolgerà il mondo prima dell'Ora finale. Anche alcuni commentatori, come Ibn Kathîr, hanno preferito questo punto di vista.

In base ad esso, all'avvicinarsi dell'Ultimo Giorno, un fumo scenderà dal cielo sulla terra, la circonderà interamente e vi rimarrà per quaranta giorni. La terra si surriscalderà. I credenti

68. *Il Corano*, Sûra XLIV, *Ad-Dukhân* (Il Fumo), 16.
69. Bukhari, *Istisqa*', 13; *Tafsir*, 30,44/2. cf. Muslim, *Munâfiqîn*, 39, 40; Ahmad, I, 431, 441.

risentiranno ben poco di questo fumo, come se fossero stati colti da una leggera influenza, mentre i miscredenti e gli ipocriti ne saranno violentemente scossi, diventando quasi ubriachi. [70]

2. Il *Dajjâl*

Nel Corano non ci sono informazioni sul *Dajjâl*, il cui nome significa bugiardo, ingannatore; che confonde la verità con la menzogna, il buono con il cattivo. Apprendiamo dalle parole del Profeta (*s.a.w.s.*) che il *Dajjâl* apparirà prima della fine dei tempi, sarà un bugiardo e un impostore, con certe capacità e un talento non comuni donategli da Allah, e quindi in grado di ingannare le persone.

Racconta Nawwâs ibn Sam'ân (*r.a.*):

"Una mattina l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) parlò a lungo del *Dajjâl*. Alla fine, per stanchezza, abbassò la voce. Poi parlò di nuovo ad alta voce. Sulla base della sua narrazione, pensammo che il *Dajjâl* fosse arrivato e stesse riposando fra le palme da dattero nei dintorni di Medina. Quando ci recammo di nuovo da lui, egli notò la nostra tristezza e ci chiese:

- Ehi, che vi succede?

Noi rispondemmo:

- Oh *Rasûl Allah*! Stamattina tu hai menzionato il *Dajjâl* e noi abbiamo pensato che se ne stesse appoggiato alle palme da datteri dei dintorni, perché a volte abbassavi la voce; altre, l'alzavi.

Allora egli disse:

- Più che del *Dajjâl*, ho paura per voi di altre cose. Se egli dovesse apparire mentre io sono ancora qui, fra voi, scompiglierei il suo gioco e confuterei le sue prove. Se comparirà dopo che vi avrò lasciato, ognuno dovrà pensare a difendersi da solo. In ogni caso, Allah proteggerà i credenti dal suo male.

70. V. Metin Yurdagür, "Duhân", *Diyanet İslâm Ansiklopedisi*, IX, 547.

Il *Dajjâl* sarà un giovane coi capelli ricci e occhi sporgenti, che somiglierà ad 'Abduluzzâ ibn Qatan[71]. Chiunque lo vedrà, reciti i dieci versetti all'inizio (e alla fine) della Sûra *al-Kahf*.

Egli comparirà in un luogo tra Damasco e l'Iraq. Diffonderà il male ovunque, a destra e a manca. Oh servitori di Allah, difendete la vostra fede e resistete!

Noi chiedemmo:

- Oh *Rasûl Allah*! Quanto resterà sulla terra, il *Dajjâl*?

- Quaranta giorni. Un giorno sarà come un anno, un altro giorno come un mese, un altro ancora come una settimana; i giorni rimanenti saranno come quelli che conoscete.

Noi replicammo ancora:

- Oh *Rasûl Allah*! Per quanto riguarda il giorno che sarà come un anno, sarà sufficiente osservare le preghiere di un singolo giorno?

- No, per i tempi delle preghiere voi dovrete regolarvi normalmente!

Questa volta noi chiedemmo:

- Oh *Rasûl Allah*! Sarà veloce, viaggiando sulla terra?

- Passerà accanto alle persone come una nuvola carica di pioggia, spinta dal vento. Dicendo che è un dio, vorrà che le persone credano in lui e loro lo faranno. Ordinerà al cielo di piovere e pioverà. Ordinerà alla terra di produrre abbondante vegetazione e l'erba, i prati cresceranno rigogliosi. Gli animali che gli uomini manderanno al pascolo torneranno più floridi, grassi e ricchi di latte.

Poi si recherà presso altre persone e le inviterà a credere in lui. Ma quelle non gli crederanno e respingeranno la sua offerta. Anche il *Dajjâl* le lascerà ma, al mattino, le acque si ritireranno, i pascoli e l'erba seccheranno e i loro animali moriranno.

71. Personaggio vissuto nell'epoca precedente l'Islam.

Poi si fermerà davanti a delle rovine e dirà: "Mostra i tuoi tesori!". I tesori in quei ruderi seguiranno il *Dajjâl,* come le api seguono la loro regina.

Quindi il *Dajjâl* chiamerà al suo fianco un giovane coraggioso e lo taglierà a metà con la sua spada: le due parti del suo corpo cadranno dai due lati opposti. Poi gli parlerà di nuovo e il giovane gli si avvicinerà con un volto sorridente. Mentre il *Dajjâl* starà facendo queste cose, Allah - l'Onnipotente - manderà il Messia: il Profeta 'Îsâ (*a.s.*), figlio di Maria.

Il Messia, avvolto in due vesti colorate e poggiando le mani sulle ali di due angeli scenderà sul Minareto bianco, a est di Damasco. Quando il Messia dal volto splendente chinerà il capo, gocce di sudore gli coleranno dai capelli e quando lo alzerà, cadranno gocce di luce, come perle. Il miscredente raggiunto dal suo respiro, morrà immediatamente, e il suo respiro arriverà all'istante fino al punto in cui si spingerà il suo sguardo.

Il Messia inseguirà il *Dajjâl*, lo catturerà a Lod[72] e lo ucciderà. Poi 'Îsâ (*a.s.*) si avvicinerà ad alcune persone che Allah avrà protetto dal male del *Dajjâl*, ne accarezzerà il viso e le informerà che gli inganni dell'Impostore sono finiti, informandole del loro alto rango in Paradiso…".[73]

Indubbiamente, la sedizione del *Dajjâl* sarà la più grande mai vista dall'umanità su questa terra. Infatti l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Non ci sarà mai stato un disordine più grande di quello del *Dajjâl*, dalla creazione di *Hazret* Âdam fino allo scoccare dell'Ora".[74]

Per questo motivo tutti i profeti hanno parlato di questo disordine alle loro comunità e le hanno messe in guardia.[75] Il

72. Località vicina a Gerusalemme, in cui oggi si trova l'aeroporto di Tel Aviv. (N.d.T.).
73. Muslim, *Fitan*, 110. V. anche Tirmidhî, *Fitan*, 59; Ibn Mâjahh, *Fitan*, 33.
74. Muslim, *Fitan*, 126; v. anche Ahmad ibn Hanbal, *Musnad*, IV, 19-21.
75. Tirmidhî, *Zuhd*, 3; Ibn Mâjah, *Fitan*, 33.

Rasûl Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, cercava rifugio in Allah dalla suggestione del *Dajjâl*, e ci ha raccomandato di fare lo stesso.

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) - nostro Signore - ci informa che, prima del grande *Dajjâl*, ne emergeranno una trentina di quelli falsi dalla sua comunità, che si presenteranno come profeti e ciascuno dirà: "Io sono il Messaggero di Allah".[76] In effetti, nel corso della storia, ci sono stati molti impostori di questo genere, ma Allah li ha maledetti tutti. Il grande *Dajjâl* subirà indubbiamente la stessa sorte, cadrà in disgrazia e sarà svergognato.

* * *

Rib'î ibn Hîrash (*r.a.*) racconta:

"Una volta andai da Hudhayfa ibn Yamân, in compagnia di Abu Mas'ûd al-Ansârî (*r.a.*). Abu Mas'ûd gli chiese:

- Puoi dirci cosa hai sentito dall'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) sul *Dajjâl*?

E Hudhayfa (*r.a.*) rispose:

- Il *Dajjâl* apparirà insieme all'acqua e al fuoco. L'acqua che alcuni vedranno accanto a lui non è veramente acqua, ma fuoco ardente. Il fuoco che alcuni vedranno vicino a lui non è veramente fuoco, ma piuttosto acqua fredda e dolce. Chiunque di voi incontri il *Dajjâl*, cerchi di trovarsi dalla parte che sembra fuoco. Perché essa è, in realtà, acqua dolce e piacevole".[77]

Secondo una narrazione riportata nel *Sahîh* di Muslim, il nobile Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha detto:

"So benissimo che cosa avrà con sé il *Dajjâl*. Avrà due fiumi: uno che sembrerà acqua bianca; l'altro, come un fuoco ardente. Chi vedrà il *Dajjâl*, vada al fiume che vede come fuoco e chiuda gli occhi. Poi chini la testa e ne beva, perché è acqua fredda".

76. Bukhârî, *Fitan*, 25; Muslim, *Fitan*, 84.
77. Bukhârî, *Anbiyâ* 50, *Fitan* 26; Muslim, *Fitan* 105, 108.

In altre narrazioni, si afferma che: "Accanto al *Dajjâl* ci sono due cose somiglianti al Paradiso e all'Inferno: quello che chiamerà Paradiso è il fuoco cioè l'Inferno, in realtà".[78]

Allah, L'Onnipotente, che ha trasformato la montagna di fuoco di Nimrud in un roseto per il Profeta Ibrâhîm (*a.s.*), renderà il supposto fuoco di questo impostore un'acqua dolce e fresca per i credenti, che non se ne lascino ingannare e non stiano al suo gioco. Il suo fuoco non li danneggerà in alcun modo.

Il *Dajjâl* sarà un grande impostore, al quale sono state date grandi opportunità di sottoporre le persone a una dura prova, per distinguere i veri credenti da quelli che non lo sono. I credenti dovranno respingerlo e non aver paura di quello che egli presenterà come Inferno, come il fuoco accanto a lui. Perché quello non sarà fuoco, ma misericordia; Non sarà l'Inferno, ma il Paradiso.[79]

* * *

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) ha detto:

"A parte Mecca e Medina, non ci sarà luogo in cui il *Dajjâl* non metterà piede. Gli angeli che montano la guardia, schierati in tutte le strade di Mecca e Medina, proteggono queste due città. Il *Dajjâl* scenderà in un luogo sabbioso e arido. Poi Medina sarà scossa tre volte e Allah - l'Onnipotente - farà uscire dalla città gli infedeli e gli ipocriti che vi abitano".[80]

78. V. Muslim, *Fitan*, 109.
79. Proprio come l'ultimo Giorno sarà una situazione straordinaria per il mondo intero, è del tutto naturale che i presagi i quali lo annunciano, abbiano anche loro aspetti straordinari. Pertanto, non dovrebbe sorprendere che alcuni eventi vicini alla fine del mondo siano al di sopra di quanto si possa concepire e immaginare. In effetti, è ovvio che cose che non si potevano nemmeno prevedere quaranta o cinquant'anni fa, oggi siano diventate possibili col rapido progresso della scienza e della tecnica. Le notizie della fine del mondo contenute in versetti del Corano e nei detti del Profeta (*s.a.w.s.*) si avvereranno sicuramente quando verrà il momento. Perché niente è difficile per Allah, Il Vero, sia santificato il Suo Nome.
80. Muslim, *Fitan*, 123. 103. V. anche Bukhârî, *Fadâ'il al- Madîna,* 9, 26, 27, *Tawhid*, 31; Ibn Mâjahh, *Fitan*, 33.

Questo nobile detto del Profeta (*s.a.w.s.*) afferma chiaramente che il *Dajjâl* entrerà in tutti gli insediamenti umani della terra, tranne Mecca e Medina; e tutti saranno sottoposti a prove difficili per il suo tramite. Allah proteggerà le due aree sacre di Mecca – l'Onorata - e Medina – la Splendente - e i musulmani sinceri che non lasceranno quei luoghi.

* * *

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) ha detto:

"Settantamila ebrei di Isfahân, coi loro turbanti dai quali un capo penzola fra le spalle, seguiranno il *Dajjâl*".[81]

Tra coloro che crederanno e apprezzano il *Dajjâl* ci saranno gli ebrei, in prima linea. L'Impostore andrà anche a Isfahân, poiché viaggerà in tutto il mondo e colà settantamila ebrei lo sosterranno.

* * *

Un giorno, il nobile Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, parlò del *Dajjâl* in un'assemblea in cui era presente anche Umm Sharîq, dicendo:

- La gente fuggirà dal *Dajjâl* e si rifugerà sulle montagne.

Il fatto che i valorosi combattenti islamici non potranno evitare di fuggire davanti al *Dajjâl*, rese Umm Sharîq triste ma anche curiosa. Per questo chiese:

- Oh *Rasûl Allah*! Dove saranno gli arabi, quel giorno?

E lui rispose:

- Saranno pochissimi,

volendo con ciò significare che non affronteranno il *Dajjâl*, nel tentativo di difendersi dal suo male e dalle sue istigazioni.[82]

* * *

81. Muslim, *Fitan*, 124.
82. Muslim, *Fitan*, 125. Vedi anche Tirmidhî, *Manâqib*, 69; Ibn Mâjahh, *Fitan*, 33.

Il nobile Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Affrettatevi a compiere buone azioni, prima che arrivino queste sette cose! Che cosa state aspettando?

1. Una povertà tale, da far dimenticare gli atti di culto e i confini fra *halâl* e *harâm*,

2. una ricchezza traviante,

3. una malattia devastante,

4. una vecchiaia che indebolisca la mente e l'intelletto, e faccia dire sciocchezze,

5. una morte improvvisa,

6. il *Dajjâl*, la più malvagia delle cose che si aspettano in futuro,

7. o forse l'ultimo Giorno?

Per quanto riguarda l'Ora, essa sarà il disastro peggiore, il più doloroso".[83]

* * *

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) ha detto:

"Quando comparirà il *Dajjâl*, un credente andrà da lui. I suoi uomini armati gli si pareranno davanti e gli chiederanno:

- Dove hai intenzione di andare?

- Da quest'uomo che è apparso!

Essi gli chiederanno ancora:

- Tu non credi forse nel nostro Signore?

Al che lui risponderà:

- Non c'è nulla che non si sappia sul nostro Signore, per cui dovremmo lasciarlo e credere in qualcun altro?

Alcuni degli uomini del *Dajjâl* diranno allora:

- Uccidetelo!

Ma altri diranno:

83. Tirmidhî, *Zuhd*, 3/2306.

- Il vostro Dio non ha vi forse proibito di uccidere alcuno, senza il suo consenso?

E porteranno quel credente dall'Impostore. Quando lo vedrà, egli dirà agli altri credenti:

- Oh credenti! Quest'uomo è il *Dajjâl,* di cui ha parlato l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*)!

Allora questi dirà ai suoi uomini:

- Percuotetelo per bene!

Essi lo terranno per picchiarlo. Il *Dajjâl* dirà ancora:

- Prendetelo, spaccatagli la testa!

Lo colpiranno alla schiena e allo stomaco. Il *Dajjâl* gli chiederà:

- Non credi in me?

E quel credente risponderà:

- Tu sei il falso Messia.[84]

Su ordine del *Dajjâl*, lo taglieranno a metà con una sega. Poi, l'Impostore passerà in mezzo alle due parti di quel cadavere e gli dirà:

- Alzati!

E quello si alzerà in piedi.

Il *Dajjâl* gli chiederà nuovamente:

84. Così come *Hazret* 'Îsâ è chiamato il Messia, anche il *Dajjâl* è chiamato il (falso) Messia (*Al-Masîh ad-Dajjâl*). Messia deriva dalla parola *mash* che significa cancellare, passare la mano sopra qualcosa. Il fatto che il *Dajjâl* sia chiamato anche con questo nome, è dovuto alla rimozione di ogni traccia di bontà in lui o al fatto che uno dei suoi occhi è cancellato del tutto, come se non fosse mai esistito. Perché la faccia del *Dajjâl* è completamente piatta da un lato, quindi egli è cieco da un occhio... (V. Bukhârî, *Ta'bîr,* 11, 33) Si è detto anche che il *Dajjâl* sia chiamato il Messia perché viaggerà molto e "cancellerà" le distanze. *Hazret* 'Îsâ è chiamato "Il Messia", perché guariva i malati passando (ungendo) la parte malata con la sua mano benedetta. Da notare il fatto che Allah distruggerà un "Messia" tramite un altro Messia. Il passo del sacro Corano: "*E invece no, scagliamo la verità sulla menzogna, che le schiacci la testa, ed ecco che essa scompare.* " (Sûra XXI, *Al-Anbiyâ* (I Profeti), 18) esprime la fine di tutte le genti del male, compreso il *Dajjâl*.

- Credi in me?

E la sua risposta sarà:

- Mi ha solo reso ancora più certo al tuo riguardo.

Detto questo, rivolgendosi alla gente, dirà:

- Ehi, gente! Costui non potrà più uccidere né resuscitare nessuno, dopo di me!

Il *Dajjâl* lo prenderà per sgozzarlo. Ma Allah – L'Onnipotente – trasformerà in rame la zona fra il collo e la clavicola del credente, per cui il *Dajjâl* non potrà fargli nulla. Allora l'Impostore lo afferrerà per le mani e per i piedi e lo lancerà lontano. La gente penserà che sarà stato gettato all'Inferno, mentre invece sarà in Paradiso".

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, concluse come segue:

- Questo credente sarà il più grande martire dell'umanità, al cospetto del Signore dei mondi.[85]

Qualcuno ha detto che questo credente, così bene a conoscenza della natura del *Dajjâl*, delle sue frodi e inganni, è il *Khidr* (*a.s.*).

Le parole di questo credente, che consapevolmente sfida il *Dajjâl* davanti ai suoi uomini armati dicendo: "Non c'è nulla di nascosto riguardo al nostro Signore, per cui dovremmo lasciarlo e credere in qualcun altro!", vogliono significare che i credenti conoscono Allah – Il Vero - con tutti i Suoi Nomi e Attributi, non nutrono il benché minimo dubbio sulla Sua Esistenza, Unità e Potenza, e credono nella Sua Perfezione e mancanza di qualsiasi difetto.

Questa situazione rivela quanto sia importante che i cuori vengano illuminati dalla *Ma'rifat Allâh* (la Conoscenza di Dio),

85. Muslim, *Fitan*, 113. V. anche: Bukhârî, *Fitan* 27

di fronte ai conflitti e ai pericoli spirituali. Lo stato di quel credente, che fronteggia valorosamente il *Dajjâl* con la fede e la Gnosi, dimostra chiaramente quanto sia utile e necessaria la conoscenza del Corano e della Sunna, riguardo alla confusione e ai presagi della fine dei tempi. Questo detto del Profeta (*s.a.w.s.*) mostra che il flagello del *Dajjâl* finirà definitivamente poco tempo dopo la sua apparizione. Pertanto, è dovere dei credenti sottoposti a questa prova, resistere al *Dajjâl* senza paura e col coraggio della fede, aggrappandosi a essa ancora più saldamente.

Le caratteristiche del *Dajjâl*

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) ha detto:

"Tutti i Profeti hanno messo in guardia le loro comunità contro il pericolo del *Dajjâl,* l'impostore cieco. Sappiate che è cieco da un occhio; ma il vostro Signore, che è Potente ed Eccelso, non ha un occhio solo. In mezzo agli occhi, il *Dajjâl* porta scritta la parola *Kâfir* (*kfr*): il Miscredente".[86]

"…Questo suo occhio è come un acino d'uva, che spunta fuori da un grappolo".[87]

Come rivelato in questo e in altri simili detti del Profeta (*s.a.w.s.*), possiamo riassumere alcune caratteristiche del *Dajjâl* come segue:

- Entrambi gli occhi del *Dajjâl* saranno deformi. Quello destro sporgerà all'infuori, come un acino d'uva da un grappolo. Il sinistro sarà del tutto insignificante; la sua luce, spenta - non potrà vedere.

- La creazione del *Dajjâl* con caratteristiche facilmente visibili, riconoscibili e memorizzabili dai credenti, è una grazia speciale di Allah, Il Vero. Ma solo i credenti sinceri, dotati di una

86. Bukhârî, *Fitan* 26, *Tawhîd* 17; Muslim, *Fitan* 101, 102. V. anche: Abû Dâwûd, *Malâhim* 14, *Sunna* 25-26; Tirmidhî, *Fitan* 56, 62; Ibn Mâjahh, *Fitan*, 33.
87. Bukhârî, *Fitan*, 26, *Tawhîd* 17; Müslim, *Îmân*, 274. V. anche Tirmidhî, *Fitan*, 60.

fede incrollabile, saranno in grado di soddisfare adeguatamente il potenziale di questo Favore divino, di fronte a quella prova.

- Sulla sua fronte, fra gli occhi, porterà la scritta in arabo *Kâfir* (o *Kfr*), per mostrare la sua natura menzognera. Ogni credente, anche senza conoscere l'arabo, potrà leggere e capire quella scritta, per una intuizione che sorgerà nel suo cuore. Coloro che saranno privati della misericordia divina, invece, non potranno vederla, anche sapendo leggere l'arabo.

- Accanto al *Dajjâl* c'è qualcosa che assomiglia al Paradiso e all'Inferno, che darà come ricompensa o punizione a chi metterà alla prova. Ma ciò che quel bugiardo chiama Paradiso, in realtà è l'Inferno. In altre parole, chiunque entri nel luogo che il *Dajjâl* chiama Paradiso sarà entrato in un luogo, che esteriormente sembrerà tale ma in realtà sarà l'Inferno (perché ci credeva ed era ingannato dai suoi trucchi). Chiunque verrà gettato nell'Inferno dall'Impostore, per essersi opposto a lui, in realtà entrerà in Paradiso, perché avrà meritato di entrarci.

- I capelli del *Dajjâl* saranno ricci e la sua età piuttosto giovane.

- Sarà di costituzione robusta ma basso di statura.[88]

- Il *Dajjâl* uscirà fuori da est, forse dal Khorasan o Isfahan, o da qualche parte tra Damasco e l'Iraq.[89]

- Poiché Allah proteggerà le città di Mecca e Medina con i Suoi angeli, il *Dajjâl* non potrà entrare in quei due luoghi benedetti.

- Come la trentina dei falsi *Dajjâl* che appariranno prima di lui, dapprima egli dirà: "Io sono il Messaggero di Dio" e poi, di essere Dio.[90]

88. V. Bukhârî, *Fitan*, 26; Abû Dâwûd, *Malâhim*, 14.
89. V. Muslim, *Fitan*, 110.
90. V. Bukhârî, *Fitan*, 25; Muslim, *Fitan*, 84

- Poiché il *Dajjâl* sarà una dura "prova di fede" per coloro che vivranno al momento della sua comparsa, gli saranno conferiti grandi poteri come far piovere, provocare la siccità ed estrarre tesori dal sottosuolo. Questi suoi poteri straordinari rappresenteranno un grande pericolo, per le persone con una fede debole.

- Poiché il *Dajjâl* sarà di origine ebraica,[91] coloro che gli mostreranno maggiore attenzione e sostegno saranno gli ebrei.

- Il *Dajjâl* taglierà a metà una persona con una sega, solo una persona; poi la resusciterà ma quel credente gli griderà in faccia che è il *Dajjâl*, l'impostore. Dopo quest'incidente, il *Dajjâl* non sarà in grado di uccidere più nessuno per poi resuscitarlo.

- *Hazret* 'Îsâ (*a.s.*) ucciderà il *Dajjâl* e porrà fine a questa grande prova.

Per proteggersi dal Dajjâl

Rifugiarsi in Allah, Il Vero, dalla prova del *Dajjâl* è un importante consiglio che il nostro Profeta (*s.a.w.s.*) ha dato alla sua Comunità. Infatti, egli ha detto:

"Dopo aver finito il *tashahhud*[92], voi dovreste cercare rifugio in Allah da quattro cose, recitando questa preghiera:

اَللّٰهُمَّ اِنِّي أَعُوذُ بِكَ مِنْ عَذَابِ جَهَنَّمَ، وَمِنْ عَذَابِ الْقَبْرِ،
وَمِنْ فِتْنَةِ الْمَحْيَا وَالْمَمَاتِ، وَمِنْ شَرِّ فِتْنَةِ الْمَسِيحِ الدَّجَّالِ

Allahumma inni a'udhu bika min 'adhâbi jahannam, wa min 'adhâbil- qabr, wa min fitnatil-mahyâ wal-mamât, wa min sharri fitnatil-masihi'd-dajjal

91. V. Muslim, *Fitan*, 90.
92. Ovvero *at-Tahiyyat,* la testimonianza di fede alla fine della seconda o dell'ultima *raka'a* della *salat*. (N.d.T.)

"Oh mio Dio! Cerco rifugio in Te dal tormento dell'Inferno, della tomba, dalle prove della vita e della morte e dal male delle tentazioni del *Dajjâl*!".[93]

* * *

Inoltre il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Chi memorizzi i primi dieci versetti della Sûra *Al-Kahf,* sarà protetto dal *Dajjâl*".[94]

Nelle fonti si raccomanda anche di recitare gli ultimi dieci versetti della stessa Sûra *Al-Kahf*. I primi dieci versetti all'inizio di questo capitolo del Corano, si riferiscono alla conoscenza dell'Essenza e degli Attributi di Allah, Il Vero, e parlano della protezione dei Compagni della Caverna dal male del tiranno Decio. Probabilmente è a causa di questa associazione, che si consiglia a chi vede il *Dajjâl* di leggere i primi dieci versetti di questa Sûra.[95]

* * *

Il fatto che il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, abbia detto: "Più che del *Dajjâl*, per voi ho paura di altre cose..." indica che quello non rappresenterà un grande pericolo, per le persone che abbiano una fede forte.

Per proteggersi dalle tentazioni del *Dajjâl* allora, bisogna cercare di essere musulmani dotati di un pio timor di Dio, acquisire la sapienza con una fede sincera mettendola in pratica e vivere una vita nel solco del Corano e della Sunna. Giacché solo persone simili si opporranno all'impostore chiamato *Dajjâl*, con la grazia e la benevolenza di Allah – Il Vero - non saranno sconfitte e, di conseguenza, meriteranno il Paradiso. Indubbiamente, il

93. Muslim, *Masâjid*, 128.
94. Muslim, *Musâfirîn*, 257; Abû Dâwûd, *Malâhim*, 14.
95. V. Yaşar Kandemir, İsmail Lütfi Çakan, Raşit Küçük, *Riyâzü's-Sâlihîn*: *Tercüme ve Şerhi* (traduzione e commento), Istanbul, 1434/2013, VII, 536-578.

metodo più sicuro per riconoscere il *Dajjâl* è dato dal Libro e dalla Sunna. Le persone con pretese religiose dovrebbero sempre essere misûrate con questi due criteri.

Il fatto che l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, abbia detto: "…Se il *Dajjâl* comparirà dopo che vi avrò lasciato, ognuno dovrà sapersi difendere e proteggere da lui…"[96] dimostra, che ogni musulmano dovrebbe conoscere bene la sua religione. Nella misûra in cui apprenderanno e sapranno vivere l'Islam i musulmani, grandi o piccoli che siano, non si lasceranno ingannare dal *Dajjâl*.

3. La Bestia (Dâbbat al-Ardh)

Dâbba vengono chiamate le creature che hanno bisogno di mangiare e di bere. Letteralmente, *Dâbbat al-Ardh* significa: "Essere vivente che emerge dalla terra". Ecco cosa dice il Corano a tale proposito:

وَاِذَا وَقَعَ الْقَوْلُ عَلَيْهِمْ اَخْرَجْنَا لَهُمْ دَآبَّةً مِنَ الْاَرْضِ
تُكَلِّمُهُمْ اَنَّ النَّاسَ كَانُوا بِاٰيَاتِنَا لَا يُوقِنُونَ

"*E quando il Decreto starà per abbattersi su di loro, per loro faremo uscire dalla terra una bestia che dirà: 'Gli uomini non hanno creduto fermamente ai Nostri segni'*".[97]

* * *

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Quando si manifesteranno tre cose, '… *all'anima non servirà a nulla la* [professione di] *fede che prima non aveva* [fatto] *e*

96. V. Yaşar Kandemir, İsmail Lütfi Çakan, Raşit Küçük, *Riyâzü's-Sâlihîn*: *Tercüme ve Şerhi* (traduzione e commento), Istanbul: Kampanya Kitapları, 1434/2013, VII, 536-578..

97. *Il Corano*, Sûra XXVII, *An-Naml* (Le Formiche), 82.

[essa] *non sarà utile a chi non avrà acquisito con essa alcun merito*'[98]. Queste tre cose sono: il sorgere del Sole da dove tramonta, il *Dajjâl* e la "Bestia della terra".[99]

La Bestia emergerà col sigillo di Sulaymân *(a.s.)* e il bastone di Mûsâ *(a.s.)*. Col bastone illuminerà il volto dei credenti e col sigillo marchierà il naso dei miscredenti. Tanto che, quando la gente siederà insieme a tavola, uno di loro dirà a un altro: "Oh credente!" (per lo splendore del suo viso) oppure: "Oh miscredente!" (per via del sigillo che porterà sul naso). (In altre parole i credenti e coloro che non lo siano saranno riconoscibili dai loro volti)".[100]

"Il primo dei (grandi) segni dell'ultimo Giorno sarà il sorgere del sole dal luogo in cui tramonta e la comparsa della 'Bestia', al mattino. Qualunque appaia per primo, l'altro lo seguirà subito dopo".[101]

* * *

Dâbbat al-Ardh è un essere vivente che uscirà dalla terra. Ma che tipo di creatura sarà non è spiegato dagli *ahâdîth* autentici. Da quello che si può capire, essa avviserà le persone con parole chiare. È stato riferito che essa emergerà in un momento in cui "prescrivere il bene e proibire il male" [102] saranno abbandonati e dichiarerà false tutte le religioni diverse dall'Islam.

La Bestia informerà i miscredenti che l'ultima Ora è vicina. Facendo parlare questa creatura Allah, sia glorificato ed esaltato il Suo Nome, infliggerà grandi disgrazie ai miscredenti. Poiché essi sono persone sfortunate che hanno voltato le spalle alla Parola più eloquente, cioè il Corano che è stata fatto discendere sul

98. *Il Corano*, Sûra VI, *Al-An'âm* (Il bestiame), 158.
99. Muslim, *Îmân*, 249; Ahmad, II, 445.
100. Tirmidhî, *Tafsir*, 27/3187; Ibn Mâjah, *Fitan*, 31.
101. Muslim, *Fitan*, 118; Abû Dâwûd, *Malâhim*, 12)
102. *Al Amr bi-l-ma'rûf wa-n-nahy 'an al-munkar*. [*Il Corano*, Sûra III, *Âl-'Imrân* (La Famiglia di Imrân), 110].

nostro Profeta, la persona più onorevole dell'umanità che parlava col linguaggio più chiaro. E Allah, Maestà del Vero, farà conoscere loro la verità con la lingua di una creatura diversa, in un modo che tutti possano capire. Dopo di che, la fede dei miscredenti non gioverà più loro.

4. Il sorgere del Sole dall'Ovest

Il sorgere del Sole da Ovest è uno dei segni più grandi della fine dei tempi. I corpi celesti hanno continuato il loro corso in un ordine molto delicato e sensibile, dal giorno in cui l'universo è stato creato.

Infatti Allah, il Vero, ha detto:

اَلشَّمْسُ وَالْقَمَرُ بِحُسْبَانٍ

"*Il Sole e la Luna* [si muovono] *secondo un calcolo* [preciso]".[103]

In verità, il Sole e la Luna sono due calendari sensibili che ruotano in cielo, come manifestazioni della Grandezza e del Potere divini. Tutta l'umanità organizza il proprio tempo secondo questi due calendari. È un sistema di riconoscimento del tempo così sensibile che non fallisce di un secondo, senza il benché minimo ritardo né anticipo.

Tuttavia, anche una macchina realizzata con la tecnologia più avanzata di oggi invecchia, non funziona correttamente e alla fine diventa inutilizzabile. Che stupefacente manifestazione della Maestà divina è il fatto che il Sole e la Luna abbiano continuato il loro viaggio senza sbagliare un secondo, senza deviare dalla rotta loro tracciata nemmeno di un capello, dal momento in cui sono stati creati fino ad oggi!

103. *Il Corano*, Sûra LV, *Ar-Rahmân* (Il Compassionevole), 5.

Inoltre, questo delicatissimo equilibrio non riguarda esclusivamente il Sole e la Luna. Nel Corano Allah, Maestà del Vero, chiede:

اَلَّذِي خَلَقَ سَبْعَ سَمٰوَاتٍ طِبَاقًا ۖ مَا تَرٰى فِي خَلْقِ الرَّحْمٰنِ مِنْ تَفَاوُتٍ ۖ فَارْجِعِ الْبَصَرَ هَلْ تَرٰى مِنْ فُطُورٍ

"*Colui Che ha creato sette cieli sovrapposti senza che tu veda alcun difetto nella creazione del Compassionevole. Osserva, vedi una qualche fenditura*?".[104]

ثُمَّ ارْجِعِ الْبَصَرَ كَرَّتَيْنِ يَنْقَلِبْ اِلَيْكَ الْبَصَرُ خَاسِئًا وَهُوَ حَسِيرٌ

"*Osserva ancora due volte*: *il tuo sguardo ricadrà, stanco e sfinito*".[105]

Quando Allah, il Creatore e Padrone dell'universo, vorrà porre fine alla vita dell'umanità su questa Terra, distruggerà questo delicato equilibrio che Egli stesso ha creato, sempre in esecuzione della sua Volontà e i Suoi calcoli. Il Sole sorgerà quindi a occidente; e coloro che ne saranno testimoni capiranno senza ombra di dubbio che il mondo è giunto al termine. Ma, poiché la porta del pentimento sarà stata ormai chiusa definitamente, questa comprensione non sarà loro di utilità alcuna. Sarà troppo tardi e l'occasione, sprecata.

* * *

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"L'ultimo Giorno non verrà, finché il Sole non sorgerà da Ovest. Allora tutti lo vedranno e crederanno. Quello sarà il tempo rivelato nel versetto seguente:

104. *Il Corano*, Sûra LXVII, *Al-Mulk* (La Sovranità), 3.
105. *Ibidem*, 4.

'*…Il giorno in cui sarà giunto uno dei segni del tuo Signore, all'anima non servirà a nulla la* [professione di] *fede che prima non aveva* [fatto] *e* [essa] *non sarà utile a chi non avrà acquisito alcun merito*".[106]

"Allah accetterà il pentimento di chi si pentirà, prima che il Sole sorga a occidente ".[107]

"Allah, sia onorato ed esaltato il Suo Nome, la notte tiene aperta la porta della misericordia, per accogliere il pentimento di coloro che peccano durante il giorno; il giorno tiene aperta la porta della misericordia, per accogliere il pentimento di chi pecca di notte. E così, fino al sorgere del Sole dall'Ovest".[108]

Questo significa che il valore di ogni cosa dipende dal fatto che venga realizzata in tempo. Poiché questo mondo avrà sicuramente fine e tutti dovranno rendere conto di ciò che hanno fatto in questa vita, nel Giorno del Giudizio Universale, ciò che dobbiamo fare è chiaro: allontanarci dalle nostre cattive azioni e pentircene sinceramente, aggrapparci alla fede con tutte le nostre forze e cercare di rafforzarla con buone azioni e opere di bene, finché ne abbiamo la possibilità.

5. La discesa di *Hazret* 'Îsâ (Gesù) (*a.s.*)

Hazret 'Îsâ (*a.s.*) fu inviato come profeta alle tribù d' Israele. Come esempio della Potenza divina, egli nacque senza padre e gli fu dato il potere di fare molti miracoli. Gli israeliti prima lo accusarono di mentire, poi vollero crocifiggerlo ma Allah lo salvò e lo elevò a Sé.

Allah, Maestà del Vero, dice nel Corano:

106. *Il Corano,* Sûra VI, *Al-An'âm* (Il bestiame); Bukhârî, *Riqâq*, 40; Ahmad, II, 369. V. inoltre Muslim, *Fitan* 140, *Îman* 248.
107. Muslim, *Dhikr*, 43.
108. *Ibidem*, *Tawba*, 31.

"*E dissero*: '*Abbiamo ucciso il Messia Gesù figlio di Maria, il Messaggero di Allah*!'. *Invece non l'hanno né ucciso né crocifisso, ma così parve loro. Coloro che sono in discordia a questo proposito, restano nel dubbio: non hanno altra scienza e non seguono altro che la congettura. Per certo non lo hanno ucciso ma Allah lo ha elevato fino a Sé. Allah è L'Eccelso, Il Saggio*".[109]

"*E quando Allah disse*: '*Oh Gesù, ti porrò un termine e ti eleverò a Me e ti purificherò dai miscredenti. Porrò quelli che ti seguono al di sopra degli infedeli, fino al Giorno della Resurrezione. Ritornerete tutti verso di Me e Io giudicherò le vostre discordie*'".[110]

Alla luce di questi versetti, gli studiosi islamici concordano sul fatto che *Hazret* 'Îsâ' sia stato innalzato ai cieli. Tuttavia discutono se questa elevazione sia avvenuta solo con lo spirito o lo spirito insieme al corpo.

Alcuni passi del Corano indicano che *Hazret* 'Îsâ' (*a.s.*) tornerà sulla terra. Oltre a quello menzionato sopra, vi si trova anche quanto segue:

"*Non vi è alcuno delle Genti della Scrittura che non crederà in lui prima di morire. Nel Giorno della Resurrezione egli testimonierà contro di loro*"[111].

"*Egli* ['Îsâ (*a.s.*)] *è un annuncio dell'Ora. Non dubitatene e seguiteMi, questa è la retta via*".[112]

* * *

Ha detto il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore:

"Giuro su Allah, nella Cui mano è la mia anima, che la discesa di 'Îsâ', figlio di Maria, è imminente, per governare con giusti-

109. *Il Corano*, Sûra IV, *An-Nisâ*' (Le Donne), 157-158.
110. *Ibidem*, III, *Âl-'Imrân* (La Famiglia di Imrân), 55.
111. *Ib.*, IV, *An-Nisâ*' (Le Donne), 159.
112. *Ib.,* XLIII, *Az-Zukhruf* (Gli Ornamenti d'Oro), 61.

zia. Egli tornerà, spezzerà la croce (abrogherà il Cristianesimo), ucciderà il maiale,[113] abolirà la *jizya*[114] *(come religione, rimarrà solo l'Islam). Allora la ricchezza aumenterà a tal punto, che non si troveranno persone cui dare l'elemosina volontaria (sadaqât)* o quella legale (*zakât*), perché non l'accetteranno".[115]

"Un gruppo di persone della mia Comunità continuerà a combattere vittoriosamente per la verità, fino all'Ultimo giorno. Allora scenderà anche 'Îsâ, figlio di Maria. Il comandante dei musulmani dirà:

- Vieni e guidaci nella preghiera!

Ma 'Îsâ risponderà:

- No! Voi siete tutti comandanti gli uni degli altri, per una grazia di Allah donata a questa Comunità!".[116]

* * *

Ci sono molti *ahâdîth ashrâf* che riguardano la discesa di *Hazret* 'Îsâ (*a.s.*) sulla terra e la sua applicazione delle regole islamiche.[117]

Non c'è contraddizione tra il fatto che l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) sia stato l'ultimo Profeta e non ce ne sarà più nessun altro dopo di lui, e la discesa di Gesù. Perché 'Îsâ (*a.s.*) non tornerà sulla

113. *Hazret* 'Îsâ' (*a.s.*) proibirà la carne di maiale in modo così vigoroso da ordinarne lo sterminio, per mostrare l'importanza del divieto. In questo comando c'è anche un rimprovero a quei cristiani, che ritengono lecito mangiare il maiale e lo amano eccessivamente, pur affermando di essere sulla via di Gesù. In questo ordine, inoltre, c'è l'indicazione che egli ha cancellato il cristianesimo distorto, rimuovendo i simboli che i cristiani fanno oggetto di culto.

114. *Jizya*: il tributo imposto agli ebrei e ai cristiani dallo Stato islamico. (N.d.T.).

115. Bukhârî, *Buyu'* 102, *Mazâlim* 31, *Anbiyâ* 49; Muslim, *Îman* 242, 243, 247, *Hajj* 216, *Fitan* 34, 39, 110. V. anche Abû Dâwûd, *Malâhim* 12, 14 (4324); Tirmidhî, *Fitan* 21, 54, 59, 62.

116. Muslim, *Îmân*, 247

117. Il libro di Muhammad Anwâr Shâh al-Kashmîrî (m. 1352/1933), *al-Tasrîh bimâ Tawâtara fi Nuzûl al-Masîh* (Aleppo, Maktabat al-Matbu'at al-Islamiya, 1385/1965], contiene settantacinque frasi (*marfû' ahâdîth*) del Profeta (*s.a.w.s.*).

terra come un Messaggero, venuto per trasmettere nuovi ordini divini, ma solo come un "governante giusto", che vivrà e applicherà la religione portata dall'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore.

* * *

Nelle fonti si trova anche che gli ebrei combatteranno contro i musulmani in un tempo vicino all'ultimo giorno. È stato registrato che ciò accadrà dopo la discesa di *Hazret* 'Îsâ (*a.s.*).

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Combatterete sicuramente gli ebrei e li ucciderete. Addirittura, anche le rocce diranno: 'Oh musulmano, ecco un ebreo! È nascosto dietro di me: vieni e uccidilo!".[118]

Cioè, in quel giorno, Allah farà ribellare contro i Suoi nemici persino le cose "inanimate", dotandole della parola.

In altri racconti si afferma che:

"Gli ebrei vi combatteranno ma voi li sconfiggerete...".[119]

"L'ultimo giorno non arriverà, finché gli ebrei non combatteranno contro i musulmani e questi non li sterminerano! Addirittura, allorché un ebreo cercherà di nascondersi dietro una roccia o un albero, quella roccia e quell'albero diranno:

'Ehi musulmano, ehi servo di Allah! Ecco un ebreo! Si nasconde dietro di me, vieni e uccidilo!'. Solo l'albero di *Gharqad* (albero di Giuda) non lo farà. Perché è un albero degli ebrei".[120]

L'obiettivo principale di *Hazret* 'Îsâ (*a.s.*) saranno il *Dajjâl* e i suoi seguaci. Poiché il *Dajjâl* è di origine ebraica, i suoi più grandi sostenitori saranno gli ebrei. Anche per questo motivo saranno soggetti all'ira di *Hazret* Îsâ (*a.s.*) e spazzati via dalla faccia

118. Muslim, *Fitan*, 79-82.
119. *Ibidem*, 81.
120. Muslim, *Fitan*, 82. V. Bukhârî, *Jihad*, 94; *Manâqib* 25.

della terra. Questo dimostra che la lotta fra ebrei e musulmani continuerà fino ad allora.

6. Gog e Magog.

Forse, la più grande sedizione dopo il *Dajjâl* è quella di "Gog e Magog" (*Ya'jūj* e *Ma'jūj*). Le tribù di Gog e Magog sono menzionate in due passi del Corano:

Il primo, è la denuncia a *Dhu'l-Qarnayn* contro la gente di Gog e Magog che hanno portato la violenza e la corruzione sulla terra, provocando da parte sua la costruzione di un'alta muraglia di fronte a loro, come un'insormontabile barriera di ferro che impedisse loro di uscire.[121]

L'altro afferma che quelle tribù apriranno un varco nella Grande Muraglia e si riverseranno da ogni altura:

حَتّٰى اِذَا فُتِحَتْ يَاْجُوجُ وَمَاْجُوجُ وَهُمْ مِنْ كُلِّ حَدَبٍ يَنْسِلُونَ

"*Fino al momento in cui si scateneranno Gog e Magog e dilagheranno da ogni corso d'acqua e ogni altura*".[122]

وَاقْتَرَبَ الْوَعْدُ الْحَقُّ فَاِذَا هِيَ شَاخِصَةٌ اَبْصَارُ الَّذِينَ كَفَرُواۗ
يَا وَيْلَنَا قَدْ كُنَّا فِي غَفْلَةٍ مِنْ هٰذَا بَلْ كُنَّا ظَالِمِينَ

"La vera promessa si approssima e gli sguardi dei miscredenti si fanno sbarrati: '*Guai a noi*! *Siamo stati distratti. Peggio ancora, siamo stati ingiusti*!'". [123]

Queste due tribù si disperderanno sulla terra e vi spargeranno la corruzione, per un po' di tempo.

* * *

121. V. *Il Corano*, Sûra XVIII, *Al-Kahf* (La Caverna), 94-98.
122. *Ibidem*, XXI, *Al-Anbiyâ'* (I Profeti), 96.
123. *Ib.*, 97.

Racconta Zaynab bint Jahsh (*r.a.*)[124], madre dei credenti, che un giorno il Profeta (*s.a.w.s.*) andò da lei, tremando di paura, e disse:

- Non c'è altro dio all'infuori di Dio. Guai agli arabi per il male che si avvicina! Oggi, nella muraglia di Gog e Magog, è stato aperto uno spazio grande così!

E fece un anello, unendo il dito pollice e l'indice. Allora Zaynab, nostra madre, chiese:

- Oh *Rasûl Allah*! Saremo annientati tutti, anche se tra noi ci saranno dei buoni?

Il nobile Inviato (*s.a.w.s.*), nostro Signore, rispose:

- Sì, quando la malvagità e i peccati si moltiplicheranno![125]

Stando ai commenti di questo *hadîth -sharîf* si deduce che "la catastrofe che avverrà quando i peccati aumenteranno" non è specifica solo del tempo di Gog e Magog ma è una regola generale, valida quindi per tutti i tempi in cui aumentino il male e l'immoralità.

* * *

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"(Dopo che 'Îsâ (*a.s.*) avrà ucciso il *Dajjâl*) Allah, sia esaltato il Suo Nome, gli rivelerà: 'Ho creato alcuni dei Miei servitori tali, che nessuno potrà mai uccidere. Raduna gli altri e portali al monte Sinai!'".

Allah manderà sulla terra Gog e Magog, che caleranno velocemente giù dalle alture. I primi ad arrivare al Lago di Tiberiade ne berranno l'acqua; la berranno tutta. Quelli che arriveranno dopo, diranno: "Una volta, qui c'era molta acqua!".

124. Una delle mogli del Profeta (*s.a.w.s.*). (N.d.T.).
125. Bukhârî, *Fitan* 4, 28; Muslim, *Fitan*, 1. V. inoltre Bukhârî, *Anbiyâ* 7, *Manâqib* 25; Abû Dâwûd, *Fitan*, 1; Tirmidhî, *Fitan*, 23; Ibn Mâjah, *Fitan,* 9.

'Îsâ (*a.s.*) e i credenti che saranno con lui subiranno un assedio sul monte Sinai. Per ciascuno di loro, una testa di bue varrà più di cento monete d'oro del vostro denaro attuale. 'Îsâ (*a.s.*) e i credenti con lui pregheranno Dio di salvarli da quel flagello e Allah, sia esaltato il Suo Nome, tormenterà i colli di Gog e Magog con dei vermi. Moriranno tutti insieme.

Poi, Gesù (*a.s.*) e i credenti scenderanno dal monte Sinai. Essi non troveranno nemmeno un palmo di terra in cui non ci siano i cadaveri in putrefazione di Gog e Magog. Allora pregheranno Allah di liberarli da quel flagello.

Ed Egli manderà uccelli grandi, come i colli dei cammelli della Battriana. Quegli uccelli prenderanno i cadaveri puzzolenti e li getteranno là, dove Dio vorrà.

Poi Allah, sia esaltato il Suo Nome, manderà una pioggia abbondante, contro cui nessuna casa o tenda potrà offrire riparo. Quella pioggia pulirà la terra come uno specchio.

Poi verrà comandato alla terra: "Porta a maturazione i tuoi frutti, fai fruttare le tue benedizioni…". In quel giorno, un gruppo di persone si sazierà con un solo melograno e sarà ombreggiato dalla sua buccia. Anche il latte degli animali mandati al pascolo sarà abbondante. Il latte di un cammello nutrirà un gruppo numeroso, quello di una mucca basterà a una tribù e il latte di una pecora sarà sufficiente per una comunità.[126]

Stando così le cose, Allah manderà un dolce vento. Esso avvolgerà ogni credente e ogni musulmano sotto le ascelle e porterà via le loro anime. Solo le persone peggiori rimarranno sulla terra. Esse si scalceranno l'un l'altro come gli asini e avranno rapporti sessuali davanti a tutti; la fine del mondo si abbatterà su di loro".[127]

126. Il fatto che Allah, Maestà del Vero, distruggerà quegli inarrestabili barbari, facendo attaccare i loro colli dai vermi, e poi rigenererà la terra, rendendola più adatta alla vita, è senza dubbio un altro segno dell'infinita Potenza e Maestà del Signore dei Mondi.

127. Muslim, *Fitan*, 110. V. anche Tirmidhî, *Fitan*, 59; Ibn Mâjah, *Fitan,* 33.

7. Sprofondamenti della terra a Est; 8. a Ovest 9; nella penisola arabica

Nei suoi *ahâdîth sharîfa*, in cui ci informa che la fine del mondo non arriverà finché non saranno apparsi dieci grandi segni, il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) afferma che tre di questi saranno sprofondamenti della terra a Est, a Ovest e nella penisola arabica.

Proprio come tanti segni minori, considerati precursori e indicatori dei grandi segni della fine del mondo, fino ad oggi sono naturalmente già emersi anche molti casi di sprofondamenti della terra. Tuttavia, si afferma che quelli nei luoghi menzionati dall'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, tra i grandi segni dell'ultimo giorno, saranno molto più grandi e terrificanti.

10. Il Fuoco dallo Yemen o dall'Hijâz

All'aprossimarsi della fine del mondo, nello Yemen o nell'Hijâz si svilupperà un grande incendio che illuminerà dappertutto.

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"La fine del mondo non arriverà, finché non scoppierà un incendio nella regione dell'Hijâz. Quel fuoco illuminerà il collo dei cammelli a Busra[128]".[129]

E ancora, il nostro Signore ha detto:

- Prima dell'ultimo giorno, un fuoco uscirà da Hadramaut - o dal suo mare - e raccoglierà la gente.

Le persone lì presenti chiesero:

- Oh *Rasûl Allah*! Cosa ci ordini di fare (se saremo presenti quel giorno)?

- Vi consiglio di andare a Damasco (cioè, in Siria).[130]

128. Busra: città della Siria. (N.d.T.).
129. Bukhârî, *Fitan*, 24; Muslim, *Fitan*, 42)
130. Tirmidhî, *Fitan*, 42.

Un grande fuoco sorgerà dall'Hijâz e potrà esser visto anche in Siria.

La fine del mondo

Quando si saranno verificati tutti i segni, piccoli e grandi, dell'ultimo giorno e verrà l'ora della fine di questo mondo transitorio decretata da Allah, Il Vero, quella grande promessa divina si realizzerà immediatamente.

In effetti, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"... l'Ora verrà infallibilmente e all'improvviso. Tanto che:

il venditore e il cliente stenderanno un tessuto tra loro per la sua compravendita, ma non avranno il tempo di concludere l'affare o arrotolare nuovamente il tessuto.

Una persona che abbia munto la sua cammella e porti il suo latte, non farà in tempo ad assaggiarlo.

Una persona che abbia intonacato e riparato la sua piscina, non riuscirà a usarne l'acqua.

E ancora, una persona staccherà un morso con la bocca, ma non potrà inghiottirlo".[131]

Il soffio nel *Sûr* (il Corno)

L'ultimo giorno inizierà con il soffio del *Sûr*. Il *Sûr* è uno strumento a forma di corno che l'angelo *Israâfîl* (*a.s.*) suonerà per annunciare l'enorme esplosione dell'Ultimo Giorno; e dopo, trascorso un certo lasso di tempo, per far resuscitare i morti e riunirli nel luogo in cui si terrà il Giudizio Universale.

Il Profeta (*s.a.w.s.*) ha detto a proposito di questo corno, la cui vera natura rimane sconosciuta:

"Il *Sûr* è un corno (somiglia a un corno). In esso verrà soffiato (nel Giorno del Giudizio)".[132]

131. Bukhârî, *Riqâq*, 40; Ahmad, II, 369. V. Muslim, *Fitan* 140, *Îman* 248.
132. Abû Dâwûd, *Sunna*, 24.

Nel Corano è scritto che il *Sûr* verrà soffiato due volte. La prima, in concomitanza con l'Apocalisse e con la seconda, avverrà la Resurrezione.

Quanto segue è contenuto in alcuni versetti del Corano, sugli eventi che accadranno nel Creato dopo il primo soffio:

"*Quando sarà soffiato nel Corno la prima volta*,
e la terra e le montagne saranno sollevate e polverizzate in un sol colpo,
in quel Giorno avverrà l'Evento,
e si spaccherà il cielo, così fragile in quel Giorno".[133]

"*Ricorda il giorno* (il Giorno del Giudizio), *quando la terra e le montagne tremeranno, ed esse diventeranno come dune di sabbia fine*".[134]

"*Quando le stelle perderanno la luce*
e si fenderà il cielo
e le montagne saranno disperse
e sarà indicato il momento ai Messaggeri … !".[135]

"(Avverrà ciò) *nel Giorno in cui la terra sarà trasformata in altro luogo e i cieli* (in altri cieli)…".[136]

"*Il Giorno in cui avvolgeremo il cielo come si avvolgono gli scritti in rotoli. Come iniziammo la prima creazione, così la reitereremo. È la Nostra promessa: saremo Noi a farlo.*".[137]

"*Ti chiederanno* [a proposito] *delle montagne; di'*: «*Il mio Signore le ridurrà in polvere*
e ne farà una pianura livellata
dove non vedrai asperità né depressioni".[138]

* * *

133. *Il Corano*, Sûra LXIX, *Al-Hâqqah* (L'Inevitabile), 13-16.
134. *Ibidem*, LXXIII, *Al-Muzzammil* (L'Avvolto), 14.
135. *Ib.*, LXXVII, *Al-Mursalat* (Le Inviate), 8-11.
136. *Ib.*, XIV, *Ibrâhîm* (Abramo), 48.
137. *Ib.*, XXI, *Al-Anbiyâ'* (I Profeti), 104.
138. *Ib.*, XX, *Tâ-Hâ*, 105-107.

Il Corano ci fa sapere lo stato delle persone quando il corno sarà suonato:

"*Quando sarà soffiato nel Corno, cadranno folgorati tutti coloro che saranno nei cieli e sulla terra, eccetto coloro che Allah vorrà. Poi vi sarà soffiato un'altra volta e si alzeranno in piedi a guardare*".[139]

"*Il Giorno in cui risuonerà il Risuonante* (il Corno),
al quale seguirà il successivo,
in quel Giorno tremeranno i cuori
e saranno abbassati gli sguardi".[140]

Indubbiamente, quando suonerà il Corno, sarà il giorno più terrificante nella vita del mondo. Tanto che anche i bambini piccoli diventeranno anziani coi capelli grigi, dallo spavento:

"*Come vi difenderete, voi che già non credeste nel Giorno che trasformerà i bambini in vecchi canuti*

"(nel Giorno in cui) *si spaccherà il cielo*? *La promessa* (di Allah) *si realizzerà*".[141]

In quel giorno di grande terrore, ci saranno anche persone che non avranno paura e saranno al sicuro dalla tristezza e dal dolore, perché sotto la protezione di Allah. Infatti, nel Corano si afferma quanto segue:

"*E, nel Giorno in cui sarà soffiato nel Corno, saranno atterriti tutti coloro che sono nei cieli e tutti coloro che sono sulla terra, eccetto chi Allah vorrà. Tutti torneranno a Lui a capo chino*".[142]

حَسْبُنَا اللهُ وَنِعْمَ الْوَكِيلُ عَلَى اللهِ تَوَكَّلْنَا

Un giorno, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, disse:

139. *Il Corano*, Sûra XXXIX, *Az-Zumar* (I Gruppi), 68.
140. *Ibidem*, LXXIX, *An-Nâzi'ât* (Le Strappanti Violente), 6-9.
141. *Ib*., LXXIII, *Al-Muzzammil* (L'Avvolto), 17-18.
142. *Ib.*, XXVII, *An-Naml* (Le Formiche), 87.

"Come posso gioire e godere delle benedizioni divine, mentre l'angelo del dovere ha preso in mano il *Sûr* per soffiarvi dentro, non appena arriverà l'ordine!".

Questo fu molto pesante per i suoi Compagni. Allora l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, affermò:

"Dite: 'Allah ci basta. Che Eccellente Guardiano Egli è. Noi riponiamo la nostra fiducia in Lui!'".[143]

* * *

143. Tirmidhî, *Qiyâma,* 8/2431; Ahmad, I, 326.

Sezione II

L'Aldilà

I miscredenti, i peccatori, i negligenti e i noncuranti immaginano sempre un mondo senza responsabilità, rendiconti né Aldilà. Quando saranno messi di fronte alle orribili scene dell'Ora finale, essi vorranno riscattarsi con qualsiasi cosa in loro possesso in questo mondo, molte e molte volte di più - se possibile - per scampare ai tormenti di quel terribile giorno. Ma allora sarà troppo tardi e l'occasione, irrimediabilmente perduta.

Capitolo II
L'Aldilà

La resurrezione.

Il *Ba'th* cioè la Resurrezione, che avverrà nel Giorno del Giudizio Universale, accadrà quando *Isrâfîl* (*a.s.*) soffierà nel *Sûr* per la seconda volta. Con questo secondo soffio tutti gli esseri viventi, precedentemente creati in questo mondo mortale risorgeranno. Questo è chiamato *ba'thu ba'dal mawt* e cioè: "resurrezione dopo la morte".

Una volta, Abû Hurayrah (*r.a.*) chiese all'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, quanto tempo sarebbe passato tra il primo e il secondo soffio nel *Sûr*, e il nostro Signore rispose: "Quaranta".

Allora gli fu chiesto, separatamente, se questa espressione significasse quaranta anni, quaranta mesi o quaranta giorni, ogni volta egli rispondeva, con insistenza: "Non posso dire niente". Quindi, continuando nella citazione delle parole del Profeta (*s.a.w.s.*), disse:

"Allah farà scendere l'acqua dal cielo e gli uomini germoglieranno dalla terra come ortaggi. Negli esseri umani tutte le ossa marciscono, tranne uno. Questo è l'osso del coccige, chiamato in arabo *Ajb al-dhanab*[144]. *Nel Giorno del Giudizio Universale, gli uomini saranno resuscitati e riportati in vita a partire da esso".*[145]

144. Secondo narrazioni attendibili, la terra divora l'intero corpo dell'essere umano eccetto il *Ajb al-dhanab*, che somiglia a un granello di senape a detta del Profeta (*s.a.w.s.*) ed è considerato il seme del corpo umano. Esso non marcirà e da esso l'uomo risorgerà e tornerà in vita. (V. Muslim, *Fitan*, 141-143).

145. Bukhârî, *Tafsîr*, 39/3; Muslim, *Fitan*, 141; Muwatta', *Janâiz*, 48; Abû Dâwûd, *Sunna*, 24; Nasai, *Janâiz*, 117.

In alcune narrazioni si afferma che il periodo compreso tra i due soffi nel Corno è di quarant'anni [146] e questo è il punto di vista generalmente accettato.[147] Secondo Al-Farrâ, grammatico e commentatore del Corano:

"Gli uomini e tutte le creature morranno al primo soffio del *Sûr*. Tra il primo e il secondo passeranno quarant'anni. Nel frattempo Allah, il Grande – sia esaltato il Suo Nome - manderà la pioggia. Pioverà per quaranta giorni e la pioggia avrà la consistenza del seme maschile. Gli uomini si svilupperanno nelle loro tombe, proprio come lo fecero a loro tempo nei grembi delle loro madri. Questo è quanto si afferma nel Corano:

'(Egli è Colui Che invia i venti, annunciatori e precursori della Sua misericordia. Quando poi recano una nuvola pesante, la dirigiamo verso una terra morta e ne facciamo discendere l'acqua con la quale suscitiamo ogni tipo di frutti.) *Così resusciteremo i morti*. [Forse rifletterete (in proposito)]'".[148]

In altre parole, "come facciamo germogliare le piante dalla terra morta grazie alla pioggia, così faremo uscire i morti dalle loro tombe". [149]

È stato riportato in narrazioni attendibili che Allah, l'Onnipotente, farà scendere una pioggia dal cielo e i morti saranno riportati in vita con essa, proprio come crescono le piante e la

146. Ibn Manda, Abu Abdullah Muhammad ibn Ishaq ibn Muhammad ibn Muhammad ibn Yahya al 'Abdi (m. 395/1005), *Al-Iman* (I-II). Edizione a cura di 'Ali Ibn Muhammad ibn Nâsir al-Faqîhî, Beirut: Muassasat al-Risâla, 1406, II, 794; Bayhaqî, *Shu'ab al-Iman*, I, 541.

147. Al-Ghazâlî, Abu Hamîd Muhammad ibn Muhammad (m. 505/1111), *Al-Durra al-Fakhirâ fi Kashf 'Ûlum al-Âkhira* (In *Majmu'at Rasâil al-Imam al-Ghazâlî*), Beirut: Dâr al-Kutub al-'Ilmiyya, 1409, p. 118; Baghawi, VII, 132; Qurtubî, *Tadhkira*, I, 287; Suyûtî, *Al-Budur al-Safira,* p. 86-88; Bebek, *Sûr*, DİA, XXXVII, 534.

148. *Il Corano*, Sûra VII, *Al-A'râf*, 57.

149. Al-Farrâ, I, 382. Anche Tabarî riporta la stessa citazione, senza la catena di trasmissione. Nella sua narrazione si afferma che quella pioggia si chiamava *Mâ Hayawân*. (Tabarî, XII, 493-494) Cfr. Ibn Abi Hatim, VIII, 2784; Bayhaqî, *Shu'ab al-Îmân* I, 541; Abû Hayyân, V, 79.

vegetazione.[150] Tuttavia, i racconti sulla qualità e la quantità di quest'acqua sono deboli.

* * *

Nel Corano Allah, Maestà del Vero, si rivolge ai dubbiosi per spiegare come avverrà la resurrezione:

"*Oh uomini, se dubitate della Resurrezione, sappiate che vi creammo da polvere e poi da sperma e poi da un'aderenza e quindi da un pezzetto di carne, formata e non formata – così Noi vi spieghiamo – e poniamo nell'utero quello che vogliamo fino a un termine stabilito. Vi facciamo uscire lattanti per condurvi poi alla pubertà. Qualcuno di voi muore e altri portiamo fino all'età decrepita, tanto che non sanno più nulla, dopo aver saputo. Vedrai* [alla stessa maniera] *la terra disseccata che freme e si gonfia quando vi facciamo scendere l'acqua e lascia spuntare ogni splendida specie di piante.*

Così avviene perché Allah è la Verità, è Lui che ridà la vita ai morti.

Egli è L'Onnipotente.

Già l'Ora si avvicina, nessun dubbio in proposito, e Allah resusciterà quelli che sono nelle tombe".[151]

Nella Sûra *Al-Mu'minûn*, invece, le realtà delle fasi istruttive che l'uomo attraversa nel grembo materno, la vita mondana, la morte e poi la sua resurrezione sono descritte come segue:

"*In verità creammo l'uomo da un estratto di argilla* [argilla purissima].

Poi ne facemmo una goccia di sperma [posta] *in un sicuro ricettacolo*,

150. Bukhârî, *Tafsîr*, 78/1.
151. *Il Corano*, Sûra XXII, *Al-Hajj* (Il Pellegrinaggio), 5-7.

poi di questa goccia facemmo un'aderenza e dell'aderenza un embrione; dall'embrione creammo le ossa e rivestimmo le ossa di carne. E quindi ne facemmo un'altra creatura. Sia benedetto Allah, il Migliore dei creatori!

E dopo di ciò certamente morirete,

e nel Giorno del Giudizio sarete risuscitati".[152]

* * *

In una conversazione con Abû Râzin (*r.a.*), il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha espresso questa verità della resurrezione proclamata da Allah, Maestà del Vero, come segue.

Racconta Abû Râzin al-'Uqaylî (*r.a.*):

"Un giorno chiesi:

- Oh *Rasûl Allah*! In che modo Allah resuscita le creature? Ce n'è qualche esempio in questo mondo?

Il nostro Signore (*s.a.w.s.*) rispose:

- Non sei mai passato per la valle dove vive il tuo popolo nella stagione secca? E poi non ci sei passato in primavera, quando è tutto verde?

Io dissi:

- Certamente!

Allora l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) rispose:

- Questa è la prova del rinnovo della creazione da parte di Allah. Questo è il modo in cui Egli risusciterà i morti![153]

* * *

Il grande stupore e rimpianto che proveranno quanti negano l'Aldilà, quando saranno resuscitati, sono espressi così nel Corano:

152. *Il Corano,* Sûra, XXIII, *Al-Mu'minûn* (I Credenti), 12-16.
153. Ahmad, IV, 11.

"*Essa* (la Resurrezione) *consisterà in un suono terribile, in quel momento i loro occhi si apriranno e si guarderanno intorno.* (I miscredenti che vedranno quella situazione avranno paura e si rammaricheranno) *Diranno*: *'Guai a noi! Questo è il giorno della punizione*!'. *Questo è il Giorno del Giudizio, che voi negavate*".[154]

"*Usciranno dalle tombe come uno sciame di locuste, con gli occhi bassi e in uno stato miserabile*

e si precipiteranno impauriti verso l'Araldo (Israâfîl).

I miscredenti diranno: 'Questa è una giornata molto dura!'".[155]

Essi consideravano infatti la vita dell'Aldilà una menzogna e pensavano che essa consistesse solo nel vissuto in questo mondo. Questa verità è rivelata così nel Corano:

"*Dicono*: *'Non c'è che questa vita terrena*: *viviamo e moriamo, quello che ci uccide è il tempo che passa'. Invece non possiedono nessuna scienza, non fanno altro che illazioni.*

Quando vengono recitati a loro i Nostri versetti espliciti, non hanno altro argomento eccetto: 'Fai risorgere i nostri avi, se sei sincero'.

Di': 'Allah vi dà la vita e poi vi dà la morte, quindi vi riunirà nel Giorno della Resurrezione. Non c'è dubbio in proposito, ma la maggior parte degli uomini non lo sa'".[156]

Ubay bin Khalaf, uno dei più acerrimi nemici dell'Islam, una volta prese un osso marcio da terra e lo sbriciolò in mano; poi, rivolgendosi all'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) – nostro Signore – con sarcasmo, disse:

- Credi che Allah resusciterà queste ossa marce?

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) gli rispose:

- Sì, Allah ti resusciterà e ti porrà all'Inferno![157]

154. *Il Corano*, Sûra XXXVII, *As-Sâffât* (I Ranghi), 19-21.
155. *Ibidem*, LIV, *Al-Qamar* (La Luna), 7 – 8.
156. *Ib*., XLV, *Al-Jâthiya* (La Genuflessa), 24-26.
157. Qurtubî, *al-Jâmî'*, XV, 58; Wâhidî, p. 379.

Poi furono rivelati i seguenti versetti:

"*Non vede l'uomo che lo abbiamo creato da una goccia di sperma*? *Ed eccolo in spudorata polemica.*

Ci propone un luogo comune e, dimentico della sua creazione, [dice]: '*Chi ridarà la vita ad ossa polverizzate*?'.

Di': '*Colui Che le ha create la prima volta ridarà loro la vita. Egli conosce perfettamente ogni creazione*'".[158]

* * *

All'inizio della Sûra *Qiyâma* Allah - Maestà del Vero - afferma che non è affatto difficile per lui resuscitare le persone dopo la morte:

لَآ اُقْسِمُ بِيَوْمِ الْقِيٰمَةِ

"*Lo giuro per il Giorno della Resurrezione* [159]

وَلَآ اُقْسِمُ بِالنَّفْسِ اللَّوَّامَةِ

"lo giuro per l'anima in preda al rimorso".[160]

اَيَحْسَبُ الْاِنْسَانُ اَلَّنْ نَجْمَعَ عِظَامَهُ

"*Crede forse l'uomo che mai riuniremo le sue ossa*?".[161]

بَلٰى قَادِرِينَ عَلٰٓى اَنْ نُسَوِّىَ بَنَانَهُ

"*Sì, siamo in grado di ripristinare anche la punta delle dita*".[162]

* * *

158. *Il Corano*, Sûra XXXVI, *Yâ-Sîn*, 77-79.
159. *Ibidem*, LXXV, Al-Qiyâma (La Resurrezione), 1.
160. Lett.: "Giuro sulla *nafs lawwâma* (l'anima rimproverante), che sarete resuscitati e giudicati". *Il Corano*, Sûra LXXV, *Al-Qiyâma* (La Resurrezione), 2.
161. *Ib.,* 3.
162. *Ib*., 4. Oggi esiste una branca della scienza chiamata "dattiloscopia", che esamina le impronte digitali. Questa scienza ha rivelato che esse non cambiano mai per tutta la

Nella Sûra *Luqmân*, il Signore afferma:

مَا خَلْقُكُمْ وَلَا بَعْثُكُمْ اِلَّا كَنَفْسٍ وَاحِدَةٍ ۗ اِنَّ اللّٰهَ سَمِيعٌ بَصِيرٌ

"(Oh gente!) *La vostra creazione e resurrezione* [per Allah] *è* [facile] *come quella di una sola anima. Allah è Colui Che tutto ascolta e tutto osserva*".[163]

Non c'è dubbio che la prima creazione costituisce anche la prova della seconda. Perché creare dal nulla è più difficile che distruggere l'esistente e riportarlo in vita. Non è saggio accettare il fatto che la prima creazione sia stata più difficile e affermare l'impossibilità che la seconda sarà più facile. Inoltre Allah, l'Onnipotente, la cui Conoscenza e Potere sono infiniti, non ha mai mostrato alcuna debolezza nella prima creazione e ha creato innumerevoli esseri, ognuno dei quali è una meraviglia della natura.

In effetti Allah, sia esaltata la Sua Magnificenza, chiede ai Suoi servitori

اَفَعَيِينَا بِالْخَلْقِ الْاَوَّلِ ۗ بَلْ هُمْ فِي لَبْسٍ مِنْ خَلْقٍ جَدِيدٍ

"*Saremmo forse spossati dalla prima creazione*? *No, sono invece loro ad essere confusi* [a proposito] *della nuova creazione*.".[164]

* * *

vita e che l'impronta digitale di una persona non è mai la stessa di nessun altro. Per questo motivo, l'identificazione più affidabile in materia di identificazione legale è fatta tramite il rilevamento delle impronte digitali. Questa verità è stata scoperta alla fine del 19° secolo. Tuttavia, il Corano ha mostrato un miracolo diverso attirando l'attenzione su questa caratteristica dei polpastrelli nei suoi versi, che è stata rivelata 14 secoli fa. Questo è uno degli innumerevoli esempi del fatto che il Corano è stato sempre all'avanguardia ai suoi tempi e la scienza positiva lo ha seguito, chiarendolo e confermandolo.

163. *Il Corano*, Sûra XXXI, *Luqmân*, 28.
164. *Ibidem,* L, *Qâf*, 15.

Lo stato degli esseri umani quando sono risorti dalle loro tombe è descritto nei seguenti versi:

"*Sarà soffiato nel Corno ed ecco che dalle tombe si precipiteranno verso il loro Signore*

dicendo: '*Guai a noi*! *Chi ci ha destato dalle nostre tombe*![165] *È quello che il Compassionevole aveva promesso*: *gli Inviati avevano detto il vero*'".[166]

"*il Giorno in cui usciranno dalle tombe in fretta, come se corressero verso pietre drizzate,*

con gli sguardi umili, coperti di vergogna: questo è il Giorno che è stato loro promesso".[167]

"*Il Giorno in cui la terra si spaccherà all'improvviso, Ci sarà facile radunarli*".[168]

"*Non pensa forse l'uomo* (che cosa accadrà) *quando coloro che sono nelle tombe saranno risuscitati e gettati fuori,*

e ciò che è nascosto nei cuori sarà rivelato?

Il loro Signore, in quel Giorno, sarà ben informato su di loro".[169]

* * *

"*Quando poi sarà suonato il Corno, in quel Giorno non ci saranno tra loro più legami parentali, e non si porranno più domande*".[170]

165. Le opinioni dei commentatori del Corano su questo tema sono le seguenti:
   a. Qui la morte è paragonata al sonno. Non c'è movimento in nessuno dei due. Le persone possono essere confuse dall'orrore di quel giorno e pensare che stanno dormendo.
   b. Si può anche vedere un riferimento al posto dove si è dormito.
   c. Quando realizzeranno lo stato dopo la tomba e l'orrore dei tormenti dell'Inferno, penseranno che la tomba sia stata come un sonno per loro e pronunceranno quelle parole. (V. Âlûsî, *Rûh al-Ma'ânî*, XII, 31)
166. *Il Corano*, Sûra XXXVI, *Yâ-Sîn*, 51-52.
167. *Ibidem*, LXX, *Al-Ma'ârij* (Le Vie dell'Ascesa), 43-44.
168. *Ib*., L, *Qâf*, 44.
169. *Ib.,* C, *Al 'Âdiyât* (Le Scalpitanti), 9-11.
170. *Ib*., XXIII, *Al-Mu'minûn* (I Credenti), 101.

La violenza e l'orrore di quel giorno sono espresse così nel Corano:

"*Ma quando verrà quel suono assordante,*
il Giorno in cui l'uomo fuggirà da suo fratello,
da sua madre e da suo padre,
dalla sua compagna e dai suoi figli,
poiché ognuno di loro, in quel Giorno, avrà da pensare a se stesso".[171]

Narra *Hazret* Â'isha (*r.a.*):

"Un giorno, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) disse:

- Nel Giorno del Giudizio vi riunirete alla presenza di Allah scalzi, nudi e incirconcisi.

Allora io dissi (con stupore):

- Oh *Rasûl Allah*! Uomini e donne si guarderanno l'un l'altra!?

E il Profeta (*s.a.w.s.*) rispose:

- La situazione in quel momento sarà così grave, così terribile, che non riusciranno nemmeno a pensare una cosa del genere.[172]

Come riportato in un altro *hadîth sharîf*, quando i morti saranno resuscitati, la prima persona che sarà rivestita di abiti sarà il Profeta Ibrâhîm (*a.s.*).[173]

Dopo di lui, sarà la volta del Profeta (*s.a.w.s.*). Successivamente, il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, si collocherà sul lato destro del Trono e quel posto sarà occupato solo da lui. Per questo motivo, egli sarà invidiato da chi verrà prima e dopo di lui.

* * *

171. *Il Corano*, Sûra LXXX, *'Abasa* (Si Accigliò), 33-37.
172. Bukhârî, *Riqâq*, 45; Muslim, *Janna*, 56.
173. V. Bukhârî, *Anbiyâ*, 8.

Allah, Maestà del Vero, farà uscire i morti dalle loro tombe riunendo le parti del corpo e restituendo loro le anime. Per gli esseri umani creati di nuovo, inizierà una vita senza fine.

La prima persona a risorgere dalla tomba nel Giorno del Giudizio Universale sarà l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*).[174]

Un giorno, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) entrò in Moschea. C'erano con lui *Hazret* Abu Bakr da una parte e *Hazret* Omar, dall'altra. Il nostro Signore li prese per mano e disse:

"Questo è il modo in cui risorgeremo, nel Giorno del Giudizio Universale". [175]

Esempi di resurrezione nel sacro Corano.

Sebbene vi sia disaccordo sul fatto che la resurrezione sarà corporea o spirituale, molti versetti nel Corano affermano che essa sarà corporea. Allah resusciterà ogni essere umano con il suo corpo e gli restituirà l'anima.

Al fine di ottenere la soddisfazione dei cuori sul fatto che la risurrezione dopo la morte è reale e non è affatto difficile per Allah, L'Onnipotente ha resuscitato alcuni dei morti quando ancora la fine del mondo era lontana, e ne ha menzionato alcuni esempi nel Corano:

a) Gli uccelli fatti a pezzi.

Nel Corano si afferma che:

"*E quando Abramo disse: 'Signore, mostrami come resusciti i morti', Allah disse*: '*Ancora non credi*?'. '*Sì*,' *disse Abramo,* '*ma* [fa] *che il mio cuore si acquieti*'. *Disse Allah*: '*Prendi quattro uccelli e falli a pezzi, poi mettine una parte su ogni monte e chiamali: verranno da te con volo veloce. Sappi che Allah è L'Eccelso, Il Saggio*'".[176]

174. Dârimî, *Muqaddima*; v. anche Tirmidhî, *Manâqib*, 1/3616.
175. Tirmidhî, *Manâqib*, 16/3669.
176. *Il Corano*, Sûra II, *Al-Baqara (La Giovenca)*, 280.

Stando al racconto Allah, L'Altissimo, comandò a Ibrâhîm (*a.s.*) di uccidere i quattro uccelli che aveva catturato, strapparne le piume e tagliarne la carne a pezzi. Poi gli chiese di metterne un pezzo sulla cima di ogni monte, tranne le teste.

Il Profeta Ibrâhîm (*a.s.*) aveva catturato un pavone, un gallo, un corvo e un'aquila. Li tagliò ciascuno in quattro pezzi, preparò un impasto di farina in cui li mescolò insieme e ne pose uno sulla cima di altrettanti monti diversi. Poi li chiamò: "Venite da me, col permesso di Allah!". Vide che ogni pezzo volava verso il successivo, appartenente allo stesso corpo e, unendosi alla propria testa, riacquistava la sua forma originaria. [177]

Si è detto anche che l'aver posto gli uccelli sulle montagne stesse a indicare che si era radunata una gran folla intorno ad *Hazret* Ibrâhîm (*a.s.*). In altre parole, gli sarebbe stato ordinato di collocare quegli uccelli su luoghi elevati, affinché potessero essere visti facilmente da tutti. Di conseguenza, Ibrâhîm (*a.s.*) chiese ad Allah, L'Eterno, un miracolo per mostrarlo a coloro che negano la risurrezione dopo la morte, e questo evento ebbe luogo.

* * *

Come è noto, Ibrâhîm (*a.s.*) è un grande Profeta. Pertanto, è impensabile che avesse alcun dubbio sul fatto che Allah resusciterà i morti.

Sicuramente Allah, L'Onnipotente, sapeva che Ibrâhîm (*a.s.*) era un credente. Ma, allorché quest'ultimo Gli chiese: "Mio Dio! Mostrami come resusciti i morti!", rispose: "Perché? Forse non ci credevi?", affinché tutti sapessero cosa intendeva dire con quelle parole. Anche Ibrâhîm affermò di aver formulato una tale richiesta, in modo che il suo cuore fosse pienamente soddisfatto vedendo lui stesso la verità e che la sua convinzione sarebbe salita al

177. V. Tabarî, *Jâmî' al-Bayân*, III, 81-82.

livello di *Haqq al-yaqîn*[178] *osservando questa manifestazione della Grandezza divina. Perché, se una persona vede con i propri occhi qualcosa in cui crede, è certo che la sua convinzione si rafforzerà fino al punto, da diventare incrollabile.*

D'altra parte, si afferma anche che Ibrâhîm (*a.s.*) fece una tale richiesta affinché il suo cuore fosse pienamente convinto d'essere un "Amico intimo di Allah".

Inoltre, da questo versetto risulta chiaro che, indipendentemente dal livello spirituale raggiunto da una persona, ci sono ancora dei progressi da realizzare per raggiungere la perfezione della sua fede e la forza del proprio cuore. Perché, anche Ibrâhîm (*a.s.*), uno dei profeti *Ulû-l- 'azm* [179], che aveva il grado di *Khalîl Allah* (Amico intimo di Allah) ed è stato riferito in versi che aveva ricevuto molti complimenti divini, implora Allah di aumentare la sua fiducia e Gli chiede aiuto.

È certo che, nella misûra in cui aumenta la vicinanza del servo ad Allah, L'Onnipotente, si aprono enormi orizzonti nel regno del cuore. Pertanto egli realizza la propria impotenza, bisogno, carenze e nullità davanti a Dio in modo molto più chiaro. In effetti Ibrâhîm (*a.s.*), in questo senso di umiltà ed estinzione dell'io, pregò Allah, L'Onnipotente, così:

وَلَا تُخْزِنِي يَوْمَ يُبْعَثُونَ ﴿٨٧﴾ يَوْمَ لَا يَنْفَعُ مَالٌ وَلَا بَنُونَ ﴿٨٨﴾
اِلَّا مَنْ اَتَى اللّٰهَ بِقَلْبٍ سَلِيمٍ ﴿٨٩﴾

"(Oh Signore) *non coprirmi di abominio nel Giorno in cui* [gli uomini] *saranno resuscitati*,

il Giorno in cui non gioveranno né ricchezze né progenie,

178. *Haqq al-yaqîn* la certezza personalmente realizzata e vissuta. (N.d.T.).
179. *Ulû-l-'azm*. I cinque Profeti maggiori, incaricati di grandi missioni: Nûh, Ibrâhîm, Mûsâ, 'Îsâ e Muhammad. (N.d.T.).

eccetto per colui che verrà ad Allah con cuore puro".[180]

* * *

Quanto segue è affermato nell'interpretazione esoterica del versetto sul desiderio di *Hazret* Ibrâhîm, di vedere la resurrezione dei morti:

"Con questa domanda *Hazret* Ibrâhîm (*a.s.*) ha chiesto ad Allah di ravvivare il suo cuore. Allah Onnipotente lo ha anche informato che avrebbe dovuto interrompere i legami del suo cuore con le altre cose. In base a ciò, con i quattro uccelli che Ibrâhîm (*a.s.*) fece a pezzi vengono indicati quattro vizi dell'anima. Il pavone rappresenta l'amore per gli ornamenti; il corvo, i desideri insaziabili; il gallo, la lussuria e l'aquila, la cupidigia. Pertanto, coloro che non sono in grado di strangolare questi vizi delle loro anime tramite la lotta e l'ascesi, non potranno resuscitare i loro cuori attraverso la contemplazione interiore (*mushâhada*)".[181]

b) Gli uomini colpiti da un fulmine.

Quanto segue si trova nel Corano:

"*E quando diceste*: '*Oh Mûsâ, noi non ti crederemo finché non avremo visto Allah in maniera evidente*'. *E la folgore vi colpì mentre stavate guardando.*

Poi vi resuscitammo dalla morte: *cosicché, forse, sareste stati riconoscenti*".[182]

Come si comprende dai versetti, alcuni del popolo di Mûsâ (*a.s.*) dissero che non avrebbero creduto finché non avessero visto Allah, ed Egli li colpì con un fulmine. Poi l'Onnipotente resuscitò le persone morte così, in modo che realizzassero il Potere Divino, sperimentandolo personalmente.

180. *Il Corano*, Sûra XXVI, *Ash-Shu'arâ'* (I Poeti), 87-89.
181. Qushayrî, Lata'if al-Ishârât fi Tafsîr al-Qur'ân, I, 121.
182. *Il Corano*, Sûra II, *Al-Baqara* (La Giovenca), 55-56.

Questo incidente, riportato nel Corano, serve a mostrare a chi nega la risurrezione dopo la morte che essa non è affatto difficile per Allah. È noto, infatti, anche che questo potere fu dato ad *Hazret* 'Îsâ (*a.s.*), per mostrare la potenza di Allah a chi nega la resurrezione nell'Aldilà, e che i Compagni della Caverna (*Ashâb-ı Kahf*) furono svegliati dopo essere stati addormentati da più di trecento anni.

c) La persona morta da cento anni.

Uno dei punti più contestati dai politeisti all'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, era la resurrezione dei morti. Accettarlo, non si addiceva al loro individualismo e non riuscivano a capire come sarebbero stati resuscitati cadaveri ormai decomposti e addirittura scomparsi. Allah, l'Onnipotente, ha rivelato al nostro Profeta molti versi, per dissipare questi dubbi dei politeisti. Nel Corano, Egli ha spiegato la realtà della resurrezione dopo la morte con molti esempi chiari. Uno di essi è quello verificatosi al tempo del Profeta Uzayir (*a.s.*) allorché una persona, morta cento anni prima, fu riportata in vita. Nel versetto si afferma:

"*O colui che, passando presso una città in completa rovina* [disse]: '*Come potrà Allah ridarle la vita dopo che è morta*?'. *Allah allora lo fece morire e poi, dopo cento anni, lo resuscitò e gli chiese: 'Quanto* [tempo] *sei rimasto qui*?'. *Quello rispose: 'Un giorno, o anche meno*'. '*No*', disse Allah, '*sei rimasto cento anni. Guarda il tuo cibo e la tua acqua, sono intatti; poi guarda il tuo asino,* [Ti mostriamo tutto ciò] *affinché tu divenga un segno per gli uomini. Guarda come riuniamo* le ossa e *come le rivestiamo di carne*'. *Davanti all'evidenza, quell'uomo disse*: '*So che Allah è Onnipotente*'".

Quando questa persona, qualificata in alcuni commenti del Corano come il Profeta 'Uzayr (*a.s.*), passò per una città i cui abi-

tanti erano morti ed era caduta in rovina, poté constatare come Allah resuscita i morti.

Allah lo uccise e lo resuscitò, cento anni dopo. Quando quella persona riprese vita, pensò di aver dormito per un breve periodo di tempo ed essersi poi svegliato; perché il suo cibo non si era ancora guastato. Ma, guardando il suo asino, si rese conto che era morto da molto tempo ed erano rimaste solo le sue ossa decomposte. Allah lo resuscitò davanti agli occhi del padrone, che assisté così personalmente a come Allah avrebbe ucciso i Suoi servitori, per poi resuscitarli.

Il Bacino (*Al Hawdh*)

È stato riferito che, nel Giorno del Raduno, le persone usciranno assetate dalle loro tombe e si precipiteranno gridando al Bacino, per dissetarsi. Tuttavia, non tutti ci arriveranno.

In effetti, in un *hadîth sharîf* è stato affermato che, a chi si allontana dalla grazia della fede in questo mondo, deviando su strade false, non sarà permesso di bere l'acqua del Bacino.

Un giorno il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, entrò nel cimitero e salutò le persone lì sepolte, dicendo:

- La Pace sia su di voi, oh abitanti della terra dei credenti! Un giorno verremo da voi, se Dio vuole.

Poi, aggiunse:

- Mi piacerebbe tanto vedere i nostri fratelli!

I suoi Compagni gli chiesero allora, con stupore:

- Non siamo noi i tuoi fratelli, oh *Rasûl Allah*?

Al che il nobile Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, rispose:

- Voi siete i miei compagni; i nostri fratelli sono quelli che non sono ancora venuti.

Allora i suoi nobili Compagni dissero:

- Come riconoscerai quelli della tua Comunità che non sono ancora venuti, oh *Rasûl Allah*?

E il *Rasûl* (*s.a.w.s.*) rispose:

- Pensate a un uomo che abbia un cavallo con la fronte e gli zoccoli bianchi. Non saprà forse riconoscerlo, in una mandria di cavalli tutti neri?

I suoi nobili Compagni risposero:

- Sì, certo che potrà, oh *Rasûl Allah*!

Allora l'Inviato (*s.a.w.s.*), nostro Signore, disse:

- Ecco, i nostri fratelli e le nostre sorelle avranno i volti, le mani e i piedi luminosi, a causa delle abluzioni rituali. Io li precederò al Bacino e li aspetterò, per offrire loro la sua acqua. State attenti! Alcuni saranno allontanati dal mio Bacino, come il cammello straniero viene scacciato dalla mandria. Io griderò loro:

- Venite qui! Venite qui!

Ma mi verrà rivelato: "Dopo che tu li avrai lasciati, cambieranno il loro stato (abbandonando la tua Sunna e deviando dalla tua via)!". [183]Allora io griderò:

183. Muslim, *Tahâra*, 39; *Fadâ'il*, 26. Si dice che questi fossero i pochi infelici beduini che tornarono alla loro religione, dopo aver prestato fedeltà all'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*). Infatti, in un altro *hadîth sharîf*, il nostro Signore (*s.a.w.s.*) ha affermato:
"… e mi verrà detto: 'Quando li hai lasciati sono tornati alla miscredenza, da quel giorno, hanno continuato nella loro apostasia!". (Muslim, *Janna*, 58).
Ci sono anche varie ipotesi su coloro i quali non raggiungeranno il Bacino. Essi si possono elencare così:
1. gli ipocriti e gli apostati.
2. Coloro che vissero al tempo del nostro Profeta (*s.a.w.s.*) e abiurarono dopo la sua morte, abbandonarono cioè la religione.
3. Coloro che hanno commesso peccati gravi.
4. Coloro che seguono sette deviate e gli eretici (lett.: le persone di *bid'a*). (al-Suyûtî, *al-Dîbâj 'ala Sahîh Muslim ibn al-Hajjâj*, Dar Ibn 'Affân, 1416, II).
5. I ribelli. In altre parole, coloro che si sono allontanati non dall'Islam ma dalla retta via, abbandonando le buone azioni per quelle cattive. (Nawawî, *Sharh Sahîh Muslim*, XV, 64)

- Andate via! Andate via![184]

Solo chi riuscirà a raggiungerla berrà di quell'acqua. Coloro che non potranno berla saranno anche coloro i quali non riusciranno ad attraversare il Ponte (sopra l'Inferno - *Sirat*).

* * *

"Il mio Bacino è grande come la distanza coperta da una camminata di un mese. La sua acqua è più bianca del latte e il suo odore è più gradevole del muschio. Le sue coppe sono tante, quanto le stelle in cielo. Chi ne beve, non avrà mai più sete".[185]

Pertanto, una persona che non possa bere dal Bacino, non sarà in grado di farlo mai più e soffrirà la sete per sempre.

Secondo il racconto, la prima persona a raggiungere il Bacino sarà l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*). Egli vi arriverà prima di qualsiasi altro e si preparerà a offrire l'acqua alla sua Comunità. [186] I primi fra gli altri a giungere al Bacino saranno i poveri degli Emigranti (*Muhâjirûn*).

E ancora, il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"(Nel Giorno del Giudizio) ogni Profeta avrà il suo *Hawdh* ed essi saranno lieti di mostrarli con orgoglio, in gara l'uno con l'altro a chi avrà il Bacino più affollato. Io spero di essere il Profeta col maggior numero di persone alla sua Fonte!".[187]

Per non deludere il nostro Signore (*s.a.w.s.*), il Sultano dei Mondi, dobbiamo seguire fedelmente la sua nobile Sunna e dovremmo cercare di far vivere in questo modo, anche chi ci sta intorno.

184. Muslim, *Tahâra*, 39; *Fadâil*, 26. V. anche Nasâ'î, *Tahâra*, 110/150; Ibn Mâjah, *Zuhd*, 36; Muwattâ', *Tahâra*, 28; Ahmad, II, 300, 408.
185. Bukhârî, *Riqâq*, 53; Muslim, *Fadâil*, 27.
186. Muslim, *Fadâil*, 25-45; Tirmidhî, *Qiyâma*, 15/2444; Ibn Mâjah, Zuhd, 36; Ahmad, V, 275; Haythamî, X, 360-367.
187. Tirmidhî, *Qiyâma*, 14/2443.

Il Raduno e il luogo in cui avverrà

Allah, Il Vero, farà resuscitare tutte le creature dopo la loro morte nel luogo del Raduno (*Mahshar*), per la resa dei conti e il Giudizio. Infatti, questa verità è affermata nei seguenti versetti:

"*Signor nostro, in verità sei Tu Che radunerai gli uomini in un Giorno, a proposito del quale non v'è dubbio alcuno*".[188]

"*Nel Giorno in cui sarà soffiato nel Corno, riuniremo in quel Giorno i malvagi*, [e avranno] *gli occhi bluastri* (dalla paura)". [189]

"*Per il tuo Signore, li riuniremo insieme ai diavoli e poi li condurremo inginocchiati attorno all'Inferno*".[190]

"*In quel Giorno gli uomini usciranno in gruppi, affinché siano mostrate loro le loro opere*".[191]

* * *

Il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha descritto così il luogo del Raduno del Giorno del Giudizio Universale:

"Nel Giorno del Giudizio Universale, la gente si raccoglierà in una vasta distesa come focaccine di farina bianca, pulita e senza crusca". Uno dei narratori di *âhâdith* ha detto che:

'In quel campo non ci sarà nessun segno (come un sasso, in montagna) a indicare la strada, qualcosa o che possa comunque guidare qualcuno!'".[192]

In effetti nel Corano si afferma che, quando si soffierà nel *Sûr*, le montagne si sbricioleranno e voleranno via, i luoghi dove si trovavano diventeranno piatti e vuoti e non ci saranno più né salite, né discese.[193]

188. *Il Corano*, Sûra III, *Âl-'Imrân* (La Famiglia di Imrân), 9. V. anche: *ibidem*, XVIII, *Al-Kahf* (La Caverna), 99.
189. *Ibidem.*, XX, *Tâ-Hâ*, 37.
190. *Ib.*, XIX, *Maryam* (Maria), 68.
191. *Ib.*, XCIX, *Az-Zalzalah* (Il Terremoto), 6.
192. Bukhârî, *Riqâq*, 44.
193. V. *Il Corano*, Sûra XX, *Tâ-Hâ*, 105-107.

Le persone che si raduneranno nel Giorno del Giudizio, vi arriveranno in modi diversi a seconda dei loro stati spirituali nel mondo. A questo proposito il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Nel Giorno del Giudizio voi vi radunerete nel luogo stabilito, a piedi, a cavallo e strisciando, con la faccia a terra".[194]

Coloro che arriveranno strisciando sulle loro facce al luogo del Raduno sono i negligenti; quelli che si sono tenuti lontani dalla luce della Retta Via, cioè dall'Islam. Questa realtà è esposta così nel Corano:

"*Colui che Allah guida è ben diretto; ma, quanto a coloro che Allah svia, non troverai per loro patroni all'infuori di Lui, e nel Giorno della Resurrezione li riuniremo* [trascinandoli] *sui loro volti, ciechi, muti e sordi. L'Inferno sarà la loro dimora e ogni volta che si raffredderà ne ravviveremo le fiamme*".[195]

"*Coloro che saranno trascinati sui loro volti verso l'Inferno, sono quelli che avranno la condizione peggiore, i più sviati dalla retta via*".[196]

Racconta Anas bin Mâlik (*r.a.*):

"Venne una persona e chiese:

- Oh *Rasûl Allah*! In che modo un miscredente risorgerà sulla sua faccia nel Giorno del Giudizio?

Al che, il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) rispose così:

- Allah, che lo ha fatto camminare con i suoi due piedi quando era nel mondo, non è forse in grado di farlo camminare sulla sua faccia, nel Giorno del Giudizio?

Qatâda (*r.a.*), che ha riportato questo *hadîth*, conclude così:

"Sì, lo giuro sulla Gloria del nostro Signore, l'Onnipotente!".[197]

* * *

194. Tirmidhî, *Qiyâma*, 3/2424. Cfr. Muslim, *Janna*, 57.
195. *Il Corano*, Sûra XVII, *Al-Isrâ'* (Il Viaggio Notturno), 97.
196. *Ibidem*, XXV, *Al-Furqân* (Il Discrimine), 34.
197. Bukhârî, *Riqâq*, 45; Muslim, *Munâfiqîn*, 54.

Uno degli eventi che si verificheranno nel luogo del Raduno, sarà l'avvicinamento del Sole alle persone. In effetti, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto a questo proposito:

"Nel Giorno del Giudizio il Sole sarà avvicinato alle persone, finché non saranno alla distanza di un miglio.[198] Le persone saranno immerse nel sudore, in rapporto delle loro cattive azioni. Alcune lo saranno, fino ai talloni; altre, fino alle ginocchia e ad altre ancora, fino a tapparne la bocca".[199]

"Nel luogo del Raduno del Giorno del Giudizio Universale, le persone suderanno (a causa della calca, della violenza e dell'avvicinamento del Sole). Tanto, che il sudore versato caduto a terra, scenderà fino a una profondità di settanta cubiti [200], poi si alzerà fino a chiuderne le bocche e raggiungere persino le loro orecchie".[201]

"*Il Giorno in cui le genti saranno ritte davanti al Signore dei mondi*?". [202]

"Uno di loro si alzerà, col sudore che sarà arrivato fino alla metà delle sue orecchie". [203]

Per inciso, va detto che le condizioni e le possibilità di vita nel mondo intermedio (*barzakh*) e nell'Aldilà saranno molto diverse da quelle di questo mondo. Ad esempio, se il Sole si avvicinasse alla Terra, in questo mondo tutto brucerebbe e diventerebbe cenere. E ancora, se il mondo fosse sommerso a causa di una grande inondazione, tutte le persone morirebbero. Tuttavia, nell'Aldilà, tali cose si manifesteranno secondo lo stato personale di ciascuno; quindi, un peccatore proverà un grande tormento

198. Sulaym bin Âmir, uno dei compilatori di *ahâdîth,* ha affermato: "Giuro su Allah, che non so se, con quelle parole, il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) si riferisse al sistema di misûra delle distanze sulla terra, o allo strumento usato per applicare il *kohl* agli occhi!".
199. Muslim, *Janna*, 62; Tirmidhî, *Qiyâma*, 2/2421.
200. Cubito (*zirâ'*): misûra che va dal gomito alla punta delle dita. (da Wikipedia). (N.d.T.).
201. Bukhârî, *Riqâq*, 47.
202. *Il Corano*, Sûra LXXXIII, *Al-Mutaffifîn* (I Frodatori), 6.
203. Bukhârî, *Riqâq*, 47; Muslim, *Janna*, 60.

quando il Sole si avvicinerà nel Giorno del Giudizio, ma non morirà. Perché lì, non c'è la morte.

Inoltre, quando tutti in quel Giorno soffriranno per l'ardore del sole immersi nel proprio sudore, questo non danneggerà in alcun modo chi gli sarà intorno. Allo stesso modo in cui ognuno camminerà nella propria luce, nel Giorno del Giudizio Universale.

Dice infatti il Corano:

"*Quel Giorno vedrai i credenti e le credenti circondati dalla loro luce*: '*Oggi vi è data la lieta novella di Giardini nei quali scorrono i ruscelli, dove rimarrete in perpetuo: questo è davvero l'immenso successo*'.

Il Giorno in cui gli ipocriti e le ipocrite diranno ai credenti: '*Aspettateci, ché possiamo attingere della vostra luce*'. *Sarà risposto loro*: '*Tornate indietro a cercare la luce*'. *Fra di loro, sarà poi eretta una muraglia dotata di una porta*: *al suo interno la misericordia*, *all'esterno*, *di fronte*, *il castigo*".[204]

In quel terribile giorno, la luce di ciascuno sarà sufficiente solo per se stesso e non gioverà a nessun altro. Questo è uno degli aspetti diversi e straordinari del Giorno della Resurrezione.

Nel mondo, un esempio di ciò può essere come questa similitudine. Un credente cammina alla luce della sua fede mentre il non credente, accanto a lui, rimane nell'oscurità della sua miscredenza e non può beneficiare di quella luce in nessun modo. Allo stesso modo, un cieco che cammini accanto a un vedente non può usufruire di quel dono, e rimane cieco.

A proposito del terribile sudore degli uomini nel Giorno del Giudizio Universale, *Hazret* Imam al-Shâr'ânî afferma quanto segue:

"Sicuramente, le persone che quel giorno suderanno saranno quelle che in questo mondo non avranno compiuto azioni

204. *Il Corano*, Sûra LVII, *Al-Hadîd* (Il Ferro), 12-13.

buone e pie, come fare la Guerra santa per amore di Allah (Il Santo, Il Grande), compiere il Pellegrinaggio, digiunare, eseguire la *salat*, aiutare gli altri musulmani, scavare pozzi per dissetare gli uomini. (Se ne sono tenuti alla larga). Per questo motivo si troveranno immersi nel proprio sudore nel luogo del Raduno. Inoltre, esse suderanno per la vergogna, la paura e l'ansia provate, aspettando nella spianata del Raduno". [205]

In breve, nel Giorno del Giudizio ci sarà una paura veramente terrificante, ed essa sarà sperimentata anche dalle persone cui era stata data la buona notizia nelle loro tombe che sarebbero andate in Paradiso. Ad esse verranno comunicate cose tali, da far loro dimenticare la misericordia e il perdono divini. [206]

Cerchiamo rifugio in Allah (*Il Vero, sia esaltato il Suo Nome*), *da tutte queste paure.*

L'intercessione del Profeta (***s.a.w.s.***)

Racconta Abû Hurayra (*r.a.*):

"Eravamo stati invitati a una cena con l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) e gli fu servito un coscio d'agnello, una pietanza che lui amava molto. Dopo averne staccato un morso, egli disse:

"Nel Giorno del Giudizio, io sarò il Signore degli uomini. E sai perché? Allah radunerà tutte le persone che sono venute al mondo e che verranno, in un luogo piatto. È un luogo in cui un osservatore potrà vederle tutte insieme e chiunque si rivolga a loro, potrà far sentire a tutti la sua voce. Quando il Sole si avvicinerà, le persone non potranno più resistere per l'angoscia e il dolore (in un'altra narrazione si racconta che questa attesa durerà settant'anni) [207] e si diranno l'un l'altro:

205. Imam al-Shâr'ânî, *Ölüm Kıyâmet Âhiret*, p.159.
206. V. Ibn al-Jawzî, *Bustân al-Wâ'izîn wa Riyâd al-Sami'în*, Beirut 1419, p. 36.
207. Ishâq ibn Râhûya, *Musnad*, I, 84/10; Bayhaqî, *al-Ba'th wa al-Nushûr*, I, 336/609.

- Non vedi i guai in cui ti trovi, la situazione che ti è capitata? Non pensi di trovare qualcuno che interceda per te, presentando la tua condizione al Signore?

Alcuni diranno agli altri:

- Vai da tuo padre Adamo!

La gente andrà da *Hazret* Adam (*a.s.*) e dirà:

- Oh Adamo! Tu sei il padre di tutti gli uomini. Allah ti ha creato con la potenza della Sua Mano. Ha soffiato in te del Suo stesso Spirito. Egli ha ordinato agli angeli di prostrarsi davanti a te e loro si prostrarono. Ti ha messo in Paradiso. Vai dal tuo Signore e intercedi per noi! Non vedi la situazione in cui ci troviamo, i guai che ci sono capitati?

E lui risponderà:

- Oggi il mio Signore è molto adirato. Non lo era mai stato così prima né mai più lo sarà dopo. Il mio Signore mi aveva proibito di avvicinarmi a quell'albero, ma io non Lo ascoltai. In realtà, è la mia anima che ha bisogno di intercessione: la mia anima, la mia anima! Andate da qualcun altro. Andate da Noè!

Andarono da *Hazret* Nuh (*a.s.*) e dissero:

- Oh Noè! Tu sei il primo dei Messaggeri inviati alle genti della terra. Allah, l'Eccelso, ha detto di te: "*Il servo riconoscente*"[208]. Non vedi lo stato miserabile in cui ci troviamo? Non vedi cosa ci è successo? Non vorrai intercedere per noi davanti al tuo Signore?

E lui rispose:

- Oggi il mio Signore è in collera come non mai. Non era mai stato così adirato prima, né lo sarà dopo. Io avevo il diritto di fare una preghiera, e l'ho usato contro la mia gente. In realtà, è la mia anima che ha bisogno di intercessione: la mia anima, la mia anima! Andate da qualcun altro; andate da Abramo!

Essi andranno da *Hazret* Ibrâhîm (*a.s.*) e diranno:

208. V. *Il Corano*, Sûra XVII, *Al-Isrâ'* (Il Viaggio Notturno), 3.

- Tu sei il Profeta di Allah e il Suo amico intimo (*Khalîl*) tra le persone della terra. Non vuoi intercedere per noi alla presenza del tuo Signore? Non vedi lo stato miserabile in cui ci troviamo?

E lui risponderà così:

- Oggi il mio Signore è incomparabilmente adirato. Non lo era mai stato così tanto prima né lo sarà più, d'ora in poi. Una volta ho pronunciato tre brutte parole. È la mia anima ad avere bisogno di intercessione: la mia anima, la mai anima! Andate da qualcun altro, andate da Mosè!

Allora andranno da *Hazret* Mûsâ (*a.s.*) e diranno:

- Oh Mûsâ! Tu sei il Messaggero di Allah. Allah ti ha reso superiore alle altre persone dandoti la profezia e parlando con te direttamente. Intercedi per noi alla presenza del tuo Signore. Non vedi lo stato in cui ci troviamo?

Ma egli risponderà:

- Oggi il mio Signore è adirato come non mai. Non lo era mai stato così prima né lo sarà mai più, dopo. Per errore ho ucciso un uomo, che non avevo ricevuto l'ordine di uccidere. In realtà è la mia anima ad avere bisogno di intercessione: la mia anima, la mia anima! Andate da qualcun altro; andate da Gesù!

E andarono da *Hazret* 'Îsâ, per dirgli:

- Oh Gesù! Tu sei il Messaggero di Allah, la Sua Parola che ha dato a Maria, e tu sei uno spirito creato da Lui. Hai parlato con gli uomini mentre eri ancora nella culla. Intercedi per noi alla presenza del tuo Signore! Non vedi lo stato miserabile in cui ci troviamo?

Ma *Hazret* 'Îsâ (*a.s.*) risponderà:

- Oggi il mio Signore è adirato come non mai. Non è mai stato così in collera prima, né lo sarà poi!

Non menzionerà alcun peccato, ma dirà:

- In realtà, è la mia anima ad avere bisogno di intercessione: la mia anima, la mia anima! Andate da qualcun altro, andate da Muhammad!

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) continua la narrazione dell'evento in un altro racconto:

"Verranno anche da me e diranno:

- Oh Muhammad! Tu sei il Messaggero di Allah e l'ultimo Profeta. Allah ha perdonato tutti i tuoi peccati passati e futuri. [209]

209. Qui c'è un riferimento all'espressione contenuta nel secondo versetto della Sûra *Al-Fath* (La Vittoria): "Affinché Allah perdoni le tue colpe passate e future, perfezioni su di te il Suo favore e ti guidi sulla Retta Via...", e questa espressione è usata a scopi di enfasi. In altre parole Allah, L'Onnipotente, intende sottolineare l'innocenza del suo nobile Inviato, nostro Signore, e come egli sia stato protetto dal peccato. Inoltre, qui sono state fornite le seguenti spiegazioni per tale parola:
• Per "peccato", qui s'intendono comportamenti meno corretti rispetto a scelte migliori o ottimali effettuate dal Profeta (*s.a.w.s.*), nelle sue interpretazioni giuridiche (*ijtihad*). Il fatto che queste scelte siano definite come "peccato", anche senza esserlo normalmente, lo diventano in confronto all'alto rango e alla stazione spirituale del Messaggero di Allah (*s.a.w.s.*). Perché è stato detto che: "Le buone azioni dei Puri (*abrâr*) sono considerate come cattive per i Ravvicinati (*muqarrabûn*)". Cioè alcune azioni, considerate buone e accettabili per le persone rette e timorate di Dio, possono essere considerate come una colpa per coloro che hanno un livello molto più alto di vicinanza ad Allah. Perché tale livello impone loro una virtù molto più alta.
• Alcuni sapienti hanno anche affermato che qui non è in discussione la commissione di eventuali peccati ma sia solo un'allusione, che riguarda la questione nel suo complesso senza implicare una condanna. Riguardo ai peccati futuri, sono quelli commessi dalla sua Comunità che saranno perdonati con la preghiera e l'intercessione del nostro Profeta (*s.a.w.s.*).
• Con ciò si possono intendere i peccati minori: gli errori (*zalal*) involontari. Siano involontari o no, essi sono consentiti ai Profeti e li proteggono dall'autocompiacimento. Inoltre, il fatto che i Profeti possano sbagliare, proprio perché esseri umani, impedisce anche alle loro Comunità di esaltarli eccessivamente, divinizzandoli.
• Questa espressione ha lo scopo di incoraggiare la Comunità di Muhammad (*s.a.w.s.*) al perdono.
• Considerando il tempo, il luogo e le circostanze in cui questo versetto è stato rivelato, è chiaro che i peccati qui perdonati sono alcuni errori commessi dai musulmani nelle lotte, gli sforzi e le guerre compiuti per la diffusione dell'Islam, sotto la guida del Messaggero di Allah (*s.a.w.s.*) negli ultimi diciannove anni della sua vita. Nessuno sa esattamente quali siano stati questi errori. Anche la mente umana è incapace a individuare un difetto in quegli sforzi sinceri. Tuttavia agli occhi di Allah, L'Onnipotente, in quegli sforzi, pur se così belli ed esaltanti, c'erano tanti difetti che una vittoria definitiva dei musulmani contro i politeisti non era stata possibile.

Intercedi per noi alla presenza del tuo Signore! Non vedi lo stato miserabile in cui ci troviamo?

Allora io camminerò e arriverò sotto al Trono (*'Arsh*), e mi prosternerò al mio Signore. (Questa prosternazione durerà una settimana intera).[210]

Poi Allah (L'Onnipotente) mi ispirerà le lodi più belle, che non aveva mai insegnato a nessun altro. (Dopo averLo ringraziato e lodato a lungo coi Suoi stessi Nomi) Egli mi dirà:

- Oh Muhammad! Alza la testa! Chiedi quello che vuoi: ti sarà dato; intercedi, la tua intercessione sarà accolta!

Pertanto, nella disposizione divina s'intende dire che: "Se voi aveste continuato la vostra lotta e i vostri sforzi sulla via di Allah con questi errori, ci sarebbe voluto molto più tempo per vincere i Meccani politeisti. Ma Noi abbiamo perdonato i vostri errori e i peccati con la Nostra Grazia e li abbiamo cancellati, aprendo la porta al trionfo di Hudaybia. Altrimenti voi non avreste potuto avere successo, solo con i vostri sforzi". A questo punto si deve capire bene che, se una comunità fa uno sforzo per qualsiasi scopo, le carenze, le colpe e gli errori di questo sforzo fanno capo al leader di quella comunità. Questo non significa che le colpe e gli errori siano colpe ed errori personali di quel leader. In effetti, essi vengono commessi dall'intera comunità. È esso stesso un risultato delle sue azioni. Ma poiché la responsabilità è del leader, la colpa si fa risalire al leader

Va inoltre notato che la Sûra *An-Nasr* è stata rivelata negli ultimi giorni della sua vita, per annunciare la morte del Messaggero di Allah (*s.a.w.s.*). In questa Sûra, Allah L'Onnipotente invita l'intera *Ummah* nella persona del nostro Profeta a menzionare Allah, glorificandoLo, quando ottengono una vittoria e a chiedere perdono per gli errori commessi involontariamente. In effetti il Messaggero di Allah (*s.a.w.s.*) ha detto, nei suoi ultimi giorni di vita:

سُبْحَانَ اللهِ وَبِحَمْدِهِ اَسْتَغْفِرُ اللهَ وَ اَتُوبُ اِلَيْهِ

"Io non attribuisco ad Allah delle qualità che non si addicono alla Sua Divinità e Lo lodo. Io Gli chiedo di perdonarmi e mi pento di fronte a Lui". Egli pronunciò spesso queste parole quando era ancora in vita.

Quando *Hazret* Aisha (*r.a.*) gli chiese perché pronunciasse quelle parole così spesso, il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, rispose: "Il mio Signore mi ha detto che avrei visto un segno nella mia Comunità. Da quando l'ho visto, ho recitato molto queste parole. Quel segno io l'ho visto nella Sûra *an-Nasr*, in cui s'indica la conquista della Mecca: "Quando verrà l'ausilio di Allah e la vittoria, e vedrai le genti entrare in massa nella religione di Allah, glorifica il tuo Signore lodandoLo e chiediGli perdono: in verità Egli è Colui Che sempre accetta il pentimento". [Il Corano, Sûra CX, *An-Nasr* (L'Ausilio)]. (Muslim, *Salat*, 220).

210. V. Ahmad bin Hanbal, *Musnad*, I, 4; Ibn Hibbân, *Sahîh*, XIV, 394; Haythamî, X, 374.

Allora io alzerò la testa e Lo supplicherò:

- Oh mio Dio! Lasciami la mia Comunità! Oh mio Dio! Salva la mia Comunità! Oh mio Dio! Perdona la mia Comunità!

Allora Egli dirà:

- Oh Muhammad! Fa' entrare in Paradiso quelli della tua Comunità che non saranno chiamati a render conto delle proprie azioni, da *Bab al-Ayman*, l'ultima delle sue porte a destra! Essi entreranno anche attraverso le altre porte del Paradiso, insieme ad altri!

Giuro su Allah, il Quale mi tiene in vita con la Sua Potenza, che la distanza tra le due ante delle porte del Paradiso è come quella fra Mecca e Hajar (in Bahrain) o tra Mecca e Busrâ (in Siria).[211]

In un'altra narrazione l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, disse:

- "… Io chiederò al mio Signore il permesso di intercedere ed esso mi sarà concesso. Starò alla Presenza del mio Signore e Lo loderò in una maniera che ancora non conosco, ma che allora Allah (l'Onnipotente) mi ispirerà.

Allora mi prosternerò davanti a Lui. E Lui mi dirà:

- Oh Muhammad! Alza la testa e parla: la tua parola sarà ascoltata. Chiedi: il tuo desiderio sarà esaudito. Intercedi: la tua intercessione sarà accolta!

Ed io dirò:

- Oh mio Signore! La mia *Umma*, la mia *Umma*!

Mi sarà detto:

- Va' e tira fuori dall'Inferno chiunque abbia nel suo cuore tanta fede, quanto il peso di un chicco di grano o d'orzo!

Io andrò e farò quello che mi sarà stato ordinato.

211. V. Bukhârî, *Anbiyâ* 3, 9, *Tafsir* 17/5; Muslim, *Îman*, 327–328; Tirmidhî, *Qiyâma*, 10.

Poi tornerò alla Presenza del mio Signore e lo loderò con quelle parole di lode (che mi sono state insegnate da Allah)…".

Alla seconda supplica dell'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, Gli sarà risposto di far uscire dall'Inferno quelli che abbiano tanta fede nel loro cuore, "quanto un granello di senape" o "anche meno", la terza volta.[212]

Come si vede chiaramente negli *ahâdîth*, tutti cercheranno un salvatore per scampare alla violenza, ai tormenti e alla paura del Giorno del Giudizio Universale. Tuttavia, essi vedranno con stupore e orrore che tutti i rami che riusciranno a raggiungere rimarranno loro in mano, uno a uno. Alla fine, nel momento in cui le loro speranze cominceranno a svanire, si renderanno conto che l'unica persona da considerare in quel luogo terribile sarà il Signore dei due mondi (questo mondo e l'Aldilà) (*s.a.w.s.*) e si rivolgeranno a lui. Il Profeta della Misericordia intercederà per loro e li salverà da quelle cose paurose.

* * *

Il nostro Signore (*s.a.w.s.*), Gloria dell'Universo, è l'unico Sultano che penserà alla sua Comunità, la cui parola sarà apprezzata e le cui preghiere saranno accettate in un momento in cui anche i profeti saranno alle prese coi tormenti della propria anima. Per questo Süleyman Çelebi[213] lo invoca così:

"*Merhabâ ey âsi ümmet melcei*
Merhabâ ey çaresizler eşfai".
(Benvenuto oh tu, rifugio della Comunità ribelle;
benvenuto oh tu, intercessore dei disperati).

Cioè:

212. V. Muslim, *Iman*, 326, 322.

213. Süleyman Çelebi, detto anche Süleyman di Bursa (1351 – 1422), è stato un grande poeta ottomano. Deve la sua fama a un poema religioso, *Mevlut*, scritto nel 1409, che contiene inni sacri indirizzati al Profeta (*s.a.w.s.*). (https://it.wikipedia.org/wiki/Suleyman_Çelebi // 16.03.2022). (N.d.T.):

"Benvenuto oh tu, rifugio di compassione, in cui si rifugerà la tua *Umma* peccatrice! Benvenuto oh tu, che sei il più grande intercessore degli indifesi!".

* * *

Il nobile Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, farà anche intercessioni speciali per la sua *Ummah*. In effetti, una volta egli disse: "La mia intercessione sarà (prima di tutto) per quelli della mia *Ummah,* che avranno commesso peccati gravi".[214]

Anche se il nostro Profeta ha promesso di intercedere per chi commetterà peccati gravi, ciò non significa che lo farà solo per loro. Naturalmente, in quel caso si tratta di persone che ne avranno un maggior bisogno. Ma ci sono vari tipi d'intercessione. Per questo motivo chiunque potrà partecipare ai benefici di quella intermediazione, in ragione del proprio stato e col permesso di Allah.

D'altra parte, questo *hadîth sharîf* non deve indurci all'autocompiacimento e a trascurare i nostri doveri di servitù nei confronti di Dio. Perché un comportamento che noi riteniamo trascurabile, senza importanza o che sarà comunque perdonato, può essere invece un grande peccato ai Suoi occhi.

Dice infatti il Corano:

"*… quando con le vostre lingue riportaste e con le vostre bocche diceste cose di cui non avevate conoscenza alcuna. Pensavate che non fosse importante, mentre era enorme davanti ad Allah*".[215]

Il Profeta (*s.a.w.s.*) racconta che una donna fu condannata all'Inferno, per aver lasciato morire di fame un gatto.[216]

214. Abû Dâwûd, *Sunna*, 20-21/4739; Tirmidhî, *Qiyâma*, 11/2435-6; Ibn Mâjah, *Zuhd*, 37; Ahmad, III, 213.
215. *Il Corano*, Sûra XXIV, *An-Nûr* (La Luce), 15.
216. V. Bukhârî, *Anbiyâ*, 54.

Ovviamente, è possibile anche il contrario. In altre parole, una buona azione che consideriamo di poco conto può essere un mezzo per ottenere l'approvazione e la misericordia di Allah. Infatti l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Una volta un uomo, che andava per la sua strada, ebbe molta sete. Trovò un pozzo; vi discese, bevve e uscì fuori. E cosa vide: un cane, che ansimava con la lingua fuori e leccava la terra umida, per la sete. Allora l'uomo disse a sé stesso:

- Questo cane è assetato, come lo ero io!

E si fece un esame di coscienza. Subito ridiscese nel pozzo, riempì d'acqua le sue scarpe, le prese in bocca e risalì per dare da bere al cane. Allah fu soddisfatto del comportamento di quell'uomo e lo perdonò.

I suoi Compagni gli chiesero:

- Oh *Rasûl Allah*! Possiamo noi acquisire dei meriti anche per le buone azioni compiute nei confronti degli animali?

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, rispose:

- Si possono acquisire meriti per qualsiasi essere vivente".[217]

Il nostro Signore (*s.a.w.s.*) ha detto anche: "Un uomo vide un ramo d'albero sulla strada e disse: 'Giuro su Allah che lo toglierò di qui, in modo che non disturbi altri musulmani', (lo tolse e) così fu messo in Paradiso".[218]

Pertanto, dobbiamo evitare il più possibile ogni peccato e sforzarci di compiere qualsiasi buona azione, grande o piccola che sia.

* * *

Al-Maqâm al-mahmûd (La Stazione Lodata), menzionato da Allah (Il Vero, sia esaltato il Suo Nome) nel Corano:

217. Bukhârî, *Shurb*, 9; Muslim, *Salâm*, 153.
218. Muslim, *Birr*, 128.

...عَسٰى اَنْ يَبْعَثَكَ رَبُّكَ مَقَامًا مَحْمُودًا

"*… Puoi sperare che il tuo Signore ti mandi in una stazione lodevole*!".[219] Il *Maqâm al-mahmûd*, menzionato nel versetto, comporta un grande potere di intercessione.

Come menzionato nell'*hadîth sharîf* di cui sopra, quel grado è riservato solo all'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), il Sultano dei Mondi. In quel tempo *Al-Liwâ' al-Hamd* (la Bandiera della Lode), sotto la quale si raccoglieranno tutti i Profeti [a cominciare da *Hazret* Âdam (*a.s.*)] sarà nelle mani del *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*).[220]

Inoltre va rilevato il fatto che i Profeti, cui verrà chiesto di intercedere prima del *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), non si considereranno degni di farlo per i loro errori personali, sta a dimostrare sia la loro nobiltà e umiltà, sia anche come ci siano vari livelli di intercessione, il più elevato dei quali appartiene al Profeta (*s.a.w.s.*). Dopo di lui, Allah Onnipotente concederà anche agli altri Suoi Profeti il permesso di intermediare.

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore ha detto anche che Allah, l'Onnipotente, gli ha concesso tre preghiere che saranno accettate, e poi continuò con queste parole:

"…Allora io pregai così:

'Mio Dio! Perdona il mio popolo! Mio Dio! Perdona il mio popolo!' Ho lasciato la mia terza richiesta per il giorno in cui tutte le creature, anche Abramo, avranno bisogno di me e chiederanno la mia intercessione".[221]

* * *

Nonostante tutte queste verità, alcune persone affermano che nessuno può intercedere tranne Allah e si rifiutano di accet-

219. *Il Corano*, Sûra XVII, *Al-Isrâ'* (Il Viaggio Notturno), 79.
220. V. Tirmidhî, *Manâqib*, 1/3615, *Tafsir*, 18; Ibn Mâjah, *Zuhd*, 37; Ahmad, I, 281, 295, III, 2, 144.
221. Muslim, *Musâfirîn*, 273.

tare gli *ahâdîth* sull'intercessione, non importa quanto autentici. Tuttavia, in molti passi del Corano si parla chiaramente di coloro ai quali Allah ha dato il permesso di intermediare:

"*… Chi può intercedere presso di Lui, senza il Suo permesso*?".[222]

"*… Non vi è alcun intercessore senza il Suo permesso…*".[223]

"*Non beneficeranno di nessuna intercessione, a parte colui che avrà fatto un patto con il Compassionevole...*".[224]

"*Nessuna intercessione varrà presso di Lui, eccetto per colui al quale* [Egli] *lo avrà permesso*"[225]

"*In quel Giorno si potrà godere dell'intercessione solo con il permesso del Compassionevole e da parte di coloro le cui parole saranno da Lui accette*".[226]

Questi versetti sono una prova evidente della verità dell'intercessione, col permesso di Allah.

La discesa sulla terra delle Genti del Cielo

Con l'intercessione del nobile Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, l'attesa paurosa e travagliata nel luogo del Raduno finirà e inizierà la resa dei conti. Per questo, secondo una narrazione, il Popolo del Cielo scenderà sulla terra coi registri delle opere degli uomini[227] e comincerà ad accerchiarli.

Dice il Corano:

وَيَوْمَ تَشَقَّقُ السَّمَآءُ بِالْغَمَامِ وَنُزِّلَ الْمَلٰٓئِكَةُ تَنْزِيلًا

222. *Il Corano*, *Al-Baqara*, 255
223. *Ibidem*, X, *Yûnus* (Giona), 3.
224. *Ib.*, XIX, *Maryam* (Maria), 87.
225. *Ib.*, XXXIV, *Sabâ'*, 23.
226. *Ib.*, XX, *Tâ-Hâ*, 109.
227. V. *Rûhu'l-Beyân*, vol. XIII, pag. 531.

“*Il Giorno in cui le nuvole del cielo si apriranno e gli angeli scenderanno rapidi*”.[228]

اَلْمُلْكُ يَوْمَئِذٍ الْحَقُّ لِلرَّحْمٰنِ ۜ وَكَانَ يَوْمًا عَلَى الْكَافِرِينَ عَسِيرًا

“*In quel Giorno la vera sovranità* (apparterrà) *al Compassionevole e sarà un Giorno difficile per i miscredenti*”.[229]

Dopo aver recitato questi versetti, Ibn Abbâs (*r.a.*) narrò come si svolgerà quel grande evento:

“I cieli del mondo si spaccheranno e gli angeli di ogni livello scenderanno sulla terra, a schiere. Scenderanno quelli del primo cielo: essi sono più numerosi dei *jinn* e degli uomini sulla terra.

La gente chiederà loro:

- Il nostro Signore è fra voi?

Essi risponderanno:

- No!

Poi scenderanno gli abitanti del secondo cielo. Essi sono più numerosi di tutti gli abitanti del primo livello del cielo e della terra.

La gente della Terra chiederà:

- Il nostro Signore è in mezzo a voi?

Ma loro risponderanno:

- No!

In questo modo tutti gli angeli scenderanno in ordine fino al settimo cielo e si allineeranno in schiere. Gli angeli in ogni livello sono più di tutti coloro che sono scesi prima di loro, e degli abitanti sulla Terra”.[230]

228. *Il Corano*, Sûra XXV, *Al-Furqân* (Il Discrimine), 25.
229. *Ibidem*, 26.
230. Hâkim, IV, 613/8699.

La Manifestazione di Allah, Il Vero

Dopo che gli angeli saranno scesi dai cieli sulla terra, Allah - l'Altissimo, sia santificato il Suo Nome - Si manifesterà. In quel momento, tutte le Comunità e gli angeli saranno schierati in file.

Dice il Corano:

"*Forse aspettano che Allah venga, avvolto in ombre di nuvole e con gli angeli*?[231] *Ma tutto è ormai deciso ed è ad Allah che ritorna ogni cosa*".[232]

"*La terra risplenderà della luce del suo Signore, sarà aperto il Registro e saranno condotti i Profeti e i testimoni.*

Saranno giudicati con equità e nessuno subirà alcun torto".[233]

In un altro verso del Corano ci viene trasmessa una scena di quel Giorno difficile e terrificante della resa dei conti, come segue:

"*No, quando la terra sarà polverizzata, in polvere fine,*

e verranno il tuo Signore e gli angeli schiere su schiere, (tutto sarà rivelato)".[234]

In un *hadîth* si trova che quando Allah – l'Eterno - Si manifesterà, la gente cadrà a terra svenuta, incapace di resistere alla Sua Potenza e Maestà. Il primo a tornare in sé sarà il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s*), nostro Signore.[235]

Abdullah bin Omar (*r.a.*) racconta:

"Un giorno vidi il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s*) (nostro Signore) sul pulpito, che diceva:

231. L'espressione: "La venuta di Allah", contenuta nel versetto indica che Allah - la Cui Maestà, Altezza e Perfezione sono infinite - Si manifesterà nel luogo del Giudizio Universale, in un modo a noi sconosciuto, come Lui desidera e comincerà a chiedere conto ai Suoi servitori delle loro azioni in questo mondo. Alcuni commentatori hanno interpretato così questa espressione: "Verranno l'ordine e la severa punizione di Allah, l'Eterno".
232. *Il Corano*, Sûra II, *Al-Baqara* (La Giovenca), 210.
233. *Ibidem*, XXXIX, *Az-Zumar* (I Gruppi), 69.
234. *Ib.,* LXXXIX, *Al-Fajr* (L'Alba), 21-22.
235. V. Bukhârî, *Husûmât*, 1

- Allah prenderà nelle sue due mani i cieli e la terra, li raccoglierà e dirà: '*Io sono Dio*! *Io sono il Sovrano*! *Dove sono i re di questo mondo*? *Dove sono i tiranni, dove sono i superbi*?!'.

Mentre il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s*) diceva queste cose chiudeva a pugno le sue dita benedette, per poi riaprirle. In quel mentre guardai il pulpito: tremava dalle sue fondamenta. Tanto che, preoccupato, dissi a me stesso: "Forse che il *minbar* finirà per capovolgersi, facendo cadere l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore?!".[236] Ero preoccupato".

In questo passo del Corano si afferma che in quel giorno gli uomini saranno schierati in file e presentati al cospetto di Allah:

"*Compariranno in file schierate davanti al tuo Signore*: '*Eccovi ritornati a Noi come vi creammo la prima volta. E invece pretendevate che mai vi avremmo fissato un termine*?'".[237]

In questo verso Allah, l'Eterno, parla anche della grande negligenza dei Suoi servitori nella loro vita mondana riguardo al fatto che un giorno torneranno alla Sua Presenza. Ma lì, quando tutto sarà finito, il pentimento non avrà più alcun valore!

Chi entrerà in Paradiso, senza nemmeno essere interrogato.

In uno dei suoi nobili *ahâdîth* l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ci informa che alcuni entreranno nella terra promessa del Paradiso, senza sperimentare le tribolazioni dell'interrogatorio:

"Il mio Signore mi ha promesso che porrà in Paradiso settantamila persone dalla mia Comunità, senza chiedere conto delle loro azioni né infliggere alcun tormento. Allo stesso tempo, ha promesso che, per ogni mille persone che entreranno ad altre

236. Vedi Muslim, *Musâfirîn*, 23-26.
237. *Il Corano*, Sûra XVIII, *Al-Kahf* (La Caverna), 48.

settantamila sarà egualmente concesso e ad altre tre manciate ancora: manciate delle misure del mio Signore[238]". [239]

In un altro racconto il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, riferì quale grande ricompensa comporti vigilare ai confini per la difesa della patria e la ricompensa di chi muoia nell'adempimento di questo dovere, come segue: "Montare la guardia al confine per un giorno e una notte è meglio, di un mese passato a digiunare durante il giorno e in adorazione, la notte. Se una persona muore nell'assolvimento di questo dovere, la sua ricompensa continuerà fino al Giorno del Giudizio, la benedizione del suo sostentamento continuerà come martire della fede (in Paradiso) e sarà al sicuro dall'interrogatorio degli angeli nella tomba / non dovrà affrong tare le sofferenze della resa dei conti".[240]

Una volta, uno dei suoi Compagni gli chiese:

- Oh Messaggero di Allah! Perché i credenti devono essere messi alla prova con le domande degli angeli nelle loro tombe, mentre i martiri ne sono esentati?

Al che, lui rispose:

- Come esame, a loro è bastato il bagliore delle spade sulle loro teste![241]

Cioè, la loro determinazione di fronte alle spade e il non aver avuto paura di spendere la propria vita sulla via di Dio, è sufficiente a provare la loro fede; non ci sarà bisogno di nessun altro esame o interrogatorio. I credenti che non sono morti da martiri invece, dovranno dimostrarla.

Inoltre, la condizione più importante del martirio è la "sincerità" di fronte a Dio. Il martirio è un visto per entrare in Para-

238. Qui tale espressione deve essere stata usata per enfatizzare l'abbondanza. Ma Dio sa meglio.
239. Tirmidhî, *Qiyâma*, 12/2437; Ibn Mâjah, *Zuhd*, 34; Ahmad, V, 250.
240. Muslim, *Imâra*, 163. V. anche Tirmidhî, *Fedâilü'l-Jihâd*, 2; Nasâî, *Jihâd*, 39; Ibn Mâjahh, *Jihâd*, 7.
241. Nasâî, *Janâiz*, 112/2051

diso direttamente, se affrontato senza aspettative di premi né rancori; cioè, solo per amore di Dio. Solo per questo motivo. Chi lotta per una causa nobile: "Possa la religione di Allah essere sublime, affinché la terra della patria, dove la religione di Allah sarà praticata liberamente, non sia calpestata dai piedi del nemico, l'*adhan* continui ad essere ascoltato sotto i nostri cieli, il nostro vessillo che porta la mezzaluna dell'Islam non sia ammainato, il santuario del mio petto non sia violato da mano nemica". Altrimenti, è chiaramente affermato in un *hadîth-sharîf* che chi muore per il perseguimento di scopi mondani come la proprietà, la fama o un eroismo fine a sé stesso, non sarà considerato un martire.[242]

In altre parole, i martiri che potranno entrare in Paradiso senza rendere conto del loro operato non sono coloro i quali hanno sperato di ricevere lodi o benefici da altri mortali, ma i credenti sinceri che aspettano la loro ricompensa solo da Allah.

* * *

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha anche detto:

- Mentre gli uomini staranno in attesa del Giudizio, verrà un gruppo con le spade attaccate al collo e il sangue che cola ancora dalle ferite, che si radunerà davanti alla porta del Paradiso. Verrà dunque chiesto:

- Loro, chi sono?

Al che, sarà risposto così:

- Questi sono i martiri. In realtà, essi non sono mai morti: erano vivi e ricevevano il loro sostentamento da Dio!

Poi un banditore griderà:

- Coloro i quali aspettano la loro ricompensa da Allah si alzino, ed entrino in Paradiso!

Il banditore lo ripeterà una seconda volta:

242. Muslim, *Imâra*, 152.

- Coloro i quali aspettano la loro ricompensa da Allah si alzino, ed entrino in Paradiso!

La gente chiederà:

- Chi sono quelli che aspettano la loro ricompensa da Allah, l'Eccelso?

- Quelli che perdonano!

Poi, il banditore annuncerà per la terza volta:

- Coloro i quali aspettano la loro ricompensa da Allah si alzino, ed entrino in Paradiso!

Allora migliaia di persone si alzeranno ed entreranno in Paradiso, senza alcuna resa dei conti.[243]

In effetti Allah, sia resa Gloria a Lui, afferma quanto segue a proposito di quelle persone:

"*La sanzione di un torto è un male corrispondente, ma chi perdona e si riconcilia, avrà in Allah il suo compenso. In verità Egli non ama gli ingiusti.*".[244]

* * *

Il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto anche che:

"Mi furono mostrate e presentate tutte le nazioni. Vidi passare davanti a me un Profeta, con la sua Comunità. Un altro Profeta passò, con un gruppo. Un Profeta passò, con dieci persone; un altro, con cinque e un altro ancora, da solo. Poi vidi una gran folla...

Io chiesi:

- Oh Jibrîl! Questa è la mia Comunità?

Lui rispose:

- No, ma guarda all'orizzonte!

Guardai e vidi una gran folla. Jibrîl (*a.s.*) disse:

243. Tabarânî, *Mu'jam al-Awsat*, II, 285; Haythamî, X, 411.
244. *Il Corano*, Sûra XLII, *Ash-Shûrâ* (La Consultazione), 40.

- Ecco la tua Comunità. Per quelle settantamila persone che stanno davanti a tutti, non ci saranno né resa dei conti né tormento alcuno!

Io chiesi:

- Perché?

E Jibrîl (*a.s.*) rispose:

- Perché loro non cercano di curarsi facendosi cauterizzare con il fuoco, né ricorrendo a persone che recitino su di loro la *ruqya*, [245] né a credenze superstiziose, ma riponendo tutta la loro fiducia in Dio.

A queste parole, Ukâsha bin Mihsân (*r.a.*) si alzò subito in piedi e disse:

- (Oh *Rasûl Allah*!) Prega Dio di farmi diventare come loro!

Allora il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) nostro Signore, pregò così:

- Mio Dio! Fallo diventare come loro!

Poi si alzò un altro Compagno e chiese:

- Prega anche per me, affinché diventi uno di loro!

A lui, il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) rispose così:

- Questa volta Uqqâsha è stato più veloce di te!".[246]

245. *Ruqya* è la recitazione di determinati versetti del Corano a scopo di cura e di protezione dalle malattie. Si tratta di una pratica lecita. Ci sono narrazioni che indicano come anche il nostro Profeta (*s.a.w.s.*) l'abbia eseguita. Il biasimo, contenuto in questo *hadîth sharîf* contro coloro i quali adottano questa pratica, riguarda un atteggiamento contrario all'abbandono fiducioso alla Volontà di Dio, aspettandosi guarigione e benefici da altre persone piuttosto che dal Creatore. È come attribuire una guarigione non ad Allah, ma alle cure di un dottore o alle medicine. Un credente riceve un determinato trattamento con i mezzi messi a disposizione da Dio. Tuttavia non attribuisce mai la guarigione a esseri effimeri, ma sa che essa viene sempre da Allah. Infatti, il Profeta Ibrâhîm (*a.s.*) ha detto: "*È Lui che mi guarisce, quando sono malato*". [*Il Corano*, Sûra XXVI, *Ash-Shu'arâ'* (I Poeti), 80]. In altre parole, anche se un credente si aggrappa alle cause seconde, deve credere con tutto il cuore che la guarigione viene da Allah, confidare solo in Lui, accettare il destino ed essere paziente nelle prove che incontra nella vita.

246. Bukhârî, *Riqâq*, 50; Muslim, *Îmân*, 367-374)

In un'altra narrazione sono stati menzionati anche coloro che "non usano la magia e non l'hanno mai fatta usare".[247]

* * *

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha detto anche che altri credenti entreranno direttamente in Paradiso, senza dover render conto delle loro azioni:

"Nel Giorno del Giudizio Universale, gli uomini si raduneranno in una pianura. Guardandoli, sarà possibile vederli tutti quanti insieme e quando qualcuno chiamerà, tutti potranno sentire la sua voce. Quel giorno, un banditore annuncerà tre volte:

- Oggi tutti sapranno chi sono le persone che valgono veramente!

Dove sono coloro i quali: '*Strappano i loro corpi dai letti per invocare il loro Signore, per timore e speranza e sono generosi di quello che abbiamo loro concesso*'. [248]

Dove sono coloro i quali: '*Il commercio e gli affari non distraggono dal ricordo di Allah, dall'esecuzione dell'orazione, dall'erogazione della zakât e che temono il Giorno in cui i cuori e gli sguardi saranno sconvolti*?'. [249]

Poi, di nuovo, un araldo griderà:

- Oggi tutti scopriranno quali siano le persone di maggior valore!

E poi, ancora:

- Dove sono coloro che tanto lodano il loro Signore!".[250]

* * *

In breve, alla luce dei versetti e degli *ahâdîth* qui sopra riportati, si può affermare che queste sono le fortunate persone che entreranno in Paradiso senza essere interrogate:

247. V. Muslim, *Îmân*, 374.
248. *Il Corano*, Sûra XXXII, *As-Sajda* (La Prosternazione), 16.
249. *Ibidem*, XXIV, *An-Nûr* (La Luce), 37.
250. Hâkim, *Mustadraq,* II, 433/3508; Bayhaqî, *Shu'ab*, IV, 539)

- coloro che hanno piena fiducia in Dio,
- coloro che non credono alle superstizioni,
- coloro che non hanno mai praticato né fatto ricorso alla magia,
- coloro che non hanno mai praticato la cauterizzazione,
- i martiri,
- chi ama il perdono,
- coloro che passano in preghiera una parte della notte (*tahajjud*), [251]

251. Allah (L'Eterno) ci fa sapere che il Suo Inviato (*s.a.w.s.*), nostro Signore, guadagnerà *Al-Maqâm al-Mahmûd* (La Stazione Lodata), per la sua perseveranza nel'alzarsi di notte per il *tahajjud*.

كَانُوا قَلِيلً مِنَ الَّيْلِ مَا يَهْجَعُونَ

["*Veglia* [in preghiera] *parte della notte, sarà per te un'opera supererogatoria; presto il tuo Signore ti risusciterà ad una stazione lodata*" [Il Corano, Sûra XVII, *Al-Isrâ'* (Il Viaggio Notturno), 79] Questo significa, finché i credenti sono costanti nel *tahajjud*, possono elevarsi a livelli spirituali più elevati. Dal momento che il nostro Signore desidera che i Suoi servitori beneficino in abbondanza di questa benedizione, le preghiere notturne sono incoraggiate con insistenza in molti versetti:

...وَالْمُسْتَغْفِرِينَ بِالْأَسْحَارِ

"*... quelli che implorano perdono nelle ultime ore della notte*". [*Il Corano*, Sûra III, *Âl-'Imrân* (La Famiglia di Imran),17].

كَانُوا قَلِيلاً مِنَ الَّيْلِ مَا يَهْجَعُونَ ﴿١٧﴾ وَ بِالْأَسْحَارِ هُمْ يَسْتَغْفِرُونَ ﴿١٨﴾

"*… dormono poco la notte, e continuano a chiedere perdono all'alba*". [*Ibidem*, LI, *Adh-Dhâriyât* (Quelle che spargono), 17-18].

اَمَّنْ هُوَ قَانِتٌ اٰنَآءَ الَّيْلِ سَاجِدًا وَّقَآئِمًا يَحْذَرُ الْاٰخِرَةَ وَيَرْجُوا رَحْمَةَ رَبِّهٖ...

"*… Chi passa in devozione le ore della notte, prosternato e ritto, timorato per l'Altra vita e speranzoso nella misericordia del suo Signore … Di*': '*Sono forse uguali coloro che sanno e coloro che non sanno*?'. *Solo gli uomini dotati di intelletto riflettono*". [*Ib.,* XXXIX, Az-Zumar (I Gruppi), 9].

وَالَّذِينَ يَبِيتُونَ لِرَبِّهِمْ سُجَّدًا وَقِيَامًا

"(Coloro che sono i servi del Misericordioso) *passano le notti prostrandosi al loro Signore e alzandosi in piedi*". (*Ibidem*, XXV, *Al-Furqân* (Il Discrimine), 64].

تَتَجَافٰى جُنُوبُهُمْ عَنِ الْمَضَاجِعِ يَدْعُونَ رَبَّهُمْ خَوْفًا وَطَمَعًا ۫ وَمِمَّا رَزَقْنَاهُمْ يُنْفِقُونَ

- coloro che passano in preghiera una parte della notte,
- coloro che praticano la carità con fede sincera, sulla via di Allah,
- I credenti che ricordano e menzionano molto Allah, L'Eterno, Lo lodano costantemente e le cui ricompense saranno quindi assegnate da Allah.

Chi entrerà nell'Inferno, senza nemmeno essere interrogato

Oltre a chi entrerà in Paradiso senza essere interrogato, come manifestazione del perdono e della clemenza divina, ci saranno anche coloro i quali saranno gettati direttamente all'Inferno, senza nemmeno essere chiamati a rendere conto delle loro azioni.

Infatti l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Nel Giorno del Giudizio Universale, dall'Inferno uscirà un pezzo di fuoco a forma di collo. Esso avrà due occhi per vedere, due orecchie per sentire, una lingua per parlare e dirà:

- A me è stato affidato l'incarico su tre (categorie di) persone (da prendere e gettare nell'Inferno): tutti gli oppressori ostinai, chi adori altre divinità all'infuori di Allah e coloro i quali riproducono immagini (dipinti e sculture fatte a mano) [252]".[253]

"*Strappano i loro corpi dai letti per invocare il loro Signore, per timore e speranza, e sono generosi di quello che abbiamo loro concesso*". [*Ibidem*, XXII, *As-Sajda* (La Prosternazione), 16].

252. Giuristi musulmani e commentatori del Corano hanno stabilito che, nell'Islam, è conoscento raffigurare solo cose inanimate (come montagne e paesaggi) e vegetali (come alberi e foreste). Giacché l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha proibito più volte la riproduzione artistica di esseri viventi. Perché l'eccessiva attenzione riservata ai dipinti e alle sculture ha portato le persone anche all'idolatria. Ciò che qui è vietato è la rappresentazione di esseri viventi, sotto forma di ritratti, sculture o in rilievo, fatti a mano. Perché ciò suggerisce un'analogia con l'arte della creazione divina. Riguardo alla fotografia, essa è il riflesso di forme esistenti. Perciò non c'è nulla di male nell'utilizzarla nella vita quotidiana, in caso di necessità. È inoltre vietato appendere alle pareti e indossare tessuti con immagini. La scuola Hanafita non considera *makruh* (ogni atto disapprovato, anche se non proibito dalla Legge islamica) le immagini stampate su tessuti, stuoie e cuscini stesi o appoggiati a terra. L'importante è se il dipinto è fatto oggetto di venerazione o no. Per questo motivo i dipinti appesi ai muri, posti in luoghi elevati e le sculture sono stati considerati unanimemente come abominevoli.

253. Tirmidhî, *Jahannam*, 1/2574; Ahmad, II, 336; Ibn Abi Shayba, *Mûsânnaf,* VII, 51/34141

Dopo aver detto queste cose il pezzo di fuoco a forma di collo, che esce dall'Inferno, li tirerà uno a uno fuori dai ranghi e li getterà nel Fuoco, proprio come un uccello che raccoglie semi di sesamo da terra.[254]

* * *

Dice il Corano che, in quel Giorno tremendo, verrà annunciato:

وَامْتَازُوا الْيَوْمَ اَيُّهَا الْمُجْرِمُونَ

"'*Tenetevi in disparte in quel Giorno, o malfattori*!'[255] Qui i "malfattori" sono i superbi, coloro i quali negano Allah, gli ipocriti e i politeisti. Questi sono i quattro gruppi di persone che non usciranno mai dall'Inferno.

Ismail Hakkı Bursevî ha spiegato così questo versetto:

"Nel Giorno del Giudizio Allah - l'Onnipotente - mostrerà come saranno separati i credenti dai miscredenti in modo inconfondibile al momento della resurrezione: rendendo bianco il viso dei primi e nero quello dei secondi, dando ai credenti il registro delle loro azioni da destra e da sinistra ai non credenti, rendendo la Bilancia delle ricompense pesante per i credenti e leggera per i non credenti, immergendo i primi nella luce e gli altri nell'oscurità, rendendo il piede del credente ben fermo sul Ponte (*Sirât*) mentre quello del miscredente scivolerà, e con altri segni ancora".[256]

In effetti, questa verità è espressa come segue in un altro versetto:

وَيَوْمَ تَقُومُ السَّاعَةُ يَوْمَئِذٍ يَتَفَرَّقُونَ

254. Ibn al-Mubârak, *az-Zuhd*, II, 101.
255. *Il Corano*, Sûra XXXVI, *Yâ Sîn*, 59.
256. Ismail Hakkı Bursevî, *Rûhu'l-Beyân*, Vol. 16, p. 383.

"*E quando giungerà l'Ora, in quel Giorno verranno separati* (i credenti dai miscredenti)".[257]

Hasan al-Basrî (*q.s.*) ha detto:

"Nel Giorno del Giudizio i credenti saranno separati definitivamente dai miscredenti, anche se nel mondo erano stati insieme. I credenti saranno in *a'lâ-yi illiyyîn* (cioè nei più alti gradi del Paradiso, alla Presenza di Dio); i miscredenti, in *asfali sâfilîn* (cioè, nei gradi più bassi dell'Inferno). Gli uni saranno al livello dell'Unione Suprema (*wusul*) e gli altri, a quello di *firkat*. I primi saranno sul trono dell'Amore; gli altri, che soffriranno per la separazione, saranno sul tappeto delle tribolazioni e delle sofferenze. Ci saranno varie ricompense per gli uni e punizioni, per gli altri. Una Comunità raggiungerà la prosperità e la felicità e sarà circondata dal benessere e dalle benedizioni; l'altra, invece, brucerà nel fuoco della separazione". [258]

* * *

Riguardo al numero delle persone che saranno gettate nell'Inferno, Il Profeta (*s.a.w.s.*) – nostro Signore – ha detto anche che:

"La prima persona ad essere chiamata nel Giorno del Giudizio Universale sarà Âdam (*a.s.*). Gli sarà presentata la sua progenie e si guarderanno l'un l'altro. A loro verrà detto:

- Questo è vostro padre Âdam.

Quando Âdam (*a.s.*) sarà chiamato, quel giorno, egli risponderà:

- Eccomi pronto al Tuo comando, oh Signore! Ti obbedisco con amore.

Allah, il Sublime, gli intimerà:

257. *Il Corano*, Sûra XXX, *Ar-Rûm* (I Romani), 14.
258. Ismail Hakkı Bursevî, *Rûhu'l-Beyân*, vol.15, p. 35.

- Tira fuori dalla tua progenie quelli che andranno all'Inferno!

Âdam (*a.s.*) dirà:

- Signore! Quanti saranno?

Allah, il Sublime, risponderà:

- Novantanove su cento!

In preda a una grande paura, i nobili Compagni replicheranno allora:

- Oh Inviato di Allah! Dopo aver tolto il novantanove per cento di noi, in quanti resteremo?!

E il Profeta (*s.a.w.s.*) concluderà così:

- Fra le altre Comunità, la mia sarà come un pelo bianco su un bue nero". [259]

Anche in un *hadîth* simile, il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto ai Compagni:

"Allah, il Sublime, intimerà:

- Oh Âdam!

Âdam (*a.s.*) risponderà subito:

- Eccomi ai Tuoi ordini. Ti obbedisco con amore. Ogni bene è nelle Tue mani (oh Signore!).

Allah, il Sublime, comanderà:

- Fai uscire dagli altri coloro i quali entreranno nel Fuoco!

Âdam (*a.s.*) Gli chiederà:

- Oh Signore! Quanti saranno?

- Novecentonovantanove su mille!".

Ecco, quello è il momento in cui anche un bambino piccolo invecchierà improvvisamente per la paura[260] e le donne incinte

259. Bukhârî, *Riqâq*, 45.

260. V. *Il Corano,* Sûra LXXIII, Al-Muzzammil (L'Avvolto), 17. ("*Come vi difenderete, voi che già non credeste nel Giorno che trasformerà i bambini in vecchi canuti*").

abortiranno. Allora vedrai le persone come ubriache, senza esserlo affatto, ma sarà la punizione divina a essere molto severa". [261]

Questa notizia fu molto pesante per i suoi nobili Compagni, che domandarono:

- Oh Inviato di Allah! Chi di noi è questa persona (una su mille) che andrà all'Inferno?

Egli rispose:

- Buone notizie per voi! Mille persone da Gog e Magog, una da voi!

Poi aggiunse:

- Giuro su Allah, nella Cui Mano è la mia anima, di sperare vivamente che voi sarete un terzo della gente del Paradiso!

Allora i Compagni lodarono Allah e recitarono la formula del *takbîr* (*Allâhu Akbar* – Allah è più grande). Poi il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, continuò così:

- Giuro su Allah, nella Cui Mano è la mia anima, spero vivamente che voi sarete la metà del popolo del Paradiso. Perché tra le altre nazioni il vostro esempio sarà come un pelo bianco sulla pelle di un bue nero o come il sigillo sullo zoccolo di un asino".[262]

L'apertura del registro delle azioni.

Nel Giorno del Giudizio si aprirà il Registro in cui è stato scritto tutto il bene e il male fatto quando si era ancora in vita, in questo mondo e lì tutti vedranno chiaramente le loro azioni. In effetti, nel Corano si afferma quanto segue:

يَوْمَ نَدْعُوا كُلَّ اُنَاسٍ بِاِمَامِهِمْ ۚ فَمَنْ اُوتِىَ كِتَابَهُ بِيَمِينِهٖ فَاُولٰٓئِكَ

261. V. *Ibidem*, XXII, Al-Hajj (Il Pellegrinaggio), 2. ("*Il Giorno in cui la vedrete ogni nutrice dimenticherà il suo lattante e ogni femmina gravida abortirà. E vedrai ebbri gli uomini mentre non lo saranno ma sarà questo il tremendo castigo di Allah*").

262. Bukhârî, *Riqâq*, 46.

يَقْرَؤُنَ كِتَابَهُمْ وَلَا يُظْلَمُونَ فَتِيلًا

"*Nel Giorno in cui ogni comunità sarà richiamata assieme alla sua guida, coloro che riceveranno il libro nella destra lo leggeranno e non subiranno il minimo torto*".[263]

وَتَرٰى كُلَّ اُمَّةٍ جَاثِيَةً ۚ كُلُّ اُمَّةٍ تُدْعٰٓى اِلٰى كِتَابِهَا ۭ اَلْيَوْمَ تُجْزَوْنَ مَا كُنْتُمْ تَعْمَلُونَ

"*E vedrai ogni comunità genuflessa. Ogni comunità sarà convocata davanti al suo Libro*: '*Oggi sarete ricompensati per quello che avete fatto*'".[264]

وَكُلَّ اِنْسَانٍ اَلْزَمْنَاهُ طٰٓئِرَهٗ فِيْ عُنُقِهٖ ۭ وَنُخْرِجُ لَهٗ يَوْمَ الْقِيٰمَةِ كِتَابًا يَّلْقٰىهُ مَنْشُورًا

"*Al collo di ogni uomo abbiamo attaccato il suo destino e nel Giorno della Resurrezione gli mostreremo uno scritto che vedrà dispiegato*".[265]

وَاَشْرَقَتِ الْاَرْضُ بِنُوْرِ رَبِّهَا وَوُضِعَ الْكِتَابُ وَجِـيْٓءَ بِالنَّبِيّٖنَ وَالشُّهَدَاۗءِ وَقُضِيَ بَيْنَهُمْ بِالْحَقِّ وَهُمْ لَا يُظْلَمُونَ

"*La terra risplenderà della luce del suo Signore, sarà aperto il Registro e saranno condotti i profeti e i testimoni. Saranno giudicati con equità e nessuno subirà un torto*".[266]

اِقْرَاْ كِتَابَكَ كَفٰى بِنَفْسِكَ الْيَوْمَ عَلَيْكَ حَسِيبًا

263. *Il Corano*, Sûra XVII, *Al-Isrâ'* (Il Viaggio Notturno), 71.
264. *Ibidem*, XLV, *Al-Jâthiya* (La Genuflessa), 28.
265. *Il Corano*, Sûra XVII, *Al-Isrâ'* (Il Viaggio Notturno), 13.
266. *Ibidem*, XXXIX, *Az-Zumar* (I Gruppi), 69.

"[Gli sarà detto:] '*Leggi il tuo libro: in questo giorno basta la tua anima a rendere conto contro di te*'".[267]

* * *

Solo Allah conosce la vera situazione dei libri. Quello che però ci è stato rivelato è che si tratta di un registro in cui è stato scritto tutto ciò che una persona ha fatto, grande o piccolo che sia, senza omettere nemmeno l'azione più piccola. Dice, infatti, il Corano:

"*E vi sarà consegnato il libro. Allora vedrai gli empi, sconvolti da quel che contiene. Diranno*: '*Guai a noi*! *Cos'è questo libro che non lascia passare azione piccola o grande senza computarla*?'. *E vi troveranno segnato tutto quello che avranno fatto. Il tuo Signore non farà torto ad alcuno*".[268] [269]

Va notato come, in questo versetto, le persone non si lamentino per aver subito un qualche torto, ma perché sono stati registrati anche i peccati da loro considerati trascurabili.

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, che conosceva meglio di tutti questa verità, avvertì la nostra Comunità nella persona di *Hazret* 'Â'isha (*r.a.*):

"Oh 'Â'isha! Stai attenta alle azioni di poco conto (compresi i peccati più piccoli, ritenuti insignificanti)! Perché c'è un (angelo) al cospetto di Allah, che le segue e le registra".[270] In un altro *hadîth-i sharîf* egli disse, inoltre:

"Attenta ai peccati piccoli! Perché essi si accumulano nella persona e, alla fine, la distruggono".

267. *Ib.*, XVII, *Al-Isrâ'* (Il Viaggio Notturno), 13.
268. Ci sono varie espressioni in alcuni versetti relative a un evento che avrà luogo nel Giorno del Giudizio Universale. Esse parlano di vari stati, aspetti e manifestazioni di quell'evento che assumerà in tempi/momenti diversi. Pertanto, queste differenze non devono essere considerate come contraddizioni.
269. *Ib.,* XVIII, *Al-Kahf* (La Caverna), 49.
270. Ibn Mâjah, *Zuhd*, 29; Dârimî, *Riqâq*, 17; Ahmad, VI, 70, 151.

"C'è una comunità che abita in un deserto. Quando è ora di mangiare, uno di loro va e porta un pezzetto di ramoscello, un altro fa lo stesso e così via, fino a formare un gran mucchio. Poi accendono un fuoco, su cui mettono a cuocere le loro vivande". [271]

In altre parole, i peccati ritenuti piccoli e commessi senza pensarci, nel tempo possono accumularsi e finire col diventare un grande problema per la persona. Pertanto, ciò che l'uomo dovrebbe fare è evitarli tutti con scrupolo, grandi o piccoli che siano. Non dovrebbe guardare solo alla gravità delle proprie mancanze, ma anche alla grandezza di Colui contro cui sono state commesse. Se non è in grado di farlo e soccombe al peccato, di qualsiasi natura, deve pentirsi immediatamente con lacrime di rimorso e chiedere perdono a Dio.

* * *

Nel Giorno del Giudizio, coloro ai quali il libro delle azioni sarà dato dalla loro destra godranno con gran gioia della beatitudine eterna, mentre chi lo riceverà dalla sinistra o da dietro le spalle proverà il dolore di una delusione perpetua, che penetrerà fino al midollo. I versetti ci trasmettono questo loro stato, sono i seguenti:

"*Chi avrà ricevuto il libro nella mano destra, dirà*:
'*Prendete, leggete il mio libro.*
Invero sapevo che avrei avuto il mio rendiconto!'.
Egli avrà piacevole esistenza
in un Giardino elevato,
i cui frutti saranno a portata di mano.
'*Mangiate e bevete in pace, è il premio per quel che avete fatto nei giorni passati*".

271. V. Ahmad, I, 402-403; V, 331.

Chi invece avrà ricevuto il suo libro nella mano sinistra, dirà: '*Ahimè, se solo non mi fosse stato consegnato il mio libro*
e non avessi conosciuto il mio rendiconto!'".[272]

"*Quanto a colui che riceverà il suo libro nella mano destra,*
gli verrà chiesto conto con indulgenza,
e lietamente ritornerà ai suoi.
Quanto a colui che riceverà il suo libro da dietro la schiena,
invocherà l'annientamento,
e brucerà nella Fiamma!
Si rallegrava in mezzo ai suoi,
e pensava che mai sarebbe ritornato [ad Allah]".[273]

In breve, chi è ingannato dalle tentazioni del proprio io e dello *Shaytân* e si trastulla spensieratamente con piaceri bassi e meschini, scambiando la miseria per felicità in questo mondo effimero, soffrirà nell'Aldilà di tremende paure e infiniti dolori.

Invece i credenti, che si sforzano di vivere in questo mondo una vita di abbandono fiducioso alla Volontà di Dio (*taqwâ*) e di servire in un modo degno la Sua Maestà, otterranno la vera beatitudine, la felicità e la pace nell'Aldilà, che è la vera vita.

* * *

Nel terrificante trambusto del Giorno del Giudizio Universale, ci saranno momenti in cui nessuno penserà a nessun altro. Dice infatti *Hazret* 'Â'isha (*r.a.*):

"Una volta mi venne in mente l'Inferno e piansi. Quando il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, mi vide in quello stato, chiese:

- 'Â'isha, perché piangi? Cosa c'è che non va?

272. *Il Corano*, Sûra LXIX, *Al-Hâqqah* (L'Inevitabile), 19-26.
273. *Ibidem*, LXXXIV, *Al-Inshiqâq* (La Fenditura), 7-14.

- Mi sono ricordata dell'Inferno e ho pianto. Nel Giorno del Giudizio Universale, voi Profeti vi ricorderete delle vostre famiglie?

Allora il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) rispose:

- Ci sono tre posti, dove nessuno penserà a nessuno:

1. Alla Bilancia (*Mizân*), mentre si pesano gli atti, quando non si sa ancora se essa risulterà leggera o pesante;

2. al momento della consegna del registro delle proprie azioni, fino a quando non verrà detto: "…*Ecco, leggete il mio libro*!", quando non si sa ancora se esso sarà dato da destra, sinistra o da dietro le spalle;[274]

3. E quando il Ponte *Sirât* sarà piazzato sull'Inferno! Su entrambi i suoi lati ci saranno molti uncini e spine dure. Per loro tramitemezzo di questi ganci, Allah afferrerà le creature che vorrà e le getterà all'Inferno. Lì nessuno potrà pensare a nessuno, senza prima aver saputo se si sarà potuto liberare da quegli uncini, o no".[275]

La resa dei conti:

Degli animali

Il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ci informa che anche gli animali saranno presi in considerazione, nel Giorno del Giudizio Universale:

"Nel Giorno del Giudizio, restituirete sicuramente i diritti (che hanno su di voi) ai loro (veri) proprietari. Perfino una pecora senza corna eserciterà la sua rivalsa su quella con le corna".[276]

In effetti, un giorno, due pecore stavano pascolando accanto al *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore. In quel mentre l'una si mise a cozzare contro l'altra, facendola abortire. Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*),

274. V. *Il Corano*, Sûra LXIX, *Al-Hâqqah* (L'Inevitabile), 19.
275. Hâkim, IV, 622/8722; cf. Ahmad, VI, 101, 110.
276. Muslim, *Birr*, 60; Tirmidhî, *Qiyâma*, 2/2420

che aveva assistito all'incidente, ebbe un tenue sorriso. Gli chiesero allora:

- Oh Inviato di Allah, perché hai sorriso?

E lui rispose:

- Per lo stupore suscitatomi da questa pecora! Giuro su Colui nella Cui mano è la mia anima che, nel Giorno del Giudizio, essa avrà il diritto di rivalersi su quell'altra!".[277]

Queste parole dell'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, non sono solo un'indicazione che questo evento avverrà realmente nel suo senso letterale, esteriore, ma rappresentano anche un consiglio per noi. In altre parole, il fatto che non saranno tralasciati i diritti di nessuno e anche le ingiustizie verificatesi tra gli animali saranno pienamente risarcite, ci obbliga a immaginare e meditare su quanto sia seria la resa dei conti che ci aspetta.

Pertanto, dovremmo trarre una lezione da questa informazione ed evitare di violare i diritti degli altri uomini e degli animali, con tutte le nostre forze. Dobbiamo cercare di non essere ingiusti con nessuno e guadagnarci il modo di guardare le creature con l'occhio caritatevole del Creatore, avvicinandoci a tutte loro con profonda compassione, misericordia e amore.

Non dobbiamo dimenticare che tutte le creature sono state create al servizio dell'uomo, essergli di esempio e gli sono state date in affidamento. Per questo motivo, avvicinarsi a loro con compassione e proteggere i loro diritti è un dovere di coscienza. Commettere ingiustizie contro gli animali è un peccato grave che si erigerà contro di noi, nel Giorno del Giudizio Universale.

Una volta, *Hazret* 'A'isha (*r.a.*), nostra madre, cavalcava un cammello irascibile. Per calmare l'animale, iniziò a farlo andare avanti e indietro, trattandolo in modo severo. Allora l'Inviato di Allah (s.a.w.s.) le disse:

277. Ahmad, V, 172.

- Tratta quest'animale con dolcezza! Perché la gentilezza rende bello tutto ciò in cui si trovi. Senza sensibilità, ogni comportamento è brutto. [278]

* * *

Anche i nostri antenati Ottomani hanno dato innumerevoli esempi di virtù che dovremmo imitare, in termini di compassione per le creature e rispetto dei loro diritti.

Infatti, essi vietavano per legge di caricare eccessivamente gli animali. Anzi, alcune forze dell'ordine avevano il compito di perseguire le violazioni di questo divieto, facendo riposare l'animale e punendone il proprietario, facendogli portare lo stesso carico.

La serie di editti emanati da Solimano il Magnifico sugli animali da soma, impiegati durante la costruzione del "Complesso della Moschea Suleymaniye", è un segno di questa sensibilità. Questi decreti regolavano le ore di riposo e di pascolo per i cavalli, asini e muli impiegati nella costruzione e si usava la massima cura per non violare i diritti di nessuna creatura. Il fatto che il Sultano sia stato così meticoloso riguardo ai diritti degli uomini e degli animali nella costruzione di questo magnifico tempio è forse uno dei motivi principali dell'inesprimibile spiritualità che si respira nella sua Moschea.

E ancora, un giorno il sultano Solimano chiese allo *Şeyh'ül-İslam* Ebu's-Suûd una *fatwâ*, per essere autorizzato a uccidere le formiche che essiccavano i peri nel giardino del suo palazzo, con il seguente distico:

Dırahta ger ziyân etse karınca, Zararı var mıdır ânı kırınca?

(Se la formica mangia l'albero,
C'è qualcosa di male a ucciderla?).

278. Muslim, *Birr*, 78, 79.

Alla richiesta del Sultano, Ebu's-Suûd Efendi rispose anche lui in versi:

Yarın Hakk'ın dîvânına varınca, Süleyman'dan hakkın alır karınca!

(Domani, quando sarai davanti al Tribunale di Dio, la formica si appellerà a Salomone per rivendicare i suoi diritti!).

* * *

Riguardo al versetto del sacro Corano:

"*E quando saranno radunati gli animali selvatici*",

Ibn 'Abbâs (*r.a.*) ha detto:

"Tutto sarà raccolto, radunato nel luogo dove si terrà il Giudizio: anche le mosche!". [279]

Dopo che tutte le creature si saranno radunate nella piana del Giudizio, inizieranno gli interrogatori. Tuttavia, il contenzioso fra gli animali sarà giudicato prima di quello fra gli uomini. Alla fine, tutti gli animali torneranno a essere terra.

Dice il Corano:

وَمَا مِنْ دَآبَّةٍ فِى الْاَرْضِ وَلَا طَآئِرٍ يَطِيرُ بِجَنَاحَيْهِ اِلَّآ اُمَمٌ
اَمْثَالُكُمْ مَا فَرَّطْنَا فِي الْكِتَابِ مِنْ شَيْءٍ ثُمَّ اِلٰى رَبِّهِمْ يُحْشَرُونَ

"*Non c'è essere che si muova sulla terra o uccello che voli con le sue ali che non appartenga ad una comunità come la Vostra. Non abbiamo dimenticato nulla nel Libro. Poi tutti saranno ricondotti al loro Signore*".[280]

Riguardo a questo versetto, Abu Hurayra (*r.a.*) afferma che :

"Nel Giorno del Giudizio, tutte le creature si raduneranno in un sol posto, per essere giudicate. Animali, insetti, uccelli e

279. Ibn Kathîr, *Tafsîr,* [*Il Corano*, Sûra LXXXI, *At-Takwîr* (L'Oscuramento), 5].
280. *Il Corano*, Sûra VI, *Al-An'âm* (Il bestiame), 38.

quant'altro... La giustizia divina sarà pienamente realizzata, e anche i diritti della pecora senza corna saranno computati e sottratti a quella con le corna, che l'ha danneggiata . Poi, Allah - l'Onnipotente - dirà agli animali; 'Siate terra!'. Allora il miscredente (vedendo questo) esclamerà (per l'orrore di essere chiamato in causa): '*Oh, magari fossi* (anch'io) *terra* (come quell'animale)!'"[281]

Indubbiamente, questa situazione mostra fino a che punto arriveranno il rimpianto, la vergogna e la paura di quel Giorno!

* * *

Il fatto che anche i diritti degli animali verranno meticolosamente esaminati, che profondo invito alla riflessione costituirà per gli uomini! In effetti Kadizâde, uno degli *Shuyuk al-Islam* ottomani, afferma:

"Se una persona non si fa perdonare da chi abbia subito un torto da lei (perdonando, a sua volta), il proprietario del diritto ne esigerà la riparazione nell'Aldilà. Inoltre, se si tratta di un animale o un infedele, il compito diventerà ancora più difficile. Infatti, a essi non si possono assegnare le ricompense previste per i credenti, né i peccati di un miscredente possono essere addebitati a un credente. Pertanto, è necessario evitare entrambi e tenersi lontani da loro in modo particolare".[282]

Degli uomini

Il momento più spaventoso per una persona nel Giorno del Giudizio sarà, quando verrà chiamata a rendere conto delle proprie azioni. In quel momento, sarà chiamata a render conto di tutto ciò che ha fatto in questo mondo effimero e così sarà deter-

281. Hakîm, *Mustadraq*, II, 345/3231. cf. Hakîm, IV, 619/8716. V. *Il Corano*, Sûra LXXVIII, *An-Nabâ*' (L'Annuncio), 40.
282. V. *Birgivî Vasiyetnâmesi Kadızâde Şerhi*, pag. 128.

minata la direzione della sua vita eterna. Per questo la persona raggiunge l'apice del disagio, dell'ansia e dell'angoscia durante l'interrogatorio.

Qualcuno andò da *Hazret 'Alî* (*r.a.*), per chiedergli:

- Come potranno essere interrogati contemporaneamente tutti coloro che saranno radunati nella piana del Giudizio?

Hazret 'Alî (*r.a.*) gli diede allora questa saggia risposta:

- Così come fornisce a tutti il proprio sostentamento nello stesso tempo, allo stesso modo Allah -L'Altissimo- li giudicherà tutti contemporaneamente, nel Giorno del Giudizio Universale![283]

* * *

Secondo il racconto del Profeta (*s.a.w.s.*), i giudizi collettivi avverranno prima delle rese dei conti individuali. In altre parole, al popolo radunato nel luogo del Giudizio sarà gridato: "Ehi voi, che avete commesso questo peccato!" e coloro si alzeranno in piedi, umiliati e coperti di vergogna sotto gli occhi di tutti.

Da questo punto di vista il famoso asceta e saggio Abu Hâzim al-A'raj, della generazione dei *Tabi'în* [i successori dei Compagni del Profeta (*s.a.w.s.*)] si interrogava spesso, facendosi l'esame di coscienza con espressioni di questo genere:

"Oh Abu Hâzim! Nel Giorno del Giudizio Universale, quando verrà gridato: 'Ehi voi, che avete commesso il tale peccato!', tu ti alzerai in piedi con tutti coloro i quali lo hanno commesso! Poi sarà annunciato un altro peccato, e tu ti alzerai di nuovo! Penso, oh A'raj, che tu vorrai alzarti in piedi ancora tante volte, con ogni gruppo di peccatori!".[284]

283. *Ibidem*, p.126.
284. Abu Nu'aym, *Hilya*, III, 230; Imâm al-Shâ'rânî, *La morte, il Giorno del Giudizio e l'Aldilà*, p. 152-153.

Dopo che tutte le rese dei conti collettive saranno terminate, saranno chiamati gli uomini a render conto delle proprie azioni, uno a uno.

* * *

Racconta Ibn Abi Mulayka (*r.a.*):

"Quando *Hazret* A'îsha (*r.a.*), la virtuosa moglie dell'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, sentiva qualcosa che non capiva, lo cercava immediatamente per appurare la verità direttamente alla fonte. Un giorno, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) disse:

- Chiunque sarà chiamato a rendere conto delle proprie azioni, nel Giorno del Giudizio Universale, sarà assalito dai tormenti.

Allora *Hazret* A'îsha (*r.a.*) gli chiese:

- Oh *Rasûl Allah*; ma Allah Onnipotente non ha forse detto: '*Quanto a colui che riceverà il suo libro nella mano destra, gli verrà chiesto conto con indulgenza*'?"[285].

E il nostro Signore (*s.a.w.s.*) rispose:

- Quello menzionato in questo versetto, è il momento della presentazione –*ard*- (riguardante il registro delle azioni commesse). Ma chiunque verrà chiamato a rendere conto del suo operato in modo dettagliato, sarà rovinato![286]

Il termine *ard,* menzionato in questo *hadîth,* implica la presentazione del registro delle persone alla Bilancia (*Mizân*) per pesare le loro azioni, o ai loro stessi proprietari. Nel Corano si afferma che la resa dei conti, nel Giorno del Giudizio, sarà molto facile per le persone dalla fede sincera, chiamate *Ashâb al-Yemin*.[287] Quelle persone riceveranno la buona novella del perdono in quel Giorno e, quando vedranno le azioni commesse, insieme

285. *Il Corano, Sûra* LXXXIV, *Al-Inshiqâq* (La Fenditura), 7-8.
286. Bukhârî, *Ilim*, 36; Riqâq, 49; Muslim, *Janna*, 79, 80; Abû Dâwûd, *Janâiz*, 1/3093.
287. V. *Il Corano*, Sûra LVI, *Al-Wâqi'a* (L'Evento), 27-40, 90-91; *ibidem*, LXXIV, *Al-Muddaththir* (L' Avvolto nel Mantello), 39-40.

alle loro colpe conosceranno anche le grandi benedizioni che riceveranno. Per questo motivo, non soffriranno molto durante l'interrrogatorio. La resa dei conti di coloro i quali non riceveranno la buona notizia del perdono, sarà molto pesante. Durante l'interrogatorio verrà rivelato che molte azioni, ritenute buone, non saranno accettate e questa disputa comporterà di conseguenza una punizione della persona; o, anche se finirà, questa lite sarà essa stessa un tormento. [288]

* * *

Ci sono molte azioni ritenute buone, le quali non saranno invece accettate da Dio perché realizzate, ad esempio, con denaro illecito (*harâm*) o perché sporcate da cose brutte come l'ipocrisia. Per questo motivo, a chi spera di ottenerne una ricompensa, quelle azioni causeranno grande pena e rimpianti nell'Aldilà.

Allah, Maestà del Vero, afferma:

عَامِلَةٌ نَاصِبَةٌ ﴿٣﴾ تَصْلٰى نَارًا حَامِيَةً ﴿٤﴾

"*Si è dato da fare ma si è stancato invano. Sia gettato in un fuoco ardente*!'".[289]

قُلْ هَلْ نُنَبِّئُكُمْ بِالْاَخْسَرِينَ اَعْمَالًا ﴿١٠٣﴾ اَلَّذِينَ ضَلَّ سَعْيُهُمْ فِى الْحَيٰوةِ الدُّنْيَا وَهُمْ يَحْسَبُونَ اَنَّهُمْ يُحْسِنُونَ صُنْعًا ﴿١٠٤﴾

"*Di*: '*Volete che v'informi di coloro i quali hanno sofferto di più per le loro azioni*? (Questi) *sono quelli sviati dai loro sforzi in questa vita, mentre pensavano di fare del bene*".[290]

Pertanto, ad esempio, dare il proprio nome a una moschea, una scuola coranica o altri enti di beneficenza fondati mentre si è

288. Ahmed Naîm Efendi, *Tecrîd-i Sarîh Tercemesi*, I, 100-101.
289. *Il Corano*, Sûra LXXXVIII, *Al-Ghâshiya* (L 'Avvolgente), 3-4.
290. *Ibidem*, XVIII, *Al-Kahf* (La Caverna), 103-104.

ancora in vita, allo scopo di perpetuarlo anche dopo la morte, non è una cosa che sia mai stata vista con favore, in quanto suscettibile di aprire le porte a sentimenti come il desiderio di mettersi in mostra o della fama. Poiché *riyâ* (l'ipocrisia) - è "una forma di politeismo in piccolo", ovvero di associare dei *partners* a Dio.[291] Il credo dell'Unità e Unicità Divine (*Tawhid*) non tollera associazionismi di alcun genere. Tuttavia, dopo la morte del benefattore, non c'è nulla di male nel dare all'opera il suo nome, con l'intenzione di farlo ricordare nelle preghiere - perché non c'è più pericolo d'ipocrisia o vanagloria.

I testimoni attendibili

Quando il servo di Dio sarà chiamato a render conto delle sue azioni nell'Aldilà, accanto a lui ci saranno dei testimoni. Giacché i non credenti e i peccatori continueranno a negare e a obiettare, quando saranno chiamati a rispondere dei loro atti alla presenza di Allah, come già fanno nel mondo. Allora Allah, sia esaltato il Suo Nome, sigillerà le loro bocche e ordinerà ai loro corpi di parlare.

Dice il Corano:

يَوْمَ تَشْهَدُ عَلَيْهِمْ اَلْسِنَتُهُمْ وَاَيْدِيهِمْ
وَاَرْجُلُهُمْ بِمَا كَانُوا يَعْمَلُونَ

"*Nel Giorno in cui le loro lingue, le loro mani e i loro piedi testimonieranno contro di loro per quello che avranno fatto*".[292]

اَلْيَوْمَ نَخْتِمُ عَلَى اَفْوَاهِهِمْ وَتُكَلِّمُنَا اَيْدِيهِمْ
وَتَشْهَدُ اَرْجُلُهُمْ بِمَا كَانُوا يَكْسِبُونَ

291. V. Ahmad, V, 428, 429.
292. *Il Corano*, Sûra XXIV, *An-Nûr* (La Luce), 24.

"*In quel Giorno sigilleremo le loro bocche; parleranno invece le loro mani e i loro piedi daranno testimonianza di quello che avranno fatto*".[293]

حَتّٰى اِذَا مَا جَآؤُهَا شَهِدَ عَلَيْهِمْ سَمْعُهُمْ وَاَبْصَارُهُمْ
وَجُلُودُهُمْ بِمَا كَانُوا يَعْمَلُونَ

"*Quando vi giungeranno, il loro udito, i loro occhi e le loro pelli renderanno testimonianza contro di loro, per quello che avranno fatto*".[294]

وَقَالُوا لِجُلُودِهِمْ لِمَ شَهِدْتُمْ عَلَيْنَا ۖ قَالُوا اَنْطَقَنَا اللّٰهُ الَّذِى اَنْطَقَ كُلَّ
شَيْءٍ وَهُوَ خَلَقَكُمْ اَوَّلَ مَرَّةٍ وَاِلَيْهِ تُرْجَعُونَ

"*E diranno alla loro pelle*: '*Perché hai testimoniato contro di me*?'. *Essa risponderà*: '*È stato Allah a farci parlare*, [Egli è] *Colui Che fa parlare tutte le cose. Egli è Colui Che ci ha creati la prima volta e a Lui saremo ricondotti*'".[295]

* * *

A tale riguardo l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"... Nel Giorno del Giudizio Universale Allah (Maestà del Vero) chiederà al Suo servo:

- Non ti è mai venuto in mente che Mi avresti incontrato, un giorno?

Il servo risponderà, lodandoLo con tutte le proprie forze:

- Oh Signore! Io ho creduto in Te, nei Tuoi libri e nei Tuoi Profeti. Ho pregato, ho digiunato e ho fatto l'elemosina!

Allah (Maestà del Vero) dirà:

293. *Ibidem,* XXXVI, *Yâ Sîn*, 65.
294. *Ib.,* XXIV, *Fussilat* (Esposti chiaramente), 20.
295. *Il Corano,* Sûra XXIV, *Fussilat* (Esposti chiaramente),, 21; V. Bukhârî, *Tafsîr*, 41/1, 2, *Tawhîd* 41; Muslim, *Sıfâtu'l Munâfikîn*, 5; Tirmidhî, *Tafsîr*, 41/3248.

- Bene! Vediamo se dici la verità. Contro di te sarà ora chiamato un testimone!

Allora il servo si chiederà, fra sé e sé:

- Chi testimonierà contro di me?

La bocca del servo sarà sigillata e sarà chiesto invece di parlare alle sue gambe, alla sua carne e alle sue ossa:

- Orsù, parlate!

E le sue gambe, la sua carne e le sue ossa parleranno e informeranno sulle sue azioni. Questo, per non lasciare spazio alle sue scuse. Quella persona è un ipocrita, incorsa nell'ira divina".[296]

Secondo un altro racconto, il servo dirà:

- Oh Signore, non mi avevi garantito la Tua protezione contro l'ingiustizia?

Allah, il Sublime, risponderà:

- Si l'ho fatto!

Allora il servo replicherà:

- Ma oggi io non voglio nessun testimone contro di me, oltre me stesso!

Allah, sia esaltato il Suo Nome, dirà:

- Oggi sarà sufficiente un solo testimone per la tua anima: i due nobili Angeli Scrivani (*Kirâmen Kâtibîn*), equivalenti a innumerevoli testimoni!

La sua bocca verrà sigillata e alle sue membra sarà ordinato: "Parlate!". Esse parleranno e informeranno delle azioni compiute da quell'uomo. Poi, sarà permesso di parlare anche a lui e l'uomo dirà alle sue membra:

- Vergognatevi! Non voglio più vedervi! Era per voi che io mi battevo.[297]

* * *

296. Muslim, *Zuhd*, 16.
297. Muslim, *Zuhd*, 17.

Nel seguente versetto del Corano, Allah - Che è Verità Suprema - afferma che anche la terra su cui vive l'uomo testimonierà, insieme alle sue proprie membra:

يَوْمَئِذٍ تُحَدِّثُ اَخْبَارَهَا ﴿٤﴾ بِاَنَّ رَبَّكَ اَوْحٰى لَهَا ﴿٥﴾

"*In quel Giorno la terra racconterà le sue storie,*
giacché il tuo Signore gliele avrà ispirate".[298]

Una volta, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, recitò questi versetti e chiese ai suoi Compagni:

- Sapete di quali notizie si tratta?

Ed essi risposero:

- Allah e il Suo Messaggero sanno meglio di noi!

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) continuò così:

- Essa testimonierà contro ogni servitore di Allah, maschio o femmina, e farà sapere quello che avranno compiuto sulla terra, dicendo: "Ha fatto questo e quest'altro ancora il tal giorno, alla tale ora". Ecco, queste sono le notizie che fornirà la terra".[299]

In un altro *hadîth sharîf* si afferma:

"Fai attenzione alla terra! Perché essa è tua madre, il luogo in cui vivi e in cui tornerai alla fine. Farà sapere tutte le azioni buone o cattive commesse su di essa".[300]

Quel Giorno gli uomini esclameranno sbalorditi, con orrore: "Che succede alla terra! Come fa a raccontare tutto ciò!"

* * *

Quel Giorno ci saranno testimoni anche fra gli Angeli e gli uomini. Ma il più grande di tutti sarà senza dubbio il nostro Signore, L'Altissimo.

298. *Il Corano*, Sûra XCIX, *Az-Zalzalah* (Il Terremoto), 4-5.
299. Tirmidhi, *Qiyâma*, 7/2429; *Tafsir*, 99/3353; Ahmad, II, 374; Hâkim, II, 281/3012.
300. Haythamî, I, 241.

Dice il Corano:

وَوُفِّيَتْ كُلُّ نَفْسٍ مَا عَمِلَتْ وَهُوَ اَعْلَمُ بِمَا يَفْعَلُونَ

"*Ogni anima sarà ricompensata con esattezza per quello che avrà fatto. Egli ben conosce quello che fanno*".[301]

Se potessimo capire questa verità nel suo pieno significato e rinunciare a ogni tipo di male, con un senso di vergogna e di timore reverenziale nei confronti di Allah, non ci sarebbe bisogno di nessun altro testimone oltre a Lui, Che è il Molto Misericordioso verso i Suoi servitori.

A tale proposito, lo *shaykh* Shiblî racconta questa storia:

"Un predicatore stava parlando dell'Aldilà sul pulpito. Fra i presenti, c'era anche *shaykh* Shiblî. Il predicatore esponeva le domande che la Maestà divina porrà nell'Aldilà:

- Vi verrà chiesto: "Come hai usato la tua conoscenza? Come hai guadagnato i tuoi beni, le tue proprietà e come li hai spesi? Come hai passato la tua vita? Che ne è stato dei tuoi doveri di adorazione divina? Hai prestato attenzione alla liceità o no delle cose che hai usato?

Dopo questi egli elencò molti altri casi, tutti estremamente importanti, dicendo: "Vi si chiederà anche questo e quest'altro ancora…!". Tuttavia, nonostante un'esposizione così dettagliata, giacché si rendeva conto che l'attenzione dell'uditorio non veniva attirata sull'essenza della questione, *Hazret* Shiblî si rivolse al predicatore con un tono dolce:

- Ehi, signor predicatore! Hai dimenticato una delle domande più importanti! Allah, sia esaltato il Suo Nome, chiederà: "Oh Mio servitore! Io ero con te, più vicino della tua stessa vena giugulare. Ma tu? Tu, con chi eri?!".

Allah, sia esaltato il Suo Nome, afferma:

301. *Il Corano*, Sûra XXXIX, *Az-Zumar* (I Gruppi), 70.

...وَهُوَ مَعَكُمْ اَيْنَ مَا كُنْتُمْ...

"*...Egli è sempre con voi, ovunque voi siate...*".[302]

...وَنَحْنُ اَقْرَبُ اِلَيْهِ مِنْ حَبْلِ الْوَرِيدِ

"*Noi siamo a lui più vicini, della sua stessa vena giugulare*".[303]

...وَاعْلَمُوا اَنَّ اللهَ يَحُولُ بَيْنَ الْمَرْءِ وَقَلْبِهِ...

"*E sappiate che Allah si insinua tra l'uomo e il suo cuore e che sarete tutti radunati davanti a Lui*".[304]

وَاِذَا سَاَلَكَ عِبَادِي عَنِّي فَاِنِّي قَرِيبٌ...

"*Quando i Miei servi ti chiedono di Me, ebbene Io sono molto vicino*!".[305]

In altre parole Allah, Il Vero, sia esaltato il Suo Nome, Che è al di là del tempo e dello spazio, è sempre con noi, Suoi servitori; Testimone di ogni nostro stato e azione... Pertanto, dobbiamo avere la coscienza e la comprensione costante di questa verità come credenti, evitando meticolosamente stati e comportamenti che non si addicano al rispetto delle convenienze spirituali consone alla nostra servitù.

* * *

In quel grande Giorno della resa dei conti, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), il Signore dei due Mondi, sarà presentato come testimone alla sua *Umma*. Dice il Corano:

فَكَيْفَ اِذَا جِئْنَا مِنْ كُلِّ اُمَّةٍ بِشَهِيدٍ وَجِئْنَا بِكَ عَلٰى هٰٓؤُلَآءِ شَهِيدًا

302. *Il Corano*, Sûra LVII, *Al-Hadîd* (Il Ferro), 4.
303. *Ibidem*, Sûra 50, *Qâf*, 16.
304. *Ib.,* VIII, *Al-'Anfâl* (Il Bottino), 24.
305. *Il Corano*, Sûra II, *Al-Baqara* (La Giovenca). 186.

"*E che avverrà, quando susciteremo un testimone in ogni comunità e ti chiameremo a testimone contro di loro*?".[306]

Se, anche in questo mondo, è insopportabile essere chiamati a rispondere di un malfatto davanti ai propri cari, cosa succederà a una persona che verrà chiamata a render conto delle proprie azioni alla presenza di Profeti, autorità e altri testimoni, in quel Giorno? Perché i peccati che ha commesso segretamente in questo mondo, saranno esibiti davanti a tanti testimoni…!

Per tale motivo il nostro Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, che è stato inviato come una misericordia per i mondi ed è stato molto compassionevole con la sua Comunità, ci ha rivolto queste parole nel suo Sermone dell'Addio:

"…Sappiate che io vi precederò e vi aspetterò davanti al Bacino! Io mi rallegrerò per la vostra moltitudine rispetto alle altre Comunità. Non disonoratemi (peccando)…!". [307]

Nel sacro Corano, il nostro Signore afferma:

يَوْمَئِذٍ يَوَدُّ الَّذِينَ كَفَرُوا وَعَصَوُا الرَّسُولَ لَوْ تُسَوّٰى بِهِمُ
الْاَرْضُ ۗ وَلَا يَكْتُمُونَ اللّٰهَ حَدِيثًا

"*In quel giorno i miscredenti, coloro che hanno disobbedito al Messaggero, preferirebbero che la terra li ricoprisse completamente*; *non potranno nascondere ad Allah nessun episodio*". [308]

Insomma, vivere una vita lontana da Allah e dal Suo Messaggero infliggerà una vergogna devastante e un imbarazzo così grave, che ti farà venire voglia di sprofondare sotto terra, in quel gran Giorno della Resa dei Conti.

306. *Ibidem*, IV, *An-Nisâ'* (Le Donne), 41.
307. V. Haythamî, III, 271; Hamîdullâh, *al-Wasâ'iq*, p. 367.
308. *Il Corano*, Sûra IV, *An-Nisâ'* (Le Donne), 42.

La severità del conto

Quando gli infedeli, i peccatori e gli sconsiderati, che sognano un mondo senza resa dei conti, responsabilità e un Aldilà nelle loro vite mondane, si troveranno di fronte alle terribili visioni del Giorno del Giudizio, saranno disposti a dare in riscatto tutto ciò che avevano per sfuggire ai tormenti di quel giorno travagliato e difficile. Ma allora sarà troppo tardi e l'occasione, perduta. Questo stato di cose è descritto così nel Corano:

يُبَصَّرُونَهُمْ ۚ يَوَدُّ الْمُجْرِمُ لَوْ يَفْتَدِى مِنْ عَذَابِ يَوْمِئِذٍ بِبَنِيهِ ﴿١١﴾
وَصَاحِبَتِهِ وَاَخِيهِ ﴿١٢﴾ وَفَصِيلَتِهِ الَّتِي تُئْوِيهِ ﴿١٣﴾
وَمَنْ فِى الْاَرْضِ جَمِيعًا ۙ ثُمَّ يُنْجِيهِ ﴿١٤﴾

"*Anche se sarà dato loro di vedersi l'un l'altro, il malvagio vorrebbe riscattarsi dal castigo di quel Giorno, offrendo i suoi figli,*
la sua sposa e suo fratello,
e la sua gente che lo ospitava,
e tutto quel che è sulla terra, ogni cosa che potesse salvarlo".[309]

In relazione alla severità del Giudizio divino, il nobile Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha fornito anche le seguenti informazioni:

"Nel giorno del Giudizio, sarà portato un incredulo e gli sarà chiesto:

- Che ne pensi, se tu avessi tanto oro da riempire il mondo in questo momento, lo daresti in riscatto (per sbarazzarti di questo tormento)?[310]

Il miscredente risponderà, senza esitazione:

- Sì!

309. *Il Corano*, Sûra LXX, *Al-Ma'ârij* (Le Vie dell'Ascesa), 11-14.
310. V. *Ibidem,* V, Al-Mâ'ida (La Tavola Imbandita), X, Yûnus (Giona), 54; XIII, *Ar-Ra'd* (Il Tuono), 8; XXXIX, *Az-Zumar* (I Gruppi), 47.

Allora gli verrà obiettato:

- (Hai mentito! Nel mondo) ti è stato chiesto qualcosa di meno e di più facile (cioè di non associare alcunché ad Allah, ma tu l'hai rifiutato)! [311]

In un'altra narrazione si afferma che questa domanda sarà posta "alla persona la cui punizione sarà la più leggera, tra il popolo dell'Inferno". [312]

* * *

Adiy bin Hâtim (*r.a.*) racconta:

"Un giorno, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) disse:

- Proteggetevi dal fuoco dell'Inferno!

E girò il suo viso benedetto, ritirandosi... Lo ripeté tre volte. Allora capimmo che il nostro Signore stava guardando l'Inferno. Poi disse:

- Proteggetevi dal fuoco dell'Inferno, anche solo con mezzo dattero! Chi non riesca a trovarlo, si protegga dal fuoco con una bella parola!".[313]

In un *hadîth* simile il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"…Ognuno di voi verrà sicuramente alla presenza di Allah e non ci saranno veli fra di loro, né un interprete a interpretare le parola di Allah. Allah, sia esaltato il Suo Nome, chiederà:

- Non sono stato Io a darti i tuoi beni?

E il servo risponderà:

- Sì; lo hai fatto Tu, oh Signore!

Poi Allah, sia esaltato il Suo Nome, chiederà:

- Non ti ho inviato un Messaggero?

E il servo risponderà:

311. V. Bukhârî, *Riqâq*, 49; Muslim, *Munafiqin*, 52-53.
312. V. ibidem, 51; Muslim, *Munafiqîn*, 51.
313. Bukhârî, *Riqâq*, 49.

- Sì; Tu l'hai mandato, oh Signore!

Quella persona guarderà alla sua destra e non vedrà altro che l'Inferno; guarderà a sinistra e non vedrà altro che Inferno.

Quindi, che ognuno di voi si protegga dal fuoco dell'Inferno, anche solo con mezzo dattero! Se non riesce a trovarlo, che lo faccia con una parola buona!".[314]

Nell'Islam, ogni sorta di beni appartiene ad Allah. Ogni anno Allah il Vero, sia esaltato il Suo Nome, chiede al suo servitore (se da considerare ricco), di versare un quarantesimo dei beni ricevuti, oltre ai suoi bisogni primari, come *zakât*. È obbligatorio per una persona determinare e corrispondere questo importo.

Inoltre, il nostro Signore vuole anche che i suoi servi siano generosi in elemosina e carità. Infatti, Egli afferma nel Corano:

لَنْ تَنَالُوا الْبِرَّ حَتّٰى تُنْفِقُوا مِمَّا تُحِبُّونَ ۬
وَمَا تُنْفِقُوا مِنْ شَيْءٍ فَإِنَّ اللّٰهَ بِهٖ عَلِيمٌ

"*Non raggiungerete la vera carità finché non sarete generosi con ciò che più amate. Allah sa tutto quello che donate. Se non spendi delle cose che ami, non raggiungerai mai il* "birr" (cioè la perfezione del bene)! *Qualunque cosa tu spenda, Allah lo sa bene*".[315]

Inoltre, questa è una prova che la carità è uno dei mezzi più importanti che ci avvicina ad Allah, il Vero.

L'espressione: "mezzo dattero", usata nell'*hadith* sopra menzionato, è indirizzata a coloro che non hanno nient'altro da offrire. Se una persona con ampi mezzi distribuisce pochi datteri e pensa di essersi liberata così dalla responsabilità della carità, commette un grosso errore. Questo termine ci mostra che la cari-

314. *Ibidem*, *Zakât*, 9.
315. *Il Corano*, Sûra III, *Âl-'Imrân* (La Famiglia di Imran), 92.

tà fatta per la soddisfazione di Allah nei propri confronti, ha un ruolo molto importante nella protezione delle persone dall'Inferno e che è anche un dovere essenziale per tutti. Se anche a chi ha un dattero è ordinato di darne la metà, si può capire che tipo di sacrificio dovrebbe fare chi ha mezzi maggiori.

Una volta infatti il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, disse ad Abu Dharr (*r.a.*), uno dei suoi Compagni più poveri:

"Oh Abu Dharr! Aggiungi un po' d'acqua alla tua zuppa e pensa anche al tuo vicino di casa!".[316]

Quando fu rivelato il versetto che ordinava la carità, anche i Compagni più poveri salirono sulle montagne a raccogliere legna per venderla al mercato, e spesero in elemosina ciò che avevano guadagnato per amore di Allah.

Allah (il Vero) afferma quanto segue, come criterio a questo riguardo:

اَلَّذِينَ يُنْفِقُونَ فِى السَّرَّآءِ وَالضَّرَّآءِ...

"*Quelli che donano nella buona e nella cattiva sorte, per quelli che controllano la loro collera e perdonano gli altri, poiché Allah ama chi opera il bene*".[317]

...وَيَسْئَلُونَكَ مَاذَا يُنْفِقُونَ ۖ قُلِ الْعَفْوَ...

"*E ti chiedono*: '*Cosa dobbiamo dare in elemosina*?'. *Di*': '*Il sovrappiù*'…'".[318]

* * *

Riguardo alla severità della resa dei conti nel Giorno del Giudizio, il nobile Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto inoltre:

316. Muslim, *Birr*, 142.
317. *Il Corano*, Sûra III, *Âl-'Imrân* (La Famiglia di Imran), 134.
318. *Ibidem*, II, *Al-Baqara* (La Giovenca), 219.

"Nel Giorno del Giudizio, i figli di Adamo saranno condotti come agnelli alla presenza di Dio e fermati davanti a Lui. Allah, sia esaltato il Suo Nome, chiederà a ciascuno di loro:

- (Oh mio servo!) Io ti ho dato (tante benedizioni come la vita, la salute, il benessere, le facoltà del corpo e i suoi organi), ti ho donato abbondanti benedizioni (come figli, servi, proprietà, rango sociale) e grandi favori (come la discesa dei Miei Libri e l'invio dei Miei Profeti). Ma tu, come Mi hai contraccambiato?

Il servo risponderà:

- Oh Signore! Io ho raccolto i beni che Tu mi hai donato; li ho prodotti, aumentandoli e li ho lasciati più abbondanti di prima. Rimandami nel mondo[319] e Te li porterò tutti (spendendoli in carità sulla Tua via).

Allora Allah gli comanderà:

- Mostrami le buone azioni che hai inviato nell'Aldilà, quando eri ancora in vita!

E il servo risponderà di nuovo:

- Oh Signore, ho raccolto i beni che mi hai dato, li ho accresciuti e li ho lasciati più numerosi di prima. Mandami indietro nel mondo e te li porterò tutti.

Quello è un servitore che non ha compiuto buone azioni per l'Aldilà, e sarà subito portato nell'Inferno".[320]

* * *

Nel seguente versetto Allah, il Vero, esprime la difficile situazione in cui verranno a trovarsi i negligenti, quando dovranno rendere conto dei loro comportamenti:

319. V. *Ib.,* XXXII, *As-Sajda* (La Prosternazione), 12; VI, *Al-An'âm* (Il bestiame), 27-28; VII, *Al-A'râf*, 53; XXIII, *Al-Mu'minûn* (I Credenti), 99, 103-111; XXVI, *Ash-Shu'arâ'* (I Poeti), 94-102; XXXV, *Fâtir* (Colui Che dà origine), 36-37; XXXIX, *Az-Zumar* (I Gruppi), 55-59; XXIII, *Al-Mu'minûn* (I Credenti), 10-12; XLII, *Ash-Shûrâ* (La Consultazione), 10-12.

320. Tirmidhî, *Qiyâma*, 6/2427. Cf. Muslim, *Zuhd*, 16.

وَهُمْ يَصْطَرِخُونَ فِيهَا ۚ رَبَّنَآ اَخْرِجْنَا نَعْمَلْ صَالِحًا غَيْرَ الَّذِي
كُنَّا نَعْمَلُ ۗ اَوَلَمْ نُعَمِّرْكُمْ مَا يَتَذَكَّرُ فِيهِ مَنْ تَذَكَّرَ وَجَآءَكُمُ النَّذِيرُ ۖ
فَذُوقُوا فَمَا لِلظَّالِمِينَ مِنْ نَصِيرٍ

"*E colà grideranno*: '*Signore, facci uscire, affinché possiamo compiere il bene, invece di quel che già abbiamo fatto*!'. [Verrà loro risposto]: '*Non vi abbiamo dato una vita abbastanza lunga, tale che chi avesse voluto ricordare potesse farlo*? *Eppure vi era giunto l'ammonitore*! *Gustate dunque il castigo, ché per gli ingiusti non ci sarà soccorritore*'".[321]

Questo è un versetto molto esemplare, sul quale dovremmo meditare seriamente. Sebbene questa effimera vita mondana sia un capitolo molto breve rispetto all'Aldilà, è un tempo più che sufficiente per chi voglia riflettere e trarne lezione. In altre parole, in questo mondo, a tutti noi è stato dato abbastanza tempo per pensare e un Profeta è venuto ad avvertirci dei tormenti nell'Aldilà. Fino ad oggi sono state scritte innumerevoli opere che parlano di quel Profeta e del Libro con cui è stato mandato. Così, non ci è rimasta più nessuna scusa nei confronti di Allah, il Vero, sia esaltato il Suo Nome.

Quindi, oggi, non dobbiamo tardare ad abbandonare stati e comportamenti sbagliati e compiere buone azioni! Prima di essere pesati alla Bilancia divina, facciamoci spesso e seriamente l'esame di coscienza, per rendere facile il resoconto che daremo quel Giorno ...

La manifestazione della Misericordia ai credenti

Allah, il Vero, uno dei cui Attributi è *As-Sattâr Al 'Uyûb* (Colui Che non vuole rendere manifeste le colpe), chiederà segre-

321. *Il Corano*, Sûra XXXV, *Fâtir* (Colui Che dà origine), 37.

tamente conto ad alcuni dei suoi servi credenti peccatori, che perdonerà, affinché i loro peccati non siano rivelati e non ne siano imbarazzati.

Racconta Safwân bin Muhriz al-Mazinît (*r.a.*):

- Un giorno camminavo con Abdullah Ibn Omar (*r.a.*), tenendolo per mano, quando apparve un uomo davanti a noi e chiese ad *Hazret* Ibn Omar:

- Che cosa hai sentito dire dall'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), a proposito di *najwâ*. [322]

Ibn Omar disse allora:

"Ho sentito il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, dire:

- In verità, Allah porterà il credente vicino a Lui nel Giorno del Giudizio, calerà il Suo velo su di lui e lo coprirà (e lo interrogherà in un modo che nessun altro potrà vedere):

- Sai che hai commesso questo peccato, e quest'altro ancora?

Il servo risponderà (in preda a un grande rimorso):

- Sì, lo so. Lo so, oh mio Signore!

Nel momento in cui confesserà così i suoi peccati, convinto che sarà sicuramente annientato (a causa loro), Allah – il Vero - dirà:

- Li avevo nascosti nel mondo (non li ho rivelati e non li ho mostrati ad altri), e oggi te li perdono tutti!

E al credente verrà consegnato il libro delle buone azioni.

Quanto ai miscredenti e agli ipocriti, ci saranno dei testimoni che diranno, di fronte a tutti:

"'Questi sono quelli che hanno mentito contro il loro Signore'. Sappi che la maledizione di Allah è sugli oppressori!".[323]

* * *

322. *Najwâ*: conversazione intima fra due persone. Ciò che si intende qui è che Allah, il Vero, chiama il Suo servitore credente alla resa dei conti in privato e in segreto, senza divulgare la cosa a nessuno.
323. *Il Corano*, Sûra XI, *Hûd*, 18.

Per un servitore credente, essere solo col suo Signore durante la resa dei conti è una benedizione molto speciale. Per questo motivo, il punto di vista degli innamorati di Allah nei confronti della resa dei conti è stato diverso. Una volta infatti, Bâyazîd al-Bistâmî *(r.a.)* disse:

- Tutti cercano di evitare la resa dei conti ma io chiedo invece ad Allah, Verità Suprema, di affrontarla.

E, quando gliene fu chiesto il motivo, rispose:

- Durante l'interrogatorio forse Allah, sia esaltato il Suo Nome, Si rivolgerà a me chiamandomi: "Oh Mio servo!" e io risponderò: "*Labbayka*" (eccomi a te, oh Signore!). Le Sue parole "Oh Mio servo!" mi saranno più care del mondo intero e di tutto ciò che c'è in esso. Poi, che faccia pure di me quello che vuole![324]

Che cosa verrà chiesto

L'Inviato di Allah *(s.a.w.s.)*, nostro Signore, ci fa sapere che la prima domanda sull'adorazione divina riguarderà la *salat*, il pilastro della religione:

"Il primo atto di cui verrà chiesto conto nel Giorno del Giudizio Universale è la preghiera rituale. Se il servitore avrà eseguito le sue *salat* come desidera Allah, avrà successo e raggiungerà il suo obiettivo. Se non eseguirà le sue preghiere o lo farà incautamente, perderà e subirà un'amara sconfitta.

Se c'è qualche errore nelle sue preghiere obbligatorie il nostro Signore, Il Santo, Il Grande, chiederà:

"Guardate se il Mio servitore ha delle preghiere supererogatorie". I difetti delle preghiere obbligatorie saranno compensati con quelle puramente volontarie.

324. Ibn al-Mulâkkin, *Tabakat al-awliyâ'*, Il Cairo 1415, pp. 399-400; Ibn Hânî', *Hadâ'iq*, p. 320.

Poi il servo sarà giudicato in questo modo, anche per le altre sue azioni".[325]

* * *

Per quanto riguarda i diritti umani, in primo luogo verrà chiesto conto del "sangue ingiustamente versato". In effetti il nobile Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Nel Giorno del Giudizio, i primi casi a essere giudicati saranno quelli relativi agli spargimenti di sangue".[326]

Il fatto che questi peccati saranno presi in considerazione per primi, nel Giorno della resa dei conti, rivela anche quanto l'uccisione e il ferimento ingiusto di altre persone provochino la collera divina.

L'omicidio per motivi terreni, è un grande peccato. Tuttavia è molto più grave uccidere una persona, sapendo che si tratta di un credente. Allah, il Vero, descrive così la punizione per un tale reato:

وَمَنْ يَقْتُلْ مُؤْمِنًا مُتَعَمِّدًا فَجَزَآؤُهُ جَهَنَّمُ خَالِدًا فِيهَا
وَغَضِبَ اللّٰهُ عَلَيْهِ وَلَعَنَهُ وَاَعَدَّ لَهُ عَذَابًا عَظِيمًا

"*Chi uccide intenzionalmente un credente, avrà il compenso dell'Inferno, dove rimarrà in perpetuo. Su di lui si abbatterà la collera e la maledizione di Allah e gli sarà preparato un atroce castigo*".[327]

* * *

325. Tirmidhî, *Salat*, 188/413; Nasâ'î, *Salat*, 9/462.
326. Bukhârî, *Diyât*, 1; Muslim, *Qasâma*, 28
327. *Il Corano*, Sûra IV, *An-Nisâ'* (Le Donne), 93.

Il nobile Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, c'informa di altre cose per le quali dovremo render conto nel Giorno del Giudizio Universale, come segue:

"Una delle prime benedizioni di cui sarà chiesto conto al servo, nel Giorno del Giudizio, sarà questa:

- Non abbiamo guarito il tuo corpo? Non ti abbiamo dato sollievo con acqua fredda (nei giorni caldi)?".[328]

"Nel Giorno del Giudizio, nessuno potrà fare un solo passo senza essere stato interrogato su queste cinque cose:

- la sua vita e come l'abbia usata;
- il suo sapere e che ne abbia fatto;
- i suoi beni, come se li sia guadagnati e li abbia spesi;
- il suo corpo (la propria giovinezza) e cosa ne abbia fatto".[329]

* * *

Viviamo in un'epoca chiamata: "l'era della conoscenza", in cui è estremamente facile raggiungere ogni tipo di informazione. Tanto, che l'ignoranza non è più una scusa. Un musulmano che voglia imparare la sua religione, ha molte opportunità per leggere, fare ricerche e porre delle domande. Non dobbiamo dimenticare che un giorno renderemo conto di quanto siamo stati grati per questa grande benedizione, con quali informazioni abbiamo riempito la nostra mente e con cosa abbiamo tenuto occupato il nostro cuore. Dobbiamo tenere a mente che l'educazione primaria e più vitale è imparare correttamente la nostra religione e applicarla alla nostra vita, con un pio timor di Dio.

Vediamo molti giovani che si sono laureati, hanno un'istruzione superiore, sono informati e colti. Sfortunatamente, non conoscono la cultura del Corano e della Sunna. Pensano che la la

328. Tirmidhî, *Tafsîr*, 102/3358.
329. Tirmidhî, *Qiyâma*, 1/2417. V. anche Dârimî, Muqaddima, 45/543-545; Ibn Abî Shayba, *Mûsânnaf*, VII, 125/34694; Bayhaqî, *Shu'ab*, III, 278/1648.

loro educazione sia scienza lodata nel Corano e nella Sunna, mentre la conoscenza che non conduce la mente e il cuore di una persona ad Allah e non le fa realizzare la Sua Potenza e Maestà, può fornire a una persona un'etichetta e delle spalline in questo mondo, ma non può salvarla dal dolore eterno.

Come ha detto Yunus Emre:
İlim ilim bilmektir,
İlim kendini bilmektir,
Sen kendini bilmezsen; Bu nice okumaktır?

(La scienza è sapere,
sapere è conoscere se stessi.
Se non conosci te stesso,
a che ti serve il tuo sapere?).

Il più alto grado della scienza è la conoscenza di Allah, il Vero, ed essere Suoi buoni servitori. Noi dovremmo farci spesso l'esame di coscienza, osservare bene quanto spazio occupino le scienze del Corano e della Sunna nelle nostre vite. Perché domani renderemo conto anche di questo.

* * *

Allah, il Vero, dice nel Corano:

ثُمَّ اِنَّكُمْ يَوْمَ الْقِيمَةِ عِنْدَ رَبِّكُمْ تَخْتَصِمُونَ

"*Poi, nel Giorno del Giudizio, vi accuserete* [a vicenda] *davanti al vostro Signore*".[330]

Quando fu rivelato questo versetto, Zubayr (*r.a.*), uno dei nobili Compagni, chiese:

"Oh Inviato di Allah! Dopo aver litigato fra di noi in questo mondo, quest'animosità continuerà anche nell'Aldilà?

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, rispose:

330. *Il Corano*, Sûra XXXIX, *Az-Zumar* (I Gruppi), 31.

- Sì, (continuerà, fino a quando ogni titolare di diritti non riceverà soddisfazione)!".

Allora Zubayr (*r.a*) concluse:

- Allora è una cosa dura e molto seria!". [331]

Perché, in quel Giorno, agli oppressi non sarà lasciato alcun diritto insoddisfatto (togliendolo all'oppressore).

* * *

I nobili Compagni del Profeta (*s.a.w.s.*) facevano molta attenzione a non fare qualcosa che non avrebbero potuto giustificare, nel Giorno del Giudizio Universale, e cercavano anche di avvertire chi si mostrava negligente e trascurato a questo riguardo.

Una volta, Abu Hurayra incontrò una persona che vendeva latte annacquato. Vedendolo mescolare il latte con l'acqua, egli lo ammonì ad agire non per questa vita effimera ma in vista di quella eterna nell'Aldilà, dicendo:

- Nel giorno del Giudizio, se ti verrà detto: "Orsù, ora separiamo l'acqua dal latte!" come ti sentirai?![332]

* * *

Un giorno, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) nostro Signore stava sul suo cammello e i suoi amici cavalcavano davanti a lui. Muʿâdh ibn Jabal (*r.a.*) chiese:

- Oh Messaggero di Allah! Se non ti disturba, posso avvicinarmi a te?

Il nostro Signore (*s.a.w.s.*) rispose:

- Avvicinati!

Hazret Muʿâdh gli si avvicinò e iniziarono a procedere fianco a fianco. Muʿâdh (*r.a.*) gli chiese di nuovo:

331. Tirmidhî, *Tafsîr,* 39/3236.
332. Bayhaqî, *Shu'ab*, VII, 231/4927.

- Per te offro in sacrificio la mia vita, oh Inviato di Allah! Che Allah, Colui Che soccorre, prenda la nostra anima prima della tua. Ma se tu morrai prima di noi, quali sono i riti che dovremo continuare a compiere dopo di te?

A questa domanda, il nostro Signore (*s.a.w.s.*) non rispose. Allora Muʿâdh chiese:

- Forse dovremmo fare la Guerra Santa, sulla via di Dio?

Il nostro Signore (*s.a.w.s.*) rispose:

- Il *Jihad* nella via di Allah è una cosa lodevole, ma c'è qualcosa di meglio per gli uomini.

- Cioè, digiunare e dare la *zakât*?

- Anche il digiuno e la *zakât* sono cose buone.

Muʿâdh continuò, enumerando così tutte le buone azioni umane. Il nobile Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) rispondeva, ogni volta:

- Per gli uomini c'è qualcosa di meglio, di questo.

Hazret Muʿâdh chiese:

- Per te offro in sacrificio mia madre e mio padre; cosa c'è di meglio di questo?

Allora il Profeta (*s.a.w.s.*) indicò la propria bocca e disse:

- Parlare a fin di bene, o tacere.

Muʿâdh chiese:

- Dovremo render conto anche di ciò che avremo detto?

Allora il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) batté leggermente il ginocchio di Muʿâdh e gli disse:

- Che Dio ti benedica, o Muʿâdh! Cosa trascina le persone a faccia in giù verso l'Inferno, se non quello che dicono le loro lingue?

Chi crede in Allah e nell'Ultimo Giorno, dovrebbe dire parole buone o tacere; non fare del male a nessuno con la lingua!

Dicendo parole buone voi prospererete, e troverete conforto e pace evitando di dire cose cattive.[333]

Cioè, nel Giorno del Giudizio verrà chiesto conto anche di tutte le parole uscite dalla nostra bocca, nella vita su questa terra. L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore ha menzionato alcune eccezioni a questo proposito, come segue:

"Tutte le parole dei figli di Adamo saranno contro e non a loro favore, tranne quelle usate per consigliare il bene e vietare il male o il *dhikr Allah*".[334]

* * *

Come le parole vuote e nocive che pronunciamo, anche quelle che non si dicono quando si dovrebbe hanno una loro resa dei conti.

Racconta Abû Hurayra (*r.a.*):

"Abbiamo sentito spesso questa verità, tra i nobili Compagni del Profeta (*s.a.w.s.*):

Nel Giorno del Giudizio Universale, qualcuno mai visto prima verrà e afferrerà un'altra persona per il bavero. L'uomo esclamerà, sorpreso:

- Cosa vuoi da me? Io non ti ho mai visto prima!

E l'assalitore reclamerà i suoi diritti, dicendo.

- Quando ero ancora nel mondo, tu vedevi che commettevo errori e cose brutte, ma non mi hai mai avvertito; non mi hai impedito di compiere il male". [335]

Pertanto non dobbiamo dimenticare che tante persone, cui non abbiamo neppure pensato finché eravamo nel mondo (quando avevamo ancora l'opportunità di trasmettere il messaggio

333. Hâkim, IV, 319/7774.
334. Tirmidhî, *Zuhd*, 63/2412.
335. al-Mundhirî, *al-Targhîb wa'l-Tarhib*, III, 164/3506; Sulaymân al-Rudânî, *Jam' al-Fawâ'id*, V, 384.

dell'Islam e fornire loro una guida), nel Giorno del Giudizio Universale ci afferreranno per il bavero esclamando:

"Tu hai ricevuto l'onore dell'Islam, per effetto degli sforzi sinceri di chi ti ha preceduto. Tu sapevi cosa fosse l'Islam, cosa fosse la fede. Perché non me l'hai detto? Perché mi hai rifiutato il tuo aiuto, per salvarmi dal Fuoco?!".

Abu 'Ali ad-Daqqâq (*r.a.*) ha affermato che è una debolezza di fede evitare di sostenere la verità e la realtà delle cose, di fronte all'ingiustizia:

"Una persona che non dica la verità e rimanga in silenzio, è un diavolo muto".[336]

Ha detto l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*):

"Chi di voi vede qualcosa di sbagliato, lo corregga con le sue mani; se non è in grado di farlo, lo faccia con la lingua; se non può neanche così lo odi nel suo cuore, ma questo è il livello più debole della fede".[337]

Insomma, bisogna tenere a mente che l'uomo renderà conto di tutto un Giorno in cui, neanche il più piccolo granello di bene o di male passerà inosservato.

Per alleviare la resa dei conti

Per salvarsi dal terribile interrogatorio del Giorno del Giudizio, è necessario riparare i danni causati in questo mondo ai diritti delle altre persone ed esserne perdonati dai loro titolari. Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha dato molti consigli alla sua *Umma* a questo riguardo. Infatti egli ha detto, fra l'altro:

"Chiunque abbia leso l'onore o i beni di un suo fratello nella religione gli chieda perdono e si riconcilii con lui, prima che venga il Giorno del Giudizio, quando non ci saranno più né oro né argento per compensare i suoi debiti!

336. Qushayrî, *Risala*, I, 245; Al-Nawawî, *Al-Azkâr*, p. 335/1030
337. Muslim, *Îmân*, 78.

In caso contrario, se ha delle buone azioni al suo attivo, la loro ricompensa gli sarà sottratta e assegnata invece a chi avrà danneggiato (nella misûra dei suoi diritti). In mancanza di azioni buone, alcuni peccati dei compagni di fede ingiustamente danneggiati saranno tolti, per essere invece caricati su di lui".[338]

Inoltre:

"Ehi, uomini! Chi abbia violato i diritti di un altro essere umano dovrebbe riparare immediatamente, e non pensare a cose come la vergogna e il disonore in questo mondo! Sappi bene che la vergogna in questo mondo sarà molto più lieve, rispetto a quella nell'Aldilà".[339]

E ancora, il nostro Signore (*s.a.w.s.*) ha detto che è indispensabile chiedere perdono per i torti inflitti in questo mondo e ripararli, per rendere più leggera la resa dei conti nell'Aldilà, pregando così: "Che Allah abbia pietà del Suo servo che fa questo!".[340]

* * *

Non va dimenticato che i diritti degli altri nei nostri confronti (*haqq al-'ibâd*) sono molto importanti e continueranno, fino alla fine dei tempi. Presentarsi con questo carico nel Giorno del Giudizio Universale, riduce una persona a una situazione "fallimentare", come è riportato anche in un nobile *hadîth*.

Infatti, un giorno, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, chiese ai suoi Compagni:

- Sapete chi è una persona rovinata?

Essi risposero:

- Secondo noi, è chi non ha beni, né denaro.

Allora il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) disse:

338. Bukhârî, *Mazâlim*. 10, *Riqâq* 48
339. Tabarânî, *al-Kabîr*, XVIII, 280; Ibn al-Athîr, *al-Kâmil*, II, 319; Haythamî, IX, 26.
340. Tirmidhî, *Qiyâma*, 2/2419.

- Nella mia *Umma*, chi arriverà al Giorno del Giudizio coi meriti dei suoi atti di adorazione come la preghiera, il digiuno e la *zakât* ma a cui, tuttavia, le ricompense per le sue buone azioni verranno tolte per essere attribuite invece alla persona di cui aveva parlato male in vita; calunniato, accusandola di adulterio; usurpato i beni, versato il sangue e maltrattato, sarà sicuramente rovinato. Se poi i suoi meriti finiranno prima che i diritti degli altri su di lui saranno esauriti, i peccati dei loro legittimi proprietari saranno caricati su di lui e di conseguenza sarà gettato nell'Inferno.[341]

Ecco: questo è il vero fallimento. L'uomo – che Dio non voglia - diventa un viaggiatore diretto verso l'Inferno, invece del Paradiso.

Sufyân al-Thawrî (*r.a.*) ha detto:

"È meno grave presentarti davanti a Dio con settanta peccati commessi contro di Lui, che farlo con un solo peccato contro altri Suoi servi".

A questo proposito l'Imam Qurtubî, studioso di *tafsîr*, *ahâdîth* e *fiqh*, afferma:

"Questo è vero. Perché Allah è il Ricco, il Generoso, mentre il figlio di Adamo è povero e bisognoso. Quel Giorno gli uomini avranno bisogno anche di un singolo atto di bontà che li riscatti dal peccato, per far pendere la Bilancia dalla sua parte e far sì che la ricompensa per il bene fatto sia abbondante". [342]

* * *

Mohammad bin Jahsh (*r.a.*) racconta:

341. Muslim, *Birr*, 59; Tirmidhî, *Qiyâma*, 2/2418; Ahmad, II, 303, 324, 372.
342. Qurtubî, *Tadhkira*, p. 726.

"Eravamo seduti accanto al *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, quando egli alzò la testa al cielo, si mise una mano sulla fronte e disse:

- *Subhânallâh*! Che pesante verdetto è stato rivelato!

Noi avevamo molta paura e rimanemmo in silenzio. Solo il giorno dopo, io riuscii a chiedergli:

- Oh Messaggero di Allah! Qual è il duro verdetto che ti è stato rivelato?

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) rispose:

"Giuro su Dio, nelle Cui mani è la mia anima che. se una persona viene uccisa sulla Sua via; poi risuscitata e uccisa di nuovo; poi resuscitata e uccisa ancora, se aveva un debito non potrà entrare in Paradiso finché esso non sarà stato saldato".[343]

In un altro *hadîth sharîf* si afferma che:

"Allah perdona tutti i peccati del martire della fede, tranne i diritti che gli altri hanno su di lui".[344]

Riguardo ai diritti degli altri uomini nell'Aldilà, se questa è la situazione dei martiri, i quali si trovano ai livelli più alti dopo i Profeti, bisogna pensare a che ne sarà della gente comune...!

* * *

Fra i diritti più grandi ci sono quelli dei genitori, e non possono essere ripagati con alcun bene. Nell'Islam, l'obbedienza ai genitori viene dopo l'obbedienza ad Allah e al Suo Messaggero. Dice il Corano:

وَقَضٰى رَبُّكَ اَلَّا تَعْبُدُوا اِلَّآ اِيَّاهُ وَبِالْوَالِدَيْنِ اِحْسَانًاۗ اِمَّا يَبْلُغَنَّ
عِنْدَكَ الْكِبَرَ اَحَدُهُمَآ اَوْ كِلٰهُمَا فَلَا تَقُلْ لَّهُمَآ اُفٍّ وَّلَا

343. Nasâ'î, *Buyû'*, 98/4681
344. Muslim, *Imâra*, 119.

تَنْهَرْهُمَا وَقُلْ لَهُمَا قَوْلًا كَرِيمًا

"*Il tuo Signore ha ordinato di non adorare altri all'infuori di Lui e di trattare bene i vostri genitori. Se uno di loro o entrambi, dovessero invecchiare presso di te, non dir loro* (neanche) '*uffa*!' *e non li rimproverare, ma parla loro con rispetto*". [345]

Perché i nostri genitori sono stati per noi il mezzo per venire al mondo e i nostri tutori. Allah, Il Vero, sia santificato il Suo Nome, ha vincolato il proprio consenso a quello dei nostri genitori. L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"La soddisfazione di Allah si ottiene con il consenso dei propri genitori e la Sua collera è attirata dai comportamenti che li fanno arrabbiare".[346]

Pertanto i diritti dei nostri genitori su di noi sono così tanti, da non potersi contare. Com'è possibile ripagarli per tutti i sacrifici che hanno fatto affinché non fossimo toccati nemmeno dalla polvere, nelle tempeste della vita? Ha detto il Profeta (*s.a.w.s.*):

"Nessun figlio può ripagare i diritti che suo padre ha su di lui. Semmai lo trovasse schiavo, lo comprasse e lo liberasse, solo allora riuscirebbe a farlo". [347]

Anche se i genitori non sono musulmani, Allah ordina di andare d'accordo con loro, soddisfare i loro legittimi desideri e compiacerne i cuori. Tuttavia, esclude questioni considerate come ribellioni a Lui,[348] perché nella disobbedienza al Creatore non c'è posto per l'obbedienza a nessuna creatura.

Insomma, la via del Paradiso passa dalla soddisfazione dei propri genitori. Allah ha posto il Cielo sotto i piedi di madri pie e

345. *Il Corano*, Sûra XVII, *Al-Isrâ'* (Il Viaggio Notturno), 23.
346. Tirmidhî, *Birr*, 3/1899.
347. Muslim, *Itq*, 25; Abû Dâwûd, *Adab*, 119-120; Tirmidhî, *Birr*, 8/1906.
348. V. *Il Corano*, Sûra XXXI, *Luqmàn*, 15.

timorate di Dio e ha fatto del padre la porta centrale del Paradiso.[349] Sta a noi renderli contenti, oppure offenderli e ferirli…!

Sebbene i diritti dei genitori siano così importanti, se essi trascurano l'educazione spirituale dei figli o li allevano in un modo non gradito a Dio, avviandoli su di una cattiva strada, questa volta saranno i figli ad accusare i genitori, nel Giorno del Giudizio. Essi si lamenteranno, dicendo: "Oh Signore, non mi hanno insegnato a distinguere il vero dal falso, non hanno dato il buon esempio, non hanno adempiuto adeguatamente ai loro doveri parentali…!". Allora saranno i genitori a cercare un posto, dove fuggire dai loro figli.

La Bilancia (*Mîzân*)

Mîzân è il nome dato alla Bilancia con cui si misureranno peccati e buone azioni, bene e male nell'Aldilà. Essa verrà preparata nel Giorno del Giudizio Universale, ma solo il nostro Signore ne conosce la vera natura; e le azioni di tutti saranno pesate, senza la minima ingiustizia.

Dice il Corano:

وَنَضَعُ الْمَوَازِينَ الْقِسْطَ لِيَوْمِ الْقِيٰمَةِ فَلَا تُظْلَمُ نَفْسٌ شَيْئًا ۖ
وَإِنْ كَانَ مِثْقَالَ حَبَّةٍ مِنْ خَرْدَلٍ اَتَيْنَا بِهَا ۖ وَكَفٰى بِنَا حَاسِبِينَ

"*Nel Giorno del Giudizio installeremo bilance esatte, e nessuno subirà alcun torto, foss'anche del peso di un granello di senape*; *lo riesumeremo*. *Basteremo Noi a tirare le somme*".[350]

Allah il Vero, sia santificato il Suo Nome, informa che coloro le cui buone azioni peseranno di più saranno salvati ma, se sarà maggiore il peso di quelle cattive, saranno puniti, come segue:

349. V. Tirmidhî, *Birr*, 3. Inoltre: Ibn Mâjah, *Talâq*, 36.
350. *Il Corano*, Sûra XXI, *Al-Anbiyâ*' (I Profeti), 47.

وَالْوَزْنُ يَوْمَئِذِ ِالْحَقُّ ۚ فَمَنْ ثَقُلَتْ مَوَازِينُهُ فَأُولَٰئِكَ هُمُ الْمُفْلِحُونَ

"*In quel Giorno la pesatura sarà conforme al vero, e coloro le cui bilance saranno pesanti prospereranno*,"[351]

وَمَنْ خَفَّتْ مَوَازِينُهُ فَأُولَٰئِكَ الَّذِينَ خَسِرُوا اَنْفُسَهُمْ
بِمَا كَانُوا بِاٰيَاتِنَا يَظْلِمُونَ

"*Mentre coloro le cui bilance saranno leggere sono quelli che perderanno le loro anime, poiché hanno prevaricato sui Nostri segni*".[352]

In questi versetti viene menzionata la situazione dei credenti retti e dei politeisti, che li negarono. Anche se i non credenti avranno compiuto delle buone azioni, quel giorno non avranno alcun valore perché essi non hanno creduto. Giacché ciò che conferisce valore alle azioni davanti a Dio, è una fede sincera.

Lo stato dei credenti peccatori, situati tra i credenti pii e timorati di Dio e i non credenti, è spiegato come segue in un versetto del Corano:

وَاٰخَرُونَ اعْتَرَفُوا بِذُنُوبِهِمْ خَلَطُوا عَمَلًا صَالِحًا وَاٰخَرَ سَيِّئًا ۖ
عَسَى اللّٰهُ اَنْ يَتُوبَ عَلَيْهِمْ ۗ اِنَّ اللّٰهَ غَفُورٌ رَحِيمٌ

"*Ma altri hanno riconosciuto le proprie colpe e hanno mescolato una buona azione a una cattiva. Può darsi che Dio Si volga verso di loro. Perché Egli è Colui Che perdona molto, Il Compassionevole*".[353]

Quando Allah Il Vero, sia santificato il Suo Nome, vuole punire i peccatori che non si pentano o il cui pentimento non sia

351. *Ibidem,* VII, *Al-A'râf,* 8.
352. *Ib.,* VII, *Al-A'râf,* 9. Cfr. *ibidem.,* XXIII, *Al-Mu'minûn* (I Credenti), 102-103.
353. *Il Corano,* Sûra IX, *At-Tawba* (Il Pentimento o la Disapprovazione), 102.

accettato, non ha pietà di loro. Allora le loro buone azioni risultano leggere alla Bilancia ed essi vengono gettati nel Fuoco.

Per quanto riguarda la pesatura delle azioni, Allah afferma quanto segue in un altro versetto:

فَاَمَّا مَنْ ثَقُلَتْ مَوَازِينُهُ ﴿٦﴾ فَهُوَ فِي عِيشَةٍ رَاضِيَةٍ ﴿٧﴾

"*Colui la cui bilancia sarà pesante*
avrà una vita felice;" [354]

وَاَمَّا مَنْ خَفَّتْ مَوَازِينُهُ ﴿٨﴾ فَاُمُّهُ هَاوِيَةٌ ﴿٩﴾
وَمَا اَدْرٰيكَ مَا هِيَهْ ﴿١٠﴾ نَارٌ حَامِيَةٌ ﴿١١﴾

"*Colui che invece avrà bilance leggere,*
avrà per dimora il Baratro.
E chi potrà farti comprendere cos'è?
È un Fuoco ardente".[355]

* * *

Racconta Anas bin Mâlik (*r.a.*):

"Una volta chiesi all'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) la sua intercessione, nel Giorno del Giudizio Universale. Egli rispose:

- Lo farò!

Allora io gli chiesi ancora:

- Oh *Rasûl Allah*! Dove vi cercherò?
- Cercami sul Ponte!
- E se non vi trovo?
- Allora cercami alla Bilancia.
- E se non vi trovo nemmeno lì?

354. *Ibidem*, CI, *Al-Qâri'ah* (La Percotente), 6-7.
355. *Il Corano*, *Sûra* CI, *Al-Qâri'ah* (La Percotente), 8-11.

- Allora cercami accanto al Bacino! Io sarò sicuramente in uno di questi tre posti".[356]

Ciò significa che l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) intercederà per la sua Comunità al Ponte, alla Bilancia e offrirà l'acqua del Bacino.

Come abbiamo accennato a proposito dell'intercessione, essa è vera e accadrà col permesso di Allah. Tuttavia, il permesso di intercessione è interamente nelle Sue mani. Egli lo concederà a chi Lui vorrà.

Allah il Vero, sia santificato il Suo Nome, non permetterà al Profeta nostro Signore di intercedere per alcuni dei Suoi servi o glielo permetterà solo dopo un certo tempo. Cioè, l'intercessione non deve essere fraintesa e non va dimenticato mai che tutto è nelle mani di Dio Onnipotente.

* * *

Il Profeta (*s.a.w.s.*) nostro Signore, ci informa di una scena alla Bilancia, come segue:

"Nel Giorno del Giudizio, Allah sceglierà una persona della mia Comunità davanti a tutti, e aprirà novantanove registri contro di lei. Le dimensioni di ogni registro saranno a perdita d'occhio. Poi le chiederà:

- Vuoi forse negare queste cose? Hai qualche obiezione da fare? Quando hanno registrato i tuoi atti, i Miei angeli ti hanno fatto qualche torto?

Quella persona risponderà (con grande imbarazzo):

- No, oh Signore!

Allah il Vero, sia santificato il Suo Nome, chiederà ancora:

- Hai delle scuse?

E quella persona risponderà di nuovo:

- No, oh Signore!

356. Tirmidhî, *Qiyâma*, 9/2433; Ahmad, III, 178.

Allora Allah, L'Onnipotente, dirà:

- Sì, tu hai delle buone azioni presso di Noi. Oggi non subirai alcun torto!

Verrà poi portato un pezzo di carta, con questa scritta:

أَشْهَدُ أَنْ لَا إِلٰهَ إِلَّا اللهُ وَأَشْهَدُ أَنَّ مُحَمَّدًا عَبْدُهُ وَرَسُولُهُ

"*Ash-hadu an lâ ilâha illâllah wa ash-hadu anna Muhammadun Rasûlullah*".

(Rendo testimonianza che non c'è dio all'infuori di Allah, e testimonio che Mohammad è il Suo servitore e Messaggero).

Allah dirà:

- Guarda come vengono pesate le tue azioni!

E quella persona osserverà (con stupore):

- Oh Signore, che senso ha un pezzo di carta di fronte a tanti libri?!

- Oggi non ti sarà fatto alcun torto!

Quei registri verranno messi in un piatto della Bilancia e il pezzo di carta, nell'altra. I registri saranno sollevati, mentre il pezzo di carta diventerà pesante. Perché nulla può essere più pesante del Nome di Allah!".[357]

Questo *hadîth sharîf* mostra quanto sia preziosa e meritevole la vera fede in Dio. Rivela anche l'importanza della testimonianza di fede, pronunciata nell'ultimo respiro. Per questo motivo Allah il Vero, sia santificato il Suo Nome, ha comandato ai credenti quanto segue:

"*Oh voi che credete*! *Temete Allah come deve essere temuto e non morite, se non da musulmani*". [358]

357. Tirmidhî, *Îmân*, 17/2639; Ibn Mâjah, *Zuhd*, 35; Ahmad, II, 213; Hakim, I, 46/9.
358. *Il Corano*, Sûra III, *Al 'Imrân* (La Famiglia di Imrân), 102.

Inoltre, una delle cose che farà contente le persone alla Bilancia sarà una "buona morale"; cioè, un nobile comportamento, che denota il riflesso di una fede vera e perfetta su tutti gli stati e i comportamenti.

In effetti, il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) ha detto:

"Niente avrà un peso maggiore sulla Bilancia nel Giorno del Giudizio, di un nobile carattere". [359]

L'intercessione dei credenti, delle proprie azioni e del Corano

Oltre al Profeta nostro Signore, lo "specialista dell'intercessione", è possibile anche che i credenti intercedano gli uni per gli altri. In effetti, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) una volta disse:

- Grazie all'intercessione di una persona della mia Comunità entreranno in Paradiso più persone, della tribù dei figli di Tamîm.

I nobili Compagni del Profeta chiesero, con stupore:

- Oh Messaggero di Allah! Qualcuno diverso da te?

E la sua risposta fu:

- Sì. Con l'intercessione di qualcun altro diverso da me! [360]

* * *

E ancora l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Nel Giorno del Giudizio, le Genti del Paradiso saranno allineate in file. Una delle persone dell'Inferno raggiungerà una di quelle del Paradiso e dirà:

- Ehi, Tizio! Ti ricordi quando mi hai chiesto dell'acqua da bere e io te ne ho dato un sorso?

359. Ahmad, VI, 442, 451; Ibn Hibbân, *Sahîh*, II, 230. Cf. Abû Dâwûd, *Adab*, 7/4799; Tirmidhî, *Birr*, 62/2002.

360. Tirmidhî, *Qiyâma*, 12/2438; Ibn Mâjah, *Zuhd*, 37; Dârimî, *Riqâq*, 86; Ahmad, III, 469.

(In tal modo chiederà la sua intercessione). E quella intercederà per lei.

Arriverà un altro e dirà:

- Ti ricordi il giorno in cui ti ho dato l'acqua per le abluzioni?

(Chiedendo la sua intercessione). E anche quella intercederà per lei.

Un altro ancora dirà:

- Ehi, Tizio! Ti ricordi il giorno in cui mi hai mandato a fare un lavoro? Io ci sono andato per te!

E anche quella intercederà per lei. [361]

Da questo *hadîth sharîf* dovremmo trarre una lezione e cioè, quanto sia importante mettersi al servizio degli altri, grandi o piccoli che siano. Potersi guadagnare le preghiere degli altri credenti è un capitale veramente prezioso, nell'Aldilà.

Il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, disse che il Corano interverrà come intercessore, come segue:

"Recitate il Corano! Perché esso agirà da intercessore nel Giorno del Giudizio Universale, in favore di chi lo avrà fatto".[362]

Il nobile Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"C'è una *sûra* nel Corano di trenta versetti... Quella *sûra* intercede per un uomo, finché non è perdonato. È la sûra in cui si recita il seguente *âya*:

''تَبَارَكَ الَّذِي بِيَدِهِ الْمُلْكُ''

"*tabārak alladhī biyadihi l-mulk*"

(Benedetto Colui Che ha in mano il Regno …)[363]

361. Ibn Mâjah, *Adab*, 8.
362. Muslim, *Musâfirîn*, 252.
363. *Il Corano,* Sûra LXVII, *Al-Mulk* (La Sovranità o il Regno), 1; Tirmidhî, *Fadâ'il Qur'ân,* 9/2891.

Il Corano è un libro prodigioso che porta la primavera della pace e della felicità nella vita di questo mondo e dell'Aldilà. Vivere una vita sotto la direzione del Corano è il dovere primario di ogni credente. Altrimenti, nell'Aldilà potremmo avere la disgrazia di essere i destinatari delle loro denunce, che Dio non voglia, mentre speriamo di ricevere l'intercessione del Messaggero di Allah (*s.a.w.s.*) e la bella testimonianza del Corano nei nostri confronti. Dice infatti il Corano che, nel Giorno del Giudizio Universale, il nostro Profeta si lamenterà con Allah il Vero, sia santificato il Suo Nome, di coloro i quali abbiano vissuto una vita contraria al Libro sacro:

وَقَالَ الرَّسُولُ يَا رَبِّ اِنَّ قَوْمِى اتَّخَذُوا هٰذَا الْقُرْاٰنَ مَهْجُورًا

"*Il Profeta dice*: '*Oh mio Signore*! *Il mio popolo ha completamente abbandonato questo Corano*!'.[364]

Si narra che, nel Giorno del Giudizio, il Corano assumerà una forma visibile e si lamenterà così:

"Se uno impara il Corano ma poi non se ne prende cura, non gli dà importanza, esso si attaccherà al colletto di quella persona nel Giorno del Giudizio e dirà:

'Oh Signore! Questo Tuo servo mi ha imprigionato. Mi ha lasciato e si è allontanato da me. Non ha agito secondo i miei messaggi e i miei insegnamenti. Decidi Tu, tra me e lui '". [365]

In altre parole, per non essere oggetto di tali lamentele nell'Aldilà, dobbiamo recitare spesso il Corano osservando le regole della sua corretta pronuncia, familiarizzare coi suoi significati più profondi e sforzarci di metterlo in pratica nella nostra vita con la massima sincerità.

364. *Il Corano*, Sûra XXV, *Al-Furqân* (Il Discrimine), 30.
365. Âlûsî, *Rûh al-Ma'ani*, Beirut, s.d., XIX, 14.

Per noi credenti è un grande onore e una incommensûrabile felicità essere guidati dal Corano; un miracolo, che continuerà fino al Giorno del Giudizio Universale. Dedicarci con tutto il cuore a questa epistola divina che proviene da Allah il Vero, sia santificato il Suo Nome, è una ricetta di felicità per tutti noi. Dobbiamo comunque sapere che non basta dire solo con la bocca: "Io amo il Corano". Se lo amiamo davvero, in che misûra lo mettiamo in pratica? Quanto siamo influenzati dalla sua moralità? Quanto siamo disposti ad agire secondo le sue disposizioni? Siamo pronti a mandare i nostri bambini ai corsi di Corano, per insegnargli la sua cultura e la sua moralità…?

Dovremmo porci spesso questo tipo di domande e cercare di rimediare alle nostre colpe al riguardo, senza indugi.

Si narra che *Hazret* Omar (*r.a.*) abbia detto così:

"Sappiate che il Corano è un tesoro di ricompense e di onore per voi. Siate sottomessi ad esso, non il contrario. Chi adatta il Corano a se stesso, esso lo abbatterà e lo getterà all'Inferno. Chiunque lo segua invece, il Corano lo porterà nel Paradiso di *Firdaws* [366]*. Se potete, cercate di assicurarvi l'intercessione del Corano e di non avere nemici. Infatti, la persona per la quale il Corano intercede va in Paradiso, mentre la persona da esso accusata va all'Inferno. Sappiate che questo Corano è fonte di guida e la scienza più luminosa. È l'ultimo libro del Misericordioso, con cui si aprono occhi ciechi, orecchie sorde e cuori chiusi...".* [367]

Insomma, non bisogna mai dimenticare che il sacro Corano sarà un nostro intercessore o - Dio non voglia – denuncerà le nostre colpe, nel Giorno del Giudizio.

366. *Firdaws*: il Paradiso Supremo
367. *Kenzü'l-Ummâl*, II, 285-286/4019.

Il Ponte (*Sirât*)

Sirât è il nome del ponte che sarà posto sul fuoco dell'Inferno, nel Giorno del Giudizio. Tutti gli uomini lo dovranno attraversare. Questo attraversamento avverrà in base al livello della propria fede e alla qualità delle azioni compiute in questo mondo. Perciò, a volte, questo ponte diventerà così sottile sotto i piedi di alcuni che nell'attraversarlo, lo troveranno – secondo una famosa espressione – più sottile di un capello e più affilato di una spada. Sotto i piedi di altri, invece, si allargherà consentendo loro un comodo passaggio verso i giardini del Paradiso, dove troveranno le delizie che Allah l'Onnipotente avrà preparato per loro. [368] Invece, le genti dell'Inferno scivoleranno e piomberanno giù nel Fuoco.

Racconta Abû Hurayra (*r.a.*) che, una volta, alcune persone chiesero:

- Oh *Rasûl Allah*! Vedremo il nostro Signore, nel Giorno del Giudizio?

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) rispose a questa domanda, con un'altra:

- Avreste forse dei problemi a vedere il Sole con un cielo limpido, senza nuvole?

I suoi Compagni risposero:

- No, oh Messaggero di Allah!

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) chiese ancora:

- Avreste forse dei problemi a vedere la luna piena in una notte serena, senza nuvole in cielo?

- No, oh Messaggero di Allah!

Allora il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) concluse così:

- Non c'è dubbio che nel Giorno del Giudizio Universale vedrete Allah Il Vero, sia esaltato il Suo Nome, altrettanto bene.

368. Cfr. Bayhaqî, *Shu'ab*, I, 565/361.

Allah l'Eccelso radunerà tutti e ordinerà: "Chi adora qualcosa o qualcuno, che li segua!".

Quindi, coloro che adoravano il Sole quando erano ancora sulla terra seguiranno il Sole, chi adorava la Luna seguirà la Luna e quelli che adorano degli idoli li seguiranno (all'Inferno). Solo questa Comunità rimarrà al suo posto, anche se ci sono degli ipocriti. Allah l'Onnipotente si manifesterà loro in un modo diverso da quello che avevano conosciuto in precedenza, e dirà:

- Io sono il vostro Signore!

(Dal momento che non potranno riconoscere il loro Signore sotto quella forma) essi diranno:

- Cerchiamo rifugio in Allah contro di te! Noi resteremo qui (non lasceremo il nostro posto), finché il nostro Signore non verrà da noi. Allora lo riconosceremo!

Questa volta Allah Onnipotente Si manifesterà loro nella forma a loro nota. Egli dirà:

- Io sono il vostro Signore!

Allora anch'essi Lo riconosceranno:

- Sì, Tu sei il nostro Signore!

E Gli obbediranno.[369]

Successivamente, verrà installato il Ponte sull'Inferno. Io sarò il primo della mia Comunità ad attraversarlo. In quel giorno, le preghiere degli Inviati saranno di questo tipo:

"اَللّٰهُمَّ سَلِّمْ سَلِّمْ"

(Oh Allah, dacci la salvezza; da' la salvezza!)

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) continuò così:

- Sul Ponte *Sirat* ci sono molti uncini, come spine di cardo. Le avete mai viste?

369. Secondo il *tafsir* di Qàdî Iyâdh, essi obbediranno agli ordini divini o agli angeli cui Allah avrà assegnato questo compito.

I suoi Compagni risposero:

- Sì, le abbiamo viste, oh *Rasûl Allah*!

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) concluse allora così:

- Quegli uncini sono come le spine dei cardi. Ma solo Dio sa quanto siano grandi. Essi afferreranno le persone a causa dei loro comportamenti. Alcuni uomini verranno distrutti a causa delle loro cattive azioni, altri cadranno a terra feriti (in rapporto ai loro peccati) e poi salvati…".[370]

Il ponte *Sirat* sarà un punto obbligato di passaggio per tutta l'umanità. Per questo vi arriveranno tutti, credenti e no. Tuttavia quel giorno i credenti perfetti non si spaventeranno, come afferma il Corano, [371] ma passeranno sani e salvi. I credenti peccatori invece, soffriranno in rapporto ai peccati commessi.

Un giorno l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, mentre era vicino ad *Hazret* Hafsa (*r.a.*), disse:

- Se Dio vuole, nessuno di coloro i quali giurarono fedeltà sotto l'albero (*bay'at ash-shajarah*), entrerà nell'Inferno!

A queste parole nostra madre Hafsa pose una domanda, che l'assillava:

- Oh *Rasûl Allah*! Dio Onnipotente ha detto: " *Nessuno di voi mancherà di passarvi*: *ciò è fermamente stabilito dal tuo Signore*.". [372] Com'è possibile?

Allora la Gloria dell'Universo, nostro Signore, rispose:

- Allah l'Eccelso ha detto anche,

e recitò il versetto successivo:

"*Salveremo coloro che Ci hanno temuto e lasceremo gli ingiusti in ginocchio*". [373]

370. Bukhârî, *Riqâq*, 52.
371. V. *Il Corano*, Sûra X, *Yûnus* (Giona), 62-64.
372. *Il Corano, Sûra* XIX, *Maryam* (Maria), 71.
373. *Ibidem*, 72; Muslim, *Fadâ'il al-Sahâba*, 163.

Così, per i Compagni del Paradiso, "arrivare all'Inferno" comporterà il passaggio sul Fuoco senza cadervi dentro, durante l'attraversamento del Ponte.

* * *

Nel suo *Mathnawi*, *Hazret* Mawlânâ narra la difficile situazione dei credenti - che vissero nel mondo con un pio timor di Dio e morirono in una fede perfetta - durante l'attraversamento del Ponte, con uno stile metaforico:

"Nel Giorno del Giudizio, i credenti diranno:

- "Ehi, Angeli! L'Inferno non era forse una via comune a tutti, tutti gli uomini?". [374] Non abbiamo visto né fumo né fuoco su questa strada, per la quale passano credenti e no…! Questo è il Paradiso; rifugio sicuro, luogo sicuro. Dov'è finito quel transito terribile, quel posto di sventure?

Gli Angeli risponderanno:

- Vi ricordate quel giardino verde, lussureggiante che avete visto, passando? L'Inferno, quel terribile posto di tormenti, quel luogo di severe punizioni, era lì. Ma a voi è sembrato una vigna, un giardino, un luogo boscoso.

Voi avete spento il suo fuoco per amore di Allah con i riti religiosi e le buone azioni con cui avete lottato, per amor di Dio. Il fuoco ardente della vostra lussuria è diventato la verdeggiante frescura della vostra *taqwâ*, la luce dell'orientamento spirituale.

Con la pazienza, la tolleranza e le buone azioni, il furore della vostra rabbia si è trasformato in mite dolcezza. L'oscurità dell'ignoranza è diventata conoscenza, con i vostri sforzi sul sentiero del timor di Dio.

La vostra febbre di avidità e avarizia si è trasformata in generosità. La vostra spinosa invidia si è trasformata in un roseto. Per amore di Allah avete spento tutti i vostri fuochi uno a uno, men-

374. V. *Ib.,* XIX, *Maryam* (Maria), 71 - 72.

tre eravate ancora su questa terra. Avete trasformato la vostra anima simile al fuoco in un roseto; vi avete piantato il seme della lealtà.

Avete obbedito all'invito del Profeta, colui che chiama al Vero; avete versato dell'acqua sull'Inferno dell'io, spegnendone il fuoco. Ecco perché l'Inferno è diventato per voi un roseto verde e ricco di benedizioni".

* * *

D'altra parte, il popolo del Paradiso attraverserà il Ponte con una velocità proporzionata alle sue azioni. Infatti l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"La gente arriverà all'Inferno; poi lo attraverserà, secondo le proprie azioni. Il primo gruppo passerà come un fulmine. Il secondo gruppo, come il vento. Il terzo, alla velocità di un cavallo; il quarto, di un uomo a cavallo; il quinto, di un uomo che corre; l'ultimo infine, di un uomo che cammina".[375]

Quanto più una persona rimane sul *Sirat*, tanto più è esposta ai tormenti come il calore, il fumo, i cattivi odori e i terribili spettacoli dell'Inferno. Peggio ancora vive momenti tremendi, con la paura di cadervi dentro ad ogni istante. Perciò, più sarà veloce a passare, più presto si metterà al sicuro.

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto anche:

"... I primi di voi che passeranno il Ponte, lo faranno alla velocità del fulmine ... Poi, passeranno alla velocità del vento; poi, come il volo di un uccello e dopo ancora, a quella di un uomo che corre. Questo, a seconda dei loro comportamenti in vita. Durante tutto questo tempo, anche il vostro Profeta rimarrà all'entrata del Ponte e dirà incessantemente:

رَبِّ سَلِّمْ سَلِّمْ

375. Tirmidhî, *Tafsîr*, 19/3159.

'Dacci la salvezza, oh Signore; dacci la salvezza!'.

Questa situazione continuerà, finché le (buone) azioni delle persone non saranno tali (cioè: troppo poche), da renderli incapaci di superare il Ponte. Anzi, verrà qualcuno che non potrà nemmeno camminare, ma cercherà nondimeno di strisciare. Ci saranno uncini appesi su entrambi i lati del Ponte. Essi avranno il compito di afferrare i designati. Alcune persone si libereranno da questi uncini, anche se graffiate e ferite; altre invece, verranno gettate nel Fuoco".[376]

Pertanto ogni peccato commesso nel mondo significa, in realtà, un grosso uncino appeso ai lati del Ponte, nell'Aldilà. Ad esempio, il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ci ha informato che "i depositi affidati (*âmana*)" e i "legami di parentela" riceveranno l'ordine di posizionarsi a destra e a sinistra del Ponte e combatteranno contro coloro che non hanno osservato i loro diritti, quando erano ancora sulla terra. Il fatto che qui si parli in modo particolare di "depositi dati in affidamento" e "vincoli di parentela" mostrano quanto sia grande la loro importanza e la negligenza mostrata a tale riguardo.

Al Ponte di *Sirât* la preghiera sulla lingua dei credenti sarà come quella del nostro Profeta. Infatti, egli ha detto:

"La frase dei credenti, incessantemente ripetuta sul Ponte sarà: 'رَبِّ سَلِّمْ سَلِّمْ' (Salvaci oh Signore, salvaci!)'.[377]

Il Profeta nostro Signore si fermerà alla testa del Ponte, per intercedere. In un altro *hadîth sharîf* infatti, egli afferma:

"…Poi sarà costruito il ponte sull'Inferno e sarà dato il permesso d'intercedere…" .[378]

376. V. Muslim, *Îmân*, 329.
377. Tirmidhî, *Qiyâma*, 9/2432.
378. Muslim, *Îmân*, 302.

Quello che ci aspetta al di là del Ponte

Tra i credenti sopravvissuti agli uncini e alle spinei sul ponte di *Sirât*, benché feriti, ci sarà un'altra resa dei conti per alcuni diritti minori. Tuttavia, le loro ricompense per le buone azioni compiute non si esauriranno con l'esercizio del diritto di rivalsa ed essi non saranno esclusi dal Paradiso.

A tale riguardo, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Nel Giorno del Giudizio, dopo che i credenti si saranno salvati dal fuoco (superando il *Sirât*), saranno fermati su di un ponte [379] tra il Paradiso e l'Inferno. Lì saranno riparate le (piccole) reciproche ingiustizie commesse, quando erano ancora nel mondo. Dopo essersi purificati, potranno entrare in Paradiso. Giuro su Dio, nelle cui mani è l'anima di Muhammad, che ognuno di loro riconoscerà la sua destinazione in Paradiso molto più facilmente, della sua dimora sulla terra".[380]

Anche il seguente *hadîth sharîf* indica questa aspettativa:

"Durante il viaggio dell'Ascensione (il *Mi'râj*), mi fermai alla porta del Paradiso e guardai dentro. Vidi che la stragrande maggioranza di coloro che vi entravano erano poveri. I ricchi venivano fatti aspettare (per la resa dei conti). Tuttavia, alle genti dell'Inferno era ordinato che fossero gettate nel Fuoco. Anch'io stavo alla sua porta e vidi che la maggior parte di chi vi entrava erano donne".[381]

* * *

Il Giorno del Giudizio sarà un giorno estremamente duro e molto lungo. Ma Allah il Vero, sia santificato il Suo Nome, ren-

379. All'apparenza questo ponte sembra essere situato alla fine del Ponte, sul lato del Paradiso. È possibile anche che si tratti di un ponte diverso. Oppure che questi credenti staranno vicino a qualcosa di curvo, come un arco.
380. Bukhârî, *Riqâq*, 48.
381. *Ibidem*, 51; Muslim, *Zuhd*, 93.

derà quel giorno facile e senza problemi, per i Suoi servitori credenti.

Infatti, una volta, i suoi nobili Compagni espressero la loro preoccupazione e il loro stupore al *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, dicendo:

- Un giorno di cinquantamila anni! Quanto sarà lungo quel giorno!

Il nostro Signore Maestro (*s.a.w.s.*), Gloria del Mondo, ha detto:

"Giuro su Colui, nella cui Mano è la mia anima, che quel Giorno sarà reso facile per i credenti. Anzi, per loro sarà più lieve, di una preghiera obbligatoria eseguita in questo mondo!".[382]

Coloro che non avranno paura né tristezza

Nei violenti tumulti di quel Giorno l'amico dimenticherà l'amico, una persona scapperà lontano dal fratello, dai genitori, i figli e i capelli dei bambini diventeranno grigi dalla paura, come quelli dei vecchi. Quel Giorno ci saranno alcune persone che saranno gratificate con doni divini in un'atmosfera di grande sicurezza e di pace. Esse non avranno paura e non saranno tristi.

Infatti Allah il Vero, sia santificato il Suo Nome, ha detto:

بَلٰى مَنْ اَسْلَمَ وَجْهَهٗ لِلّٰهِ وَهُوَ مُحْسِنٌ فَلَهٗ اَجْرُهٗ عِنْدَ رَبِّهٖ
وَلَا خَوْفٌ عَلَيْهِمْ وَلَا هُمْ يَحْزَنُونَ

(*Invece coloro che sottomettono ad Allah il loro volto e compiono il bene, avranno la ricompensa presso il loro Signore, non avranno nulla da temere e non saranno afflitti*).[383]

اَلَآ اِنَّ اَوْلِيَآءَ اللّٰهِ لَا خَوْفٌ عَلَيْهِمْ وَلَا هُمْ يَحْزَنُونَ ﴿٦٢﴾

382. Ahmad, III, 75; Bayhaqî, *Shuab*, I, 556/355; Haythamî, X, 337.
383. Il Corano, Sûra II, Al-Baqara (La Giovenca), 112.

اَلَّذِينَ اٰمَنُوا وَكَانُوا يَتَّقُونَ ﴿٦٣﴾

(*In verità, quanto ai prediletti di Allah, non avranno nulla da temere e non saranno afflitt*i;

coloro che credono e sono timorati).[384]

اِنَّ الَّذِينَ قَالُوا رَبُّنَا اللهُ ثُمَّ اسْتَقَامُوا تَتَنَزَّلُ عَلَيْهِمُ الْمَلٰٓئِكَةُ اَلَّا تَخَافُوا وَلَا تَحْزَنُوا وَاَبْشِرُوا بِالْجَنَّةِ الَّتِي كُنْتُمْ تُوعَدُونَ

(*Gli angeli scendono su coloro che dicono*: "*Il nostro Signore è Allah*", *e che perseverano* [sulla retta via]. [Dicono loro:] "*Non abbiate paura e non affliggetevi*; *gioite per il Giardino che vi è stato promesso*).[385]

* * *

Nel Corano sono menzionati anche gli altri servitori di Allah, che riceveranno la loro ricompensa e non proveranno paura né tristezza:

– Coloro che obbediscono alla guida di Allah e che, quando sentono i Profeti recitare i Suoi segni, si sottomettono senza esitazioni con un pio timor di Dio e correggono i loro comportamenti. [386]

– Coloro che credono in Allah, nell'Ultimo Giorno e negli altri principi di fede, migliorano la loro situazione interiore, compiono buone azioni, eseguono la *salat* nel modo dovuto e pagano la *zakât*. [387]

384. *Ibidem*, X, *Yûnus* (Giona), 62-63.
385. *Ib.,* XLI, *Fussilat* (Esposti chiaramente), 30.
386. V. *Il Corano,* Sûra II, *Al-Baqara* (La giovenca), 38; VII, *Al-A'râf*, 35; LXXII, *Al-Jinn* (I Dèmoni), 13.
387. V. *Ibidem*, II, *Al-Baqara* (La Giovenca), 62, 277; V, *Al-Mâ'ida* (La Tavola Imbandita), 69; VI, *Al-An'âm* (Il Bestiame), 48; XX, *Tâ-Hâ*, 112; XXIV, *An-Nûr* (La Luce), 55.

– Coloro che spendono in carità i loro beni sulla via di Allah senza mancare di rispetto a chi riceve; anzi, senza chiedere nulla in cambio, nemmeno un grazie.[388]

– Coloro che spendono in carità dei loro beni giorno e notte, segretamente e apertamente.[389]

– I martiri della fede (*Shuhadâ*), cioè coloro i quali vengono uccisi nella via di Allah.[390]

– Coloro i quali sono stati scherniti e disprezzati dagli infedeli, giurando: "Allah non concederà mai loro la Sua Grazia!" ma che sono, in realtà, veri credenti cui Egli ha concesso il Suo favore e la Sua misericordia.[391]

È abitudine immutabile dei non credenti umiliare e disprezzare i credenti. Essi pensano che chi crede in Allah non troverà mai pace né conforto, ma sarà sempre disonorato e umiliato. Non sanno però, che è la gemma della fede a conferire alle persone un vero valore. Alla fine, quando i credenti entreranno in Paradiso in virtù della Misericordia divina, ai non credenti verranno ricordati questi pensieri errati. Sarà mostrato loro come i credenti, visti all'apparenza come deboli, siano eternamente al sicuro dalla paura e dalla tristezza, e come invece i non credenti rimarranno in uno stato di frustrazione e disgrazia senza fine. Cioè, ai giusti toccherà una buona fine; quelli che vinceranno alla fine della strada saranno solo le persone dotate di fede.

– Coloro che si occupano del Libro di Allah, lo accolgono come propria eredità e gareggiano fra di loro, col Suo permesso, nel compiere buone azioni.[392]

– Le persone dotate di un pio timor di Dio.[393]

388. V. *ib.,* II, *Al-Baqara* (La Giovenca), 262.
389. V. *ib.,* 274.
390. V. *ib*., III, *Âl İmrân* (La Famiglia di Imrân), 169-170.
391. V. *ib*., VII, *Al-A'râf*, 49.
392. V. *Il Corano*, Sûra XXXV, *Fâtir* (Colui Che dà origine), 32, 34.
393. *Taqwâ*. V. *ibidem*, XXXIX, *Az-Zumar* (I Gruppi), 61.

✓ Coloro che credono nei segni di Allah, diventano musulmani e, con una sottomissione completa, raggiungono uno stato di servitù di cui Allah sarà soddisfatto.[394]

* * *

Come è riportato nei nobili *ahâdîth*, nel luogo del Raduno – quando il Sole si avvicinerà considerevolmente e gli uomini saranno immersi nel loro stesso sudore, mentre aspetteranno da lungo tempo con grande angoscia – ci saranno anche dei servitori di Allah che riceveranno grazie e benedizioni e saranno all'ombra del Trono.

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha informato questi servitori speciali come segue:

"Nel Giorno del Giudizio, quando non ci sarà altra ombra che la Sua, Allah proteggerà sette categorie di persone con l'ombra del Suo Trono:

• I capi di stato giusti,

• I giovani puliti dentro, cresciuti nell'adorazione e al servizio del loro Signore,

• I Musulmani, i cui cuori siano attaccati alle moschee,

• due persone che si amino per amore di Dio, e che si incontrino o si separino per questa ragione,

• gli uomini di valore che rifiutino le "*avances*" di donne belle e di elevata posizione sociale, per timor di Dio,

• le persone che facciano la carità in modo segreto; tanto, che le loro mani sinistre non sappiano cosa stiano dando le destre,

• le persone che, nel ricordo di Allah, piangono di nascosto, senza farsi vedere da nessuno".[395]

* * *

394. *Ibidem*, XLIII, Az-Zukhruf (Gli Ornamenti d'Oro), 68-69.
395. Bukhârî, *Adhân* 36, *Zakât* 16, *Riqâq* 24, *Hudûd* 19; Muslim, *Zakât*, 91.

E ancora, un altro gruppo di quelle persone fortunate che avranno la grazia di non avere tribolazioni e non proveranno paura né tristezza nel Giorno del Giudizio saranno i credenti, che si amano solo per l'amor di Allah.

Il nobile Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha parlato di questa verità in questi termini:

"Nel Giorno del Giudizio Universale Allah il Vero – sia esaltato il Suo Nome - dirà:

- Dove sono quelli che si amano vicendevolmente, per obbedire alla Mia Maestà? In questo Giorno, in cui non c'è traccia di ombra alcuna, li proteggerò all'ombra del Mio Trono (*'Arsh*)".[396]

Un giorno l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, disse:

"Tra i servi di Allah ce ne sono alcuni i quali non sono Profeti né martiri ma che, nel Giorno del Giudizio, saranno guardati con invidia da Profeti e martiri, a causa del loro rango alla Sua Presenza.

I suoi nobili Compagni gli chiesero:

- Oh *Rasûl Allah*! Puoi dirci chi sono?

Egli allora rispose così:

- Sono quelle persone che si amano reciprocamente solo per amore di Dio, non per legami fra di loro come la parentela o gli affari. Giuro su Dio che i loro volti saranno luminosi e loro stessi siederanno su pulpiti di luce. Quel Giorno, quando tutti avranno paura, esse non ne avranno (perché si rifugeranno nel loro Signore); e quando tutti saranno tristi, esse non lo saranno (perché mostreranno un abbandono fiducioso e sottomissione a Dio).

396. Muslim, *Birr*, 37.

Successivamente, egli recitò i versetti 62-64[397] della Sûra di *Yûnus*. [398]

Il seguente caso riportato dal nobile Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, esprime magnificamente il valore divino di amare il proprio fratello per amore di Allah:

"Un uomo si mise in viaggio per visitare un suo fratello di fede, in un altro villaggio. Allah, l'Onnipotente, incaricò un angelo di prendersi cura di lui, lungo la strada. Quando l'uomo gli passò vicino, l'angelo chiese:

- Dove vai?
- Vado a trovare un confratello, in quel villaggio.
- Vuoi chiedergli qualcosa, in cambio?
- No, io lo amo solo per amore di Dio e vado a trovarlo solo per questo motivo.

Allora l'angelo concluse:

- Dio ti ama, proprio come tu ami Lui. Io sono il Suo messaggero, inviato da Lui per darti questa buona notizia".[399]

* * *

A proposito di chi conceda un prestito a una persona in difficoltà e poi cerchi di aiutare il debitore, rendendogli più facile la sua restituzione, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Chiunque conceda una dilazione a un debitore in difficoltà o riduca il suo debito, Allah lo protegge all'ombra della Sua Stessa ombra".[400]

397. "*In verità, quanto ai prediletti di Allah, non avranno nulla da temere e non saranno afflitti;*
coloro che credono e sono timorati,
Li attende la lieta novella in questa vita e nell'altra. Le parole di Allah non subiscono alterazione, questo è l'immenso successo".
398. Abû Dâwûd, *Ijara*, 76/3527; Hâkim, IV, 188/7318)
399. Muslim, *Birr*, 38; Ahmad, II, 292.
400. *Ibidem*, Zuhd, 74.

"Se una persona concede una dilazione a un debitore in difficoltà o gli rimette del tutto o in parte il suo debito, Allah – l'Onnipotente - farà ombra a quella persona sotto il Suo Trono nel Giorno del Giudizio, quando non ci sarà altra ombra che quella Sua".[401]

* * *

Prima di parlare del Paradiso e dell'Inferno, che sono le destinazioni finali nell'Aldilà, pensiamo che ci sia una questione da comprendere a fondo.

L'uomo è una creatura che è stata creata debole sotto molti aspetti. Ad esempio, la distanza che può vedere con i suoi occhi e la gamma di frequenze dei suoni che può sentire con le sue orecchie sono limitate, e anche le realtà che può afferrare la sua mente sono ristrette. Col suo ultimo respiro egli è condannato ad abbandonare anche questo trono del suo corpo, sul quale si sente il sovrano del mondo, e a consegnarlo alla terra.

Allah ha creato la comprensione umana in modo tale, da comprendere meglio la verità con esempi concreti e ha presentato questo mondo mortale come una galleria di lezioni da apprendere. Ha promesso il Paradiso a coloro che vivono la vita in linea con gli ordini divini; e l'Inferno a chi non si curi dell'Islam, l'unica vera religione.

Prima di tutto va detto che è impossibile per noi comprendere il Paradiso o l'Inferno, descritti nel Corano e dal Profeta, nel loro vero significato e natura, con le nostre menti limitate che pensano grazie a impressioni mondane. Poiché il finito non può comprendere l'infinito, l'effimero non può comprendere l'eterno. Tuttavia, ciò che viene riportato sull'Aldilà sono verità divine e profetiche presentate al nostro livello di comprensione in modo

401. Tirmidhî, *Buyû'*, 67/1306; Ibn Mâjah, *Sadaqât*, 14.

da non essere negligenti nella preparazione richiesta per quel mondo eterno.

Allah Onnipotente ha creato molti mondi con caratteristiche diverse, quasi come per mostrare la Sua infinita conoscenza e potenza, e ha reso l'uomo un viaggiatore di questi mondi.

Ad esempio, in origine, il corpo umano era una componente naturale dell'elemento terra. Quando fu il momento, passò alla vegetazione che spuntava dal terreno e da quella poi, ad altre creature. Con il cibo assunto, poi, venne trasferito nei lombi del padre come sperma e da lì, si fissò nel grembo materno.

L'essere umano conseguì una vita molto diversa nel grembo materno. Lì visse in una sacca d'acqua sotto sette strati di oscurità, nutrendosi del sangue della madre. Dopo un po', dovette lasciare la vita in cui si trovava e aprì gli occhi su un regno diverso: questo mondo mortale. Indubbiamente, questa nuova vita aveva condizioni molto diverse dalla precedente. Non si trattava più di vivere nell'acqua senza respirare o nutrirsi di sangue come prima. Si tenne in vita con l'ossigeno che assumeva e il cibo che mangiava.

Hazret Mawlânâ esprime così questa verità:

"Se qualcuno avesse detto al nascituro nel grembo materno:

- Là fuori c'è un mondo molto pulito e molto piacevole. C'è una terra ampia in ogni sua dimensione, fertile.

Ci sono tanti doni e innumerevoli cibi. Ci sono montagne, mari, deserti, frutteti, vigneti, giardini, campi e prati.

C'è un cielo luminoso, altissimo e pieno di luci, il Sole, la Luna, la Stella *Sühâ*[402] e tantissime altre.

Lì soffiano i venti: da sud, da nord, da est e da ovest.

402. *Sühâ*: la più piccola stella che sia visibile a occhio nudo, nella costellazione dell'Orsa Maggiore. (N.d.T.).

Vigneti, giardini: adornati come spose, come se vi si celebrassero matrimoni. Non ci sono parole per descrivere le bellezze sorprendenti e le stranezze di quel mondo.

Tu sei nel grembo di tua madre, in un luogo oscuro, nelle tribolazioni e nei guai. Oh bambino! Tu sei messo in croce in quel luogo angusto di supplizi, succhiando sangue. Sei in prigione, nella sporcizia, nella sofferenza.

Nonostante tutte queste parole, quel bambino penserebbe al caso suo e non vedrebbe una ragione per lamentarsi. Al contrario, negherebbe tutto, non crederebbe come vere alle cose raccontate e direbbe:

- Quello che mi è stato detto non accadrà. Voi state cercando d'ingannarmi; d'ingannare un bambino?!

Ecco; nel mondo, la maggior parte delle persone è così. Nega le parole degli Amici intimi di Allah, le informazioni tratte dal mondo spirituale. Gli Amici di Allah, il Vero, dicono:

- Questo mondo è come un pozzo buio e molto stretto. Al di là di esso, però, ce n'è un altro, libero e piacevole, di colori e odori.

Ma queste parole non entrano in quelle orecchie sorde".

Allo stesso modo, dopo la morte, la persona passerà in un altro reame, le cui condizioni di vita saranno molto diverse da quelle in cui viviamo ora.

In effetti, come è stato rivelato, colà la vita non avrà fine, le benedizioni e le bellezze saranno innumerevoli e oltre ogni immaginazione. D'altra parte, anche i tormenti che subiranno i peccatori saranno di un orrore e una violenza mai visti. Cioè, le sofferenze e le gioie non saranno paragonabili a quelle di questo mondo. Tempi, luoghi, dimensioni e distanze saranno completamente diversi. Per questo motivo, una persona può comprendere le briciole di informazioni fornite dal Corano e dalle narrazioni

profetiche sulla dimora eterna nell'Aldilà, solo nella misura in cui esse vi si trovino espresse e confrontandole con le impressioni acquisite in questo mondo.

Insomma Allah il Vero, sia esaltato il Suo Nome, ha informato i Suoi servitori tramite i Profeti sulla vita eterna e i preparativi necessari per essa, e ha comunicato loro chiaramente sia il luogo della ricompensa che quello della punizione. Egli ha dichiarato che avrebbe concesso infinite benedizioni a coloro che seguono la Sua Guida facendo uso della propria ragione, e inflitto severi tormenti a chi si fosse invece ribellato. Queste sono verità e accadranno esattamente come è stato annunciato. Perché nulla è difficile per Allah, l'Onnipotente!

* * *

Sezione III

L'Inferno

È chiaro che un'oscura notte mondana, spesa in una vita sensuale, nello svago e nello stordimento, priva dell'amore divino e dei piaceri spirituali
non porterà al mattino di una morte luminosa.

Non dimentichiamo che il rosato transitorio
di una vita mondana è pieno del pallore
della fine; e le sue risate sconsiderate,
del crepitio del Fuoco.

Capitolo III
L'Inferno

Il Paradiso, la terra della beatitudine eterna e l'Inferno, dove entreranno coloro che meritano la punizione divina a causa della loro ribellione, sono stati già creati e in questo preciso momento esistono entrambi. Dopo la fine del mondo, l'Inferno sarà trasferito dal luogo in cui si trova ora a quello in cui avverrà il Raduno. Gli infelici che preferiscono rimanere nell'oscurità della profanità, dell'ignoranza, evitando il Sole della Retta Via, saranno puniti con esso.

Infatti, nel Corano si afferma che:

وَجِـۤئَ يَوْمَئِذٍ بِجَهَنَّمَ يَوْمَئِذٍ يَتَذَكَّرُ الْاِنْسَانُ وَاَنّٰى لَهُ الذِّكْرٰى

"*in quel Giorno sarà avvicinato l'Inferno, in quel Giorno l'uomo si rammenterà. Ma a cosa gli servirà rammentarsi*?".[403]

Per ricordare questa verità e attirare l'attenzione sulla grandezza e l'orrore dell'Inferno, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Nel giorno della resa dei conti sarà portato l'Inferno. Esso ha settantamila redini e settantamila angeli, che tirano ogni briglia".[404]

* * *

403. *Il Corano*, Sûra LXXXIX, *Al-Fajr* (L'Alba), 23.
404. Muslim, *Janna*, 29. V. anche Tirmidhî, *Jahannam*, 1/2573.

Dopo che i peccatori avranno scontato le loro punizioni all'Inferno, ne usciranno. Per i miscredenti che vi entreranno, invece, inizierà un tormento eterno.

Il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Quando il popolo del Paradiso entrerà in Paradiso e il popolo dell'Inferno entrerà nell'Inferno, un banditore si alzerà e dirà:

- Oh Popolo del Fuoco, la morte non c'è più! Oh gente del Paradiso, la morte non c'è più! D'ora in poi c'è solo l'Eternità!".[405]

Gli orrori dell'Inferno

A proposito dell'orrore, la grandezza e la profondità dell'Inferno, narra Abû Hurayrah (*r.a.*):

"Una volta eravamo con il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) – nostro Signore - quando, improvvisamente, udimmo il rumore di qualcosa che cadeva. Allora il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, chiese:

- Sapete cos'è questo suono?

Noi rispondemmo:

- Allah e il Suo Messaggero ne sanno di più!

Il nostro Signore (*s.a.w.s.*) disse:

- Quella è una pietra. Fu gettata nell'Inferno settant'anni fa; da allora è caduta e solo adesso ha raggiunto il fondo. (Cioè la pietra è arrivata fino in fondo e voi ne avete udito il suono).[406]

In quel momento, Allah Onnipotente fece sentire al nostro Profeta e ai suoi compagni un suono, che normalmente non può essere ascoltato da esseri umani, in un modo meraviglioso e affinché ne traessero insegnamento.

Ricordiamo ancora che la nostra concezione di distanza si basa sulle condizioni mondane. Nell'Aldilà, la cognizione del

405. Bukhari, *Riqâq*, 50.
406. Muslim, *Janna*, 31; Ahmad, II, 371.

tempo e dello spazio ha una sua specifica peculiarità. Le possibilità e le condizioni della vita mondana e quelle del *Barzakh*[407] e dell'Aldilà sono molto diverse. Con la morte, l'uomo passerà in un altro mondo completamente diverso. Per questo motivo, in base alle nostre informazioni sul mondo intermedio e l'Aldilà, non dobbiamo mai dimenticare che in quei regni esistono condizioni diverse né fare valutazioni in base alle condizioni a cui siamo abituati in questo mondo.

* * *

Allah Onnipotente afferma nel Corano:

يَوْمَ نَقُولُ لِجَهَنَّمَ هَلِ امْتَلَأْتِ وَتَقُولُ هَلْ مِنْ مَزِيدٍ

"*Il Giorno in cui diremo all'Inferno*: '*Sei pieno*?', *esso risponderà*: '*Ce ne sono ancora altri* [che devono venire]?'".[408]

A questo riguardo il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Mentre i malfattori verranno gettati all'Inferno, questo chiederà: 'Ce ne sono altri?'. Infine, quando il nostro Signore – l'Onnipotente - ci metterà il Suo piede, si ridurrà e si raccoglierà (le fessure saranno colmate) e (questa volta l'Inferno) dirà:

- Per la Tua Gloria e la Tua Magnificenza, basta; ora sono sazio!

Ci saranno posti in eccesso anche in Paradiso e Allah creerà nuovi esseri viventi, per popolare quei luoghi".[409]

L'affermazione nell'*hadîth* che Allah creerà nuovi Suoi servitori, cui concederà le Sue benedizioni e con i quali riempirà quei posti vacanti in Paradiso, mentre ridurrà e distruggerà i luoghi vuoti nell'Inferno, è una dimostrazione che Allah Onnipotente

407. *Barzakh*: il mondo intermedio. (N.d.T.).
408. *Il Corano*, Sûra L, *Qâf*, 30.
409. Muslim, *Janna*, 38

non opprimerà nessuna delle Sue creature,[410] e che la Sua Misericordia oltrepassa la Sua Collera.

* * *

Per attirare l'attenzione dei suoi Compagni sulla paurosa grandezza del fuoco dell'Inferno, l'Inviato (*s.a.w.s.*) di Allah – nostro Signore - ha detto anche:

- Il vostro fuoco (in questo mondo) è la settantesima parte del fuoco dell'Inferno!

I suoi nobili Compagni risposero:

- Oh Inviato (*s.a.w.s.*) di Allah! Se il fuoco dell'Inferno fosse come il fuoco del mondo, senza dubbio basterebbe anche questo, come tormento!

Per maggiore chiarezza l'Inviato (*s.a.w.s.*) di Allah continuò così:

"Il fuoco dell'Inferno è stato aumentato di sessantanove gradi rispetto ai fuochi del mondo. Il calore di ciascuno di questi gradi è come quello di tutti i fuochi del mondo".[411]

L'imam Qurtubî ha commentato queste parole come segue:

"Se si sommassero tutti i fuochi accesi dai figli di Adamo, non arriverebbero nemmeno a un settantesimo dell'Inferno. In altre parole, se tutto il legno e i materiali combustibili del mondo venissero raccolti e bruciati, sicuramente la settantesima parte dell'Inferno sarebbe più violenta di quel fuoco".[412]

* * *

Il seguente racconto del Profeta (*s.a.w.s.*) mostra la violenza del fuoco dell'Inferno:

"L'Inferno si è lamentato con il suo Signore:

410. V. Muslim, *Janna*, 38-39.
411. Bukhârî, *Bad'u al-Khalq*, 10; Muslim, *Janna*, 30.
412. Qurtubî, *Tadhkira*, p. 861.

- Oh Signore, una parte di me sta mangiando un po' di me!

Allora Allah gli permise di respirare due volte: un respiro d'inverno, uno d'estate. Il respiro d'estate è quando il caldo si fa più opprimente e quello d'inverno, quando il freddo è più intenso".[413]

Ibn 'Abbâs (*r.a.*) riferisce quanto segue riguardo a *Zamharîr*, il vento proveniente dal luogo più freddo dell'Inferno:

"Il popolo dell'Inferno chiederà aiuto contro il caldo bruciante e un vento freddo verrà loro inviato in aiuto (*Zamharîr*). Sarà un freddo tale, che le ossa di quella gente cominceranno a spezzarsi per la sua rigidità. Dopodiché, vorranno tornare nel Fuoco". [414]

Nelle condizioni di questo mondo, il fuoco consuma ciò che brucia. Tuttavia, poiché nell'Aldilà la morte sarà eliminata e tutto acquisterà carattere eterno, i miscredenti non moriranno e i loro tormenti non avranno fine. Infatti, come rivelato negli *ahâdîth*, i loro corpi saranno creati più grandi e più resistenti in modo che possano assaporare maggiormente la durezza dei tormenti.

Allah Onnipotente, Che ha una misericordia e una compassione infinite, ci avverte molte volte nel Corano di non cadere in quel terribile tormento.

Non dobbiamo dimenticare mai che le notizie dell'Aldilà, rivelate nel Corano e negli *ahâdîth*, non sono miti ma verità assolute che gli esseri umani incontreranno, proprio come la morte. Per questo è necessario fare tesoro di quelle notizie, agire di conseguenza e prepararsi nel modo migliore possibile alla vita eterna, finché siamo ancora in tempo.

* * *

413. Bukhârî, *Bad'u al-Khalq*, 10.
414. Ibn Rajab, *Latâ'if al-Ma`ârif*, Dar ibn Hazm , 1424, p. 333.

Il seguente evento mette in evidenza la pietosa stupidità della logica dell'incredulità, che non riesce a cogliere la gravità delle notizie divine e profetiche sull'Inferno e cerca di misurarle con le impressioni mondane e le limitate capacità della comprensione umana:

Ibn Jarîr racconta un *hadîth*, sull'autorità di Ibn 'Abbâs (*r.a.*):

عَلَيْهَا تِسْعَةَ عَشَرَ

"Quando fu rivelato il versetto del Corano: '*Gli stanno a guardia diciannove* [angeli] (al fuoco dell'Inferno)"[415], Abû Jâhl (il nemico di Allah e del Suo Messaggero) disse ai Qurayscitì:

- Possano le vostre madri piangere la vostra morte!

Dopo di che, indicando il Profeta; aggiunse:

- Ibn Abi Kabshah vi informa che i guardiani dell'Inferno sono diciannove, mentre voi siete tanti e forti. Dieci di voi non saranno in grado di tenere a bada uno di loro?

Allora Allah Onnipotente disse al Suo Profeta di andare da Abû Jâhl, per dirgli:

- Vergognati, vergognati! E ancora: vergognati, vergognati![416]

Questi versetti sono rivolti in particolare ad Abû Jâhl e, più in generale, ai superbi e arroganti come lui:

اَوْلٰى لَكَ فَاَوْلٰى ﴿٣٤﴾ ثُمَّ اَوْلٰى لَكَ فَاَوْلٰى ﴿٣٥﴾

'*Guai a te, guai*!
E ancora guai a te. Guai!".[417]

415. *Il Corano*, Sûra LXXIV, *Al-Muddaththir* (L' Avvolto nel Mantello), 30.
416. Al-Suyûtî, *Lubab al-Nuqûl*, II, 189.
417. *Il Corano*, Sûra LXXV, *Al-Qiyâma* (La Resurrezione), 34-35.

I tormenti

I tormenti di coloro che sicuramente andranno all'Inferno non saranno gli stessi, e ognuno sarà punito in vari modi secondo il proprio stato. Alcuni di essi sono riportati nei versetti come segue:

"*Presto getteremo nel Fuoco coloro che smentiscono i Nostri segni. Ogni volta che la loro pelle sarà consumata, ne daremo loro un'altra, sì che gustino il tormento. In verità Allah è eccelso e saggio*".[418]

"*Avranno nell'Inferno letti e coperte di fuoco, che li avvolgeranno.*

Così compensiamo gli ingiusti!".[419]

"*Avranno sopra di loro nuvole di fuoco, e nuvole di fuoco sotto di loro. Ecco la minaccia di Allah ai Suoi servi: 'O Miei servi, temeteMi*!'".[420]

"*Il Giorno in cui i loro volti saranno rivoltati nel Fuoco, diranno: 'Ahinoi, ah, se avessimo obbedito ad Allah, se avessimo obbedito al Messaggero*!'.

E diranno: 'Nostro Signore, noi abbiamo obbedito ai nostri capi e ai nostri notabili. Sono loro che ci hanno sviato dalla [retta] *via*.

Signor nostro, dà loro un castigo doppio e maledicili con la maledizione più grande'".[421]

Che spettacolo terribile! I loro volti sono arrostiti dalle fiamme roventi prima da un lato e poi dall'altro, e il fuoco morde ferocemente ogni parte del corpo, ogni particella del viso... ! Stanchi e pentiti, i miscredenti confessano i loro peccati in modo spregevole e implorante. Con un tono di voce disperato maledi-

418. *Il Corano*, Sûra IV, *An-Nisâ'* (Le Donne), 56.
419. *Ibidem*, VII, *Al-A'râf*, 41. V. anche *ib*., XXIX, *Al-'Ankabût* (Il Ragno), 55.
420. *Ib*., XXXIX, *Az-Zumar* (I Gruppi), 16.
421. *Ib.*, XXXIII, *Al-Ahzâb* (I Coalizzati), 66-68.

ranno coloro in cui hanno creduto, che li hanno portati a questo destino disastroso, con rabbia e odio…!

* * *

" *… Ai miscredenti saranno tagliate vesti di fuoco e sulle loro teste verrà versata acqua bollente,*

che fonderà le loro viscere e la loro pelle.

Subiranno mazze di ferro,

e ogni volta che vorranno uscirne per la disperazione vi saranno ricacciati: 'Gustate il supplizio della Fornace'".[422]

"*In verità abbiamo preparato per i miscredenti catene, gioghi e un Fuoco con le fiamme*".[423]

Ibn Abbâs (*r.a.*) racconta che l'Inviato (*s.a.w.s.*) di Allah, nostro Signore, cadde a terra svenuto, nell'udire una persona recitare questo versetto del Corano:

"*Invero presso di Noi ci sono catene e la Fornace*
e cibo che soffoca e doloroso castigo!"[424].[425]

Riguardo ai tormenti dell'Inferno, il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Il fuoco dell'Inferno inizia a divorare i loro corpi bruciandone il contenuto e si ferma quando ne raggiunge i cuori. Allora i corpi di quelle genti saranno creati di nuovo e il fuoco inizierà a consumarli, bruciandoli di nuovo, finché non raggiungerà i cuori. Questo tormento continuerà così per sempre. Tale stato è descritto così da Allah:

'[È] *il Fuoco attizzato da Allah,*
che consuma i cuori'[426]".[427]

* * *

422. *Il Corano*, Sûra XXII, *Al-Hajj* (Il Pellegrinaggio), 19-22.
423. *Ibidem*, LXXVI, *Al-Insân* (L'Uomo), 4. Cf. *ib*., XXXII, 20; *ib*., V, *Maida*, 37.
424. *Ib.,* LXXIII, *Al-Muzzammil* (L'Avvolto), 12-13.
425. Bayhaqî, *Shu'ab*, I, 522/917; 'Alî al-Muttaqi, VII, 206/18644.
426. *Il Corano,* Sûra CIV, *Al-Humaza* (Il Diffamatore), 6-7.
427. Ibn al-Mubarak, *Kitab al-Zuhd wa'l Raqa'iq*, II, 87; Ibn Abi al-Dunyâ, *Sifat al-Nâr*, p.94/139; Ibn Kathir, *al-Nihâya*, II, 147.

Uno dei cibi che i miscredenti e i peccatori mangeranno all'Inferno sarà l'oleandro. Secondo il Corano quest'albero, che cresce sul fondo dell'Inferno, ha germogli come teste di diavoli, non sazia la fame quando viene mangiato ma bolle come metallo fuso e acqua caldissima negli stomaci dei compagni del fuoco.

Quindi, dopo questo pasto, verrà data loro una bevanda mescolata con acqua bollente che berranno, come un cammello assetato, perché sono arsi dentro. Ma più berranno, più la loro sete aumenterà. Poi verranno gettati nel fuoco e sarà versata acqua bollente su di loro.[428]

Ibn Abbâs (*r.a.*) ha detto:

"Se una goccia dell'oleandro dell'Inferno cadesse sulla Terra, il cibo e le bevande di tutti si guasterebbero". [429] Un altro cibo doloroso che genera tormenti al popolo dell'Inferno è descritto così nel Corano:

"*Ci saranno in quel Giorno volti umiliati,*
di spossati e afflitti,
che bruceranno nel Fuoco ardente,
e saranno abbeverati da una fonte bollente.
Per essi non ci sarà altro cibo che il darì[430],
che non nutre e non placa la fame".[431]

Da ciò si comprende quanto la fame feroce sia un altro tipo di tormento infernale.

* * *

Jâbir (*r.a.*) racconta che una persona proveniente da Jayshân, una città dello Yemen, chiese al nobile Profeta (*s.a.w.s.*), nostro

428. V. *Il Corano*, Sûra XXXVII, *As-Sâffât* (I Ranghi), 62-68; *ibidem*, XLIV, *Ad-Dukhân* (Il Fumo), 43-48; *ib*., LVI, *Al-Wâqi'a* (L'Evento), 52-55.
429. Ibn Abi Shayba, *Mûsânnaf*, VII, 52/34144.
430. *Darì*: pianta spinosa e amarissima tipica dei deserti.
431. *Il Corano*, Sûra LXXXVIII, *Al-Ghâshiya* (L'Avvolgente), 2-7.

Signore, di una bevanda che si beveva nelle loro città, chiamata *Mizr*, a base di mais.

Il Profeta (*s.a.w.s.*) chiese, a sua volta:

- È inebriante?

E l'uomo rispose:

- Sì.

Allora il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) disse:

- Ogni bevanda inebriante è *harâm*. Allah, sia lodato il Suo Nome, ha promesso che farà bere il *Tinat al-Khabal* a chiunque beva bevande ubriacanti.

I presenti chiesero:

- Oh *Rasûl Allah*! Che cos'è il *Tinat al khabâl*?

E lui rispose:

- È il sudore delle genti dell'Inferno o la materia (sangue e pus) che fuoriesce dalle loro ferite.[432]

Il nobile Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto anche che:

"Nel Giorno del Giudizio i superbi risorgeranno sotto forma di esseri umani, piccoli e rossi come formiche. L'ignominia li circonderà da ogni lato. Verranno trascinati in una prigione dell'Inferno, chiamata *Bûlas*. Saranno circondati dal fuoco più rovente e gli sarà fatto bere il *Tinat al khabâl*, una bevanda disgustosa a base del sangue, pus e sporcizia delle genti dell'Inferno".[433]

* * *

Hasan-i Basrî (*q.s.*) ha detto:

"Se un secchio di sangue e pus della gente dell'Inferno venisse versato sulla Terra non sopravviverebbe più nessuno, morirebbero tutti". [434]

Racconta Abdurrahmân ibn Yazîd:

432. Muslim, *Ashriba*, 72; Abû Dâwûd, *Ashriba*, 5.
433. Tirmidhî, *Qiyâma*, 47/2492; Ahmad, II, 179; Bukhârî, *al-Adab al-Mufrad*, 557)
434. Ibn Abi Shayba, *Mûsânnaf*, VII, 52/34145.

"Ci unimmo alla spedizione militare insieme ad Ata' al-Khorasânî (che Allah abbia misericordia di lui). Egli soleva passare le sue notti in preghiera e, ogni notte, ci chiamava da dentro la sua tenda, dicendoci:

'Oh Abdurrahmân, oh Tizio, oh Caio...! Alzatevi, fate le abluzioni e pregate! Perché è più facile digiunare il giorno e passare le notti in preghiera, che bere sangue e pus e indossare abiti di ferro all'Inferno! Fate presto, fate presto! Salvatevi, salvatevi!'. Poi, continuava a pregare".[435]

* * *

Il *Rasûl* (*s.a.w.s.*) *Allah*, nostro Signore, ci informa che i corpi e le membra dei miscredenti, coloro che non credono in Dio, saranno ingranditi all'Inferno secondo il tipo della loro incredulità:

"Il molare o il canino di un miscredente (all'Inferno) saranno come il monte Uhud e lo spessore della sua pelle sarà di tre giorni di viaggio".[436]

"La distanza tra le due spalle di un miscredente all'Inferno è quella che può coprire una cavaliere al galoppo in tre giorni".[437]

"Il posto occupato dal miscredente quando siederà all'Inferno, sarà pari alla distanza tra Mecca e Medina".[438]

I corpi dei miscredenti verranno ingranditi in questo modo, affinché l'Inferno si riempia completamente ed essi possano assaporare fino in fondo la punizione loro inflitta.

È necessario pensare che Allah - L'Onnipotente - è il Creatore sia della formica sia dell'elefante. Se avesse voluto, avrebbe potuto creare la formica grande come un elefante o fare l'elefante

435. V. Bayhaqî, *Shu'ab*, IV, 528, V, 417; Abu Nu'aym, *Hilya*, V, 193; Ahmad, *Zuhd*, p. 309.
436. Muslim, *Janna*, 44.
437. *Ibidem,* 45.
438. Tirmidhî, *Jahannam*, 3/2578.

piccolo come una formica. Ed è ancora Lui ad aver creato la balena e l'acciuga. Niente è difficile, per l'Onnipotente.

Pertanto, Allah è certamente in grado di creare uomini con misure più grandi e distanze più lunghe nel Giorno della Resurrezione. In altre parole, queste narrazioni non sono esagerazioni, ma espressioni della realtà. Dobbiamo accettare le informazioni che ci arrivano da documenti autentici. Come abbiamo già detto, non dobbiamo cercare di capire l'Aldilà con le condizioni di questo mondo. Dobbiamo sempre tenere presente che si tratta di un reame diverso.

* * *

Il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Il fuoco dell'Inferno arriverà fino ai talloni, per alcuni; alle ginocchia, per altri, alla cintura e alle clavicole per altri ancora".[439]

"Nel Giorno della Resurrezione, la pena più leggera per gli abitanti dell'Inferno sarà quella di colui il cui cervello bolle come un calderone o una pentola quando due braci sono poste sotto i suoi piedi". "Egli penserà che nessuno stia peggio di lui, sebbene il suo tormento sia il più leggero tra quelli sofferti dagli abitanti dell'Inferno".[440]

Qatâda (*r.a*) ha detto:

"Se una persona entrasse nell'Inferno anche solo per il tempo necessario a immergere un secchio nell'acqua e tirarlo poi fuori, proverebbe un gran tormento".[441]

* * *

La pena più grande per il popolo dell'Inferno sarà quella di essere privato della contemplazione della Bellezza divina (*Jamâl*

439. Muslim, *Janna*, 32, 33.
440. Ibidem, *Îmân*, 364.
441. Ibn Abi'd-Dhya'a, *Sifaat al-Nār*, p. 108, n. 164.

Allah) e non partecipare più ai benefici dei tesori della Sua Misericordia.

Dice infatti il Corano:

كَلَّآ اِنَّهُمْ عَنْ رَبِّهِمْ يَوْمَئِذٍ لَمَحْجُوبُونَ

"*No*! *Sicuramente quel Giorno un velo li escluderà dalla visione del loro Signore*".[442]

Allo stesso modo, il popolo dell'Inferno non può ottenere la misericordia di Allah. Dice Abu Imrân al-Jawnî:

"Quando Allah guarda una persona, ha sicuramente pietà di lei. Se avesse gettato un'occhiata sul popolo dell'Inferno, ne avrebbe certamente avuto compassione. Tuttavia, Egli ha stabilito che non li guarderà".[443]

* * *

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) c'informa sulle torture di alcuni peccatori all'Inferno, come segue:

"La notte del *Mi'râj* vidi persone, i cui ventri erano grandi come case e pieni di serpenti, visibili dall'esterno.

Io chiesi:

- Oh Jibril! Chi sono costoro?

E lui rispose:

- Sono i mangiatori di interessi!". [444]

E ancora:

"La notte del *Mi'râj* m'imbattei in un gruppo di persone, che si grattavano la faccia e il petto con unghie di rame.

- Ehi, Jibrîl! E quelli, chi sono?

Lui rispose:

442. *Il Corano*, Sûra LXXXIII, *Al-Mutaffifin* (I Frodatori), 15.
443. Abu Nu'aym, *Hilya*, II, 314
444. Ibn Mâjah, *Tijârât*, 58

- Sono coloro i quali hanno mangiato la carne delle persone (con la maldicenza e il pettegolezzo) e fatto insinuazioni sulla loro onorabilità".[445]

* * *

I servi di Allah immersi nel peccato, che si sono allontanati dalla Sua misericordia e sono diventati oggetti della Sua collera, dovrebbero pentirsi immediatamente piangendo lacrime di rimorso, non perdere assolutamente mai la speranza nella misericordia divina e chiedere sinceramente perdono a Dio. Perché Egli ha detto:

قُلْ يَا عِبَادِيَ الَّذِينَ اَسْرَفُوا عَلٰٓى اَنْفُسِهِمْ لَا تَقْنَطُوا مِنْ رَحْمَةِ اللّٰهِ ؕ اِنَّ اللّٰهَ يَغْفِرُ الذُّنُوبَ جَمِيعًا ؕ اِنَّهُ هُوَ الْغَفُورُ الرَّحِيمُ

"*Di*': '*O Miei servi, che avete ecceduto contro voi stessi, non disperate della misericordia di Allah. Allah perdona tutti i peccati. In verità Egli è il Perdonatore, il Misericordioso*'".[446]

Nelle moschee, dopo i riti dovuti nel tempo in corso e prima di celebrare i funerali, di solito i muezzin recitano questo versetto del Corano e alzano le mani al cielo in atto di supplica. Sì, non si può disperare della misericordia di Allâh: Egli perdona tutti i peccati. Ma c'è una condizione per questo ed è quella indicata nel versetto successivo, come segue:

وَاَنِيبُوٓا اِلٰى رَبِّكُمْ وَاَسْلِمُوا لَهُ مِنْ قَبْلِ اَنْ يَاْتِيَكُمُ الْعَذَابُ ثُمَّ لَا تُنْصَرُونَ

"*Tornate pentiti al vostro Signore e sottomettetevi a Lui* ***prima*** *che vi colga il castigo, ché allora non sarete soccorsi*".[447]

445. Abû Dâwûd, *Adab*, 35/4878; Ahmad, III, 224.
446. *Il Corano*, Sûra XXXIX, *Az-Zumar* (I Gruppi), 53.
447. *Ibidem,* 54.

In altre parole, è necessario rivolgersi ad Allah - Il Vero - sia santificato il Suo Nome, pentendosi immediatamente, per non rimanere invischiati nel peccato nel momento della morte.

Allah – l'Onnipotente - esige dai Suoi servi un pentimento sincero. Il dovere del Suo servitore è quello di provare rammarico per i propri peccati e di pentirsi, odiandoli e col fermo proposito di non cadervi mai più, per poi appellarsi sempre a Lui affinché accetti il suo pentimento. Il nostro Signore accetta il pentimento del Suo servo, se vuole. Perché, proprio come l'accettazione delle preghiere e dei culti di adorazione, anche il perdono dei peccati dipende dalla Sua Volontà.

D'altra parte, è necessario fare molta attenzione a non cadere nei peccati, pensando che: "tanto mi pentirò e sarò perdonato". Perché questa è una trappola satanica in cui cadono molte persone.

Ecco come Allah mette in guardia i Suoi servi dal farsi trascinare in questo tranello:

يَآ اَيُّهَا النَّاسُ اِنَّ وَعْدَ اللهِ حَقٌّ فَلَا تَغُرَّنَّكُمُ الْحَيٰوةُ الدُّنْيَا
وَلَا يَغُرَّنَّكُمْ بِاللهِ الْغَرُورُ

"*Oh uomini, la promessa di Allah è verità*. [Badate] *che non vi inganni la vita terrena e l'Ingannatore non vi distolga da Allah*".[448]

يَآ اَيُّهَا النَّاسُ اتَّقُوا رَبَّكُمْ وَاخْشَوْا يَوْمًا لَا يَجْزِي وَالِدٌ عَنْ
وَلَدِهٖ وَلَا مَوْلُودٌ هُوَ جَازٍ عَنْ وَالِدِهٖ شَيْئًا اِنَّ وَعْدَ اللهِ حَقٌّ
فَلَا تَغُرَّنَّكُمُ الْحَيٰوةُ الدُّنْيَا وَلَا يَغُرَّنَّكُمْ بِاللهِ الْغَرُورُ

"Uomini, temete il vostro Signore e paventate il Giorno in cui il padre non potrà soddisfare il figlio (*compensare ciò che ha fatto*) *né il figlio potrà farlo nei confronti del padre in alcun-*

448. *Il Corano*, Sûra XXXV, *Fâtir* (Colui Che dà origine), 5.

ché. La promessa di Allah è verità. Badate che non vi inganni la vita terrena e non vi inganni, su Allah, l'Ingannatore".[449]

Non bisogna dimenticare mai che, come la misericordia di Allah è infinita, così anche la Sua punizione è estremamente severa. Poiché, Allah non è solo *Al-Rahmân* (Il Misericordioso), ma anche *Al Qahhâr* (Il Dominatore).

Come è scritto nel Corano, Allah è:

غَافِرِ الذَّنْبِ وَقَابِلِ التَّوْبِ شَدِيدِ الْعِقَابِ...

"*Colui che perdona il peccato, che accoglie il pentimento, che è severo nel castigo*...!".[450]

Pertanto, è essenziale cercare di vivere una vita di servitù a Dio basata sul timore e l'amore per Lui, pensando che il Suo irresistibile Potere, così come la Sua Maestà, Bellezza e Grazia possono manifestarsi in qualsiasi momento.

Come indicato in molti versetti del Corano, solo i miscredenti disperano della misericordia divina. Come ha detto Farid al-Din ʻAttâr *(q.s.)*, nel suo *Pendnâme*: "Coloro che vivono senza paura della punizione di Allah non sono credenti, ma miscredenti irriducibili".[451]

Il desiderio di annichilimento

I miscredenti che assaggeranno i dolorosi tormenti dell'Inferno, desidereranno morire lì e scomparire, ma questo non sarà possibile. Si contorceranno in un dolore che non li ucciderà né li lascerà in vita. Non potranno morire: come potranno cercare scampo nella morte…! Come potranno vivere, dal momento che il loro tormenti non avrà fine!

449. *Il Corano*, Sûra XXXI, *Luqmân*, 33.
450. *Ibidem*, XL, *Ghâfir* (Il Perdonatore), 3.
451. V. *Ib*., XII, *Yûsuf,* 87; *ib.,* XXIX, *Al-ʻAnkabût* (Il Ragno), 23; *ib*., XV, *Al-Hijr*, 56.

Dice il Corano:

"*E solo il malvagio se ne allontanerà:*
brucerà nel Fuoco più grande,
in cui non morrà e non vivrà".[452]

"*I malvagi rimarranno in eterno nel castigo dell'Inferno*
che non sarà mai attenuato e in cui si dispereranno.
Non saremo Noi ad essere ingiusti nei loro confronti: sono loro gli ingiusti.
Urleranno: '*Oh Mâlik*[453]*, che il tuo Signore ci finisca*!'. *Risponderà*: '*In verità siete qui per rimanervi*'".[454]

La scena rappresentata da queste grida di aiuto sono anime travolte dal tormento e corpi stremati, consumati dal dolore indescrivibile che provano in ogni momento. La risposta alle loro richieste mostra che a loro non è riconosciuto alcun valore; anzi, sono umiliati.

* * *

E ancora, le grida ormai inutili del popolo dell'Inferno sono riportate così nel Corano:

"*E quando li vedrà da lontano, potranno sentirne la furia e il crepitio.*
E quando, legati insieme, saranno gettati in uno spazio angusto, invocheranno l'annientamento totale.
[Sarà detto loro]: '*Oggi non invocate l'annientamento una sola volta, ma invocatelo molte volte*'".[455]

Cioè, quando i miscredenti saranno sottoposti alle pene severe dell'Inferno, spereranno con tutto il cuore di essere

452. *Il Corano,* Sûra LXXXVIIV, *Al-Alâ* (L'Altissimo), 11-13. V. anche: *ib.*, XX, *Tâ-Hâ*, 74.
453. *Mâlik*: è il nome del guardiano dell'Inferno.
454. *Il Corano*, Sûra XLIII, *Az-Zukhruf* (Gli Ornamenti d'Oro), 74 -77. V.anche: *ibidem*, XXXV, *Fâtir* (Colui Che dà origine), 36.
455. *Ib.*, XXV, *Al-Furqân* (Il Discrimine), 12-14.

distrutti e quindi di scomparire. Tuttavia, sarà impossibile per loro morire e sfuggire a quei duri tormenti.

Infatti, è stato detto che:

"*È destinato all'Inferno e sarà abbeverato di acqua fetida che cercherà di inghiottire a piccoli sorsi senza riuscirvi. La morte lo assalirà da ogni parte, eppure non potrà morire: avrà un castigo inattenuabile*".[456]

* * *

Nel Corano, le raffigurazioni delle pene sono più dettagliate rispetto a quelle delle benedizioni. Questo, perché le scene dei tormenti hanno un effetto maggiore sui sentimenti e sono più paurose per l'anima. [457]

Infatti Shaddâd bin Aws (*r.a.*), uno dei Compagni del Profeta, la notte andava a letto, si girava a destra e a sinistra, ma non riusciva a dormire. Infine diceva: "Oh mio Dio! Mi ha tenuto sveglio la paura dell'Inferno!". Allora si alzava e pregava, fino al mattino". [458]

E ancora, Sila bin Ashyam (*q.s.*), uno dei pii, perfetti servitori di Dio della generazione dei Successori (*Tâbi'*), di notte soleva andare in una fitta foresta per adorare Allah. Un giorno, qualcuno se ne accorse e lo seguì segretamente. Egli testimoniò che Sila era occupato nei riti di adorazione fino al mattino e pregava come segue, al tempo del *seher*:

"Mio Dio! Indubbiamente, Sila non ha motivo di chiederti il Paradiso. Tuttavia, proteggimi dall'Inferno con la Tua Grazia!".[459]

456. *Il Corano*, Sûra XIV, *Ibrâhîm* (Abramo), 16-17.
457. Sayyid Qutb, *Mashâhid al-Qiyâma fi al-Kur'ân*, p. 65.
458. Abu Nuaym, *Hilya*, I, 264.
459. *Ibidem*, II, 240.

Le porte dell'Inferno: i divieti, esteriori e interiori

In questo mondo di prove, tutto si muove sempre in due direzioni opposte:

"Fede o incredulità", "vero o falso", "bene o male", "bello o brutto", "lecito o illecito (*halâl* e *harâm*)"... l'uomo ne sceglie una, di propria volontà. E così, decide di essere credente o non credente, giusto o malvagio, misericordioso o despota, generoso o avaro, prendendo posto all'interno di uno di questi due schieramenti.

Quando tutti questi flussi attraverseranno il collo di bottiglia della morte, uscendo dal fiume dell'Aldilà e riversandosi poi nel luogo di raduno del Giorno del Giudizio, si dirigeranno nuovamente verso due direzioni diverse.

Questo mondo è un posto transitorio in cui Allah -L'Onnipotente- provvede al sostentamento di tutte le Sue creature, senza fare distinzione fra credenti e non credenti, obbedienti e no. Tutti ricevono questa Grazia divina della sussistenza e vivono insieme, apparentemente allo stesso modo ma, nel Giorno del Giudizio, il popolo del bene e quello del male saranno separati nettamente l'uno dall'altro.

Dice infatti il Corano che, nel Giorno del Raduno:

وَامْتَازُوا الْيَوْمَ اَيُّهَا الْمُجْرِمُونَ

"*E* [sarà detto]: '*Tenetevi in disparte in questo Giorno, oh iniqui*!' (dai credenti e dai servi devoti che hanno ottenuto la soddisfazione di Allah)!".[460] In seguito, i credenti e le persone pie saranno portati in Paradiso, mentre i miscredenti e i peccatori saranno trascinati all'Inferno.

460. *Il Corano*, Sûra XXXVI, *Yâ Sîn*, 59.

Nel Corano Allah descrive la situazione di coloro i quali, quando erano ancora in questo mondo, preferirono obbedire alle passioni del proprio io piuttosto che ad Allah e quindi si tuffarono nei peccati, che li avrebbero portati all'Inferno:

"*Le genti del Paradiso chiederanno ai colpevoli*:

'*Cosa mai vi ha condotti al Calore che brucia*?'.

Risponderanno: '*Non eravamo tra coloro che eseguivano l'orazione,*

né nutrivamo il povero,

e chiacchieravamo vanamente con i chiacchieroni

e tacciavamo di menzogna il Giorno del Giudizio,

finché non ci pervenne la certezza'.

Non gioverà loro l'intercessione di intercessori".[461]

* * *

Omar bin Abdulazîz (*r.a.*) ha detto:

"Ovunque tu voglia andare nell'Aldilà, preparati di conseguenza!"

In altre parole, qualunque delle due grandi correnti: quella verso il Paradiso o verso l'Inferno, cui una persona desideri unirsi, essa deve sforzarsi di porre in essere gli stati e compiere le azioni che la condurranno lì.

Affinché il nostro ultimo respiro si realizzi come Unione suprema (*wusûl*) con Allah, è necessario che la nostra vita sia trascorsa nel desiderio ardente di tale Unione. Se vogliamo che la nostra meta nell'Aldilà sia il Paradiso e la *Jamâl Allah* (la Bellezza divina), anche i nostri comportamenti e i nostri stati spirituali in questo mondo devono essere adeguati. Perché con essi ci prepariamo per l'Aldilà, Paradiso o Inferno che sia.

...وَمَا ظَلَمَهُمُ اللّٰهُ وَلٰكِنْ اَنْفُسَهُمْ يَظْلِمُونَ

461. *Il Corano,* Sûra LXXIV, *Al-Muddaththir* (L' Avvolto nel Mantello), 41-48.

" … *Non è Allah ad essere ingiusto con loro, ma sono essi ad esserlo con loro stessi*".[462]

Come si legge in questo versetto del Corano, l'uomo prepara con le proprie mani sia la felicità sia la catastrofe che lo colpiranno.

I tormenti dell'Inferno non sono il risultato di una ingiustizia di qualsiasi genere ma una punizione inflitta a se stessi da persone che, nonostante gli avvertimenti ricevuti, non vi hanno prestato attenzione.

Hazret Behlül Dânâ cercò di mettere in guardia e di guidare le persone del suo tempo, in particolare il califfo Hârûn ar-Rashîd, con i suoi saggi consigli. D'altronde, al Califfo piaceva la sua natura sincera e gli permetteva di entrare e uscire comodamente dal palazzo. Ma per un certo periodo Behlül Dana scomparve. Per molto tempo non si recò a palazzo. Quando s'incontrarono di nuovo Hârûn ar-Rashîd chiese, incuriosito:

- Behlül, non ti ho più visto da tanto tempo. Dove sei stato?

Behlül rispose:

- Mi hanno mostrato l'Inferno, ho potuto osservare qual è la situazione laggiù.

Hârûn ar-Rashîd rimase sorpreso da questa risposta e chiese ancora:

- Come hai fatto ad entrarci, senza bruciare?

Behlül Dana dette allora la seguente risposta esemplare, che sconvolse il Califfo.

- No, lì non ho visto nessun fuoco. Perché ognuno il suo fuoco se lo portava con sé: dal mondo…!

Cioè, ad accendere le fiamme nell'Inferno saranno i cattivi comportamenti e i vizi dell'uomo; così come saranno anche le

462. *Il Corano*, Sûra III, *Âl-'Imrân* (La Famiglia di Imran), 117.

virtù e la moralità della persona a rendere verdi le vigne del Paradiso.

* * *

Noi abbiamo paura dei grandi disastri che si verificano di tanto in tanto: un terremoto, un'alluvione, ad esempio. Abbiamo paura di fallire e perdere le nostre ricchezze. Naturalmente questi timori sono accettabili, perché siamo esseri umani. Ma la cosa principale di cui dovremmo aver paura sono i nostri peccati, che ci allontanano da Allah l'Onnipotente e avvelenano i nostri cuori.

Yahyâ bin Mu'âdh (*r.a.*) afferma:

"È sorprendente osservare come una persona si astenga dal cibo per paura di una malattia, ma non si trattenga dal peccato per paura dell'Inferno". Insomma, noi dovremmo avere paura dei nostri peccati:

delle parole sbagliate che escono dalle nostre bocche,

di avere poca misericordia e compassione,

di non saper diffondere la personalità e il carattere dell'Islam,

di non saper mostrare il volto sorridente dell'Islam.

Dovremmo temere le terribili visioni che potremmo incontrare nell'Aldilà, a causa di questi errori e carenze,

Dovremmo aver paura di tutti i peccati, per essere uno di quei servi felici ai quali gli angeli annunceranno di essere 'al sicuro dalla paura e dalla tristezza', all'ultimo respiro.

* * *

Dice il Corano:

...وَاللهُ لَا يُحِبُّ كُلَّ كَفَّارٍ اَثِيمٍ

"*...Allah non ama chi persiste nella bestemmia e nel peccato*".[463]

463. *Il Corano*, Sûra II, *Al-Baqara* (La Giovenca), 276.

Pertanto, i peccati mettono in viaggio il servo verso l'Inferno. Ma i peccati hanno anche i loro aspetti esteriori e interni, cioè visibili e invisibili, chiari e nascosti. In effetti, in un altro versetto, Allah l'Onnipotente ci comanda di abbandonare il lato nascosto dei peccati, così come quello esteriore:

وَذَرُوا ظَاهِرَ الْاِثْمِ وَبَاطِنَهٗ

اِنَّ الَّذِينَ يَكْسِبُونَ الْاِثْمَ سَيُجْزَوْنَ بِمَا كَانُوا يَقْتَرِفُونَ

"*Lasciate la forma e la sostanza del peccato. Perché coloro che lo commettono, saranno puniti per quello che avranno fatto*".[464]

In altre parole, l'uomo deve astenersi non solo dai peccati visibili come il bere, il gioco d'azzardo, la fornicazione, il furto, la crudeltà e simili, ma anche da quelli interiori che avvelenano il cuore.

In effetti, i peccati esteriori sono i risultati e le conseguenze di quelli interiori. Inoltre, i peccati di natura sottile vengono commessi più spesso perché spesso non vengono riconosciuti. Anche in questo caso, in genere le persone prendono alla leggera questo tipo di peccati e non mostrano la necessaria attenzione e sensibilità per liberarsene e proteggersi. Tuttavia, è altrettanto importante riuscire a eliminare dal cuore le brutte abitudini come la superbia, l'invidia e l'avarizia, che sono tra le malattie del cuore, almeno quanto evitare i peccati sotto gli occhi di tutti.

Infatti, *Hazret* Abû'l-Hasan Kharakânî così ha detto:

"Così come la preghiera e il digiuno sono obbligatori, lo è anche eliminare dal cuore la superbia, l'invidia e l'avidità (affinché l'adorazione divina acquisti una consistenza accettabile)". [465]

"Se una scintilla schizza dalla cucina sui tuoi vestiti, tu corri subito a spegnerla! Come puoi permettere allora che i vizi come

464. *Il Corano*, Sûra VI, *Al-An'âm* (Il bestiame),
465. Farîd al-dîn ʿAṭṭâr, *Tadhkirat al-Awliyâ*, p. 629.

la superbia, l'invidia e l'ipocrisia: fuochi che bruceranno la tua religione, rimangano nel tuo cuore?".[466]

* * *

Un credente che cerchi la soddisfazione di Allah nei propri confronti, dovrebbe evitare anche i peccati mortali interiori, come i seguenti:

L'orgoglio e la superbia

Orgoglio e superbia sono correlati all'amore di sé, considerarsi migliori e al di sopra degli altri e guardarli con disprezzo. Queste due brutti sentimenti, inseparabili l'uno dall'altro, causano disagio nel mondo e tormento nell'Aldilà. Coloro che disprezzano i loro fratelli nella religione soffriranno una grande delusione nell'Aldilà, perché l'Inviato (*s.a.w.s.*) di Allah ha detto:

"Disprezzare un proprio fratello è sufficiente, a un Musulmano, per commettere peccato".[467]

Il Corano contiene severi avvertimenti riguardo all'orgoglio e alla superbia, come qualità infernali che impediscono di entrare in Paradiso:

تِلْكَ الدَّارُ الْاٰخِرَةُ نَجْعَلُهَا لِلَّذِينَ لَا يُرِيدُونَ عُلُوًّا فِى الْاَرْضِ
وَلَا فَسَادًا ؕ وَالْعَاقِبَةُ لِلْمُتَّقِينَ

"*Questa Dimora Ultima la riserviamo a coloro che non vogliono essere superbi sulla terra e non seminano corruzione. Il succese so finale appartiene ai timorati* [di Allah]".[468]

وَلَا تُصَعِّرْ خَدَّكَ لِلنَّاسِ وَلَا تَمْشِ فِى الْاَرْضِ مَرَحًا ؕ
اِنَّ اللّٰهَ لَا يُحِبُّ كُلَّ مُخْتَالٍ فَخُورٍ

466. Kharakânî, *Nûru'l-'Ulûm*, s. 239.
467. Muslim, *Birr*, 32
468. *Il Corano*, Sûra XXVIII, *Al-Qasas* (Il Racconto), 83.

"*Non voltare il tuo volto dagli uomini e non calpestare la terra con arroganza: in verità Allah non ama il superbo vanaglorioso*".[469]

قِيلَ ادْخُلُوا اَبْوَابَ جَهَنَّمَ خَالِدِينَ فِيهَا ۚ فَبِئْسَ مَثْوَى الْمُتَكَبِّرِينَ

"*Verrà detto loro*: '*Entrate nelle porte dell'Inferno per rimanervi in perpetuo*'. *Quant'è orribile la dimora degli arroganti*!".[470]

* * *

Un giorno, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) disse:

"Nessuno, che abbia nel suo cuore tanta fede quanto un granello di senape, entrerà nell'Inferno. Nessuno, che abbia tanto superbia nel suo cuore quanto un granello di senape, entrerà in Paradiso".[471]

Su questa affermazione del Profeta, che sottolinea come la fede nel cuore del credente sia una grande gemma per la beatitudine eterna, e quanto la superbia avveleni invece l'anima di una persona, uno dei Compagni disse:

- Oh Inviato di Allah! Una persona non deve forse volere che i suoi vestiti e le sue scarpe siano belli?

Al che, lui rispose:

- Senza dubbio Allah è bello, e ama la bellezza. La superbia (attribuire a se stessi le proprie benedizioni ed essere ingrati verso il loro vero proprietario) è negare la verità e sminuire le persone. [472]

E ancora, il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto[473] che insieme alle persone dal cuore duro, grossolane e avare, le persone superbe che camminano altezzose andranno all'Inferno:

469. *Il Corano,* Sûra XXXI, *Luqmân*, 18.
470. *Ibidem,* XXXIX, *Az-Zumar* (I Gruppi), 72
471. Muslim, *Îmân*, 148-149.
472. *Ibidem* 147; Tirmidhî*, Birr*, 61.
473. Bukhârî*, Tafsîr*, 68/1, *Aymân,* 9, Adab 61; Muslim, *Janna*, 46, 47.

"Allah non guarda con gli occhi della misericordia una persona che faccia sfoggio dei suoi vestiti, con superbia". [474]

* * *

A partire da Iblîs, la storia dell'orgoglio e della superbia è un'esposizione del destino di molti stolti come Nemrud, il Faraone, Qârûn e Abu Jâhil. Nel Corano, Iblîs è indicato come il primo rappresentante della superbia. Si dimostrò arrogante di fronte al comando divino: "*Prosternatevi ad Adamo*!" [475] e quest'arroganza lo portò all'incredulità. A questa vista, Allah (sia esaltato il Suo Nome) disse:

قَالَ يَآ اِبْلِيسُ مَا مَنَعَكَ اَنْ تَسْجُدَ لِمَا خَلَقْتُ بِيَدَىَّ
اَسْتَكْبَرْتَ اَمْ كُنْتَ مِنَ الْعَالِينَ

"[Allah] *disse*: '*Oh Iblîs, cosa ti impedisce di prosternarti davanti a ciò che ho creato con le Mie mani*? *Ti gonfi d'orgoglio*? *Ti ritieni forse uno dei più elevati*?'".[476]

Rifiutando di prosternarsi per disprezzo dell'ordine divino, egli rese chiaro a tutti che il suo stato non aveva nulla a che fare con la vera sublimità ed era dovuto solo a manie di grandezza.

Di fronte alla proclamazione dell'Unità divina da parte di *Hazret* Ibrâhîm (*a.s.*), Nemrud entrò in confusione e disse, con arroganza:

"Dichiaro guerra al Signore dei cieli di cui parla Abramo". Così, vantandosi della propria grandezza con coloro che lo circondavano, non dimostrò la sua potenza e la sua maestà ma, al contrario, la propria stoltezza e la propria miseria.

Il Faraone fu abbastanza stolto, da dire al suo visir Hâmân:

474. Muslim, *Libâs*, 42
475. V. *Il Corano*, Sûra II, *Al-Baqara* (La Giovenca), 34.
476. *Ibidem*. XXXVIII, *Sâd*, 75.

"Costruiscimi un'alta torre di mattoni cotti, in modo che io possa cercare il Signore di Mosè".

Sebbene Abû Jâhl e quelli come lui avessero accettato il ruolo di profeta dell'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), per dovere di coscienza, lo negarono a causa del loro egoismo. Poiché allora i credenti erano per lo più poveri e schiavi, e non c'era motivo per vantarsi di essere dalla loro parte, essi furono trascinati in una stolta ostinazione e dissero:

...لَوْلَا نُزِّلَ هٰذَا الْقُرْاٰنُ عَلٰى رَجُلٍ مِنَ الْقَرْيَتَيْنِ عَظِيمٍ

"'*Perché questo Corano non è stato rivelato ad un maggiorente di una di queste due città*?'",[477] cadendo nell'abisso dell'orgoglio e della superbia.

Invece di rispondere all'invito del Profeta (*s.a.w.s.*) alla beatitudine eterna e alle notizie sul futuro che portava, con gratitudine, quei politeisti sfortunatamente, reagirono con grandissima testardaggine, una negatività vergognosa, sarcasmo e insulti a causa del loro orgoglio e della loro superbia.

Ha detto il Profeta (*s.a.w.s.*):

"A furia di essere arrogante, alla fine una persona diverrà un oppressore. Così anche a lei sarà inflitta la punizione che spetta a essi".[478]

L'invidia

L'invidia può causare miscredenza, perché porta l'individuo a pensare che Allah non è stato giusto e obiettivo nel modo in cui ha distribuito le Sue benedizioni tra le sue creature. Il segnale dell'invidia si ha quando una persona vuole la rimozione di una

477. *Il Corano*, Sûra XLIII, *Az-Zukhruf* (Gli Ornamenti d'Oro), 31.
478. Tirmidhî, *Birr*, 61/2000.

benedizione da colui che invidia; e quando châûe è stata tolta se ne rallegra.

L'invidia consiste nella gelosia dei favori concessi agli altri e, in un certo senso, nell'opposizione nel proprio cuore alla distribuzione fatta da Allah, l'Onnipotente.

Per esempio Qârun fu annientato perché era diventato geloso e invidioso di *Hazret* Hârun, il fratello del Profeta Mûsâ (*a.s.*), nonostante gli fosse stato dato il possesso delle scienze spirituali.

Ha detto Allah, l'Onnipotente:

اَمْ يَحْسُدُونَ النَّاسَ عَلٰى مَآ اٰتٰهُمُ اللّٰهُ مِنْ فَضْلِهٖ...

"*Forse sono gelosi degli uomini a causa di ciò che Allah ha concesso per grazia Sua*?". [479]

* * *

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha messo in guardia noi, la sua Comunità, dalla malattia dell'invidia così:

"Attenti all'invidia. Come il fuoco divora la legna (o l'erba), così l'invidia distrugge le buone azioni". [480]

"Siete stati contagiati dalla malattia dei popoli che vi hanno preceduto: l'invidia e il rancore. Si tratta di un raschiatoio. Quando dico 'raschiatoio', non intendo lo strumento per eliminare i peli e i capelli, ma la religione stessa...". [481]

"Non serbate rancore, non invidiate, non voltate le spalle e non disinteressatevi gli uni degli altri. Oh servi di Allah, siate fratelli!". [482]

479. *Il Corano*, Sûra IV, *An-Nisâ'* (Le Donne), 54.
480. Abû Dâwûd, *Adab*, 44/4903.
481. Tirmidhî, *Sifat al 'l-Qiyâma*, 57.
482. Bukhârî, *Adab*, 57.

Una persona invidiosa si dibatte fra sentimenti ignobili come l'odio, la rabbia, il tradimento, la vendetta, l'inganno, la calunnia e il vilipendio nei confronti della persona invidiata. Spreca la sua vita terrena in sogni inutili e illusioni dannose. Diffonde perciò il veleno nella vita del suo cuore.

La collera

La rabbia, che è uno dei fattori più importanti che alterano l'equilibrio spirituale e le capacità umane, è anche un indicatore di debolezza e mancanza di merito. L'equilibrio mentale subisce una parziale flessione. Perché quando entra la rabbia, la ragione esce dalla testa. Di fatto, la stragrande maggioranza dei crimini si verifica a causa della collera. Il capitolo sull'ira, nel libro della vita, è una storia piena di disastri.

In effetti, la collera è una delle principali debolezze umane che facilita l'opera di Satana. Quando una persona si arrabbia il diavolo inizia a giocare con quella persona, come un bambino con la palla. La persona più saggia è quella che riesce a controllare la propria ira. In altre parole, essa è il più grande nemico della mente. Infatti, si dice che:

"Quando arriva la rabbia, l'occhio si appanna; quando se ne va, il viso diventa rosso (dalla vergogna)".

Per una persona gonfia di rabbia, è molto difficile controllarsi. Perciò il nostro Profeta (*s.a.w.s.*) ha detto quanto segue per i credenti che possono dimostrare questo acume:

"L'uomo valoroso non è colui che sconfigge il suo avversario nella lotta; il vero valoroso è colui che supera la sua rabbia quando è arrabbiato".[483]

Allorché Abu Dardâ' (*r.a.*) disse al *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore:

483. Bukhârî, *Adab*, 76.

- Insegnami qualcosa che mi porti in Paradiso,

il Profeta rispose:

- Non arrabbiarti![484]"

Allah, l'Onnipotente, dichiara quanto segue riguardo ai Suoi servi giusti, che sono in grado di superare la collera per riscuotere la Sua approvazione:

اَلَّذِينَ يُنْفِقُونَ فِى السَّرَّآءِ وَالضَّرَّآءِ وَالْكَاظِمِينَ الْغَيْظَ وَالْعَافِينَ عَنِ النَّاسِ ؕ وَاللّٰهُ يُحِبُّ الْمُحْسِنِينَ

"(I credenti), *quelli che donano nella buona e nella cattiva sorte, quelli che controllano la loro collera e perdonano gli altri, poiché Allah ama chi opera il bene*".[485]

Tuttavia va detto che la rabbia è una qualità negativa, quando proviene da componenti egocentriche e sataniche. Se ha un aspetto divino, cioè se si manifesta sulla via di Allah e solo per Lui, allora diventa una virtù. Per quanto sia importante superare la collera per ottenere il consenso di Allah, è anche un dovere estremamente importante arrabbiarsi per amore di Dio, quando è necessario.

L'ipocrisia

L'ipocrisia, l'ostentazione e il comportamento falso sono brutte qualità, che distruggono la ricompensa delle azioni. La religione islamica non vuole mai vedere i musulmani comportarsi in modo falso e insincero. Dice infatti il Corano:

"*Eppure non ricevettero altro comando che adorare Allah, tributandoGli un culto esclusivo e sincero, eseguire l'orazione e versare la decima. Questa è la Religione della verità*".[486]

484. Bukhârî, *Adab,76*; Tirmidhî, *Birr*, 73.
485. *Il Corano*, Sûra III, *Al 'Imrân* (La Famiglia di Imrân), 134.
486. *Ibidem*, XCVIII, *Al-Bayyina* (La prova), 5.

In un altro versetto del Libro sacro, il nostro Signore dichiara che le buone azioni, il bene fatto con l'intenzione di mostrarlo agli altri (*riyâ wa sum'a*) non avranno alcun valore, andranno sprecati:

"*Oh voi che credete, non vanificate le vostre elemosine con rimproveri e vessazioni, come colui il quale dà per mostrarsi alla gente e non crede in Allah e nell'Ultimo Giorno. Egli è come una roccia ricoperta di polvere sulla quale si rovescia un acquazzone e la lascia nuda. Essi non avranno nessun vantaggio dalle loro azioni. Allah non guida il popolo dei miscredenti*".[487]

Non bisogna dimenticare che la fede nell'Unità divina non tollera l'attribuzione di soci. Infatti, una volta l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) disse:

- La cosa che temo di più per voi è il "piccolo associazionismo" (*shirk*).

I suoi Compagni chiesero:

- Cos'è il "piccolo associazionismo", oh Inviato di Allah?

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) rispose:

- È *Riyâ*, ovvero il mettersi in mostra. Nel Giorno del Giudizio, quando le persone saranno ricompensate per le loro azioni, Allah dirà a chi amava l'ipocrisia:

- Andate da coloro cui eravate soliti mostrare le vostre gesta nel mondo! Vedete se riuscirete a ottenere una ricompensa da loro![488]

* * *

In altre parole, l'ipocrisia e l'ostentazione di azioni che dovrebbero essere compiute per amore di Dio è uno stato estremamente pericoloso che può portare le persone alla negazione dell'Unità divina. Anche il seguente *hadîth sharîf* narrato da Abu

487. *Il Corano*, Sûra II, *Al-Baqara* (La Giovenca), 264.
488. Ahmad, V, 428, 429.

Hurayra (*r.a.*) preannuncia il destino disastroso di coloro che pèrdono la sincerità nell'adorazione e diventano ipocriti, dando la priorità al loro io e ai propri desideri:

"La prima persona ad essere interrogata nel Giorno della Resurrezione sarà un martire. Allah, l'Onnipotente, gli ricorderà i favori che gli ha concesso ed egli li ricorderà, e confesserà di averli ottenuti.

Allora l'Onnipotente chiederà:

- Ebbene tu, da parte tua, cosa ne hai fatto?

- Ho combattuto per amor Tuo fino al martirio,

sarà la risposta.

Allah replicherà:

- Tu menti. Tu hai combattuto, affinché si dicesse: 'Che uomo valoroso', e questo fu detto.

Poi Egli darà il comando e quella persona sarà gettata nell'Inferno, a faccia in giù.

Poi un altro che ha imparato, insegnato e recitato il Corano, verrà portato alla Sua Presenza. Allah gli ricorderà i Suoi favori. Anche lui ricorderà e confesserà. Allah gli chiederà:

- Ebbene, tu cosa ne hai fatto di questi favori?

E quello risponderà:

- Ho imparato e insegnato la conoscenza e recitato il Corano, per amor Tuo.

L'Onnipotente replicherà:

- Tu menti. Tu hai appreso la conoscenza, affinché dicessero che sei uno sapiente e hai recitato il Corano, affinché dicessero: "Come recita bene!". E queste cose sono state dette.

Poi verrà dato l'ordine e quel tale sarà gettato nell'Inferno. a faccia in giù.

(Dopo) sarà portata una persona a cui Allah avrà conferito ogni sorta di ricchezze e di mezzi. Allah le ricorderà i Suoi favori. Quella ricorderà e confesserà.

(L'Onnipotente) chiederà:

- Cosa ne hai fatto di quei favori?

(E quel ricco servitore risponderà)

- Non ho risparmiato le mie ricchezze da nulla cui Ti piacesse destinarle e le ho spese solo per ottenere il Tuo compiacimento

(Allora Allah, l'Onnipotente, gli replicherà:)

- Tu menti! Tu hai fatto tutto ciò che hai fatto, affinché si dicesse: 'Che uomo generoso'. E questo è ciò che è stato detto su di te.

Poi verrà dato un comando e quell'uomo sarà gettato nell'Inferno, a faccia in giù".[489]

L'avarizia

L'avarizia consiste nel bramare solo per se stessi i favori concessigli da Allah, l'Onnipotente. Dice il Corano:

قُلْ لَوْ اَنْتُمْ تَمْلِكُونَ خَزَآئِنَ رَحْمَةِ رَبِّى
اِذًا لَاَمْسَكْتُمْ خَشْيَةَ الْاِنْفَاقِ ؕ وَكَانَ الْاِنْسَانُ قَتُورًا

"*Di*': '*Se i tesori della misericordia del mio Signore fossero nelle vostre mani, avreste paura di spenderli e sareste avari*'. *Già l'uomo è molto avaro*".[490]

E invece Allah vuole che i Suoi servi non siano né avari né dissipatori. Per questo motivo, Egli afferma:

489. Muslim, *Imâra*, 152.
490. *Il Corano*, Sûra XVII, *Al-Isrâ'* (Il Viaggio Notturno), 100.

وَلَا تَجْعَلْ يَدَكَ مَغْلُولَةً اِلٰى عُنُقِكَ وَلَا تَبْسُطْهَا
كُلَّ الْبَسْطِ فَتَقْعُدَ مَلُومًا مَحْسُورًا

"*Non siate a denti stretti e non siate completamente a mani aperte. Allora sarete condannati e desidererete ciò che avete perso*".[491]

* * *

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Questi due tratti non si uniranno mai in un vero credente: avarizia e cattivi costumi...".[492]

"Fate attenzione ed evitate la tirannia. Perché essa sarà notte fonda per il malfattore, nel Giorno della Resurrezione. E attenzione all'avarizia. Perché essa ha distrutto le nazioni che vi hanno preceduto e le ha portate a spargere il sangue degli altri ingiustamente e a considerare lecite le loro azioni illegali".[493]

"Ogni giorno due angeli scendono davanti ad Allah. Uno di loro dice:

- Oh Allah! A chi hai donato un suo bene, dagliene uno nuovo!

L'altro, invece:

- Oh Allah! Distruggi la ricchezza di chi è avaro! [494]

Allah, l'Onnipotente, descrive il terribile destino degli avari che si immergono nelle ricchezze mondane e non le spendono per guadagnarsi la Sua soddisfazione, come segue:

اَلَّذِي جَمَعَ مَالًا وَعَدَّدَهُ ﴿٢﴾ يَحْسَبُ اَنَّ مَالَهٗٓ اَخْلَدَهُ ﴿٣﴾

491. *Il Corano*, Sûra XVII, *Al-Isrâ'* (Il Viaggio Notturno), 29.
492. Tirmidhî, Birr, 41/1962.
493. Muslim, *Birr*, 56.
494. Bukhârî, *Zakât*, 27.

كَلَّا لَيُنْبَذَنَّ فِي الْحُطَمَةِ ﴿٤﴾ وَمَآ اَدْرٰيكَ مَا الْحُطَمَةُ ﴿٥﴾
نَارُ اللهِ الْمُوقَدَةُ ﴿٦﴾ اَلَّتِي تَطَّلِعُ عَلَى الْاَفْئِدَةِ ﴿٧﴾

"[Guai ad ogni diffamatore maldicente],
che accumula ricchezze e le conta
pensa che la sua ricchezza lo renderà immortale?
No, sarà certamente gettato nella Voragine.
E chi mai ti farà comprendere cos'è la Voragine?
[È] *il Fuoco attizzato da Allah*,
che consuma i cuori".[495]

L'avarizia è avere fiducia nelle proprie ricchezze e non nel favore di Allah. È pensare che la ricchezza renderà la persona eterna. Tuttavia, come dice un Amico intimo di Allah:

"Non chiedete l'eternità al mondo! Come potrà mai darvi qualcosa, che esso stesso non possiede!".

Coloro che trascorrono i giorni di questo mondo mortale nella brama inconscia di accumulare ricchezze, il giorno in cui entreranno nella tomba non troveranno altro che terra nelle loro mani. I beni mondani rimarranno in questo mondo, ma l'uomo dovrà renderne conto.

* * *

Una volta, il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, si rivolse ai suoi Compagni e disse:

"...Il popolo del Paradiso è diviso in tre gruppi:

- Coloro i quali siano stati forti, giusti, abbiano fatto la carità e abbiano avuto successo;

- Coloro i quali siano stati misericordiosi e compassionevoli verso i parenti e tutti i musulmani,

495. *Il Corano*, Sûra CIV, *Al-Humaza* (Il Diffamatore), 2 – 7.

- Coloro i quali siano stati casti, pudici, amino il bene e non chiedano nulla a nessuno.

Anche il popolo dell'Inferno è diviso, in cinque gruppi:

- Persone dalla volontà debole, che non usano l'intelletto per proteggersi dai torti. Esse vivono in mezzo a voi e non compiono alcuno sforzo per farsi una famiglia e acquisire una proprietà (per assicurarsi benefici spirituali, personali e mondani).

- Persone infide, che dissimulano la loro avidità, pronte a tradire qualsiasi porta cui busseranno.

- Persone che vi ingannano a ogni occasione sui vostri beni e le vostre persone, mattino e sera.

- Gli avari e i bugiardi.

- Le persone immorali, dal linguaggio grossolano e oltraggioso".

Il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, continuò così;

- Allah mi ha rivelato: "Siate umili, tanto che nessuno si vanti né perseguiti o faccia torto a chiunque".[496]

* * *

Ecco l'avvertimento di Shaykh Sâdî agli avari, a chi abbia un'eccessiva predilezione per i beni mondani:

"Non pensate di crescere accumulando denaro. L'acqua stagnante emana un cattivo odore e si asciuga. Cercate di donare e di scorrere sempre. Il cielo aiuta l'acqua che fluisce. Manda la pioggia, le alluvioni e la fa gonfiare come il mare".

Il vero talento consiste nel trasformare il cuore in un oceano di misericordia, con azioni generose e sacrificio di sé, convertendo i favori mondani ricevuti, che durano solo un breve periodo di tempo, in ricompense infinite nei Giardini del Paradiso. Pertanto, la ricchezza migliore è quella che mandiamo avanti per noi stessi a precederci e che ritroveremo nell'Aldilà.

496. Muslim, *Jannah*, 63-64.

Hazret Esad Erbilî afferma che: "Quando gli inquilini si trasferiscono da una casa a un'altra, si portano dietro tutti i loro beni e non lasciano nulla di ciò che amano. Che strano però che, quando entrano nella casa della loro tomba, dove hanno bisogno di tutto, non siano in grado di prendere nemmeno una parte dei loro beni più cari. (Perché non mandano un po' della loro ricchezza terrena nell'Aldilà facendo la carità, finché sono ancora in vita?).[497]

La prodigalità

La prodigalità è una ostentazione di potere, per occultare un complesso d'inferiorità e farsi notare dagli altri, comperando rispetto e reputazione. Significa superare i limiti stabiliti da Allah nei propri confronti.

Dice l'Onnipotente:

...وَلَا تُسْرِفُوا ۚ اِنَّهُ لَا يُحِبُّ الْمُسْرِفِينَ

"*...senza eccessi, ché Allah non ama chi eccede*"[498]

اِنَّ الْمُبَذِّرِينَ كَانُوا اِخْوَانَ الشَّيَاطِينِ...

"*Ché in verità i prodighi sono amici dei diavoli...*".[499]

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Allah ha vietato la disobbedienza ai vostri genitori, negare ciò che si deve dare, chiedere cose che non si ha diritto di avere, seppellire vive le vostre figlie; e ha condannato il pettegolezzo, fare troppe domande e sprecare le proprie ricchezze".[500]

497. *Mektûbât,* p. 16, no: 5
498. *Il Corano*, Sûra VI, *Al-An'âm* (Il bestiame), 141.
499. *Ibidem*, XVII, *Al-Isrâ'* (Il Viaggio Notturno), 27.
500. Bukhârî, *Istiqrâz,* 19; Adab, 6.

Sprecare i propri beni significa spenderli in un modo che non è gradito a Dio. La ricchezza è un mezzo che permette a una persona di soddisfare le proprie necessità e vivere in pace, senza dipendere da nessuno. Tuttavia, chi la sperpera e la spreca, dopo un po' diventa dipendente dagli altri. In altre parole, è un'azione accettabile e giusta spendere i propri beni sulla via di Allah e farne un supporto per l'altra vita. Le persone possono spendere le loro ricchezze come vogliono, a partire dall'aiuto ai parenti bisognosi; queste spese sono lecite. Spenderle laddove la religione lo vieti è *harâm*.

Ci sono anche spese consentite per soddisfare i bisogni dell'anima. Anche se variano a seconda dello stato delle persone e delle loro ricchezze, questo tipo di spese non è generalmente considerato uno spreco. Anche gli usi e i costumi sono un metro di misûra in questo senso. Mentre una spesa di una persona molto ricca per alcuni piaceri legittimi può essere considerata ragionevole, una spesa simile di una persona media può essere uno spreco.

Il versetto coranico seguente descrive i migliori criteri di spesa:

وَالَّذِينَ اِذَآ اَنْفَقُوا لَمْ يُسْرِفُوا وَلَمْ يَقْتُرُوا وَكَانَ بَيْنَ ذٰلِكَ قَوَامًا

"*Coloro che quando spendono non sono né avari né prodighi, ma si tengono nel giusto mezzo*".[501]

In altre parole, sia lo spreco che l'avarizia sono brutte abitudini che affondano le loro radici nell'Inferno.

Spiare gli altri

È un comportamento offensivamente curioso e indagatore, soprattutto dei difetti altrui, che nasce da sospetti infondati e

501. *Il Corano*, Sûra XXV, *Al-Furqân* (Il Discrimine), 67.

pensieri negativi. Uno dei nomi di Allah è *As-Sattâr al-Uyûb* (Colui Che nasconde le colpe). e quindi Egli è irritato con coloro che scoprono le colpe degli altri, soprattutto quei peccati che non sono dannosi e non riguardano il bene pubblico. Allah, l'Altissimo, dice nel Corano:

لَا يُحِبُّ اللّٰهُ الْجَهْرَ بِالسُّوٓءِ مِنَ الْقَوْلِ اِلَّا مَنْ ظُلِمَ ؕ
وَكَانَ اللّٰهُ سَمِيعًا عَلِيمًا

"*Allah non ama che venga conclamato il male, eccetto da parte di colui che lo ha subito. Allah tutto ascolta e conosce*".[502]

Infatti, indagare e rivelare i mali e le brutture nascoste fa sì che essi si diffondano nella società come una malattia contagiosa. Perciò è stato detto che rendere noti tali stati è peggio del loro verificarsi. In altre parole, la loro pubblicizzazione costituisce un pericolo maggiore per la moralità collettiva. Un credente può riparare i danni di un peccato commesso ma, una volta che sia stato divulgato, nessuno potrà più sradicare gli effetti negativi da esso causati.

Nella morbosità di ficcare il naso nelle cose altrui c'è soprattutto la cattiva intenzione di scoprire e rivelare difetti, anomalie o segreti di un altro musulmano, in qualsiasi modo. Questo è vietato sia dal Corano sia dalla Sunna.

Dice il nostro Signore:

...وَلَا تَجَسَّسُوا...

"*Non vi spiate e non sparlate gli uni degli altri.*"[503]

E l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) ha aggiunto:

502. *Il Corano*, Sûra IV, *An-Nisâ'* (Le Donne), 148.
503. *Ibidem,* XLIX, *Al-Hujurât* (Le Stanze ìntime), 12.

"Se andate alla ricerca delle vergogne e dei segreti dei musulmani e volete indagare su di loro, corromperete la loro morale o li costringerete a farlo".[504]

"Chiunque cerchi di scoprire ciò che altri non vogliono si senta dire, nel Giorno della Resurrezione riceverà piombo fuso nelle orecchie".[505]

* * *

Spiare è una caratteristica incompatibile con la legge della fratellanza religiosa. Infatti, a proposito di un tale che gli era stato portato, con queste parole:

- Questo è Tizio e ha la barba che cola ancora vino

Ibn Mas'ûd (*r.a.*) rispose a quelle persone:

- A noi è stato vietato indagare sui difetti e le mancanze altrui. Se un difetto o una mancanza si rivelano da soli, faremo ciò che è necessario. [506]

* * *

E ancora, il segretario di 'Uqba bin 'Âmir (*r.a.*) narra quanto segue:

"Una volta dissi a 'Uqba:

- Ho notato che alcuni dei nostri vicini stanno bevendo. Chiamerò la polizia per farli arrestare.

Egli rispose:

- Non farlo. Prima avvertili!

Io feci come mi aveva consigliato, ma non mi diedero retta. Allora dissi a 'Uqba:

- Li ho avvisati, ma essi continuano. Chiamerò la polizia.

Ma 'Ukba (*r.a.*) rispose:

504. Abû Dâwûd, *Adab*, 37.
505. Bukhârî, *Tâbîr*, 45.
506. Cfr. Abû Dâwûd, *Adab*, 37/4890.

- Vergogna! Non farlo! Perché ho sentito dire dall'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*):

'Chi nasconde la vergogna e i difetti di un credente, è come se avesse salvato e resuscitato una bambina che era stata sepolta viva, facendola uscire dalla sua tomba'".[507]

La menzogna

Mentire è uno dei vizi peggiori, che trascinano la persona all'Inferno.

Infatti, un giorno l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) disse:

- Allah vieta il Paradiso e rende obbligatorio l'Inferno a chi si appropria dei diritti di un altro musulmano, con un giuramento falso.

- Anche se si trattasse di una cosa di poco conto, oh *Rasûl Allah*?

gli chiesero. E l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, rispose:

- Sì, anche se si trattasse di un bastoncino di *miswak*!

E lo ripeté tre volte.[508]

Il nostro Signore (*s.a.w.s.*) ha detto anche:

"In verità, la veridicità delle parole e delle azioni porta a un bene e a una bontà di livello superiore. E il bene porta al Paradiso. Se una persona è perseverante nel dire la verità, al cospetto di Allah , sarà riconosciuta come *siddîq* (giusta, veridica). La menzogna porta invece all'empietà, al libertinaggio (*fujûr*). Il *fujûr* conduce all'Inferno. Quando una persona assume la menzogna come abitudine, sarà riconosciuta al cospetto di Allah come un *kadhdhâb* (un gran bugiardo)".[509]

507. Ahmad, IV, 153.
508. Muslim, *Îmân*, 218; Muwatta, *Akdiya*, 11.
509. Bukhârî, *Adab*, 69.

Come è noto, la menzogna è un male che si commette con la lingua. A sua volta, la lingua è la portavoce del cuore, che influenza tutte le membra e le azioni dell'uomo. Pertanto, una persona che riesca a controllare la propria lingua per non dire bugie si protegge in buona misûra dal cattivo destino, predetto negli *ahâdîth*.

* * *

Dice Allah, l'Onnipotente:

يَآ اَيُّهَا الَّذِينَ اٰمَنُوا اتَّقُوا اللّٰهَ وَقُولُوا قَوْلًا سَدِيدًا ﴿٧٠﴾
يُصْلِحْ لَكُمْ اَعْمَالَكُمْ وَيَغْفِرْ لَكُمْ ذُنُوبَكُمْ...

"*Oh voi che credete, temete Allah e parlate onestamente, sì che corregga il vostro comportamento e perdoni i vostri peccati*".[510]

Inoltre, il credente deve ricordare che ogni parola uscita dalla sua bocca viene registrata dagli angeli ed evitare assolutamente di dire falsità. Allah, l'Onnipotente, dice infatti

مَا يَلْفِظُ مِنْ قَوْلٍ اِلَّا لَدَيْهِ رَقِيبٌ عَتِيدٌ

"(L'uomo) *non pronuncerà nessuna parola senza che un angelo vicino a lui, sia pronto* a scriverla".[511]

* * *

Sulle conseguenze di una dichiarazione falsa nell'altra vita, il nobile Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Chi dice di aver visto un sogno che non ha visto, nell'Aldilà sarà punito con la pena di annodare insieme due chicchi d'orzo: un compito impossibile…

510. *Il Corano*, Sûra XXXIII, *Al-Ahzâb* (I Coalizzati), 70-71.
511. *Ibidem,* Sûra L, *Qâf*, 18.

Chiunque faccia un'immagine (o una scultura) di una creatura vivente, nel Giorno della Resurrezione gli sarà detto: "Ora dagli la vita!", anche se non potrà farlo.[512]

La calunnia

La calunnia si ha quando un musulmano parla di un altro musulmano in sua assenza e ne menziona un difetto, di cui sarebbe turbato o si vergognerebbe, se potesse ascoltarlo. Allah attribuisce un valore così alto all'onore e alla dignità degli uomini, da considerare una grave offesa religiosa parlare delle loro colpe in loro assenza e danneggiarne l'onore. Questo dimostra che il Signore, la Cui misericordia è superiore alla Sua ira, protegge anche i Suoi servi peccatori e imperfetti.

Tuttavia, la ragione del divieto di maldicenza non è solo il desiderio divino di "proteggere i diritti anche di un servo peccatore". C'è anche quella, che le maldicenze danneggiano la pace e la tranquillità della vita sociale e i sentimenti di fratellanza. In effetti, la maldicenza è uno dei grandi peccati che turbano la fraternità dell'Islam, sconvolgono l'ordine sociale, distruggono lo spirito di unità e solidarietà e diffondono l'odio e l'animosità nei cuori. Ciò nonostante, molte persone si consolano affermando che dicono la verità. Questa è ignoranza, perché maldicenza è rendere pubblico un difetto già esistente; se non lo è, si tratta invece di una calunnia. Ignorarlo e spettegolare, trovando conforto nella veridicità delle proprie parole e difendendo le proprie malefatte, è una manifestazione di profonda ignoranza che aumenta ancor di più la colpa del proprio crimine.

Infatti, un giorno l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, chiese:

- Sapete cos'è la maldicenza?

512. Bukhârî, *Ta'bîr*, 45.

E i suoi nobili Compagni risposero:

- Allah e il Suo Messaggero ne sanno di più.

Hazret il Profeta (*s.a.w.s.*) disse:

- La maldicenza è ricordare il proprio fratello nella religione in un modo che non gli farebbe piacere.

Gli fu chiesto ancora:

- E se quello di vergognoso che sia stato detto del proprio fratello, fosse vero?

- Allora sarebbe maldicenza. Nel caso contrario, voi lo avreste calunniato.[513]

* * *

Allah, l'Onnipotente, dichiara quanto segue affinché evitiamo il pettegolezzo:

...وَلَا يَغْتَبْ بَعْضُكُمْ بَعْضًا ۚ اَيُحِبُّ اَحَدُكُمْ اَنْ يَاْكُلَ لَحْمَ
اَخِيهِ مَيْتًا فَكَرِهْتُمُوهُ ۚ وَاتَّقُوا اللّٰهَ ۚ اِنَّ اللّٰهَ تَوَّابٌ رَحِيمٌ

"*… Non vi spiate e non sparlate gli uni degli altri. Qualcuno di voi mangerebbe la carne del suo fratello morto*? *Ne avreste anzi orrore*! *Temete Allah*! *Allah sempre accetta il pentimento, Egli è Il Misericordioso*".[514]

La descrizione della maldicenza come un "mangiare la carne del proprio fratello morto" nel Corano, mostra chiaramente la gravità di questa colpa. La carne di un uomo è impura e proibita anche da vivo. Mangiare la carne puzzolente del proprio fratello morto e farlo volentieri, indica una terribile degenerazione mentale, morale e spirituale.

513. Muslim, *Birr*, 70; Abû Dâwûd, *Âdâb*, 40/4874.
514. *Il Corano*, Sûra XLIX, *Al-Hujurat* (Le Stanze intime), 12.

La calunnia vìola un importante diritto umano. Chi sparla di un proprio fratello nella religione, dovrebbe andare a chiedergli perdono. Inoltre, mentre lo chiede, deve confessargli apertamente e con tutta sincerità: "Ho detto questo e quello su di te, e con me c'erano Tizio e Caio ...". Se poi i suoi pettegolezzi hanno causato danni nella società deve pentirsi abbondantemente, fare l'elemosina e chiedere perdono a Dio.

In altre parole, la maldicenza è uno dei diritti dell'uomo più difficili da compensare. Pertanto, la cosa migliore è proteggere la lingua e non coinvolgerla in un simile peccato.

* * *

Allah, l'Onnipotente, ha proibito di fare pettegolezzi, così come anche di ascoltarli. Questo, perché chiudere un occhio sulle maldicenze e ascoltarle implica una tacita corresponsabilità in esse.

Infatti, un giorno in cui *Hazret* Abdullâh ad-Dihlâwi stava digiunando, denigrarono il sultano in sua presenza. *Hazret* esclamò:

- Ahimè, il nostro digiuno è stato rotto!

Uno dei suoi discepoli disse:

- Maestro mio, ma voi non avete aperto bocca!

- Sì, noi non abbiamo sparlato, ma abbiamo ascoltato. Nella maldicenza, sia chi dice che chi ascolta sono uguali. [515]

Allah, l'Onnipotente, dichiara che i veri credenti sono esenti da queste qualità malvagie:

وَاِذَا سَمِعُوا اللَّغْوَ اَعْرَضُوا عَنْهُ...

"*Quando sentono discorsi vani, se ne allontanano…*".[516]

515. Abdul Ghani bin Abî Saîd, *Hüvel Ghani Risâlesi*, p. 152.
516. *Il Corano*, Sûra XXVIII, *Al-Qasas* (Il Racconto), 55.

وَالَّذِينَ هُمْ عَنِ اللَّغْوِ مُعْرِضُونَ

"(Invero prospereranno i credenti …
che evitano il vaniloquio". [517]

Perché il credente è una persona cosciente delle proprie responsabilità; una persona, che sa di dover rendere conto di ogni benedizione, ogni opportunità a lei concessa e ogni azione compiuta.

In effetti Allah, l'Onnipotente, mette in guardia i Suoi servi così:

وَلَا تَقْفُ مَا لَيْسَ لَكَ بِهٖ عِلْمٌ ۭ اِنَّ السَّمْعَ وَالْبَصَرَ وَالْفُؤَادَ كُلُّ اُولٰۗىِٕكَ كَانَ عَنْهُ مَسْـُٔوْلًا

"*Non seguire ciò di cui non hai conoscenza alcuna. Di tutto sarà chiesto conto: dell'udito, della vista e del cuore*".[518]

* * *

Questi sono gli avvertimenti dell'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, per evitare le maldicenze:

"Oh voi che credete con la lingua ma nei cui cuori la fede non è pienamente stabilita! Non parlate male degli altri musulmani e non indagate sulle loro colpe! Chiunque lo faccia, Allah indagherà sulle sue colpe. Chiunque indaghi sulle colpe di un musulmano, Allah lo disonorerà nella sua stessa casa". [519]

"Chi crede in Allah e nell'Ultimo Giorno deve dire cose buone, o tacere".[520]

"Chi tiene a freno la lingua è salvo".[521]

517. *Il Corano*, Sûra XXIII, *Al-Mu'minûn* (I Credenti), 3.
518. *Ibidem.,* XVII, *Al-Isrâ'* (Il Viaggio Notturno), 36.
519. Abû Dâwûd, *Adab*, 35; Tirmidhî, *Birr*, 85; Ibn Kathîr, *Tafsîr*, IV, 229.
520. Bukhârî, *Adab,* 31.
521. Tirmidhî, *Qiyâma,* 50; Dârimî, *Riqâq*, 5.

"Chiunque difenda un credente contro un ipocrita (maldicente), Allah manderà per lui un angelo nel Giorno della Resurrezione, a proteggere la sua carne dal fuoco dell'Inferno. Chi calunnia un musulmano per danneggiarlo, Allah lo imprigionerà su uno dei ponti dell'Inferno nel Giorno della Resurrezione, finché non ne uscirà (purificato)". [522]

Insomma, la calunnia è un indice di sconfitta nei confronti del proprio io, di sentimenti sbagliati nel proprio cuore e di immoralità. È una malattia spirituale che distrugge la vita terrena e quella dell'Aldilà.

Nonostante ciò, purtroppo, molte persone cadono in questo peccato con estrema facilità, come se stessero ascoltando una musica dolce, senza provare alcuna angoscia interiore e ne fanno addirittura un'abitudine. Possa il nostro Signore concedere a tutti noi la capacità di essere estremamente sensibili e vigili contro questa e tutte le altre attività illecite.

Coloro che saranno liberati dall'Inferno

Coloro che credono nell'Islam ma hanno ancora le macchie del peccato, entreranno nell'Inferno per un certo periodo di tempo, al fine di essere purificati. Queste persone saranno liberate con il perdono divino o l'intercessione di altri credenti o dopo che la loro punizione sarà terminata e guadagneranno il Paradiso.

Infatti il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"...Quando i credenti saranno liberati dall'Inferno, implореranno e supplicheranno Allah - l'Onnipotente - per la salvezza dei loro fratelli e sorelle che vi sono rimasti, pregando a gran voce. Giuro su Allah, nelle Cui mani è la mia anima, che nessuno di voi può lottare con una passione più grande di quella dei cre-

522. Abû Dâwûd, *Adab*, 36/4883.

denti che supplicheranno Allah di salvare i loro fratelli nell'Inferno nel Giorno della Resurrezione, per liberarli di tutti i loro debiti. Essi diranno:

- Oh nostro Signore, (i nostri fratelli all'Inferno) erano soliti digiunare, pregare e compiere il Pellegrinaggio insieme a noi!

Allora verrà detto loro:

- Andate, portate fuori i vostri conoscenti; d'ora in poi l'Inferno è vietato per loro.

E porteranno fuori dall'Inferno molte persone immerse nel Fuoco: alcune, fino a metà delle gambe e altre, fino alle ginocchia. Poi diranno:

- Oh nostro Signore! Nell'Inferno non è rimasto più nessuno di quelli che Tu ci hai ordinato di portare via.

(Ma Allah, l'Onnipotente, dirà:)

- Tornate indietro e se troverete qualcuno nel cui cuore ci sia una bontà pari al peso di un dinaro, fatelo uscire!

E così faranno uscire molte altre persone.

Poi diranno:

- Oh Signore! Non abbiamo lasciato più nessuno di quelli che Tu ci hai ordinato di portare via.

(Ma Allah, l'Onnipotente, dirà:)

- Tornate indietro e portate fuori coloro nei cui cuori potrete trovare tanto bene, quanto il peso di mezzo dinaro.

- Oh Signore! Non abbiamo lasciato nessuno di quelli che Tu hai comandato.

Anche in questo caso porteranno fuori molte persone. Poi diranno:

- Oh Signore! Non abbiamo lasciato all'Inferno nemmeno una persona di quelle che Tu hai comandato.

Allah, l'Onnipotente, dirà ancora:

- Tornate indietro! Se trovate qualcuno che abbia anche un briciolo solo di bene nel suo cuore, portatelo fuori!

Anche in questo caso usciranno molte persone. Poi diranno:

- Oh Signore! All'Inferno non abbiamo lasciato nessuno, che avesse un minimo di bene nel suo cuore".

Abû Saîd al-Khudrî (*r.a.*), che ha narrato questo *hadîth*, ha detto:

"Se non mi credete a proposito di questo racconto, leggete il Corano:

'*Invero Allah non commette ingiustizie, nemmeno del peso di un solo atomo. Se si tratta di una buona azione, Egli ne aumenterà il valore di molte volte e darà una ricompensa enorme*'".[523]

Il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, continuò così:

- Allorché i credenti riferiranno: 'Nell'Inferno non abbiamo lasciato nessuno, che abbia fatto anche un bene solo qualsiasi', Allah dirà: 'Gli angeli hanno interceduto, i Profeti hanno interceduto, i credenti hanno interceduto, (quindi) non rimane nessuno che possa farlo se non l'Onnipotente!' e prenderà un pugno di persone dall'Inferno. (Con questo) ne farà uscire alcune senza nessuna buona azione al loro attivo (avendo solo la fede), ridotte in cenere, e le getterà in un fiume chiamato 'Fiume della Vita' che si trova sulla via del Paradiso. Da quel fiume usciranno, come il seme che spunta fuori dal limo trasportato dalla corrente.

Non vedete l'erba che cresce nelle terre alluvionali, sotto le pietre e gli alberi? Il lato esposto al sole diventa leggermente giallastro o verdastro; quello in ombra, rimane bianco.

A queste parole i suoi nobili Compagni dissero:

- Oh Messaggero di Allah! Hai forse fatto il pastore nel deserto?!

In risposta, egli continuò così:

523. *Il Corano*, Sûra IV, *An-Nisâ'* (Le Donne), 40.

"Poi saranno tirati fuori dal Fiume della Vita con collane di perle al collo. Gli abitanti del Paradiso li riconosceranno (da questo segno) e diranno:

- Queste sono le persone che Allah ha salvato, collocandole in Paradiso, senza aver compiuto nessuna buona azione.

Poi Allah, l'Onnipotente, dirà:

- Entrate in Paradiso, tutto ciò che vedrete (lì) è vostro.

E loro ringrazieranno, dicendo:

- Oh nostro Signore! Ci hai favorito con una grazia, che non hai concesso a nessuno in questo mondo!

Allora Allah il Vero, sia esaltato il Suo Nome, dirà:

- Ho un regalo migliore di questo, per voi!

Gli abitanti del Paradiso diranno:

- Oh nostro Signore, cosa ci può essere di superiore a questo?

Allah il Vero, sia esaltato il Suo Nome, risponderà così:

- La Mia soddisfazione nei vostri confronti…! D'ora in poi non sarò mai più in collera con voi. Per sempre!". [524]

* * *

Non bisogna dimenticare che la religione è un tutto. Essa regola ogni fase della vita. Pertanto non si può viverla a volte e abbandonarla, altre; né essere trascurata in alcun momento della vita. In caso contrario, questo difetto sarà computato come peccato e - Dio non voglia – il suo responsabile sarà punito con l'Inferno, a meno che intervenga il perdono di Allah – l'Onnipotente - o una intercessione, col Suo permesso. L'Inferno è, nelle parole del Corano: "La peggiore di tutte le destinazioni".[525]

524. Muslim, *Îmân*, 302.
525. *Il Corano*, Sûra II, *Al-Baqara* (La Giovenca), 206; III, *Al 'Imrân* (La Famiglia di Imrân), 12.

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, descrive inoltre il modo in cui l'ultimo credente lascerà l'Inferno per raggiungere il Paradiso, come segue:

"...Infine, quando Allah avrà completato il Suo verdetto nei confronti dei Suoi servi e deciderà di far uscire dall'Inferno chi vorrà, tra coloro che solevano testimoniare non esserci altro dio all'infuori di Iddio (cioè i credenti), ordinerà agli angeli di farli uscire.

Gli angeli li riconosceranno dai segni di prostrazione che porteranno su di sé. Allah ha proibito infatti all'Inferno di bruciare i segni della prosternazioni sul corpo dei figli di Adamo.

Gli angeli li porteranno fuori dall'Inferno, bruciati e anneriti. Un'acqua, chiamata "Acqua di Vita", sarà versata su di loro ed essi rinasceranno come semi di basilico selvatico, che germogliano dopo un'alluvione. Uno di loro rimarrà bloccato a fissare l'Inferno e dirà:

- Oh Signore! Il suo odore mi avvelena e la sua fiamma mi brucia! Ti prego, allontana il mio volto dall'Inferno!

Continuerà a pregare in questo modo con tale insistenza, che Allah, – l'Onnipotente - alla fine dirà:

- Se ti darò quello che vuoi, tu Mi chiederai ancora qualcos'altro!

- No! Lo giuro sulla Tua Potenza! Non ti chiederò nient'altro!

Allah, l'Onnipotente, distoglierà il suo volto dall'Inferno. Il servo, che sarà stato paziente fino ad allora, non riuscirà a sopportarlo oltre e dirà:

- Oh Signore! Portami più vicino alla porta del Paradiso!

Allah, l'Onnipotente, replicherà:

- Non avevi promesso che non avresti chiesto nient'altro? Guai a te, figlio di Adamo! Quanto sei infido!

Quell'uomo continuerà a pregare con tale ostinazione, che Allah – l'Onnipotente – dirà infine:

- Se ti darò quello che vuoi, tu poi Mi chiederai qualcos'altro!

L'uomo risponderà:

- No, lo giuro sulla Tua Gloria! Non Ti chiederò nient'altro!

E farà molte promesse e s'impegnerà con Allah a questo riguardo. Poi Allah lo porterà vicino alla porta del Paradiso.

Quando quel servo vedrà le bellezze del Paradiso rimarrà in silenzio per un po', finché Dio vorrà, ma poi non riuscirà più a trattenersi e dirà:

- Oh Signore! Fammi entrare in Paradiso!

E Allah – l'Onnipotente - risponderà:

- Non avevi promesso che non avresti chiesto nient'altro? Guai a te, figlio di Adamo! Quanto sei infido!

Quello dirà:

- Oh Signore, non rendermi la più miserabile fra le Tue creature!

E continuerà a pregare con insistenza.

Allora Allah riderà di lui (cioè se ne compiacerà). E allorché se ne compiacerà, gli permetterà di entrare in Paradiso. E quando lo farà, gli dirà:

- Chiedi questo e quest'altro ancora!

(gli verranno ricordate le cose che non ricorda e neppure sa) e lui le chiederà. E poi ancora:

- Chiedi questo e quest'altro ancora!

E lui non si stancherà di fare richieste su richieste, che saranno tutte soddisfatte. Alla fine, quando non avrà più nulla da chiedere, Allah gli dirà:

- Tutto questo e molto altro ancora, è tuo!".

Abu Hurayra (*r.a.*) aggiunge: "Quell'uomo sarà l'ultimo a entrare in Paradiso". [526]

* * *

Secondo un altro racconto i credenti che andranno all'Inferno per i loro peccati o i loro errori saranno tormentati per un certo periodo di tempo; poi Allah – l'Onnipotente - li ucciderà con una sorta di morte, in modo che non subiscano altri tormenti. Dopo essere stati carbonizzati e ridotti in cenere, rimarranno imprigionati in quella condizione per tutto il tempo che Dio vorrà; alla fine, saranno tirati fuori di lì per una intercessione. Verranno gettati nei fiumi del Paradiso e sarà loro donata di nuovo la vita. [527]

* * *

526. Bukhârî, *Riqâq*, 52.
527. Muslim, *Îmân*, 306; Ibn Majah, *Zuhd*, 37

Sezione IV

Il Paradiso

Dice il Corano:

"*Allah ha comprato dai credenti le loro persone e i loro beni, in cambio del Paradiso*".[528]

Hazret 'Alî (*r.a.*) ha detto anche:

"Per le vostre anime (e i vostri beni) non c'è altra ricompensa che il Paradiso: questo è il loro valore.

Vendeteli perciò, solo per il Paradiso!".

528. *Il Corano*, Sûra IX, *At-Tawba* (Il Pentimento o la Disapprovazione), 111.

Capitolo IV
Il Paradiso

Il Paradiso, che è un dono di Allah, l'Onnipotente, come manifestazione della Sua misericordia e della Sua compassione, è stato già creato ed esiste attualmente.[529] Dopo i respiri mortali consumati in questo mondo, che è la terra delle prove, il Paradiso è la ricompensa eterna piena di benedizioni e di bellezze al di là di ogni comprensione e immaginazione umana, che sarà concessa a chi avrà indirizzato la propria vita sulla via di un pio timor di Dio, alla luce del Corano e della Sunna.

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) ha detto che la morte verrà uccisa nel Giorno della Resurrezione e quindi chi entrerà in Paradiso o all'Inferno vi rimarrà per sempre:

"Nel Giorno della Resurrezione, la morte sarà portata sotto forma di un ariete e si fermerà tra il Paradiso e l'Inferno. Poi dirà:

- Oh gente del Paradiso, la riconoscete?

Loro allungheranno le teste per guardare e diranno:

- Sì, è la morte!

Poi si chiederà alle genti dell'Inferno:

- Oh genti dell'Inferno, la riconoscete?

Anche loro allungheranno le teste, guarderanno e diranno:

- Sì, questa è la morte!

Quindi verrà dato l'ordine e la morte sarà sgozzata. Poi verrà proclamato (in modo da poter essere ascoltato dalla gente del Paradiso e dell'Inferno):

529. Bukhârî, *Bad'ul-Khalq*, 8.

- Oh gente del Paradiso! Ormai siete nell'eternità, senza più la morte! Oh popolo dell'Inferno! Ormai siete nell'eternità, senza più la morte!

Poi il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, recitò il seguente versetto:

"(Oh Messaggero di Allah*) Avvertili del Giorno del rimorso e del dolore in cui sarà emesso l'Ordine, mentre essi saranno distratti e increduli*!". [530]

Mentre lo recitava, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) indicò il mondo con la sua mano benedetta (per mostrare chi fossero i negligenti).[531]

* * *

Quando riceveranno la notizia dell'eternità delle loro rispettive dimore, la felicità di chi è in Paradiso e la sofferenza di chi si trova invece all'Inferno aumenteranno di molte volte. [532] Il nobile *Rasûl* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, racconta:

"...L'ariete sarà coricato e sgozzato. Se Allah non avesse decretato che gli abitanti del Paradiso dovessero vivere, sarebbero morti di gioia. E se non avesse decretato che gli abitanti dell'Inferno vi restassero per sempre, sarebbero morti di dolore".[533]

"Se ci fosse qualcuno che muore di gioia, la gente del Paradiso morirebbe. Se ci fosse qualcuno che muore di dolore, la gente dell'Inferno morirebbe certamente".[534]

* * *

L'ingresso dei credenti in Paradiso è dovuto al Favore divino. In effetti, una volta l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, disse:

530. *Il Corano*, Sûra XIX, *Maryam* (Maria), 19.
531. Muslim, *Janna*, 40.
532. V. Bukhârî, *Riqâq*, 51; Muslim, *Janna*, 40, 43; Tirmidhî, *Zuhd* 39, *Jann*a, 20, *Tafsîr* 19; Ibn Mâjah, *Zuhd*, 38; Ahmad, II, 118, 121, 261; III, 9.
533. Tirmidhî, *Tafsîr*, 19/3156
534. *Ibidem*, *Janna*, 20/2558.

- Nessuno può entrare in Paradiso (solo) in virtù delle sue buone azioni e dei suoi atti di culto!

I suoi nobili Compagni chiesero stupiti:

- Neanche tu, oh *Rasûl Allah*?

Il nostro Signore (*s.a.w.s.*) rispose:

- No, neanch'io! A meno che la Grazia, la Misericordia e il Perdono di Allah non mi avvolgano! Neanche le mie azioni possono salvarmi![535]

Questo *hadîth* mostra come noi dovremmo compiere ogni sforzo di adorazione, culto, servizio; atti buoni e pii per ottenere la soddisfazione di Allah – l'Onnipotente – nei nostri confronti, senza farvi però affidamento. È necessario rifugiarci nella Sua Grazia, Misericordia e Favore, giacché lo richiedono le convenienze spirituali che il servo deve sempre osservare nei rapporti col suo Signore.

D'altra parte, alcuni gradi del Paradiso saranno raggiunti da ciascuno proprio in base alla propria fede e alle proprie azioni, per volontà di Allah, l'Onnipotente.

* * *

Coloro che in questo mondo trascorrono la vita nell'orgoglio, nell'arroganza e nell'intemperanza, prigionieri del loro io, correndo all'impazzata alla ricerca di piaceri meschini senza preoccuparsi della resa dei conti che verrà, nell'altra vita avranno sempre paura. Ma chi teme Allah e il Suo castigo e si astiene scrupolosamente dal commettere atti illeciti, seguendo la Retta Via, nell'Aldilà sarà liberato dal timore e otterrà la pace eterna.

Infatti, nel Corano si legge che:

"*E colui che avrà paventato di comparire davanti al suo Signore e avrà preservato l'animo suo dalle passioni,*

535. Bukhârî, *Riqâq*, 18; Muslim, *Munâfiqûn*, 71-72.

avrà invero il Giardino per rifugio".[536]

"*Per chi avrà temuto di presentarsi* [al cospetto*] del suo Signore ci saranno due Giardini*".[537]

"(In Paradiso i pii si diranno, l'un l'altro).

'*Diranno*: «*Vivevamo tra la nostra gente nel timore* [di Allah] *ma Allah ci ha favorito e ci ha protetti dal castigo del Soffio Infuocato.*

Già noi Lo invocavamo.

Egli è veramente il Caritatevole, il Misericordioso»'".[538]

Come si legge nel nobile Corano, Allah – l'Onnipotente - non farà mai sentire la stanchezza e la noia agli abitanti del Paradiso:

"*Diranno*: '*Sia lodato Allah Che ha allontanato da noi la tristezza. In verità il nostro Signore è il Perdonatore, il Riconoscente.*

È Colui Che ci ha introdotti per grazia Sua, nella Dimora della quiete, in cui non ci affliggerà nessuna fatica o disagio'".

"*Per chi avrà temuto di presentarsi* [al cospetto] *del suo Signore ci saranno due Giardini*".[539]

Il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Ci sono persone che entreranno in Paradiso, i cui cuori sono come quelli degli uccelli (nella fiducia e nella sottomissione a Dio)".[540]

In altre parole, il Paradiso è la destinazione dei credenti dal cuore delicato, che temono veramente di perdere la soddisfazione di Allah nei propri confronti e di incorrere nella Sua ira, evitando meticolosamente per questo motivo i peccati, di ferire le persone e riponendo tutta la loro fiducia in Lui.

536. *Il Corano*, Sûra LXXIX, *An-Nâzi'ât* (Le Strappanti Violente), 40-41.
537. *Ibidem*, LV, *Ar-Rahmân* (Il Compassionevole), 46.
538. *Ib.,* LII, *At-Tûr* (Il Monte), 26-28.
539. *Ib.,* LV, *Ar-Rahmân* (Il Compassionevole), 46.
540. Muslim, *Janna*, 27.

La sua ampiezza e bellezza

Riguardo all'ampiezza del Paradiso, dice Allah - l'Onnipotente:

وَسَارِعُوٓا اِلٰى مَغْفِرَةٍ مِنْ رَبِّكُمْ وَجَنَّةٍ عَرْضُهَا السَّمٰوٰتُ وَالْاَرْضُ ۙ اُعِدَّتْ لِلْمُتَّقِينَ

"*Affrettatevi al perdono del vostro Signore e al Giardino vasto come i cieli e la terra, che è preparato per i timorati*".[541]

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Il Paradiso ha cento livelli. La distanza tra un livello e quello successivo è di cento anni".[542]

"In Paradiso, coloro che si trovano più in basso vedranno chi ha gradi elevati come si vede una stella che sorge sull'orizzonte del cielo. Abu Bakr e Omar sono tra loro; anzi, ancora più eccellenti".[543]

Una volta l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, disse:

- In verità, gli abitanti del Paradiso vedranno coloro che siedono nelle dimore più in alto, a causa della differenza di livello tra loro, come si vede una stella grande e luminosa che sta per tramontare all'alba, a est o a ovest, in una zona lontana del cielo.

I suoi nobili Compagni esclamarono:

- Oh *Rasûl Allah*! Quei luoghi sono probabilmente le stazioni spirituali dei profeti, che nessuno può raggiungere tranne loro!

Il nostro Maestro rispose:

541. *Il Corano*, Sûra III, *Âl-'Imrân* (La Famiglia di Imran), 133. Cfr. *ibidem*, LVII, *Al-Hadîd* (Il Ferro), 21.
542. Tirmidhi, *Janna*, 4/2529.
543. Ibidem, *Manâqib*, 14/3658; Ibn Mâjah, *Muqaddima*, 11; Ahmad, III, 26, 98. Cfr. Bukhârî, Riqâq, 51; Muslim, *Janna*, 10.

- Al contrario, anche altri oltre a loro possono arrivarci!

Dopo di che, descrisse così le qualità di quelle persone:

- Giuro su Allah, che tiene la mia vita nelle Sue mani, che quei luoghi sono le case di coloro che hanno creduto in Allah e hanno approvato i Profeti con tutto se stessi.[544]

* * *

Il Profeta (*s.a.w.s.*) descrive così gli ornamenti del Paradiso:

"Gli edifici del Paradiso sono fatti con mattoni d'oro e d'argento, alternati; la malta è muschio dall'odore pungente, la ghiaia sono perle e rubini e la terra è zafferano. I tronchi degli alberi sono d'oro.[545] Anzi, in Paradiso c'è un albero tale che una persona in sella a un cavallo ben addestrato non potrebbe coprirne la circonferenza in cento anni". [546]

Ci sono Cieli in cui i recipienti per il cibo e tutto ciò che contengono sono d'argento. E ci sono Cieli in cui i recipienti e tutto ciò che contengono sono d'oro. [547]

Le benedizioni

Nel nobile Corano ci sono molti versetti che descrivono le benedizioni del Paradiso. Eccone alcuni:

"*E annuncia a coloro che credono e compiono il bene, che avranno Giardini in cui scorreranno ruscelli ai loro piedi. Ogni volta che sarà loro dato un frutto diranno*: '*Ci era stato già fatto assaggiare*!'. *Ma è solo qualcosa di simile che era stato loro dato. Avranno spose purissime e colà rimarranno in eterno*".[548]

"*I timorati* [invece] *saranno tra giardini e fonti*,

544. Bukhârî, *Bad'ul-Khalq* 8, *Riqâq* 51; Muslim, *Janna*, 11.
545. V. Tirmidhî, *Janna*, 1/2525.
546. V. Bukhârî, *Riqâq*, 51; *Bad'ul-Khalq* 8; *Tafsîr* 56/1; Muslim, *Janna*, 6-8; Tirmidhî, *Janna*, 1/2524.
547. V. Tirmidhî, *Janna*, 2/2528.
548. *Il Corano*, Sûra II, *Al-Baqara* (La Giovenca), 25.

[sarà detto loro]: '*Entratevi in pace e sicurezza*!'.

Monderemo il loro petto da ogni risentimento e staranno fraternamente su troni, [gli uni] *di fronte* [agli altri].

Non proveranno fatica alcuna e mai verranno espulsi".[549]

"*Ecco coloro che avranno i Giardini dell'Eden, dove scorrono i ruscelli. Saranno ornati di bracciali d'oro e vestiranno abiti verdi di seta finissima e di broccato, sdraiati su divani. Che eccellente ricompensa, che splendida dimora*!".[550]

* * *

I credenti che entreranno in Paradiso dimenticheranno la paura e il dolore e non li incontreranno mai più. Allah, l'Onnipotente, non solo li libererà dalla paura, ma concederà loro anche benedizioni e sapori inimmaginabili. Nei versetti seguenti, Egli dichiara che:

"[Verrà loro detto:] '*Oh Miei servi, oggi non avrete paura e non sarete afflitti*,

[poiché siete] *coloro che credono nei Miei segni e siete sottomessi*:

entrate nel Paradiso, voi e le vostre spose, sarete onorati – circoleranno tra loro vassoi d'oro e calici, e colà ci sarà quel che desiderano le anime e la delizia degli occhi – e vi rimarrete in perpetuo.

Ecco il Paradiso che vi è stato fatto ereditare per quel che avete fatto.

E vi saranno molti frutti e ne mangerete'".[551]

"*Allah li preserverà dal male di quel Giorno e verserà su di loro splendore e gioia,*

li compenserà del loro perseverare con il Giardino e la seta.

549. *Il Corano*, Sûra XV, *Al-Hijir*, 45-48.
550. *Ibidem*, XVIII, *Al-Kahf* (La Caverna), 31.
551. *Ib*., XLIII, *Az-Zukhruf* (Gli Ornamenti d'Oro), 68-73.

Adagiati su alti divani, non dovranno subire né il sole, né il freddo pungente.

Le sue ombre li copriranno e i suoi frutti penderanno a portata di mano.

Verranno serviti da un vassoio d'argento e coppe di cristallo,

di cristallo e d'argento, convenientemente riempite.

E berranno colà, da una coppa contenente una mistura di zenzero,

[attinta] *da una fonte di quel luogo chiamata Salsabìl.*

Saranno serviti da fanciulli di eterna giovinezza: vedendoli, ti sembreranno perle sparse.

Quando li vedrai, vedrai delizia e un vasto regno.

Indosseranno abiti verdi di seta finissima e broccato. Saranno ornati con bracciali d'argento e il loro Signore darà loro una bevanda purissima".[552]

* * *

In Paradiso ci sono dimore trasparenti dove l'esterno può essere visto dall'interno e l'interno, dall'esterno. Dice infatti il Profeta (*s.a.w.s.*): "Queste dimore sono per coloro che dicono cose buone, parlano in modo piacevole e adorano Allah la notte, quando tutti dormono!".[553]

Il nostro Profeta (*s.a.w.s.*) ha detto:

"La dimora (donata ai credenti in Paradiso) è un palazzo molto grande, fatto di perle forate. La sua altezza è di trenta (o sessanta) miglia. In ogni angolo di questa dimora c'è una famiglia per il credente. Gli altri non possono vederla (cioè, non si vedranno tra loro)".[554]

* * *

552. *Il Corano*, Sûra LXXVI, *Al-Insân* (L'Uomo), 11-21.
553. Tirmidhî, *Janna*, 3/2527, Birr 53/1984.
554. Bukhârî, *Bad'ul-Khalq*, 8, *Tafsîr* 55/2; Muslim, *Janna*, 23-25.

Un giorno, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) disse:

- Gli abitanti del Paradiso mangeranno e berranno lì ma non sputeranno, non faranno i loro bisogni né si soffieranno il naso!". [555]

I suoi nobili Compagni rimasero stupiti e chiesero:

- E allora, come uscirà il cibo che mangiano?

Il nostro Signore (*s.a.w.s.*) rispose:

- Emetteranno solo un rutto fragrante e un sudore che sa di muschio. Essi glorificheranno e loderanno Iddio con la stessa facilità e spontaneità con cui, un essere umano respira.

Essi glorificheranno Allah l'Onnipotente (ne esalteranno cioè l'Assoluta Trascendenza, negando la presenza in Lui di qualsiasi difetto) e Lo loderanno". [556]

* * *

Coloro che andranno in Paradiso troveranno sempre ristoro e pace fra benedizioni abbondanti, e non avranno mai alcuna difficoltà o sofferenza. I loro occhi non avranno bisogno di essere abbelliti e i loro corpi saranno privi di peli. Saranno estremamente belli. La loro età sarà di trenta o trentatré anni. [557]

In Paradiso non ci saranno stanchezza né problemi di salute. Inoltre il Paradiso è un luogo così pulito e puro, che non c'è polvere. Sul corpo delle persone non ci saranno impurità, ad esempio nel naso e nelle orecchie. Non ci saranno cattive abitudini, né parole cattive o inutili. Tutti si ameranno come fratelli e sorelle, e vorranno vedersi in faccia.

Il nostro Signore (*s.a.w.s.*) ha detto:

555. V. *Il Corano*, Sûra II, *Al-Baqara*, 25; *ibidem*, *Al-i Imrân* (La Famiglia di Imrân), 15; *ib*., IV, *An-Nisâ*' (Le Donne), 57.
556. Muslim, *Janna*, 18. V. inoltre: Bukhârî, *Bad'ul-Khalq* 8, Anbiyâ 1.
557. V. Tirmidhî, *Janna*, 12/2545.

"I volti di coloro che entreranno per primi in Paradiso saranno luminosi come la luna piena. Quelli di chi entrerà dopo di loro saranno luminosi come la stella più brillante nel cielo. Le persone lì non orineranno né defecheranno; non sputeranno né si soffieranno il naso. I loro pettini saranno d'oro. Il loro sudore profumerà di muschio. L'odore gradevole dei loro turiboli proverrà dall'agar, albero profumato del Paradiso. Le loro mogli saranno le *uri*. Tutti gli abitanti del Paradiso assumeranno le forme del loro padre Adamo e la loro altezza sarà di sessanta cubiti".[558]

Come è riportato nell'*hadîth-sharîf*, gli abitanti del Paradiso avranno la forma di *Hazret* Âdam. In altre parole, gli assomiglieranno per altezza, bellezza, perfezione e assenza di difetti e imperfezioni. La sua altezza era di sessanta *zirâ'*.[559] Da allora a oggi, gli esseri umani sono andati diminuendo sempre di più sotto quasi tutti gli aspetti, come l'altezza, la durata della vita e la bellezza. In Paradiso, tutti saranno della stessa altezza.

In un altro racconto del Profeta (*s.a.w.s.*) si afferma che:

"...Le loro stoviglie in Paradiso saranno d'oro. Lì, a ciascuno saranno date due donne belle come il cristallo … (nessuno rimarrà celibe). [560] I cuori degli abitanti del Paradiso nutriranno gli stessi sentimenti, come un unico cuore; non ci sarà alcun disaccordo tra loro né si odieranno a vicenda. Glorificheranno Allah mattina e sera".[561]

Da queste narrazioni non si deve dedurre, che le benedizioni elargite alle donne saranno inferiori a quelle degli uomini. Uomini e donne sono uguali in tema di Grazia divina. Tuttavia, in alcuni casi ci possono esserci delle differenze in base alle loro rispetti-

558. Bukhârî, *Anbiyâ,* 1; *Bad'ul-Khalq*, 8; Muslim, *Janna*, 14-19. V.anche: Tirmidhî, *Qiyâma*, 60; *Janna*, 5; Ibn Mâjah, *Zuhd*, 39.
559. *Zirâ'*: Misûra della lunghezza dal gomito alla punta del dito medio. Esistono diversi tipi da 68, 75 e 90 cm.
560. V. Muslim, *Janna*, 14.
561. Bukhârî, *Bad'ul-Khalq*, 8; *Anbiyâ*, 1; Muslim, *Janna*, 14, 17.

ve nature. Mentre agli uomini verranno date le *uri*, alle donne saranno concessi altri favori in relazione alla loro costituzione e condizione. Infatti, le donne pie e timorate di Dio che entreranno in Paradiso, saranno ivi create in una forma molto più bella e perfetta di quella che avevano nel mondo, purificate sotto ogni punto di vista e avranno raggiunto la perfezione del bene. Si capisce anche, che le donne pie e credenti che entreranno in Paradiso saranno di gran lunga superiori alle *uri*, sotto ogni aspetto.

Inoltre il *Rasûl All*ah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, dicendo: "Il Paradiso è sotto i piedi delle madri (pie e timorate di Dio)!"[562], ha elevato la donna all'onore e alla posizione che merita. Infatti, anche i seguenti *ahâdîth - sharîf* mostrano il valore superiore attribuito a una donna virtuosa: "Il mondo non è che un beneficio temporaneo. L'essere migliore per assicurare il suo bene è una donna pia e virtuosa".[563]

"Di questo vostro mondo mi sono stati fatti amare i profumi e le donne (virtuose), e la preghiera è diventata la luce dei miei occhi". [564]

A questo riguardo va anche detto che una donna con diversi matrimoni in questo mondo sposerà il più timorato di Dio, in Paradiso.

* * *

I favori offerti agli abitanti del Paradiso non sono per alleviare un disagio o un'angoscia. Nemmeno essi mangiano e bevono a causa della fame e della sete. Allo stesso modo, l'uso dei profumi non serve a eliminare i cattivi odori. Si tratta tuttavia di piaceri e benedizioni che si susseguono l'un l'altro. Allah, L'Onnipotente, dice:

562. Nasa'i, *Jihâd*, 6; Ahmad, III, 429; Suyûtî, I, 125.
563. Muslim, *Radâ*, 64; Nasâî, *Nikâh*, 15; Ibn Mâjah, *Nikâh*, 5.
564. Nasâî, *Israt al-Nisâ*, 10; Ahmad, III, 128, 199)

اِنَّ لَكَ اَلَّا تَجُوعَ فِيهَا وَلَا تَعْرٰى ﴿١١٨﴾
وَاَنَّكَ لَا تَظْمَؤُا فِيهَا وَلَا تَضْحٰى ﴿١١٩﴾

"[Ti promettiamo che qui] *non avrai mai fame e non sarai nudo,*

non avrai mai sete e non soffrirai la calura del giorno".[565]

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Chi entra in Paradiso sarà in uno stato di perenni benedizioni, non soffrirà né proverà mai angoscia, i suoi vestiti non diventeranno mai vecchi e la sua giovinezza non si esaurirà mai!".[566]

"Un araldo annuncerà:

'In Paradiso sarete sempre sani, non vi ammalerete mai più. Vivrete per sempre, non morirete mai più. Sarete sempre giovani, non invecchierete mai. Vivrete sempre nelle benedizioni e nella beatitudine, non soffrirete mai più".

Dice il Corano:

"*...Sarà loro annunciato*: '*Questo è il Paradiso, che vi è stato concesso per le azioni giuste che avete compiuto*".[567]

I fiumi

Allah, la cui Maestà, Altezza e Perfezione sono infinite, ha detto:

"[Ecco] *la descrizione del Giardino che è stato promesso ai timorati* [di Allah]: *ci saranno ruscelli di un'acqua che mai sarà malsana e ruscelli di latte dal gusto inalterabile e ruscelli di un vino delizioso a bersi, e ruscelli di miele purificato. E ci saranno,*

565. *Il Corano*, Sûra XX, *Tâ-Hâ*, 118-119. Qurtubî, *Tadhqira*, pag. 984.
566. Muslim, *Janna*, 22..
567. *Il Corano*, Sûra VII, *al-A'râf*, 43. (Muslim, Janna, 22). Cfr. anche Tirmidhî, *Tafsîr al-Qur'ān*, 41

per loro, ogni sorta di frutta e il perdono del loro Signore. Essi sono forse simili a coloro che rimangono in perpetuo nel Fuoco e che verranno abbeverati di un'acqua bollente che devasterà le loro viscere?".[568]

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, spiega così l'origine dei fiumi del Paradiso:

"In Paradiso c'è un mare d'acqua, un mare di miele, un mare di latte e un mare di vino. Da loro poi, sgorgheranno i fiumi".[569]

Tuttavia, il vino del Paradiso non è come quello del mondo. Allah, sia esaltata la Sua Magnificenza, lo descrive così:

"*Girerà tra loro una coppa di* [bevanda] *sorgiva*,
chiara e deliziosa da bersi,
che non produce ubriachezza, né stordimento.
E accanto a loro ci saranno quelle dagli sguardi casti, dagli occhi bellissimi,
Come perle nascoste".[570]

* * *

Un giorno fu chiesto al *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*):

- Cos'è il *Kawthar*?

Egli rispose:

- È un fiume che Allah mi darà in Paradiso. La sua acqua è più bianca del latte e più dolce del miele. Sulle sue rive ci sono degli uccelli i cui colli sono come quelli dei cammelli.

Hazret Omar (*r.a.*) esclamò allora:

- Quelle devono essere benedizioni grasse e molto piacevoli!

E il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, replicò così:

568. *Il Corano*, Sûra XLVII, *Muhammad,* 15.
569. Tirmidhî, *Janna*, 27/2571.
570. *Il Corano*, Sûra XXXVII, *As-Sâffât* (I Ranghi), 45-49.

- Coloro che li mangiano (gli abitanti del Paradiso) sono più belli e piacevoli di loro![571]

Bellezza al di là di ogni immaginazione

Il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha espresso così l'inimmaginabile splendore e la perfezione del Paradiso, come segue:

"...In Paradiso, uno spazio piccolo come quello tra le sopracciglia di uno di voi od occupato da un piede è migliore di tutto il mondo, compreso quello che c'è dentro. E se una donna del Paradiso guardasse la terra, illuminerebbe lo spazio tra la terra e il cielo e lo riempirebbe del profumo del muschio. E certamente il suo velo è migliore del mondo e di tutto ciò che esso contiene".[572]

"Se anche solo una piccola parte delle ricchezze del Paradiso, della grandezza di un'unghia, comparisse nel mondo, tutti gli orizzonti dei cieli e della terra ne sarebbero abbelliti e decorati. Se uno degli abitanti del Paradiso guardasse la terra e uno dei suoi braccialetti venisse visto sulla terra, cancellerebbe la luce del sole, così come il sole cancella la luce delle stelle".[573]

Anas (*r.a.*) narra che:

"All'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, fu presentata in dono una bella tunica di raso, da parte di Ukayd. Il Profeta (*s.a.w.s.*) aveva vietato la seta agli uomini. La gente si meravigliava della bellezza e della morbidezza di questa veste, che piacque molto. Allora il nostro Signore (*s.a.w.s.*) disse:

- Giuro su Allâh, nella Cui mano è l'anima di Muhammad, che i fazzoletti di Sa'd bin Muâz in Paradiso sono molto più belli di questa![574]

* * *

571. Tirmidhî, *Janna*, 10/2542
572. Bukhârî, *Riqâq*, 51.
573. Tirmidhî, *Janna*, 7/2538.
574. Bukhârî, *Bad'ul-Khalq*, 8; *Manâqib al-Ansâr* 12.

Una persona chiese all'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore:

- Gli abitanti del Paradiso dormono?

E lui rispose:

- Il sonno è fratello della morte, e gli abitanti del Paradiso non muoiono![575]

Si sa che in questo mondo le persone hanno un viso che cambia ogni giorno davanti allo specchio e invecchiano, ogni giorno di più. All'opposto, in Paradiso le persone diventeranno sempre più belle, giorno dopo giorno.[576]

Il nobile *Rasûl* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"C'è un *bazar* in Paradiso dove la gente va ogni venerdì. Lì, un vento del nord soffia sui volti e sulle vesti, portando i profumi del Paradiso, in modo che la loro bellezza aumenti ancora di più. Quando tornano nelle loro famiglie più belli e più attraenti di prima, i loro cari dicono:

- Giuro che la tua bellezza è aumentata, dopo che ci hai lasciato!

E quelli diranno, a loro volta:

- Anche voi siete diventati più belli e più belle, dopo che vi abbiamo lasciato![577]

Shaykh Makînuddîn Asmar ha detto:

"Ho visto una *uri* in sogno, che diceva: 'Io ti appartengo e tu, appartieni a me!'. Il suo discorso era così dolce e piacevole che per due o tre mesi, dopo quel giorno, ogni volta che sentivo le parole di un qualsiasi essere umano, non potevo trattenermi dal vomitare".[578]

* * *

575. Bayhaqî, *Shu'ab*, VI, 409/4416; Al-Haythamî, X, 415.
576. Ibn Abi Shayba, *Mûsânnaf,* VII, 35/34005. Cfr. Muslim, *Janna*, 13.
577. (Muslim, Paradiso, 13).
578. Ibn-Ata-Allâh Al-Iskandarî, *Tâj al-Arûs*, p. 40.

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha anche reso noti i benefici che saranno elargiti all'ultimo credente che entrerà in Paradiso:

"Io so chi è la persona che sarà l'ultima a lasciare l'Inferno e l'ultima a entrare in Paradiso. Essa uscirà strisciando dall'Inferno e Allah, l'Altissimo, le dirà:

- Va', entra in Paradiso!

Quella persona arriverà in Paradiso, ma le sarà mostrato come se fosse pieno fino all'orlo. Allora essa tornerà indietro e dirà:

- Oh Signore! Il Paradiso è pieno (non sono riuscito a trovare nemmeno un posto!).

Allah le dirà di nuovo:

- Va', entra in Paradiso!

Quella persona arriverà in Paradiso, ma le sarà mostrato come se fosse pieno fino all'orlo. Allora essa tornerà indietro e dirà:

- Oh Signore! Il Paradiso è pieno (non sono riuscito a trovare nemmeno un posto!).

Questa volta Allah, l'Altissimo, le dirà:

- Va', entra in Paradiso! In esso c'è un luogo pari al mondo e dieci volte più grande di esso: è tuo.

Oppure, semplicemente:

- Un luogo dieci volte più grande della Terra, è tuo!

Quel servo replicherà:

- (Oh Signore!) Ti stai prendendo gioco di me, quando Tu sei l'unico Padrone?

Oppure:

- Stai ridendo di me?

Il narratore aggiunge: "Quando raccontò questo episodio, vidi l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) - nostro Signore - che sorrideva, fino a rendere visibili i suoi denti posteriori. Si disse allora tra i Compagni:

- Quella persona è al livello più basso, fra gli abitanti del Paradiso!".[579]

Ogni abitante del Paradiso sarà come un sovrano, nella sua proprietà. Allah, l'Onnipotente, ha donato a tutti i Suoi servi possedimenti e sultanati molte volte superiori ai sultani di questo mondo.[580] Infatti, dice il Corano:

وَإِذَا رَأَيْتَ ثَمَّ رَأَيْتَ نَعِيمًا وَمُلْكًا كَبِيرًا

"*Ovunque volgerai il tuo sguardo, vedrai* (infinite*) benedizioni e un vasto regno*!".[581]

Se tali grandi e meravigliose benedizioni vengono elargite anche alla persona di più basso rango, che cosa verrà mai dato a chi sia nei gradi più alti! Perché in Paradiso ci sono livelli anche molto alti. In effetti l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"In Paradiso ci sono cento gradi, che Allah ha preparato per chi si impegni sulla Sua Via. La distanza tra un grado e quello successivo è pari a quella tra la terra e il cielo. Quando chiedete ad Allah qualcosa, chiedete il *Firdaws*! Perché esso è il centro e il luogo più alto del Paradiso".[582]

* * *

579. Bukhârî, *Riqâq*, 51.
580. V. Tirmidhî, *Tafsîr*, 32/3198; Ibn Mâjah, Zuhd, 4; Qurtubî, *Tadhkira* p. 1022.
581. *Il Corano*, Sûra LXXVI, *Al-Insân* (L'Uomo), 20.
582. Bukhârî, *Jihâd* 4, *Tawhid* 22. V. anche al-Nasa'i, *Jihâd*, 18; Ahmad, II, 335, 339.

Oltre a questi, gli abitanti del Paradiso vedranno per la prima volta molti altri favori che non conosciamo. Infatti, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Allah, sia esaltato il Suo Nome, ha affermato: 'Per i Miei servi giusti (in Paradiso) Ho preparato favori tali, che nessun occhio ha mai visto, nessun orecchio ha mai udito e nessun essere umano ha mai ricordato o immaginato!'. Se volete, leggete questo versetto sacro:

'*Nessuno sa quali favori beatificanti e illuminanti sono in serbo per loro come ricompensa per le loro azioni giuste*!'".[583]

Racconta Sahl Ibn Sâd As-Sa'id (*r.a.*):

"Un giorno partecipai a una conversazione dell'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, in cui descriveva il Paradiso in dettaglio. Alla fine, egli disse:

- Lì ci sono delle ricchezze che nessun occhio ha mai visto, nessun orecchio ha mai sentito, e nessun essere umano ha mai ricordato o immaginato!

Poi recitò i seguenti versetti del Corano:

'*Strappano i loro corpi dai letti per invocare il loro Signore, con timore e speranza, e sono generosi di quello che abbiamo loro concesso*.

Nessuno conosce la gioia immensa che li attende, ricompensa per quello che avranno fatto'".[584]

La corona delle benedizioni celesti: la soddisfazione divina

Per i servi fortunati che utilizzano il capitale della vita, composto da un certo numero di respiri, orientati verso le verità divine e che raggiungono la beatitudine eterna, ci saranno concessioni e trattamenti eccezionali in Paradiso, degni della gloria di

583. *Il Corano*, Sûra XXXII, *As-Sajda* (La Prosternazione), 17; (Bukhârî, *Bad'ul-Khalq*, 8).
584. *Ibidem*, XXXII, *As-Sajda* (La Prosternazione), 16-17; (Muslim, *Janna*, 2-5).

Allah, l'Onnipotente. La corona di tutti questi favori divini è la soddisfazione e il piacere di Allah nei loro confronti, come menzionato nel versetto seguente:

قُلْ اَؤُنَبِّئُكُمْ بِخَيْرٍ مِنْ ذٰلِكُمْ ؕ لِلَّذِينَ اتَّقَوْا عِنْدَ رَبِّهِمْ جَنَّاتٌ
تَجْرِي مِنْ تَحْتِهَا الْاَنْهَارُ خَالِدِينَ فِيهَا وَاَزْوَاجٌ مُطَهَّرَةٌ
وَرِضْوَانٌ مِنَ اللّٰهِ ؕ وَاللّٰهُ بَصِيرٌ بِالْعِبَادِ

"*Di*': '*Posso insegnarvi qualcosa meglio di ciò*? *Per quelli che sono timorati ci sono, presso il Signore, giardini nei quali scorrono ruscelli ed essi vi resteranno in perpetuo, e spose purissime e il compiacimento di Allah'. Allah osserva i Suoi servi*". [585]

Le genti della Saggezza hanno detto:

"L'espressione *Janna* presente in questo versetto si riferisce al Paradiso fisico, con le benedizioni in esso contenute. Il *Ridwân*, cioè la soddisfazione divina, si riferisce al "Paradiso spirituale" ed è il grado più alto fra tutti...

Nella prima di queste stazioni spirituali, il servo si compiace di Allah e nell'ultima, è Allah a compiacerSi del Suo servo. In effetti, l'affermazione contenuta nella Sûra *al-Fajr*: '*Oh anima ormai acquietata, ritorna al tuo Signore soddisfatta e accetta*', sta a indicare questa realtà". [586]

In un altro passo del Corano si afferma che:

وَعَدَ اللّٰهُ الْمُؤْمِنِينَ وَالْمُؤْمِنَاتِ جَنَّاتٍ تَجْرِي مِنْ تَحْتِهَا
الْاَنْهَارُ خَالِدِينَ فِيهَا وَمَسَاكِنَ طَيِّبَةً فِي جَنَّاتِ عَدْنٍ ؕ وَرِضْوَانٌ
مِنَ اللّٰهِ اَكْبَرُ ؕ ذٰلِكَ هُوَ الْفَوْزُ الْعَظِيمُ

585. *Il Corano*, Sûra III, *Al-'Imrân* (La Famiglia di Imran), 15; v. Anche *ibidem*, V, *Al-Mâ'ida* (La Tavola Imbandita), 119.
586. V. Razi, *Mafatih al-Ghayb*, [*Al 'Imrân*, 15].

"*Ai credenti e alle credenti, Allah ha promesso i Giardini in cui scorrono i ruscelli, dove rimarranno in perpetuo, e splendide dimore nei giardini dell'Eden*; *ma il compiacimento di Allah vale ancora di più: questa è l'immensa beatitudine*!".[587]

La soddisfazione di Allah è più alta e di maggior valore, ai Suoi occhi, del Paradiso e di tutte le benedizioni ivi contenute. Perché è la base di ogni bene e felicità, di ogni onore e gloria. Pertanto, la sincerità nei doveri di servitù verso Allah nella vita terrena e mirare solo alla Sua soddisfazione significa, in un certo senso, chiedere la più grande benedizione e beatitudine che si possa ottenere.

* * *

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"Allah chiamerà la gente del Paradiso:

- Oh abitanti del Paradiso!

Essi risponderanno:

- Al Tuo servizio, nostro Signore! Ti obbediamo con gioia!

Allah, l'Altissimo, chiederà anche:

- Siete soddisfatti?

Essi risponderanno:

- Come non esserlo, oh Signore! Ci hai concesso tanti favori, che non hai mai concesso a nessuna delle Tue creature!

Allah, l'Altissimo, aggiungerà:

- Ve ne darò di ancora migliori!

Gli abitanti del Paradiso replicheranno:

- Cosa ci può essere di superiore a questi, oh Signore?

Allora Egli concluderà così:

- Io faccio scendere su di voi il Mio consenso; d'ora in poi non sarò mai più in collera con voi!".[588]

587. *Il Corano*, Sûra IX, *At-Tawba* (Il Pentimento o la Disapprovazione), 72.
588. Bukhârî, *Riqâq* 51, *Tawhîd* 38; Muslim, *Janna*, 9. V. anche Tirmidhî, *Janna*, 18.

Da questo *hadîth sharîf* si comprende quanto sia grande l'amore e la misericordia di Allah, il Padrone di tutto, per i Suoi servi; ed Egli vuole che coloro cui ha concesso il Paradiso, vi vivano in piena tranquillità. Mentre essi sono immersi in benedizioni senza fine, Egli non vuole nemmeno che siano in ansia: "Stiamo forse facendo qualcosa di sbagliato, qualcosa che possa offendere il nostro Signore...?".

Dopo aver chiesto ai Suoi servitori del Paradiso se siano contenti dei favori di cui godono e aver ricevuto la loro risposta affermativa, Egli incoronerà la loro felicità. Allah annuncerà che è soddisfatto di loro per l'eternità e non Si adirerà con loro mai più.

Che onore, che fortuna per un servo, il cui capitale consista nell'estinzione in Dio, poter ricevere tutte queste benedizioni e queste lodi da Allah, l'Onnipotente, unico Creatore e Padrone dell'universo!

Ismail Hakki Bursevî (*r.a.*) ha sottolineato la generale negligenza degli esseri umani nella vita di questo mondo, nonostante gli infiniti favori e doni di Allah, l'Onnipotente, e ha lanciato questo monito:

"Colui Che fa sentire l'orecchio, un pezzetto d'osso;

Che fa vedere l'occhio, fatto di grasso;

Che fa parlare la lingua, un pezzo di carne;

Che ci ha dato le piante coi loro frutti e le loro bacche; gli animali, con la loro carne e il loro grasso; la terra, coi suoi alberi e i suoi fiumi; il cielo, con le sue stelle e la loro luce;

Che ha assegnato la notte al riposo dell'umanità;

Quanto è grande la Gloria di Allah, che concede i Suoi innumerevoli favori durante il giorno, quante volte vuole!

Anche se non puoi servirlo adeguatamente, Egli ti educa e ti nutre (ti conferisce valore e fornisce il tuo sostentamento materiale e spirituale) come se non avesse altri servi all'infuori di te.

Tu, invece, nella tua servitù, ti comporti come se avessi un altro Signore (un altro rifugio, riparo e sostegno) all'infuori di Lui (che orribile negligenza, grossolanità e ignoranza di te stesso è mai questa!)".[589]

La Visione di Dio (*Ru'yâ Allâh*): la Festa della Contemplazione diretta dell'Essenza divina

Per un servitore che ha ottenuto il consenso di Allah, l'apice dei doni divini è *Ru'yâ Allah*, cioè poterLo vedere e contemplare la Sua sublime Bellezza.

Allah, l'Onnipotente, ha detto:

وُجُوهٌ يَوْمَئِذٍ نَاضِرَةٌ ﴿٢٢﴾ اِلٰى رَبِّهَا نَاظِرَةٌ ﴿٢٣﴾

"*In quel Giorno ci saranno dei volti splendenti,*
che contempleranno il loro Signore".[590]

Non c'è beatitudine, né benedizione più grande di questa.

Il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro nobile Signore, ha detto:

"Quando le genti del Paradiso vi entreranno Allah, sia santificato il Suo Nome, chiederà loro:

- Avete qualche altro desiderio, o volete che Io aumenti le benedizioni che già avete?

Esse risponderanno:

- Oh Signore! Non hai forse illuminato i nostri volti? Non ci hai fatto entrare in Paradiso e non ci hai salvato dall'Inferno (cosa potremmo chiedere di più)?

Poi Allah alzerà il velo (e loro contempleranno la Sua Bellezza). Non ci sarà allora cosa più dolce, della visione del loro Signore".[591]

* * *

589. V. *Rûhu'l-Beyân*, vol 1, p. 94-95, Erkam Yayınları, Ist. 2011.
590. *Il Corano*, Sûra LXXV, *Al-Qiyâma* (La Resurrezione), 22-23.
591. Muslim, *Îmân*, 297; Tirmidhī, *Tafsīr al-Qur'ân*, 11.

Hazret Bâyazîd Bistâmî (*q.s.*) descrive lo stato degli amanti di Allah, come segue:

"Ci sono alcuni servitori speciali di Allah che, se Egli li privasse di un po' della Sua contemplazione in Paradiso, Lo implorerebbero di liberarli di questa privazione, proprio come chi si trova all'Inferno implora Allah di liberarlo da questo tormento". [592]

Ismail Hakki di Bursa (*q.s.*) ha anche detto:

"Noi abbiamo tre grandi feste. La prima è la festa della fine del Ramadan (ovvero del sacrificio). È la festa della natura umana, dell'io (a testimonianza dei sacrifici fatti). La seconda è la festa della morte: una gran festa, a condizione che avvenga con una fede perfetta. La terza, quella più grande, è la manifestazione della Bellezza divina, nell'Aldilà".[593]

* * *

In breve, ogni credente che voglia essere onorato del Paradiso e la visione della Bellezza divina, deve sforzarsi di vivere una vita di servitù immerso nell'amore e l'estasi, orientandosi col Corano e con la Sunna.

Ha detto l'Imam Shâr'ânî (*q.s.*):

"Fratelli miei! Aumentate le vostre buone azioni, pensando alle benedizioni del Paradiso descritte da Allah, il Sublime, nel Suo Libro! Perché per ogni comando della religione c'è un corrispondente grado di benedizioni in Paradiso, che si può ottenere solo rispettando quell'ordine". [594]

Inoltre, in ogni fase della sua vita il servo deve chiedere ardentemente il Paradiso, cosa possibile solo con il consenso

592. Abu Nuaym, *Hilya,* X, 34; Qushayrî, *Risâla,* pag. 499.
593. Bursevî, *Rûhu'l-Beyân*, Vol. 2, pag. 200.
594. Imam Shâr'ânî, *Ölüm Kıyâmet Âhiret,* pag. 48.

divino; e con la stessa sensibilità deve cercare rifugio in Allah dall'Inferno, che è la manifestazione della Collera divina.

Egli interpretò il brano del Corano:

"*Quelli a cui abbiamo dato il Libro e lo recitano come va recitato, ecco i credenti…*"[595], come segue: "Coloro i quali, quando leggono i versetti in cui si parla di Paradiso, chiedono ad Allah il Paradiso; e quando leggono quelli in cui si parla dell'Inferno, cercano rifugio da esso in Allah".[596]

Che Allah il Sublime, il Vero, ci liberi tutti dall'Inferno e ci dia il Paradiso! Che Egli ci aggiunga a quei benedetti e fortunati servitori, che Egli ha onorato col conseguimento della perfezione della Sua Grazia, rendendoli felici con la contemplazione della Sua Bellezza.

Amin!

L'apertura delle porte del Paradiso: l'adempimento degli obblighi esteriori e interiori

In questa vita, il nostro dovere è quello di prepararci per l'altro mondo e non farci ingannare dal fascino che questa vita passeggera offre. Per raggiungere tale obiettivo, dobbiamo aumentare i nostri sacrifici sulla via di Allah. Questi sforzi, che attireranno la Sua soddisfazione nei nostri confronti, sono come un visto per il Paradiso.

Come è noto, l'uomo è un essere con una natura spirituale, l'anima e una fisica: il corpo. Pertanto, le azioni dell'uomo sono sempre di due tipi: materiali e spirituali, formali e informali, esteriori e interiori. Questi due aspetti sono complementari fra loro, nelle azioni da compiere per Allah. In altre parole senza l'uno, l'altro rimane incompleto.

595. *Il Corano*, Sûra II, *Al-Baqara* (La Giovenca), 121.
596. Ibn Abi Hatim, *Tafsîr*, I, 218; 'Alî al-Muttaqi, Kanz, II, 357/4230).

Le azioni esteriori che porteranno l'essere umano alla soddisfazione di Allah nei suoi confronti e quindi al Paradiso, la terra promessa dell'eterna beatitudine, sono gli obblighi come la preghiera, il digiuno, la *zakât*, il Pellegrinaggio e il *jihad*, che esprimono gli sforzi effettuati sulla via di Allah. Tuttavia, ci sono anche alcune condizioni spirituali da osservare.

Gli obblighi esteriori

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*) ha indicato alcuni atti esteriori di servitù, graditi ad Allah - il Sublime, il Vero - che, di conseguenza, portano al Paradiso. Racconta Rabîa bin Ka'b (*r.a.*):

"Passavo le notti alla porta dell'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), preparandogli l'acqua per le abluzioni e portandogli ciò di cui aveva bisogno...

Un giorno, egli mi disse:

- Chiedimi quello che vuoi!
- Vorrei essere con te in Paradiso.
- Non vuoi chiedermi nient'altro?
- Questo è tutto ciò che desidero!

A quel punto, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) concluse così:

- Allora aiutami per te stessa, facendo molte prosternazioni!".[597]

E ancora; una volta, uno dei nobili Compagni chiese a Sha'bân (*r.a.*), che amava molto il Profeta (*s.a.w.s.*), di consigliargli un'azione che portasse in Paradiso; e questa richiesta fu ripetuta tre volte. Alla fine, *Hazret* Sha'bân (*r.a.*) narrò il seguente *hadîth sharîf*: "Cercate di prostrarvi molto! Per ogni prostrazione che farete per Allah, Allah vi eleverà di un grado e cancellerà uno dei vostri peccati".[598]

597. Muslim, *Salat*, 226.
598. Muslim, *Salat*, 225. V. anche Abû Dâwûd, *Tatawwu*, 22; Tirmidhî, *Salat*, 169; Nasâî, *Tatbîq*, 80, 89.

Il significato del termine *prostrazione*, menzionato negli *ahâdîth sharîfa* è - come è noto – la *salat*. Per questo motivo, coloro che vogliono entrare in Paradiso ed essere vicini all'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), devono aumentare i loro atti di adorazione ed eseguire molte *salat*, che sono momenti di vicinanza ad Allah il Vero, il Sublime. La posizione del Profeta in Paradiso è un livello di vertice, al di sopra degli altri Profeti. Per essere con lui in Paradiso è essenziale esserlo già oggi, cercando di rassomigliargli negli stati, nelle azioni, nei sentimenti e nei pensieri; e soprattutto eseguire molte *salat* in pia umiltà di cuore.

* * *

La *salat*, che è il pilastro della religione e la scala dell'Ascensione del credente a Dio, è uno dei più grandi mezzi per ottenere la soddisfazione di Allah e quindi il Paradiso. Il Suo Messaggero (*s.a.w.s.*) ha detto:

"Per chiunque si rechi in moschea al mattino e alla sera, ogni volta che va e viene Allah preparerà per lui un posto d'onore in Paradiso".[599]

"Se un musulmano prega ogni giorno dodici *raka'a* oltre alle preghiere obbligatorie per amore di Allah, Egli gli costruirà una dimora in Paradiso", oppure "Gli sarà costruita una dimora in Paradiso". [600]

"Temete Allah. Eseguite le cinque *salat* quotidiane. Digiunate durante il Ramadan. Pagate la *zakât* dei vostri beni. Obbedite ai vostri governanti ed entrerete nel Paradiso del vostro Signore". [601]

"Ehi uomini! Diffondete il saluto di pace (*Salâm*), date da mangiare, mantenete i contatti coi vostri parenti e aiutateli. Pre-

599. Al-Bukhârî, *Adhân*, 37; Muslim, *Masâjid*, 285.
600. Muslim, *Musâfirin*, 103. Si veda anche Abû Dâwûd, *Tatawwu*, 1; Tirmidhî, *Salat*, 189; Nasâî, *Qiyâm al-Layl*, 66, 67.
601. Tirmidhî, *Jumu'a*, 80.

gate mentre gli altri dormono. In questo modo entrerete in Paradiso in tutta sicurezza".[602]

Un'altra volta, una persona chiese al nobile Rasûl (*s.a.w.s.*), nostro Signore:

- Dimmi un'azione, che mi possa portare in Paradiso!

Ed egli rispose:

- Adora Allah e non associarGli nulla. Esegui la preghiera, paga la *zakât* e prenditi cura dei tuoi parenti".[603]

* * *

Ci sono *ahâdîth sharîf*, secondo i quali anche molte altre azioni, come la *salat*, sono mezzi per accedere al Paradiso. In uno di essi, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"L'atto di culto della *'Umra* è un'espiazione per i peccati commessi fra essa, e quella precedente. La ricompensa per un *Hajj* meritorio agli occhi di Dio è il Paradiso".[604]

Una delle azioni esteriori che portano la lieta novella del Paradiso è *'Ilm an-nâfî*, cioè la "conoscenza utile": il suo studio. A questo proposito, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

"A chiunque cerchi di apprendere la conoscenza, Allah renderà facile la via del Paradiso". Gli angeli aprono le loro ali su chi apprende la conoscenza, perché sono contenti di lui. Le creature dei cieli e della terra, persino i pesci nell'acqua, implorano Allah per il perdono dei sapienti. La superiorità di un dotto rispetto a una persona che si dedichi solo agli atti di culto è come quella della luna rispetto alle altre stelle nella quattordicesima notte del mese (lunare). I sapienti sono gli eredi dei profeti. I profeti non

602. *Ibidem*, *Qiyâma*, 42. V. anche Ibn Mâjah, *Ikâmat* 174, *Et'ime,* 1.
603. Bukhârî, *Zakât*, 1, *Adab* 10; Muslim, *Îmân*, 12, 14.
604. Bukhârî, '*Umra*, 1; Muslim, *Hajj,* 437.

hanno lasciato in eredità né oro né argento, ma solo la conoscenza. Chi la eredita, guadagnerà una grande fortuna".[605]

* * *

Un giorno l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) chiese ai Compagni che erano con lui:

- Oggi, chi di voi sta digiunando?

Hazret Abu Bakr (*r.a.*) rispose:

- Io sto digiunando, oh *Rasûl Allah*!

Il nostro Signore (*s.a.w.s.*) chiese di nuovo:

- Oggi, chi di voi ha partecipato a un funerale?

Hazret Abu Bakr (*r.a.*) rispose:

- Io l'ho fatto, oh *Rasûl Allah*!

Il Profeta nostro Signore chiese:

- Oggi, chi ha dato da mangiare a un povero?

Hazret Abu Bakr rispose:

- Io l'ho fatto, oh *Rasûl Allah*!

La Gloria del Mondo, nostro Signore, chiese:

- Oggi, qualcuno di voi ha visitato un malato?

E Abu Bakr (*r.a.*) rispose ancora:

- Io l'ho fatto, oh *Rasûl Allah*!

Allora l'Inviato di Allah (*s.a.w.s*) concluse così:

- Chiunque riesca a mettere insieme tutte queste buone azioni, andrà certamente in Paradiso".[606]

* * *

Una delle azioni più importanti che portano la persona alla soddisfazione di Allah Onnipotente e al Paradiso è combattere sulla Sua via. Nel Corano si legge quanto segue:

605. Abû Dâwûd, *'Ilm*, 1; Tirmidhî, *'Ilm*, 19.
606. Muslim, *Fadâil al-Sahâba*, 12.

"*Allah ha comprato dai credenti le loro persone e i loro beni* [dando] *in cambio il Giardino*, [poiché] *combattono sul sentiero di Allah, uccidono e sono uccisi. Promessa autentica per Lui vincolante, presente nella Torah, nel Vangelo e nel Corano. Chi, più di Allah, rispetta i patti*? *Rallegratevi del baratto che avete fatto. Questo è il successo più grande*.[607]

Si racconta che questo nobile versetto sia stato rivelato in occasione del patto di Aqaba, col quale i credenti di Medina invitarono il Profeta, che lottava per affermare la dottrina dell'Unità e Unicità divine a Mecca fra grandi difficoltà, nella loro città. Nel corso di questa cerimonia, Abdullah bin Rawâha (*r.a.*) di Medina si alzò e disse:

- Oh *Rasûl Allah*! Tu puoi imporci tutte le condizioni che vuoi, per il tuo Signore e per te stesso.

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, rispose:

- La mia condizione per il mio Signore è che Lo adoriate e non associate nulla a Lui. Per me chiedo che mi proteggiate come fate con le vostre vite e le vostre proprietà.

- Se lo facciamo, cosa otterremo in cambio?

- Il Paradiso!

- Che scambio vantaggioso! Noi non verremo mai meno alla nostra parola, né permetteremo ad altri di romperla!".[608]

Abdullâh bin Rawâha (*r.a.*) realizzò questa vantaggiosa transazione nella battaglia di Mûtah; dopo aver ricevuto dal Messaggero di Allah la lieta novella che avrebbe subito il martirio, partecipò alla battaglia con l'entusiasmo della fede, pur sapendo che sarebbe morto e volò verso il Paradiso più alto, donando i suoi beni al Tesoro dello Stato (*Bayt al-mal*) e la sua vita ad Allah, l'Onnipotente.

607. *Il Corano*, Sûra IX, *At-Tawba* (Il Pentimento o la Disapprovazione), 111.
608. Ibn Kathîr, *Tafsîr*, II, 406.

Gli altri Compagni rimasero fedeli a quella dichiarazione, continuando la loro predicazione e i loro sforzi sulla via di Allah in vari luoghi e attirando le benedizioni divine sui loro sacrifici.

* * *

Ricordiamo che tutte le buone azioni come la preghiera, il digiuno, la *zakât*, il Pellegrinaggio, la sapienza, la testimonianza di fede, il *jihad*, ecc. sono mezzi di accesso al Paradiso solo se vengono compiute in aggiunta agli altri obblighi religiosi. In altre parole, trascurare i doveri fondamentali e minimi di servitù a Dio che la religione impone a ogni credente e pensare di salvarsi, compiendo solo una delle azioni indicate come strumenti per il Paradiso, è solo un ingannare sé stessi.

Gli obblighi interiori.

Oltre ai doveri esteriori, ce ne sono anche molti altri sottili come la moralità, la sincerità nella fede, un pio timor di Dio, la beneficenza, l'umiltà, la misericordia, la generosità, la giustizia, l'osservanza delle convenienze spirituali, il pudore, la castità, e la pazienza.

Ad esempio, il nostro Signore ordina al Suo servitore di essere in uno stato di pio timore durante la preghiera, che è un incontro con Lui. Nel dare la *zakât*, l'elemosina e nel fare la carità ai bisognosi, Egli stabilisce che esse devono essere offerte con un atteggiamento di gratitudine e gentilezza, senza offendere o ferire il cuore di chi riceve. In tutti gli atti di culto, Egli ordina di mirare solo al consenso divino; in altre parole, di attenersi al segreto della fede sincera. Tutti questi comandamenti sono esempi di obblighi sottili.

La personalità di un credente può essere perfezionata solo obbedendo a tutti i comandamenti e i divieti divini, sia quelli di ordine esteriore sia quelli interiori.

Dice *Hazret* Niyazi Mısri:

"Non pensate che il vostro lavoro di ascesi finisca con il digiuno, la *salat* e l'*Hajj*.

Per diventare un Uomo Universale,

Ciò che serve è la Gnosi ('*Irfân*)!".

In effetti, Allah ha espresso lo scopo della creazione umana, dicendo: "لِيَعْبُدُونِ" (*Affinché mi servano*).[609] I commentatori interpretano questa espressione come: "لِيَعْرِفُونِ" (Affinché Mi conoscano, raggiungano la Gnosi (*Ma'rifat Allah*) e ne prendano possesso).

Ma'rifat Allah è conoscere l'Onnipotente nel cuore, e questo si può ottenere solo col suo sviluppo. Per lo sviluppo del cuore, è essenziale prestare attenzione all'aspetto spirituale del culto, oltre che a quello fisico. In effetti, Yunus Emre *Hazretleri* dice quanto segue per avvertire che bisogna rispettare le regole esteriori degli atti di culto e non ignorare le convenienze spirituali:

"Il venerabile maestro dalla barba bianca,

chissà per quanti stati è passato,

non sprechi i suoi sforzi nel Pellegrinaggio

se (poi) spezza un cuore!".

Hazret Imam Rabbânî *(r.a.)* dice anche che:

"Dopo aver adornato la nostra forma esteriore in conformità alla *Sharia*, dovremmo rivolgerci al nostro mondo spirituale, per evitare che le nostre azioni siano inquinate dall'incuranza. Infatti, senza il suo supporto, è molto difficile compiere i nostri doveri esteriori in conformità con le disposizioni della *Sharia*...

Dare importanza all'interiore implica darne anche all'esteriore. Chi trascura quest'ultimo mentre è occupato con il primo, è un miscredente, e tutti gli stati che raggiunge nel mondo interiore sono illusori. Il migliore indicatore della salute dei nostri

609. *Il Corano*, Sûra LI, *Adh-Dhâriyât* (Quelle che spargono), 56.

stati sottili è l'esecuzione dei nostri atti di culto esteriore secondo le norme della *Sharia*. Questo è il sentiero della retta via, la via dell'Islam". [610]

Non si deve dimenticare che la servitù a Dio non sarà mai completa se si compie il culto rispettando solo la forma esteriore; né la coerenza desiderata da Allah, l'Onnipotente, sarà soddisfatta se non si obbedisce ai comandamenti esteriori della religione e si limita la servitù solo alla moralità con pretese di virtù autoproclamate, del tipo: "Tanto, il mio cuore è puro!".

Per una vera servitù a Dio, è necessario combinare insieme sia l'esteriore che l'interiore, in modo conforme al consenso dell'Onnipotente. Ecco alcuni degli obblighi interiori, cui il credente che voglia avvicinarsi ad Allah deve prestare attenzione:

• Le più alte virtù

Il più importante dei comandamenti esteriori è quello di acquisire alte doti morali; e il segno più importante di una fede vera e di una vita spesa in atti di culto graditi a Dio, è il raggiungimento della perfezione nelle virtù più alte.

Ha detto il Profeta (*s.a.w.s.*):

"Nel Giorno del Giudizio, sulla bilancia del servitore credente non si potrà trovare nulla di più pesante dei buoni costumi. Allah – il Grande, sia santificato il Suo Nome – è in collera con chi si comporti in modo vergognoso e dica cose orrende".[611]

Allah ha mostrato l'apice dei buoni costumi nella persona del Suo Inviato (*s.a.w.s.*). Egli lo inviò come una misericordia ai mondi e lo donò a tutta l'umanità come *Uswa Hasana*, cioè come "Il più bell'esempio".

Nel versetto:

610. Imam Rabbânî, *Mektûbât*, III, 87-88, no: 87.
611. Tirmidhî, *Birr*, 62/2002.

وَاِنَّكَ لَعَلٰى خُلُقٍ عَظِيمٍ

"*E in verità di un'immensa grandezza è il tuo carattere*",[612] il sacro Corano conferma questa Sua caratteristica.

In effetti, il Profeta (*s.a.w.s.*) stesso ha detto:

"Io sono stato inviato al solo scopo di perfezionare i buoni costumi".[613]

Pertanto, dobbiamo prendere il nobile carattere dell'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) come metro di misûra e interrogarci spesso a questo proposito. Per esempio, quanto gli assomigliamo nella pratica dei nostri doveri religiosi? Perché il nostro Profeta (*s.a.w.s.*) ha detto:

"Pregate, come avete visto farlo a me".[614]

I nobili Compagni del Profeta (*s.a.w.s.*), che Allah ci ha presentato come una generazione esemplare, seguirono il Suo Inviato come una persona che cammina sulla neve, calpestando le impronte di chi la precede, passo dopo passo. Con la fedeltà di un'ombra al suo proprietario, non si allontanarono dai suoi passi nemmeno per un attimo. Perché il loro più grande desiderio e sforzo fu:

اَلْمَرْءُ مَعَ مَنْ أَحَبَّ

"Le persone stanno insieme con chi amano".[615] La lieta novella di questo *hadîth sharîf* era quella di poter mantenere la compagnia del nostro Signore sia in questo mondo sia nell'altra vita.

Anche noi dobbiamo aumentare il nostro amore per il nobile *Rasûl* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, la nostra guida in questo mondo

612. *Il Corano*, Sûra LXVIII, *Al-Qalam* (Il Calamo), 4.
613. Muwatta, *Husn al-Khuluq*, 8.
614. Bukhârî, *Adhan*, 18.
615. Bukhârî, *Adab*, 96.

e il nostro angelo intercessore nell'Aldilà, per essere vicini a lui. La condizione dell'amore è l'obbedienza e il sacrificio di sé.

Infatti, *Hazre*t Hasan al-Basrî ha detto:

"Ehi, uomini! Non fraintendete il significato delle parole del Profeta (*s.a.w.s.*): 'Le persone stanno insieme a coloro che amano'! Non potete stare fra i pii e i timorati di Dio, senza sforzarvi di compiere le loro azioni (nella misûra delle vostre forze). Anche gli ebrei e i cristiani affermano di amare i loro profeti, ma essi non sono con loro (nei loro stati, nella morale e nella vita)".[616]

Hazret Fudayl bin Iyâz era solito chiedere il rendiconto alla propria anima, come segue:

"Tu vuoi stare coi profeti e i veridici nei Cieli più alti del Paradiso, ma quali azioni hai compiuto in cambio? Quale desiderio lussurioso hai spezzato? Quale sentimento d'ira hai superato? Quale parente hai visitato, senza essere tenuto a farlo per un senso di reciprocità? Quali colpe hai perdonato, a tuo fratello? Da quale persona a te cara ti sei allontanato per amore di Dio o a quale di quelle a te distanti ti sei invece avvicinato, sempre per amor Suo? …".[617]

Allora, controlliamo anche noi il nostro stato.

Quanti sforzi facciamo per assomigliare all'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, qual è la misura della nostra obbedienza a Lui e dei nostri sacrifici sulla sua strada? Non dimentichiamo che l'obbedienza al nostro Signore è come uno specchio limpido che mostra il livello del nostro amore per Allah.

Dice infatti il Corano:

قُلْ اِنْ كُنْتُمْ تُحِبُّونَ اللّٰهَ فَاتَّبِعُونِي يُحْبِبْكُمُ اللّٰهُ وَيَغْفِرْ لَكُمْ

616. *Hazret* Hasan al-Basrî, *Ihyâ*, vol. II, p. 402.
617. *Ibidem*.

ذُنُوبَكُمْ ۗ وَاللَّهُ غَفُورٌ رَحِيمٌ

"*Di*': '*Se avete sempre amato Allah, seguitemi. Allah vi amerà e perdonerà i vostri peccati. Allah è il Perdonatore, il Misericordioso*'".[618]

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto:

- Tutta la mia Comunità entrerà in Paradiso, tranne coloro che non vogliono".

Essi chiesero:

- Oh Messaggero di Allah! Chi non vorrà entrare in Paradiso?

E lui rispose:

- Chi mi obbedisce entrerà in Paradiso; chi si oppone, non lo vuole.[619]

* * *

Il seguente stato di un Compagno, cresciuto nell'educazione del *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), permeato della sua morale e che ha condiviso la struttura del suo cuore, quali sublimi orizzonti morali mostra ai viaggiatori del Paradiso…:

Racconta Anas bin Mâlik (*r.a.*):

"Una volta, mentre sedevamo col nobile Inviato (*s.a.w.s.*), egli disse:

- Adesso verrà qui, accanto a noi, un uomo del Paradiso.

E vedemmo entrare uno degli *Ansar*, dalla cui barba gocciolava ancora l'acqua dell'abluzione e che teneva le scarpe nella mano sinistra. Il giorno successivo, il nobile *Rasûl* (*s.a.w.s.*) disse le stesse cose e quell'uomo apparve di nuovo, nello stesso modo. Il terzo giorno la scena si ripeté, in egual modo. Quando il *Rasûl* (*s.a.w.s.*) si alzò, Abdullah bin Amr (*r.a.*) seguì quell'uomo e gli disse:

618. *Il Corano*, Sûra III, *Âl-'Imrân* (La Famiglia di Imran), 31.
619. Bukhârî, *I'tisâm*, 2.

- Io ho litigato con mio padre e ho giurato che, per tre giorni, non mi sarei avvicinato a lui. Mi puoi ospitare per questo periodo?

L'uomo rispose:

- Sì.

Poi, Abdullah bin Amr (*r.a.*) continuò così:

"Abbiamo passato tre notti con lui e non l'ho mai visto alzarsi di notte, ma faceva il *dhikr Allah* e, quando si svegliava, pronunciava il *takbîr* fino alla *salat* del *Fajr*. Dopo tre giorni, le sue azioni mi sembrarono tutto sommato di poco conto e gli dissi:

- Oh servo di Allah, non c'è stata alcuna lite fra me e mio padre. Ma ho sentito il nobile Inviato dire tre volte, su di te: "Ora un uomo del Paradiso verrà da voi"; e per tre volte sei venuto tu. Ho voluto restare con te e seguire il tuo esempio per osservare il tuo comportamento e scoprire che tipo di azioni compi, ma non ti ho visto fare niente di straordinario. Che cosa è quello che ti porta al livello menzionato dall'Inviato di Allah?

Ed egli rispose:

- Non è altro che quello che hai visto.

Quando mi voltai per andarmene, egli mi chiamò e mi disse:

- Le mie azioni sono solo quelle che hai visto. Tuttavia, nel mio cuore non serbo rancore per nessun altro musulmano (il mio cuore è pieno di amore per tutti loro) e non invidio mai nessuno per qualsiasi bene che Allah gli abbia concesso.

Allora io conclusi:

- Ecco. Questo tuo stato è ciò che ti ha portato a quel livello.[620]

620. Ahmad, III, 166.

- **L'osservanza delle convenienze spirituali (*adâb*) e il pudore**

L'osservanza dell'*adâb* è così importante agli occhi dell'Islam, da potersi dire in sintesi che: "La religione è l'insieme delle buone maniere".

Dal punto di vista della ragione e della saggezza, si osserva che gli argomenti più enfatizzati nel nobile Corano sono quelli dell *adâb* e del pudore. Anche le storie del Corano hanno lo scopo di inculcare le buone maniere e la perfezione del comportamento, ed evitare il male grazie al timore di Dio. Dice Mawlânâ *Hazretleri*:

"Chi ignora le buone maniere non è un uomo. Perché la differenza tra gli uomini e gli animali è nell'*âdâb*".

"Aprite gli occhi e considerate attentamente la parola di Allah, da cima a fondo! Versetto dopo versetto, tutto il Corano consiste nelle regole delle convenienze spirituali!"

"Ho chiesto alla mia ragione: 'Cos'è la fede?'. E la mia mente si è piegata all'orecchio del mio cuore, sussurrando: 'La fede consiste nelle buone maniere…'".

"Chiediamo ad Allah, l'Onnipotente, di dotarci di buone maniere. Perché una persona che ne sia sprovvista, è priva anche della grazia di Dio…".

"Chi agisce senza la necessaria serietà sul sentiero dell'Amico, taglierà la strada anche ad altri[621]. Una persona del genere è un essere vile. Se uno è sfrontato in questa via, la sua fine sarà annegare nella valle del dolore e del rimpianto".

"Il mondo si è riempito di luce grazie al suo rispetto delle convenienze spirituali e l'angelo è diventato innocente e puro, per lo stesso motivo".

621. A chi, cioè, lo prenderà ad esempio. (N.d.T.).

"La cacciata di Iblîs dalla porta divina è dovuta alla sua audacia nel parlare in modo scostumato davanti ad Allah, il Sublime. Se vuoi schiacciare la testa al diavolo, apri gli occhi e guarda; è l'*âdâb* che distrugge Satana".

Chi si trova in presenza di un sultano o di una persona di alto rango, non può agire liberamente ma si sforza di tenere un comportamento decoroso e adeguato al luogo e alla posizione in cui si trova. Poiché i credenti perfetti vivono nella consapevolezza di essere sempre alla presenza di Allah, essi prestano grande attenzione alle buone maniere. Così, questo stato si riflette su tutta la loro vita.

In altre parole, essi vivono ogni momento nella consapevolezza del segreto contenuto nel versetto:

"...*Egli* (Allah) *è con voi, ovunque voi siate*...".[622]

Racconta Ibn Mas'ûd:

"Un giorno il Profeta (*s.a.w.s.*), nostro Signore, disse:

- Vergognatevi davanti ad Allah come si deve!

Noi rispondemmo:

- Oh Messaggero di Allah. Noi ci vergogniamo davanti a Lui, grazie a Dio.

A questo proposito, il nostro Signore ci fornì la seguente spiegazione:

- Quello che intendevo dire non è la vergogna che voi avete capito. Il giusto pudore di Allah consiste nel proteggere la testa e i suoi organi, il corpo con le sue membra e nel ricordare la morte e la decomposizione del corpo nella terra. Chi desidera l'altra vita deve lasciare gli ornamenti del mondo e preferire l'altra vita a questa. Chiunque compia queste cose, avrà realizzato il pudore dovuto ad Allah".[623]

622. *Il Corano*, Sûra LVII, *Al-Hadîd* (Il Ferro), 4.
623. Tirmidhî, *Qiyâma*, 24/2458.

- **La purificazione dell'anima dalle sue caratteristiche negative (*Tazkiya*)**

Dice Allah, l'Altissimo:

لَقَدْ مَنَّ اللّٰهُ عَلَى الْمُؤْمِنِينَ اِذْ بَعَثَ فِيهِمْ رَسُولًا مِنْ اَنْفُسِهِمْ
يَتْلُوا عَلَيْهِمْ اٰيَاتِهِ وَيُزَكِّيهِمْ وَيُعَلِّمُهُمُ الْكِتَابَ وَالْحِكْمَةَ
وَاِنْ كَانُوا مِنْ قَبْلُ لَفِي ضَلَالٍ مُبِينٍ

"*Allah ha colmato* [di grazia] *i credenti, quando ha suscitato tra loro un Messaggero che recita i Suoi versetti, li purifica e insegna loro il Libro e la saggezza, mentre in precedenza erano in preda a un errore evidente*".[624]

L'inizio della purificazione, che significa pulire il proprio mondo interiore dalle negatività, consiste nel purificarsi dalla miscredenza, l'ipocrisia e dall'associare ad Allah qualsiasi cosa, grande o piccola che sia. Perché il più importante degli obblighi spirituali imposti da Allah, il Sublime, ai Suoi servi è quello di credere nella Sua Esistenza e Unità e non associare mai nulla a Lui.

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto: "Chi muore senza attribuire soci ad Allah entrerà in Paradiso ma chi lo fa, andrà all'Inferno".[625]

Le persone devono prima essere purificate dall'incredulità, l'ipocrisia e l'associarGli alcunché, in modo da poter accettare le verità divine che giungono loro. È come pulire prima la ferita e applicare poi il farmaco. In effetti, dice il *Mecelle*[626]: "In altre parole, bisogna dare la preferenza alla prevenzione del male,

624. *Il Corano*, Sûra III, *Al 'Imrân* (La Famiglia di Imrân), 164.
625. Muslim, *Îmân*, 151.
626. Un libro di diritto islamico, scritto per le Corti ottomane. (N.d.T.).

rispetto al compimento di azioni buone". Anche la testimonianza di fede inizia con le parole: "*La ilaha*". Cioè la dottrina dell'Unità divina si scolpisce nel cuore, negando prima tutto ciò che allontana il servo da Allah e poi fissando la verità di: "*illa Allah*", cioè: "C'è solo Allah", su quel terreno puro e chiaro del cuore.

La *Tazkiya* consiste nel ripulire il mondo interiore dalle negatività e proteggerlo dal male, per poi adornarlo con le qualità del pio timor di Dio come la fede, la saggezza, la conoscenza, i buoni sentimenti e le belle abitudini.

Nel sufismo, la purificazione è ridurre al minimo i desideri della componente inferiore dell'io, spezzare il suo dominio sul corpo e quindi consentire allo spirito di dominare. Questo è possibile solo attraverso l'educazione dell'anima e la lotta, che rafforzeranno la volontà contro l'io. In altre parole, si può ottenere frenando l'io nei suoi desideri eccessivi e costringendolo ad alcuni servizi, sforzi e sacrifici indesiderati.

Non è possibile eliminare l'io del tutto e, di fatto, un simile comandamento della religione non esiste. Purificazione significa frenare e disciplinare le tendenze egocentriche nel quadro dei limiti divini e delle giuste misure.

Tazkiya significa liberarsi delle passioni mondane, che sono l'origine di tutte le negatività; crescere ed evolvere spiritualmente. In questo senso, la purificazione si riferisce essenzialmente all'intero corso di formazione spirituale. Dice Allah, il Sublime:

قَدْ اَفْلَحَ مَنْ تَزَكّٰى ﴿١٤﴾ وَذَكَرَ اسْمَ رَبِّهٖ فَصَلّٰى ﴿١٥﴾

"*Avrà successo chi si sarà purificato,*
e avrà ricordato il Nome di Allah e assolto all'orazione".[627]

وَنَفْسٍ وَمَا سَوّٰيهَا ﴿٧﴾ فَاَلْهَمَهَا فُجُورَهَا وَتَقْوٰيهَا ﴿٨﴾

627. *Il Corano,* Sûra LXXXVII, *Al-A'lâ* (L'Altissimo), 14-15.

قَدْ اَفْلَحَ مَنْ زَكّٰيهَا ﴿٩﴾ وَقَدْ خَابَ مَنْ دَسّٰيهَا ﴿١٠﴾

"*Per l'anima e Ciò Che l'ha formata armoniosamente*
ispirandole empietà e devozione.
Ha successo invero chi la purifica,
è perduto chi la corrompe".[628]

• **La fede sincera (*Ikhlâs*)**

La condizione principale per l'accettazione delle azioni agli occhi di Dio è la sincerità della fede. L'*Ikhlâs* è agire con l'unica intenzione di ottenere il consenso divino e non gettare sulle proprie opere neanche l'ombra di obiettivi mondani ed egoistici.

Ciò che l'anima è per il corpo, la sincerità lo è per le azioni. Un'azione senza sincerità è una forma senza vita: arida fatica.

Ha detto l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore:
"Le azioni sono secondo le intenzioni...".[629]

Il dovere più importante per un musulmano è quello di eliminare dal suo cuore tutti gli obiettivi diversi dal consenso divino nella servitù a Dio. Dice Allah, il Sublime:

اِنَّآ اَنْزَلْنَآ اِلَيْكَ الْكِتَابَ بِالْحَقِّ فَاعْبُدِ اللّٰهَ مُخْلِصًا لَهُ الدِّينَ

"*In verità ti abbiamo rivelato il Libro con la Verità*; *adora dunque Allah e rendiGli un culto sincero*".[630]

قُلْ اِنِّي اُمِرْتُ اَنْ اَعْبُدَ اللّٰهَ مُخْلِصًا لَهُ الدِّينَ

628. *Ibidem*, XCI, *Ash-Shams* (Il Sole), 7-10
629. Bukhârî, *Îmân*, 41.
630. *Il Corano*, Sûra XXXIX, *Az-Zumar* (I Gruppi), 2.

"*Di*': '*Mi è stato ordinato di adorare Allah e renderGli un culto puro*'".[631]

Il seguente detto di *Hazret* Dhûl-Nûn al-Miṣrî è molto famoso:

"Tutti gli uomini sono morti, tranne i sapienti! Tutti i sapienti dormono, tranne coloro i quali mettono in pratica quello che sanno! Tutti coloro che agiscono sono ingannati dall'orgoglio, tranne i servi che Allah ha portato all'*ikhlâs*! E perfino i servi con una fede sincera sono in grande pericolo (in ogni momento di questo mondo)".

• La meditazione

Uno dei più grandi mezzi per condurre gli esseri umani alle vette spirituali è immergersi nelle profondità del silenzio e meditare sulla verità. La meditazione realizzata alla luce della rivelazione è una chiave per la fede. Quanto più un essere umano percorre la profondità delle emozioni con la meditazione durante la sua vita, tanto più riceverà l'amore divino e maggiore sarà la sua beatitudine nel mondo eterno.

Nel Corano Allah, il Sublime, invita i Suoi servi alla meditazione come segue:

اِنَّ فِي خَلْقِ السَّمٰوَاتِ وَالْاَرْضِ وَاخْتِلَافِ الَّيْلِ وَالنَّهَارِ
لَاٰيَاتٍ لِاُولِي الْاَلْبَابِ

"*In verità, nella creazione dei cieli e della terra e nell'alternarsi della notte e del giorno, ci sono certamente segni per coloro che hanno intelletto*".[632]

631. *Il Corano*, Sûra XXXIX, *Az-Zumar* (I Gruppi), 11.
632. *Il Corano*, Sûra III, *Al 'Imrân* (La Famiglia di Imrân), 190.

اَلَّذِينَ يَذْكُرُونَ اللهَ قِيَامًا وَقُعُودًا وَعَلٰى جُنُوبِهِمْ وَيَتَفَكَّرُونَ
فِي خَلْقِ السَّمٰوَاتِ وَالْاَرْضِ ۚ رَبَّنَا مَا خَلَقْتَ
هٰذَا بَاطِلًا ۚ سُبْحَانَكَ فَقِنَا عَذَابَ النَّارِ

"*Che in piedi, seduti o coricati su un fianco ricordano Allah e meditano sulla creazione dei cieli e della terra*, [dicendo]: '*Signore, non hai creato tutto questo invano. Gloria a Te*! *Preservaci dal castigo del Fuoco*'".[633]

اَفَلَا يَنْظُرُونَ اِلَى الْاِبِلِ كَيْفَ خُلِقَتْ ﴿١٧﴾
وَاِلَى السَّمَآءِ كَيْفَ رُفِعَتْ ﴿١٨﴾ وَاِلَى الْجِبَالِ كَيْفَ نُصِبَتْ ﴿١٩﴾
وَاِلَى الْاَرْضِ كَيْفَ سُطِحَتْ ﴿٢٠﴾

"*Non riflettono sui cammelli e su come sono stati creati,*
sul cielo e come è stato elevato,
sulle montagne e come sono state infisse,
sulla terra e come è stata distesa?".[634]

Il Corano, che è una impareggiabile guida alla Retta via e alla beatitudine, da capo a fondo, invita costantemente alla meditazione e chiede di pensare alla sapienza della creazione, al meraviglioso ordine dell'universo e al fatto che il Libro sacro è un miracolo d'informazioni. Inoltre, il Corano mette continuamente in guardia gli uomini con espressioni come: "*Non capite*?", "*Non riflettete*?", "*Non prendete esempio*?". Pertanto, chiunque voglia vivere in un modo degno della propria umanità, acquisendo profondità e vitalità spirituale, deve entrare in questo mondo di meditazione guidato dal sacro Corano.

633. *Ibidem*, 191.
634. *Ib.,* LXXXVIII, *Al-Ghâshiya* (L'Avvolgente), 17-20.

Ci sono tre cose importanti che facilitano il credente su questo percorso:

1. poter beneficiare spiritualmente del tempo *sahar* (l'ultima parte della notte)

Allah, il Sublime, indica ai Suoi servitori desiderosi di avvicinarsi a Lui, di trarre giovamento dal tempo *sahar*. Esso è il momento in cui le preghiere e il proprio pentimento sono più accettati; il tempo migliore per rinnovare la propria fede con la testimonianza dell'Unità e Unicità divine (*Tawhîd*), inviare i nostri saluti rituali al Profeta (*salawat sharîf*) ed esprimergli il nostro amore.

Nell'oscurità della notte che comincia ad attenuarsi, è una preparazione preliminare per entrare nel clima della tomba con la meditazione sulla morte.

2. Stare con i sinceri servitori di Allah (*Sâdiqûn*)

Allah Onnipotente dice: "*Oh voi che credete, temete Allah e state con i sinceri*!". [635] Le influenze positive arrivano al cuore dalle persone rette e sincere. Pertanto, chi cerca di stare con i virtuosi servitori di Allah lo diventa anche lui; e così, anche chi è con gli oppressori diventa come loro.

3. Nutrirsi con cibo *halâl*.

Il cibo lecito orienta l'uomo al bene; quello proibito, al male.

Al contrario, se:

- il tempo *sahar* viene sprecato nel sonno della noncuranza;
- invece di stare coi servitori di Dio pii e timorati, si sceglie la compagnia degli ignoranti e gli oppressori,
- Se non si presta attenzione alla natura *halâl* del cibo consumato, si riceve energia negativa anziché positiva. Ciò, a sua volta, distrugge la meditazione dell'uomo e conferisce alla persona

635. *Il Corano*, Sûra IX, *At-Tawba* (Il Pentimento o la Disapprovazione), 119.

disattenzione e pesantezza nell'adempimento dei suoi doveri di servitù.

• **L'umiltà**

Umiltà significa rendersi conto della propria nullità, indigenza e impotenza di fronte all'infinita Potenza e Grandezza di Allah, il Sublime; in altre parole, riconoscere i propri limiti.

Allah ha promesso che concederà la felicità dell'altra vita a coloro che non si danno arie di maestosità e di grandezza in questo mondo, che non creano depravazione e i cui cuori sono pieni di timore, e amore insieme, per Allah.[636] Chi si allontana dalla benedizione dell'umiltà e cade nell'orgoglio e nell'arroganza, non è riuscito a liberarsi dall'idolatria dei desideri e le ambizioni del proprio io.

Un giorno, l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore, disse:

"Volete che vi informi sugli abitanti del Paradiso? Sono quelli di cui nessuno si preoccupa perché sono deboli e come tali sono visti dalla gente; ma, se giurano: 'Succederà questo', Allah esaudirà i loro desideri.

Volete che vi dica chi sono le genti dell'Inferno? Sono persone dal cuore duro, grossolane, avare e superbe, che camminano in modo tronfio".[637]

A questo proposito Allah, l'Onnipotente, ci ha ordinato di essere sempre umili sia verso Se Stesso che verso i Suoi servitori. Dice il Corano:

وَاخْفِضْ جَنَاحَكَ لِمَنِ اتَّبَعَكَ مِنَ الْمُؤْمِنِينَ

(*e sii benevolo con i credenti che ti seguono*).[638]

636. V. *Il Corano*, Sûra XXVIII, *Al-Qasas* (Il Racconto), 83.
637. Bukhârî, *Aymân*, 9, *Tafsir* 68/1, *Adab* 61; Muslim, *Janna*, 47.
638. *Il Corano*, Sûra XXVI, *Ash-Shu'arâ'* (I Poeti), 215.

وَعِبَادُ الرَّحْمٰنِ الَّذِينَ يَمْشُونَ عَلَى الْأَرْضِ
هَوْنًا وَإِذَا خَاطَبَهُمُ الْجَاهِلُونَ قَالُوا سَلَامًا

"*I servi del Compassionevole sono coloro che camminano sulla terra con umiltà e quando gli ignoranti si rivolgono loro, rispondono*: '*Pace*!' *e passano oltre*".[639]

Hazret Yûsuf Asbat spiega come vivere in uno stato di perfetta umiltà:

"Quando esci di casa, al mattino, chiunque incontri consideralo superiore a te stesso. Umiltà è accettare quel che di vero ti viene detto e riconoscere la superiorità di chi è al di sotto di noi. Ai tuoi occhi, chi ti vilipende e chi ti loda siano uguali...".

Il *Rasûl Allah* (*s.a.w.s.*), nostro Signore, ha detto: "Allah mi ha ordinato: 'Siate umili; così umili, che nessuno possa vantarsi con nessuno né opprima alcuno'".[640]

"Chiunque mostri un grado di umiltà (verso i servi di Allah) per amor Suo, Allah lo innalzerà di un grado...".[641]

Come dice il poeta:
Mazhar-ı feyz olamaz düşmeyicek hâke nebât
Mütevâzı olanı rahmet-i Rahmân büyütür.

Vale a dire:

"Se il seme non cade nella terra, non può crescere e dare i suoi frutti. Allah accresce ed eleva gli umili con la Sua Misericordia".

639. *Ibidem*, XXV, *Al-Furqân* (Il Discrimine). 63.
640. Muslim, *Janna,* 64.
641. Ibn Mâjah, *Zuhd*, 16.

• L'affidabilità e la veridicità

Un credente dovrebbe essere sempre una persona affidabile, e le persone intorno a lui possono contare sulla natura islamica della sua personalità e del suo carattere. Qualità brutte come la menzogna, l'inganno, la disonestà e la falsità non dovrebbero mai essere presenti in nessun momento della sua vita.

Racconta Abu Mûsâ (*r.a.*):

"Una volta chiesi:

- Oh *Rasûl Allah*, chi è il migliore fra i Musulmani?

- Colui che evita di ferire gli altri Musulmani con la mano e con la lingua".[642]

In un altro *hadîth,* il nostro Signore (*s.a.w.s.*) dice:

"In verità, la veridicità delle parole e delle azioni conduce al bene e a una bontà di carattere superiore. E la bontà porta in Paradiso. Se una persona dice la verità, sarà registrata al cospetto di Allah come un *Siddiq* (Giusto). La menzogna conduce al *fujûr* (empietà) e l'empietà, all'Inferno. Quando una persona fa della menzogna la sua professione, sarà registrata al cospetto di Allah come un bugiardo".[643]

• La pazienza

La pazienza consiste nel non alterare l'equilibrio interiore di fronte al mutare delle condizioni materiali e spirituali, mantenere la moderazione, resistere alle tentazioni, sopportare il dolore, resistere alle difficoltà e alle privazioni, non scendere a compromessi con la religione e la fede di fronte a qualsiasi prova.

642. Bukhârî, *Îmân* 4-5, *Riqâq* 26; Muslim, *Îmân*, 64-65.
643. Bukhârî, *Adab*, 69; Muslim, *Birr*, 103-105.

A questo proposito, la pazienza è il centro di gravità della moralità, la metà della fede e la chiave della prosperità e della felicità.

La prima condizione della pazienza è mostrarla quando si verifica l'evento che la richiede. Una pazienza che non si dimostra puntuale non ha molto valore.[644]

A tale proposito, la pazienza è il centro di gravità della buona morale, metà della fede e la chiave della contentezza e della felicità.

La prima condizione della pazienza è dimostrarla quando si verifica l'evento che la richiede. La pazienza non mostrata in tempo non ha un vero valore.

Quanto più doloroso risulta il lato mondano della pazienza, tanto più luminoso sarà quello ultraterreno. Coloro che riescono a sopportare le pene causate dalla pazienza otterranno la soddisfazione di Allah nei propri confronti e quindi il Paradiso, la terra dell'eterna beatitudine.

Dice il Corano:

يَآ اَيُّهَا الَّذِينَ اٰمَنُوا اسْتَعِينُوا بِالصَّبْرِ وَالصَّلٰوةِ اِنَّ اللّٰهَ مَعَ الصَّابِرِينَ

"*Oh voi che credete, rifugiatevi nella pazienza e nell'orazione. Invero Allah è con coloro che perseverano*".[645]

يَآ اَيُّهَا الَّذِينَ اٰمَنُوا اصْبِرُوا وَصَابِرُوا وَرَابِطُوا
وَاتَّقُوا اللّٰهَ لَعَلَّكُمْ تُفْلِحُونَ

"*Oh voi che credete, perseverate! Incitatevi alla perseveranza, lottate e temete Allah, sì che possiate prosperare*".[646]

644. V. Bukhârî, *Janâza*, 32.
645. *Il Corano*, Sûra II, *Al-Baqara* (La Giovenca), 153.
646. *Il Corano*, Sûra, III, *Al-'Imrân* (La Famiglia di Imran), 200.

...اِنَّمَا يُوَفَّى الصَّابِرُونَ اَجْرَهُمْ بِغَيْرِ حِسَابٍ

"*... Coloro che sono perseveranti riceveranno la loro incalcolabile ricompensa*".[647]

* * *

Il seguente esempio dimostra come la ricompensa della pazienza dimostrata per amore di Dio, sia solo il Paradiso.

Un giorno, Abdullah bin Abbâs (*r.a.*) chiese ad Atâ bin Abî Rabâh:

- Vuoi che ti mostri una donna del Paradiso?

E, alla risposta positiva, aggiunse:

- Quella donna nera! Ecco, lei si è presentata dal nostro Signore, Gloria del Mondo, dicendogli:

- Soffro di epilessia e durante i suoi attacchi, mi si scopre il capo. Vuoi pregare per la mia guarigione?

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) rispose:

- Se vorrai essere paziente, c'è il Paradiso per te. E pregherò anche Allah di guarirti, se vuoi.

Allora la donna disse:

- Cercherò di essere paziente con la mia malattia. Ma prega per me affinché, quando ho i miei attacchi, io non mi scopra.

E l'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) pregò per lei".[648]

Ecco il grande valore che ha agli occhi di Dio la pazienza dimostrata nelle prove della vita, sperando nel Suo consenso.

* * *

647. *Ibidem*, XXXIX, *Az-Zumar* (I Gruppi), 10.
648. Bukhârî, *Mardâ*, 6; Muslim, *Birr*, 54.

Sezione V

Avvisi per i viaggiatori dell'Eternità

Una vita spensierata: fatta di gioco, nell'infanzia;
di lussuria, nella gioventù; d'imprudenza, nella pubertà;
di rimorso e rimpianto per ciò che non si ha più,
nell'età avanzata.

Capitolo V
Avvisi per i viaggiatori dell'Eternità

L'Inviato di Allah (*s.a.w.s*), nostro Signore, ha detto:

"Jibrâil (*a.s.*) è venuto da me, dicendomi:

'Oh Muhammad! Per quanto a lungo tu possa vivere, sicuramente morirai. Ama pure chi vuoi, sicuramente sarete separati. Agisci pure come vuoi, la ricompensa che ne otterrai sarà solo in base a quello che hai fatto.

Sappiate che l'onore del credente sta nella veglia di preghiera, di notte; e la sua gloria, nel non aspettarsi nulla da nessuno'".[649]

"Fai tesoro di cinque cose, prima che ne arrivino altre cinque:

- la giovinezza, prima della vecchiaia;
- la salute, prima della malattia;
- la ricchezza, prima della povertà;
- il tempo libero, prima di essere occupato
- la vita, prima della morte!".[650]

"Chiunque si preoccupi dell'Aldilà, Allah renderà ricco il suo cuore, proteggerà i suoi affari dalla confusione e il mondo verrà a lui chinando la testa, in segno di sottomissione". Chiunque si preoccupi del mondo, Allah gli farà temere sempre la povertà, andrà in rovina e il mondo verrà da lui solo nella misûra stabilita dalla Volontà divina".[651]

"I figli di Adamo continuano a dire: 'I miei beni, i miei beni...'. Oh uomini! Avete forse altri beni oltre a ciò che mangiate

649. Hâkim, IV, 360-361/7921.
650. Bukhârî, *Riqâq*, 3; Tirmidhî, *Zuhd*, 25.
651. Tirmidhî, *Sifat al-Qiyâma*, 30.

e consumate, vestite e logorate o date in carità, che cosa mandate davanti a voi in anticipo, per guadagnare la ricompensa delle buone azioni?".[652]

"Se un uomo avesse una valle piena d'oro, ne vorrebbe un'altra. Nulla riempie i suoi occhi, se non la terra...".[653]

"Quando ti fermi per fare la *salat*, eseguila come se fosse la tua ultima! Non dire cose di cui ti pentirai domani; smetti di desiderare ciò che la gente desidera (incautamente)!".[654]

"Una persona delle genti dell'Inferno, che ha vissuto una vita molto prospera in questo mondo, nel Giorno del Giudizio sarà chiamata e immersa una volta nell'Inferno. Poi le sarà chiesto:

- Oh figlio di Adamo! Hai mai vissuto una buona giornata? Hai mai ricevuto una qualche benedizione?

E quella persona risponderà:

- No, mio Signore! Non ho mai visto niente del genere.

Una delle persone del Paradiso, la più povera al mondo, sarà presa e immersa nel Paradiso per una volta. Poi le sarà chiesto:

- Oh figlio di Adamo! Hai mai vissuto povertà e difficoltà? Hai mai dovuto affrontare ristrettezze o avversità?

Quella persona dirà:

- No, per Allah, mio Signore! Non ho vissuto alcuna povertà o difficoltà, non ho sperimentato ristrettezze né disagi".[655]

"Ci sono occhi che il fuoco dell'Inferno non toccherà. Sono quelli che:

- piangono per Allah,
- vegliano di notte sulla Sua via, fino al mattino".[656]

652. Muslim, *Zuhd*, 3-4; Tirmidhî, *Zuhd*, 34.
653. Bukhârî, *Riqâq*, 10.
654. Ibn Mâjah, *Zuhd*, 15.
655. Muslim, *Munafiqîn*, 55.
656. Tirmidhî, *Fadâil al-Jihâd*, 12/1639.

"Io vi precederò nell'Aldilà, farò i preparativi per voi e sarò testimone dei vostri servigi sulla via di Allah. Il luogo del nostro incontro sarà vicino al Bacino di *Al-Kawthar* che io posso vedere già adesso, dal punto in cui mi trovo. Io non temo che voi possiate rinnegare l'Unità e l'Unicità divine, ma che le tentazioni dell'avidità del mondo non vi istighino a litigare e combattere fra di voi".[657]

"Sappiate che io vi precederò e vi aspetterò! State attenti: domani, nell'Aldilà, noi c'incontreremo al Bacino di *Al-Kawthar*. Chi vorrà incontrarmi, tenga a freno le sue mani e la lingua dal peccato...".[658]

* * *

Hazret Abu Bakr (*r.a.*) ha detto:

"Il mondo è il mercato dei credenti; il giorno e la notte, i loro capitali; le buone azioni, la merce di scambio; il Paradiso, il loro guadagno e l'Inferno, la perdita".

"Dove sono le persone dal bel volto, che tutti ammiravano?

Dove sono i coraggiosi, orgogliosi della loro giovinezza?

Dove sono i governanti che hanno costruito splendide città e le hanno circondate di alte mura?

Dove sono gli eroi che non hanno mai conosciuto la sconfitta sui campi di battaglia?

Il tempo li ha distrutti e fatti marcire tutti. Sono tutti morti, sepolti nell'oscurità della tomba.

Sbrigatevi, sbrigatevi! Rinsavite prima che non ci sia più tempo e preparatevi per l'Aldilà il prima possibile!

Salvatevi, salvatevi!".

* * *

657. Bukhârî, *Magâzî*, 17; Muslim, *Fadâil*, 31.
658. Bukhârî, *Salat*, 80; Ibn Sa'd, II, 227).

Ha detto *Hazret* Omar (*r.a.*):

"Che cos'è il mondo in confronto all'Aldilà? È come un coniglio che salta una sola volta".

"Limitate i vostri desideri mondani, per poter vivere liberi! Diminuite i vostri peccati, affinché la morte vi sia lieve!".

* * *

Ha detto *Hazret* Osman (*r.a.*):

"Ci sono quattro cose che sono virtuose da un punto di vista esteriore e obbligatorie per tutti, sotto un profilo interiore.

1 Frequentare persone pie e timorate di Dio è virtuoso e seguire il loro comportamento è obbligatorio.

2. Leggere il Corano è un atto virtuoso, ma applicarlo nella nostra vita è obbligatorio.

3. Visitare le tombe è un'azione buona ma prepararsi per la tomba, è obbligatorio.

4. Visitare i malati è una virtù, ma prendere lezioni da loro è obbligatorio".

"La perdita più grande è una vita lunga nella quale, però, il suo proprietario non abbia preparato le provviste per l'Aldilà".

"Nel cuore, il pensiero del mondo è tenebra; quello dell'Aldilà è luce".

"La persona più saggia è quella che chiede il rendiconto alla propria anima, la gestisce bene, opera per il *post mortem* e si serve della luce di Allah, per rischiarare le tenebre della tomba".

* * *

Ha detto *Hazret 'Alî* (*r.a.*):

"L'Islam vi dovrebbe bastare come benedizione terrena. Per tenervi occupati con la sottomissione e gli atti di culto, esso è sufficiente per voi. E, come esempio, la morte vi basta".

"Non c'è ricompensa migliore per la vostra anima, del Paradiso. Quello è il suo valore. Date dunque la vostra vita solo per il Paradiso!".

"Il valore di una persona è pari a quello dei suoi desideri e delle sue volontà".

"Per raggiungere la pienezza della Grazia divina, si deve morire da Musulmani".

"Di che cosa si può vantare il figlio di Adamo? Comincia con una goccia di sperma, la fine è un cadavere! Non può né creare da sé il suo sostentamento, né salvarsi dalla distruzione".

"Ogni respiro è un passo verso la morte".

"Se si seminano spine, non si possono raccogliere fasci di rose".

Hazret 'Alî (*r.a.*) soleva visitare spesso le tombe. Un giorno gli fu chiesto:

- Oh Ali, che significa questo? Hai fatto forse delle tombe i tuoi vicini di casa?

Al che, lui rispose:

- Ho visto che sono dei buoni vicini di casa! Perché non fanno alcun male e ci ricordano l'Aldilà!".

* * *

Consigli di Muʿâdh bin Jabal (*r.a.*) al figlio:

"Figlio mio, quando preghi, pensa che quella potrebbe essere per te l'ultima volta! Non sperare di avere mai più un'occasione simile...".

"Figlio mio! È necessario che un credente muoia tra due buone azioni. In altre parole, quando un credente ne compie una, deve avere l'intenzione di compierne un'altra e non mischiare con essa una cattiva".

* * *

Ha detto Abu Dardâ' (*r.a.*):

"Non vorrei restare in questo mondo, se non fosse per queste tre cose:

1. Prostrarmi al mio Creatore giorno e notte, con la fronte a terra.

2. Digiunare, sopportando la sete nei momenti più caldi della giornata.

3. Sedere con coloro che scelgono le parole migliori come si scelgono i frutti migliori (cioè i Saggi)".

* * *

L'Imam Shafi'i (*q.s.*) ha detto:

"Oh tu che pensi di essere onorato dal mondo coi suoi ornamenti! La morte arriverà sia al palazzo, sia al suo costruttore... Chi crede che la propria dignità sia data dal mondo e i suoi ornamenti, sappia che il suo onore è ben poca cosa, vuoto e transitorio... Sappi che i tesori del mondo sono fatti d'oro. Tu accumula invece i tesori della fede, delle opere pie e dalla carità fatta in modo disinteressato…!".

"È ragionevole costruire case, nelle pause di viaggio di una carovana?".

"La vicinanza di persone mondane fa ammalare l'uomo sano".

"Chi dice di unire l'amore del mondo con l'amore di Dio, mente".

* * *

Ha detto *Hazret* Mawlânâ (*r.a.*):

"Oh viaggiatore della Realtà! Stringi amicizia col suo Sultano (il tuo Signore) prima che venga quel giorno, prima che irrompa il Giorno del Giudizio Universale, affinché Egli ti prenda per mano in quel momento di calamità. Poiché allora non ci sarà

nessuno che potrà tenerti per mano, senza il Suo permesso. Quel giorno l'uomo eviterà perfino il fratello, la madre, il padre, la famiglia e i figli. Comprendi bene dunque cosa sia l'amicizia sincera con Allah, il Vero, e sappi che essa è il seme della salvezza della fede, nell'ultimo respiro".

"Non attaccarti troppo ai beni terreni, in modo da poterli lasciare facilmente quando verrà il momento. Dando in carità, te ne andrai via facilmente e otterrai una ricompensa, per giunta. Aggrappati a Colui che ti tiene stretto, perché Lui è il Primo e anche l'Ultimo. Se vuoi trovarLo, getta via tutti i pesi dell'io che finiranno per affondare la nave del tuo cuore, per raggiungere la riva della salvezza".

"La vita di questo mondo non è altro che un sogno. Possedere le sue ricchezze è come trovare un tesoro, in un sogno. I beni terreni sono tramandati di generazione in generazione, ma rimangono sempre in questo mondo".

"Quando l'angelo della morte toglie la vita al ricco negligente, lo risveglia dal sonno. Quella persona sospirerà con stupore per i guai sofferti nel mondo per dei beni, che in realtà non erano suoi, e non cesserà di rammaricarsene. Ma allora sarà troppo tardi, tutto sarà finito".

"Spendete bene le vostre ricchezze, beni e proprietà, in carità e conquistate un cuore! Perché la preghiera di quel cuore sia luce, vi illumini la tomba in quella notte buia…!".

"Diminuisci un po' di ciò che mangi e bevi in questo mondo per il tuo bene, per poter trovare il Bacino di *Al-Kawthar*, in futuro. Come può la felicità sfuggire a una persona che ne versi un piccolo sorso, sul terreno della Lealtà?".

"Coloro che amano il mondo sono come il cacciatore che caccia l'ombra. Come potrebbe l'ombra essere sua proprietà? In effetti, uno stolto cacciatore scambiò l'ombra di un uccello per

un uccello vero e volle catturarlo. Ma anche l'uccello sul ramo rise di quello sciocco".

"La preghiera e l'adorazione significano stare con Dio. Per una persona simile la vita è piacevole e anche la morte lo è…!".

* * *

Shaykh Sâdî (che Allah abbia misericordia della sua anima) ha detto:

"Chiesero a un uomo saggio:

- Chi è chiamato fortunato e chi, miserabile?

E lui rispose :

'Il fortunato è colui che mangia (spende il necessario) e semina. L'infelice è colui che accumula senza spendere e lascia tutto, alla sua morte'".

"Mio padre mi diede il seguente consiglio, quando rese l'anima a Dio:

'Figlio mio! Tutti i desideri della *nafs* che ti allontanano da Allah sono un fuoco terribile; guardati da essi! Non accendere il fuoco dell'Inferno, tu stesso. Giachhé non hai la forza di bruciare in quel fuoco, da oggi versaci su l'acqua con pazienza!'".

"Ho visto un beduino che diceva a suo figlio:

'Figlio mio! Nel Giorno del Giudizio Universale ti chiederanno: «Che cosa hai guadagnato?». Non diranno: «Da quale famiglia provieni?!» Cioè, chiederanno informazioni sulle tue azioni, non sulla tua stirpe...".

"I saggi portano i loro beni e il loro denaro con sé, nell'altro mondo (cioè li spendono in carità sulla via di Allah); ma gli avari li lasceranno qui con rimpianto, e se ne andranno".

"Non arrabbiarti troppo, senza necessità, neppure con lo schiavo che è sotto il tuo giogo, soggetto al tuo comando! Conosci i tuoi limiti e non esagerare! Perché se nel Giorno del Giudizio lo

schiavo sarà affrancato e rimesso in libertà ma tu, il suo padrone, verrai messo in catene, quella sarà per te la disgrazia peggiore!".

* * *

Abu Hâzim (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto:

"Individua le azioni per le quali trovi la morte sgradevole e abbandonale. Dopo di che, quando morirai, esse non potranno più farti alcun male".

* * *

Una volta, fu chiesto a Ibrâhîm bin Edhem (che Allah abbia misericordia di lui):

- Perché le nostre preghiere non sono accettate?

Ed egli rispose:

- Non sono state accettate, perché:

- Conoscete Allah Onnipotente, ma non seguite i Suoi ordini.
- Conoscete il Profeta, ma non rispettate la sua Sunna.
- Leggete il Corano, ma non lo applica··te.
- Mangiate i doni di Allah, ma non Lo ringraziate.
- Conoscete il Paradiso, ma non sapete come chiederlo.
- Dite che c'è l'Inferno, ma non vi proteggete da esso in modo adeguato.
- Dite che c'è la morte, ma non vi preparate ad essa.
- Mettete i morti nella tomba con le vostre stesse mani, ma non ne prendete esempio.

Come può essere accettata una preghiera fatta così male".

* * *

Quando chiesero a *Hazret* Hatim Asam (che Allah abbia misericordia di lui):

- Come e quando possiamo essere tra coloro che guardano il mondo, per trarne insegnamento?

Egli rispose così:

- Quando vedrete che la fine di tutto nel mondo è andare in rovina e la destinazione di ognuno è la terra! Se un funerale esce dalla casa di una persona o dal suo quartiere ed egli non ne prende esempio, né la conoscenza, né la saggezza, né la predicazione e i consigli gli saranno di utilità alcuna ..."

Abu Hatim (che Allah abbia misericordia di lui) ha detto:

"Fratello, se rimandi quattro cose in quattro luoghi, andrai in Paradiso:

- il sonno, fino alla tomba,
- la tranquillità, fino a dopo aver oltrepassato il ponte di Sirât,
- vantarsi, fino alla Bilancia,
- e la soddisfazione dei desideri dell'anima, fino al Paradiso".

* * *

Conclusioni

Allah, l'Onnipotente, ha stabilito cinque fasi per la vita degli esseri umani. Il primo è il mondo di *Arwâh* (il mondo degli Spiriti), il secondo è il grembo materno, il terzo è la vita terrena, il quarto è il mondo della tomba (il *Barzakh*) e il quinto è la vita eterna dell'Aldilà, che si concluderà con il Paradiso o l'Inferno.

La vita del mondo, che è il terzo di questi stadi, è stata organizzata come un campo di prova per gli uomini. La beatitudine o la punizione eterna dipendono dalle loro azioni e i comportamenti in questo mondo.

Dice infatti il Corano:

اَلَّذِي خَلَقَ الْمَوْتَ وَالْحَيٰوةَ لِيَبْلُوَكُمْ اَيُّكُمْ
اَحْسَنُ عَمَلًا ۟ وَهُوَ الْعَزِيزُ الْغَفُورُ

"*Colui Che ha creato la morte e la vita per mettere alla prova chi di voi meglio opera, Egli è l'Eccelso, il Perdonatore*".[659]

كُلُّ نَفْسٍ ذَآئِقَةُ الْمَوْتِ ۟ وَنَبْلُوكُمْ بِالشَّرِّ
وَالْخَيْرِ فِتْنَةً ۟ وَاِلَيْنَا تُرْجَعُونَ

"*Ogni anima gusterà la morte. Vi sottoporremo alla tentazione con il male e con il bene e poi a Noi sarete ricondotti*".[660]

Tuttavia, vedendo che la freschezza e la vitalità di ogni essere mortale viene costantemente macinata nel mulino del tempo,

659. *Il Corano*, Sûra LXVII, *Al-Mulk* (La Sovranità), 2.
660. *Ibidem*, XXI, *Al-Anbiyâ'* (I Profeti), 35.

com'è strano che l'uomo si inganni ancora in questo mondo, dove è ospite per alcuni giorni. Sebbene assista a scene di funerali ogni giorno, vede sempre la morte come lontana. Pensa di essere il proprietario permanente di cose affidategli in deposito, che rischiano in ogni momento di andare perdute.

Mentre *Hazret* Mawlânâ dice in modo splendido:

"Oh tu che percorri la via dello Spirito (*sâlik*); guarda l'ultimo ricamo nello specchio! Pensa alla bruttezza di un bel volto nella sua vecchiaia, alla rovina di un edificio, e non lasciarti ingannare dalle menzogne nello specchio…!".

Perché, quando un essere umano viene fatto entrare nel mondo attraverso una porta, facendo indossare alla sua anima un abito corporeo, diventa ormai un viaggiatore della morte.

Chi conosce la morte non si lascia ingannare dai sapori di questo mondo transitorio. Chi è consapevole di essere un viaggiatore dell'Eternità non lascia catturare il suo cuore dalle decorazioni, gli ornamenti e l'arredamento dell'albergo in cui soggiorna per un breve periodo! Perché quegli oggetti appartengono al mondo, la foresteria nella quale alloggiamo, in un modo inseparabile da esso.

Anche se una sola persona fosse in possesso di tutti i doni passeggeri di Dio ed essa vivesse mille anni nella beatitudine di un sultanato, a che servirebbe…! Il luogo in cui andrà alla fine non è forse sotto questa terra nera, una fossa stretta in questa terra grassa?

È strano che gli esseri umani siano sempre alla ricerca febbrile di una vita più lunga in questo mondo, di vivere qualche giorno in più. Tuttavia, nel Giorno del Giudizio Universale, nessuno avrà nostalgia della vita passata né desideri del tipo: "Magari fossi vissuto più a lungo in questo mondo!". Il loro unico rimpianto sarà per quanto saranno stati capaci di abbellire il tempo

trascorso nel mondo con le loro buone azioni. Perché i nostri respiri in questo mondo sono contati e l'importante è rendersi conto di come vengano consumati.

Anche se dall'esterno sembra un silenzioso mucchio di terra, la tomba in cui gli esseri umani entreranno è in realtà un esempio di come sarà il Giorno del Giudizio. La tomba, che nell'*hadîth sharîf* qui sotto riportato è configurata come la prima tappa dell'altra vita,[661] sarà modellata in base al fatto che si siano seguiti o no gli ordini di Allah, mentre si era ancora in questo mondo. In effetti, il nostro Profeta ha detto: "La tomba è un giardino del Paradiso o una fossa dell'Inferno...".[662]

Come abbiamo già accennato, la vita di questo mondo è l'unico posto in cui possiamo agire per guadagnarci il Paradiso, nell'Aldilà. Pertanto, la vita è una realtà così sublime che non può ridursi alla distanza tra la culla e la bara.

Se solo l'umidità del suolo e la solidità delle lapidi sono le risposte alla domanda: "Che cos'è la vita?", cosa può esserci di più amaro di una vita così negligente? Una vita che consista nel gioco dell'infanzia, nella lussuria della giovinezza, nella disattenzione dell'età adulta, nella nostalgia di ciò che si è perso nella vecchiaia e in mille altri motivi di rimpianto.

I credenti in possesso della Conoscenza diretta di Allah (*'Ârifûn*), che possono osservare la vita e gli eventi dagli orizzonti della fede, vivono la vita con grande attenzione, cura e sensibilità, avendo la consapevolezza della vera vita dopo la morte. Pertanto, per prepararsi seriamente al viaggio verso l'Eternità, è essenziale che nell'uomo si formi una fede vera e consapevole.

661. V. Tirmidhî, *Zuhd*, 5/2308; Ahmad, I, 63-64.
662. Tirmidhî, *Qiyâma*, 26

Perché è certo che ogni uomo guarderà le buone azioni e i peccati che ha commesso in questa vita mortale, sullo schermo del Giorno del Giudizio. Dice Mawlânâ *Hazretleri*:

"Torna in te e valuta la tua vita di questo giorno, in cui ti trovi. Vediamo quali sono le passioni che ti attraggono oggi, come passi il tuo tempo".

"Questa vita inetta sta passando, con l'ansia di riempire il portafoglio, di mangiare e di bere, e si accorcia a ogni respiro...".

"Ebbene, che cosa hai ottenuto, cosa ti resta? Che tipo di perla hai estratto dal fondo del mare? Nel giorno della tua morte, tu acquisirai questa certezza ".

Non c'è dubbio che la morte sia la realtà futura più difficile, che succederà a chiunque. Il suo peso spaventoso non può essere sopportato dalle deboli spalle delle parole! Le morti sono lezioni silenziose e senza parole che espongono un insegnamento, una saggezza e una verità più efficaci delle parole più eloquenti a cuori sensibili e delicati. Quali grandi significati ha sepolto la morte in un profondo silenzio, con il linguaggio del suo stato. Naturalmente, per coloro che possono sentire, vedere e percepire...

Il seguente racconto esprime molto bene questa verità.

Hazret Hasan Basrî aveva partecipato a un funerale. Lì vide un vecchio. Al termine della sepoltura, gli chiese:

- Oh vecchio! Ti chiedo, per l'amor di Dio: questa persona defunta non sta forse pensando che, se potesse tornare nel mondo, aumenterebbe le sue azioni buone e chiederebbe perdono per i peccati commessi. Tu, cosa ne dici?

E quello rispose, senza esitazione:

- Sì, certo che lo pensa.

Allora *Hazre*t Hasan Basrî disse:

- Quindi, cosa c'è di sbagliato in noi, se non la pensiamo come questa persona deceduta?

E se ne andò. Lungo la strada poi, fece questa considerazione:

"Oh morte, quant'è grande il tuo avvertimento! Se ci fosse vita nei cuori, saresti veramente eloquente ed efficace ma purtroppo non ce n'è più, nelle persone cui ti rivolgi!".[663]

* * *

La vita è come una bobina di filo dalla lunghezza imprevedibile, che non si sa dove si romperà o quando finirà. La morte non è un appuntamento a cui sono chiamati solo gli anziani. Ogni creatura nata è destinata a morire. Ogni essere umano è abbastanza vecchio per morire. Infatti, se andiamo in un cimitero, possiamo imbatterci nelle tombe di molte persone che sono morte, anche se erano più giovani di noi.

Pertanto, rimandare le obbligazioni religiose come la *salat* e il pellegrinaggio alla pensione e rinviare il pentimento, le opere pie e la servitù a Dio a un domani sconosciuto sarà causa di un grande dolore. Perché verrà il tempo in cui, non ci sarà più un domani! Noi non sappiamo quando sarà quel giorno! Allah non ha voluto che si sapesse, in modo da essere preparati in qualsiasi momento.

Per questo motivo, la religione islamica considera il non dimenticare mai la morte e il "viaggio verso l'Eternità" come il più grande segno di una mente, un'intelligenza sempre sveglia e pronta a ricordarle e meditare su di essi in ogni momento.

Infatti, quando un compagno chiese all'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*), nostro Signore:

- Quale credente è il più saggio, oh *Rasûl Allah*?

ricevette la seguente risposta:

663. Ibn al-Jawzî, *Âdâb al-Hasan al-Basrî*, thk. Suleiman al-Harsh, Dâru al-Nawâdir, 1428, p. 29.

- Coloro che pensano molto alla morte e si preoccupano di fare i necessari preparativi. Quelle sono le persone veramente sagge...[664]

Una morte che arrivi con la lieta novella della beatitudine eterna è solo per i credenti "saggi", descritti dal nostro Profeta. Poiché essi hanno sempre raccolto i grani della verità dalla trebbiatura della vita, i frutti della beatitudine dal giardino delle virtù e hanno seminato i semi della lode, della gratitudine e del consenso alla Volontà divina nel campo della fede.

Come ha detto il nobile Rasûl (*s.a.w.s.*), nostro Signore:

"La vera vita è solo quella dell'Aldilà (la vera beatitudine è quella eterna)".[665]

Non dimentichiamo mai di essere venuti in questo mondo per l'altra vita. Dovremmo meditare spesso su questi temi: "Dove sta andando tutta la creazione, e da dove proviene? Venire al mondo e andarsene nell'Aldilà: a qual fine questo flusso pieno di insegnamenti con nascite da una parte e morti, dall'altra? Perché siamo venuti al mondo, di chi è la terra su cui viviamo, qual è la meta del nostro viaggio? Quale sarà il nostro destino? Siamo pronti per la resa dei conti nel Giorno del Giudizio? Cosa abbiamo preparato oggi, per il nostro Aldilà…?".

Allah, l'Onnipotente, ci invita spesso a meditare sul Giorno del Giudizio. Soprattutto nell'ultima decima parte del nobile Corano, Egli dà sempre notizie sulla fine del mondo. Che ne sarà della terra, dei cieli, degli esseri umani? Dovremmo cercare di approfondire la meditazione di queste verità e sforzarci di progredire nel timore e nell'amore di Dio.

Ancora, non dobbiamo dimenticare che la morte, l'ultimo atto della scena della vita, è come uno specchio in cui ognuno

664. Ibn Mâjah, *Zuhd*, 31.
665. Bukhârî, *Jihâd* 33, *Salat* 48, *Riqâq* 1.

può guardare il proprio destino eterno. Quindi, non oscuriamo lo specchio dell'ultimo respiro con le macchie del peccato, della negligenza e del rimpianto attuali, affinché la morte ci arrivi non come una sciagura, ma come gioia del ricongiungimento con Allah. L'unico modo per rendere bella la morte è l'osservanza del comando divino:

وَاعْبُدْ رَبَّكَ حَتّٰى يَاْتِيَكَ الْيَقِينُ

"*e adora il tuo Signore fin che non ti giunga l'ultima certezza*".[666]

Pensiamo allora al livello della nostra servitù verso Allah:

La vita che viviamo ci porterà in Paradiso?

Le azioni che abbiamo commesso ci renderanno contenti, sulla Bilancia?

I sacrifici che facciamo sulla via di Allah ci aiuteranno a superare il Ponte?

Quando ci verrà chiesto se abbiamo avuto delle responsabilità nella condanna dei tanti che bruciano e sono ridotti in cenere nei due mondi nel fuoco ardente della miscredenza e della deboscia, saremo noi in grado di rispondere sinceramente:

"Oh Signore! Ho fatto del mio meglio... ?".

Che Allah Onnipotente conceda a tutti noi di usare la benedizione della vita in modo tale, da renderLo soddisfatto di noi, di vivere nella luce e nella spiritualità della fede e del Corano, di morire da Musulmani, di comparire alla Sua Eccelsa Presenza con le manifestazioni della Sua Misericordia e della Sua Grazia, e di essere benedetti con il Paradiso e la contemplazione della Bellezza del Suo Volto.

Amin…!

666. *Il Corano*, Sûra XV, *Al-Hijir*, 99.

Beati coloro che possono tornare al loro Signore prima di morire! Beati i pii e perfetti Suoi servitori, che possono lasciare un piacevole ricordo nel firmamento e passare nell'Eternità!

* * *

Bibliografia del traduttore.

Perego Marcello, *Le parole del Sufismo*, dizionario della spiritualità islamica, Mimesis, Milano, 1998. (Dsi).

Piccardo Hamza, *Il Sacro Corano*, traduzione interpretativa in italiano, revisione e controllo dottrinale: Unione delle Comunità ed Organizzazioni Islamiche in Italia – UCOII, versione digitale, Internet.

Ventura Alberto, *Il Corano*, traduzione di Ida Zilio-Grandi, Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano, 2010.

Indice

Sommario..... 5

Sezione I

La fine dei tempi..... 9
Capitolo I 11
La fine dei tempi 11
I segni della fine 11
a) I segni piccoli e medi 13
1. La venuta del Profeta (*s.a.w.s.*) nostro Signore 13
2. Una crescente ignoranza nelle scienze religiose..... 13
3. L'aumento dei motivi di discordia e dei casi di omicidio 16
4. L'autorità verrà attribuita a persone incompetenti 20
5. L'accelerazione del tempo..... 20
6. L'aumento del benessere materiale..... 21
7. La rarefazione del saluto (*salam*) 22
8. Altri segni della fine dei tempi, preannunciati dall'Inviato di Allah (*s.a.w.s.*) 23
9. Verrà un tempo in cui... 26
b) I grandi segni..... 33
1. Il Fumo (*Dukhân*)..... 36
2. Il *Dajjâl* 39
Le caratteristiche del *Dajjâl* 48
Per proteggersi dal *Dajjâl*..... 50
3. La Bestia (*Dâbbat al-Ardh*)..... 52
4. Il sorgere del Sole dall'Ovest..... 54
5. La discesa di *Hazret* 'Îsâ (Gesù) (*a.s.*) 56
6. Gog e Magog. 60

7. Sprofondamenti della terra a Est; 8. a Ovest 9; nella penisola arabica 63
10. Il Fuoco dallo Yemen o dall'Hijaz 63
La fine del mondo 64
Il soffio nel *Sûr* (il Corno) 64

Sezione II

L'Aldilà 69
Capitolo II 71
L'Aldilà 71
La resurrezione. 71
Esempi di resurrezione nel sacro Corano. 80
a) Gli uccelli fatti a pezzi. 80
b) Gli uomini colpiti da un fulmine. 83
c) La persona morta da cento anni. 84
Il Bacino (*Al Hawdh*) 85
Il Raduno e il luogo in cui avverrà 88
L'intercessione del Profeta (*s.a.w.s.*) 92
La discesa sulla terra delle Genti del Cielo 102
La Manifestazione di Allah, Il Vero 104
Chi entrerà in Paradiso,
senza nemmeno essere interrogato. 105
Chi entrerà nell'Inferno,
senza nemmeno essere interrogato 112
L'apertura del registro delle azioni. 116
La resa dei conti 121
Degli animali 121
Degli uomini 125
I testimoni attendibili 129
La severità del conto 136
La manifestazione della Misericordia ai credenti 141
Che cosa verrà chiesto 143
Per alleviare la resa dei conti 150
La Bilancia (*Mîzan*) 155

L'intercessione dei credenti, delle proprie azioni e del Corano 160
Il Ponte (*Sirât*) 164
Quello che ci aspetta al di là del Ponte 170
Coloro che non avranno paura né tristezza 172

Sezione III

L'Inferno 181
Capitolo III 183
L'Inferno 183
Gli orrori dell'Inferno 184
I tormenti 189
Il desiderio di annichilimento 198
Le porte dell'Inferno: i divieti, esteriori e interiori 201
L'orgoglio e la superbia 206
L'invidia 209
La collera 211
L'ipocrisia 212
L'avarizia 215
La prodigalità 219
Spiare gli altri 220
La menzogna 223
La calunnia 225
Coloro che saranno liberati dall'Inferno 229

Sezione IV

Il Paradiso. 237
Capitolo IV 239
Il Paradiso. 239
La sua ampiezza e bellezza 243
Le benedizioni 244
I fiumi 250
Bellezza al di là di ogni immaginazione 252
La corona delle benedizioni celesti:
la soddisfazione divina 256

La Visione di Dio (*Ru'yâ Allâh*): la Festa della Contemplazione diretta dell'Essenza divina 260
L'apertura delle porte del Paradiso: l'adempimento degli obblighi esteriori e interiori 262
Gli obblighi esteriori 263
Gli obblighi interiori. 268
• Le più alte virtù 270
• L'osservanza delle convenienze spirituali (*adâb*) e il pudore 275
• La purificazione dell'anima dalle sue caratteristiche negative (*Tazkiya*) 277
• La fede sincera (*Ikhlâs*) 279
• La meditazione 280
• L'umiltà 283
• L'affidabilità e la veridicità 285
• La pazienza 285

Sezione V

Avvisi per i viaggiatori dell'Eternità 289
Capitolo V 291
Avvisi per i viaggiatori dell'Eternità 291

Conclusioni. 301
Indice. 309